La Locanda

Atto Secondo

R. ISTITUTO MUSICALE PAREGGIATO

4

La Locanda

Drama Giocoso

Musica

Del Sig.r Maestro Gazzaniga

Atto Secondo

1776

BIBLIOTECA [illegible]
PADOVA
PIETRO POLLINI

Atto Secondo

Scena Prima

Val: Orsù tutto ò capito non son'io finalmente ivragio =

Val: Ric: Cos: Mar:

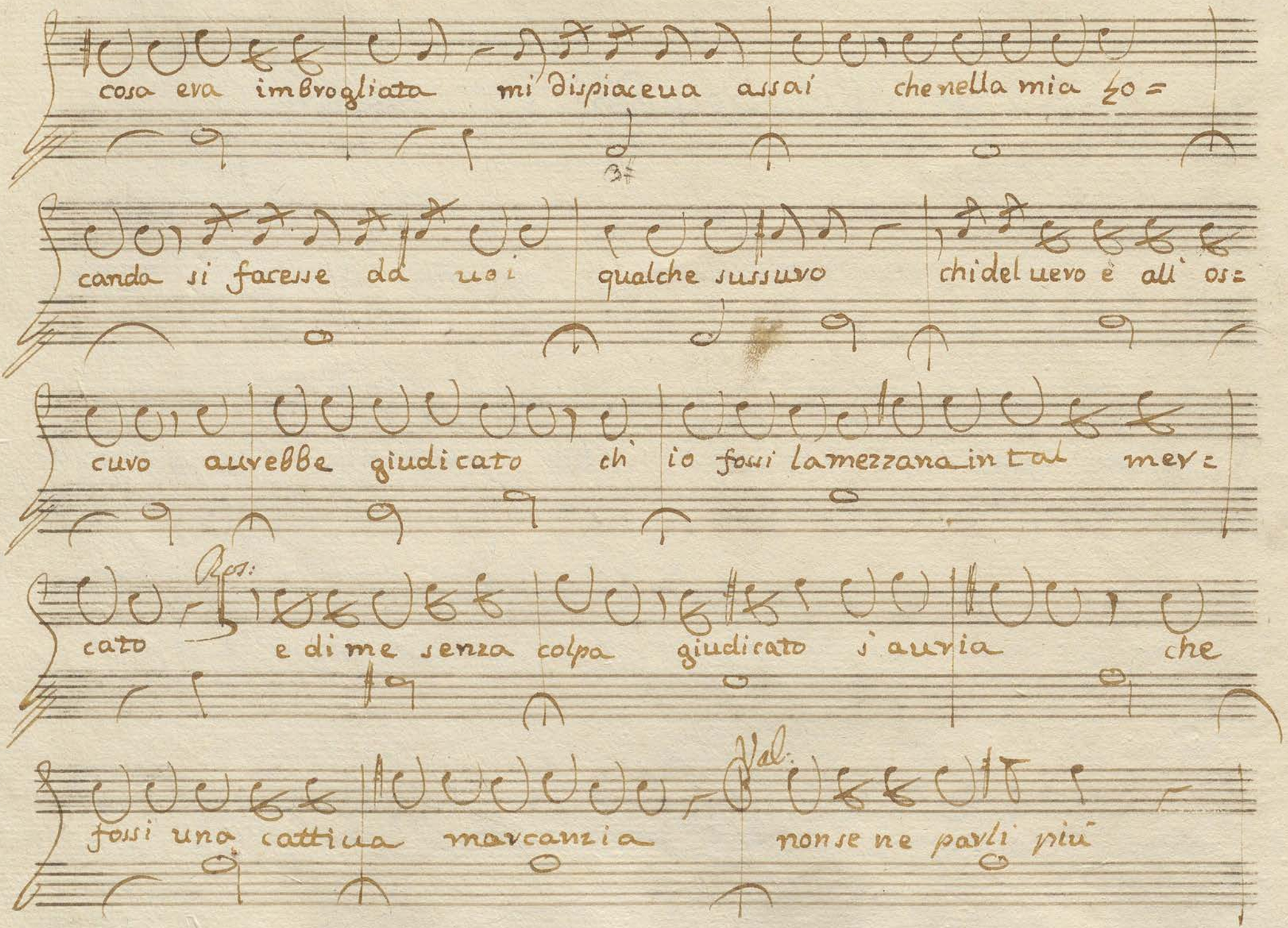
ne uole per non capiv l' equiuoco ecco il uostro ritratto a uoi lo rendo

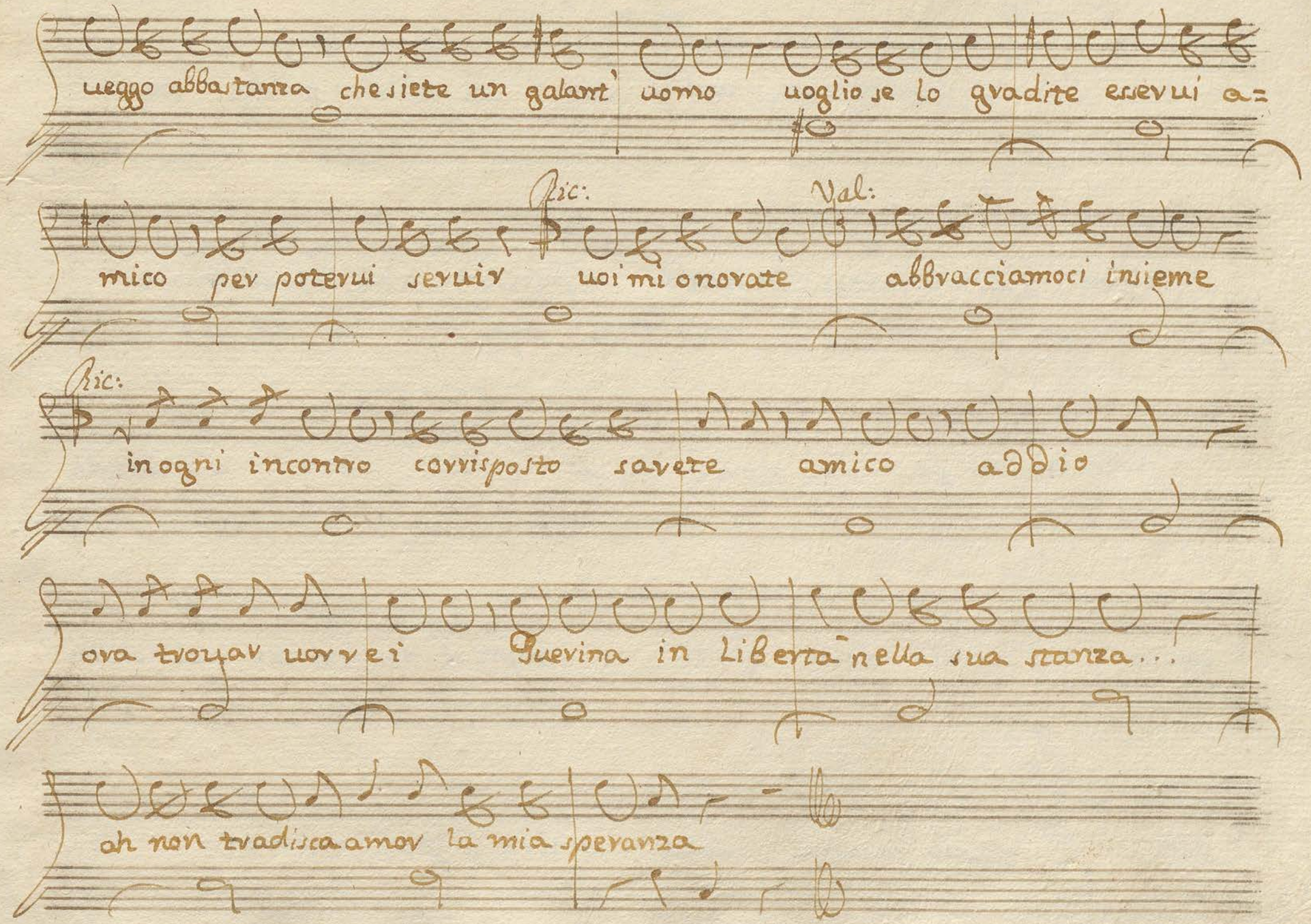
fatene uoi qual uso più ui piace, e con uoi cara moglie io torno in

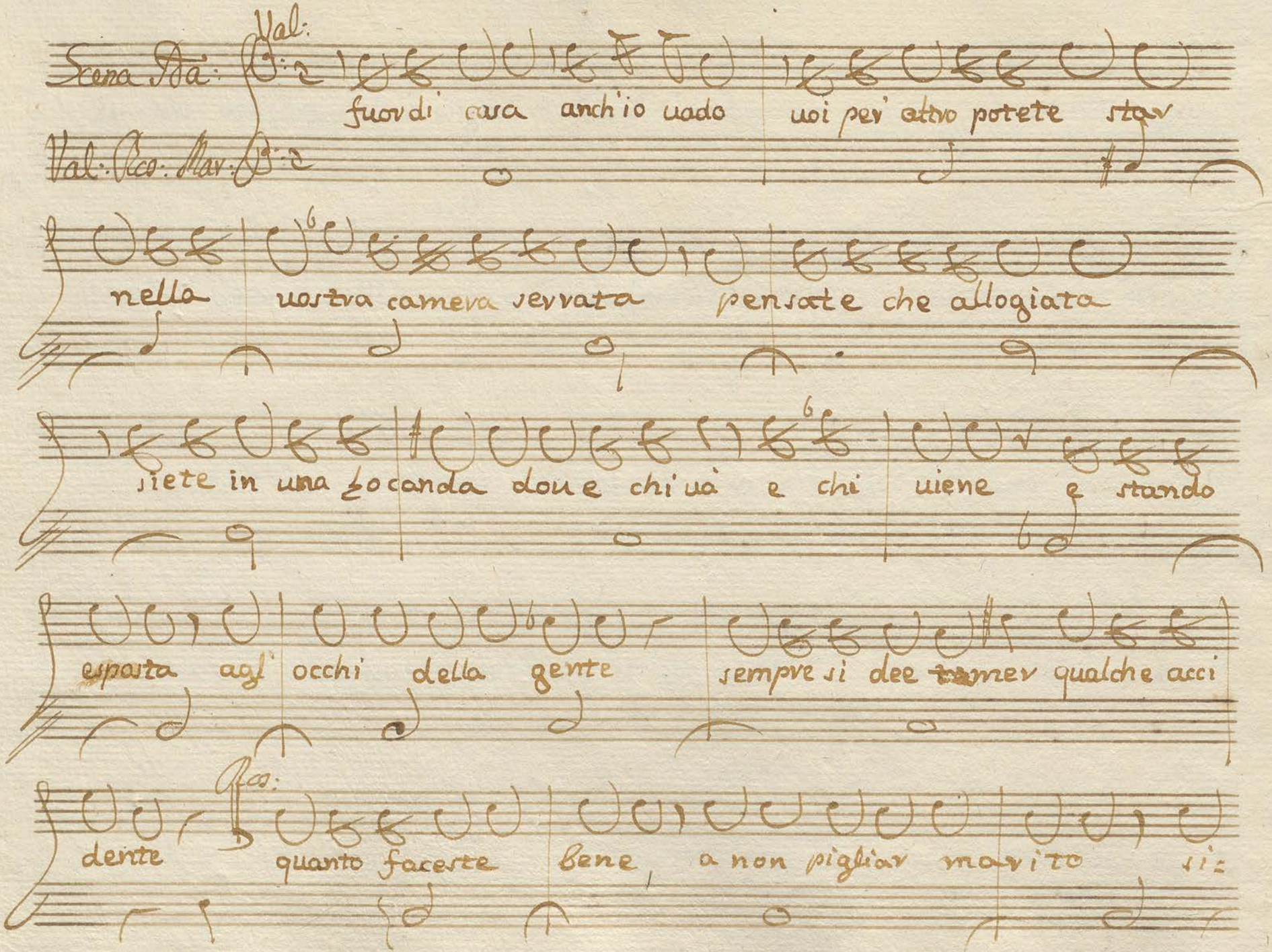
Ric. pare ui ringrazio di

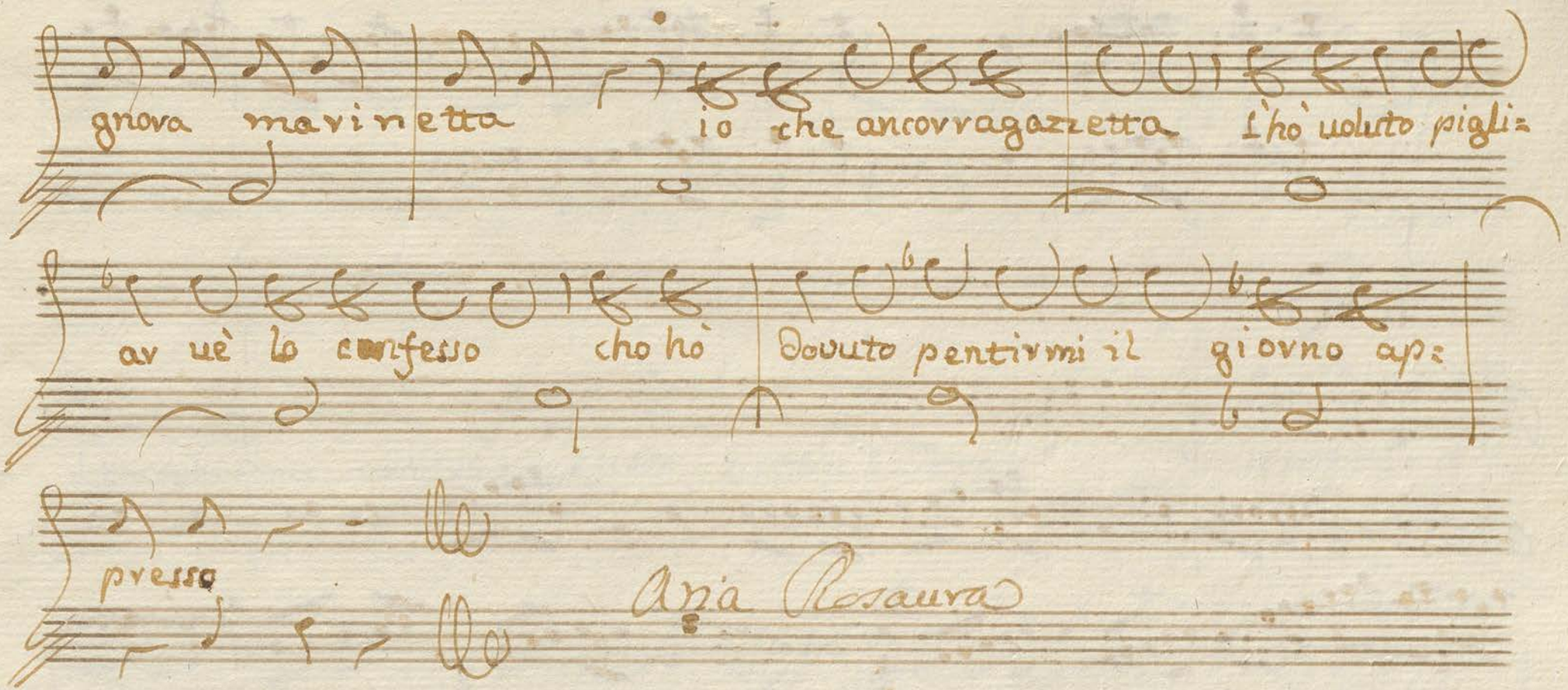
Cos: cor... son consolata

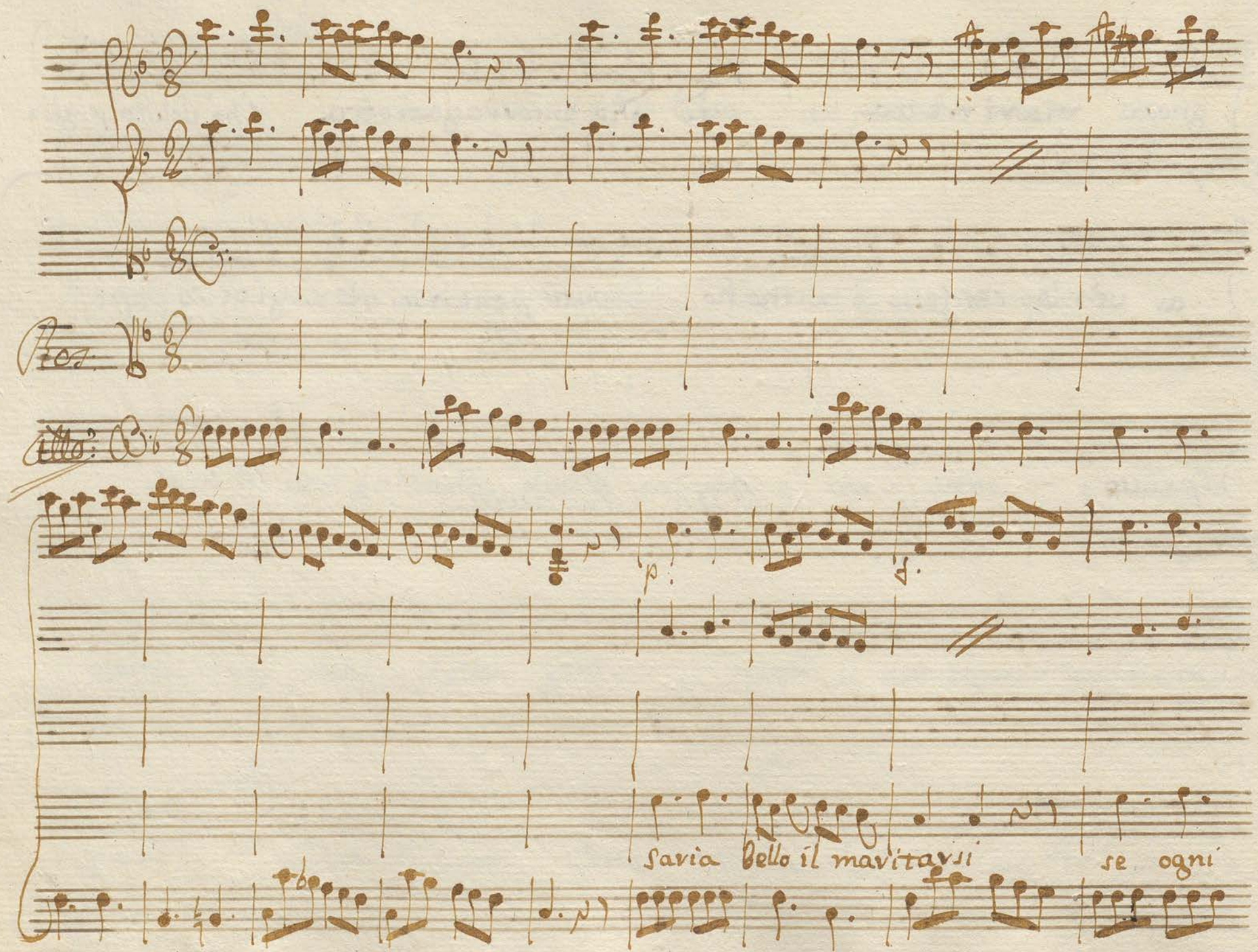
Mar: per uerità la

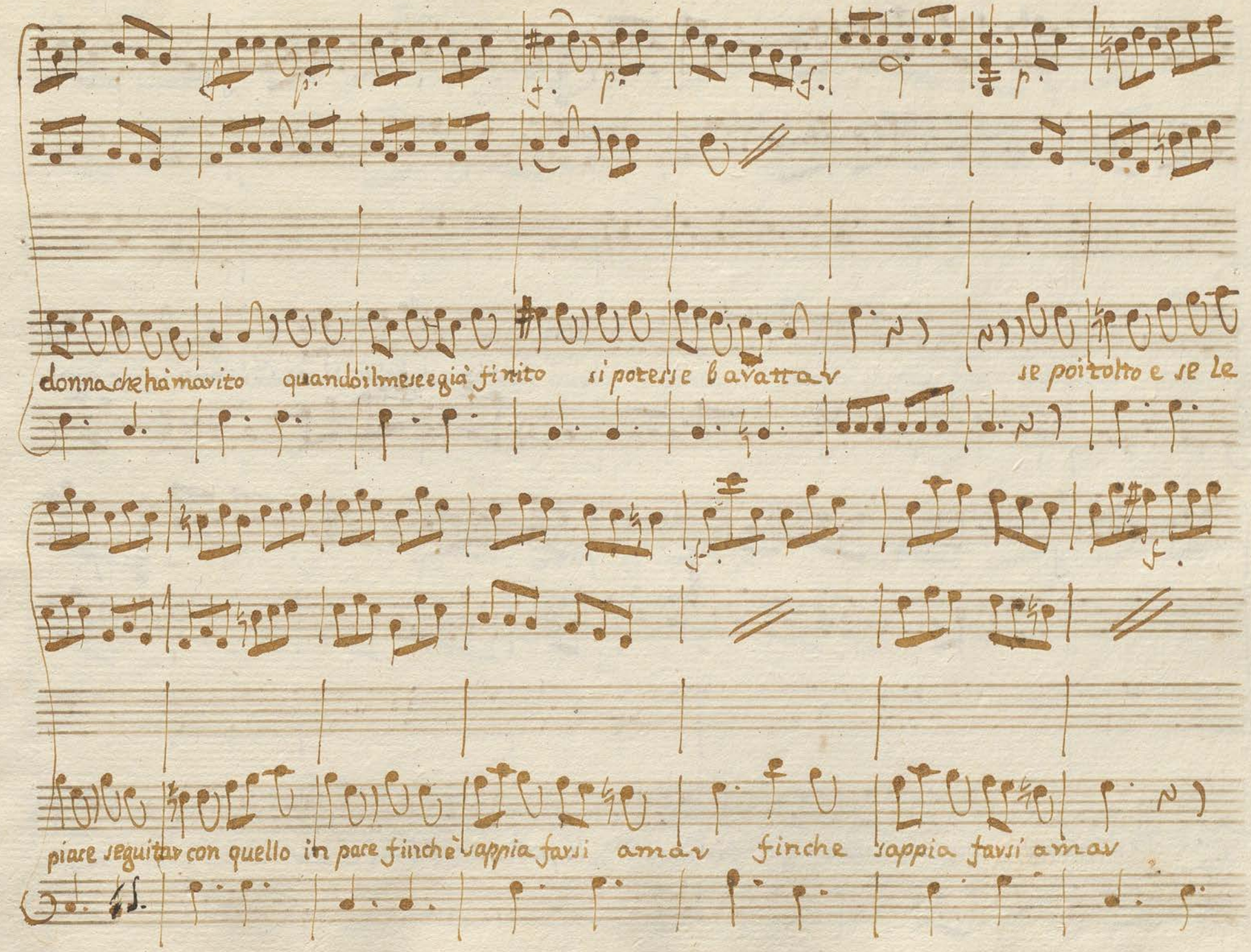

cosa era imbrogliata mi dispiaceua assai che nella mia fo=
canda si facesse da noi qualche sussuvo chi del uevo è all' os=
cuvo auvebbe giudicato ch' io fossi la mezzana in tal mev=
Rest:
cato e di me senza colpa giudicato s' auvia che
Val:
fossi una cattiua marcanzia nonse ne parli piu

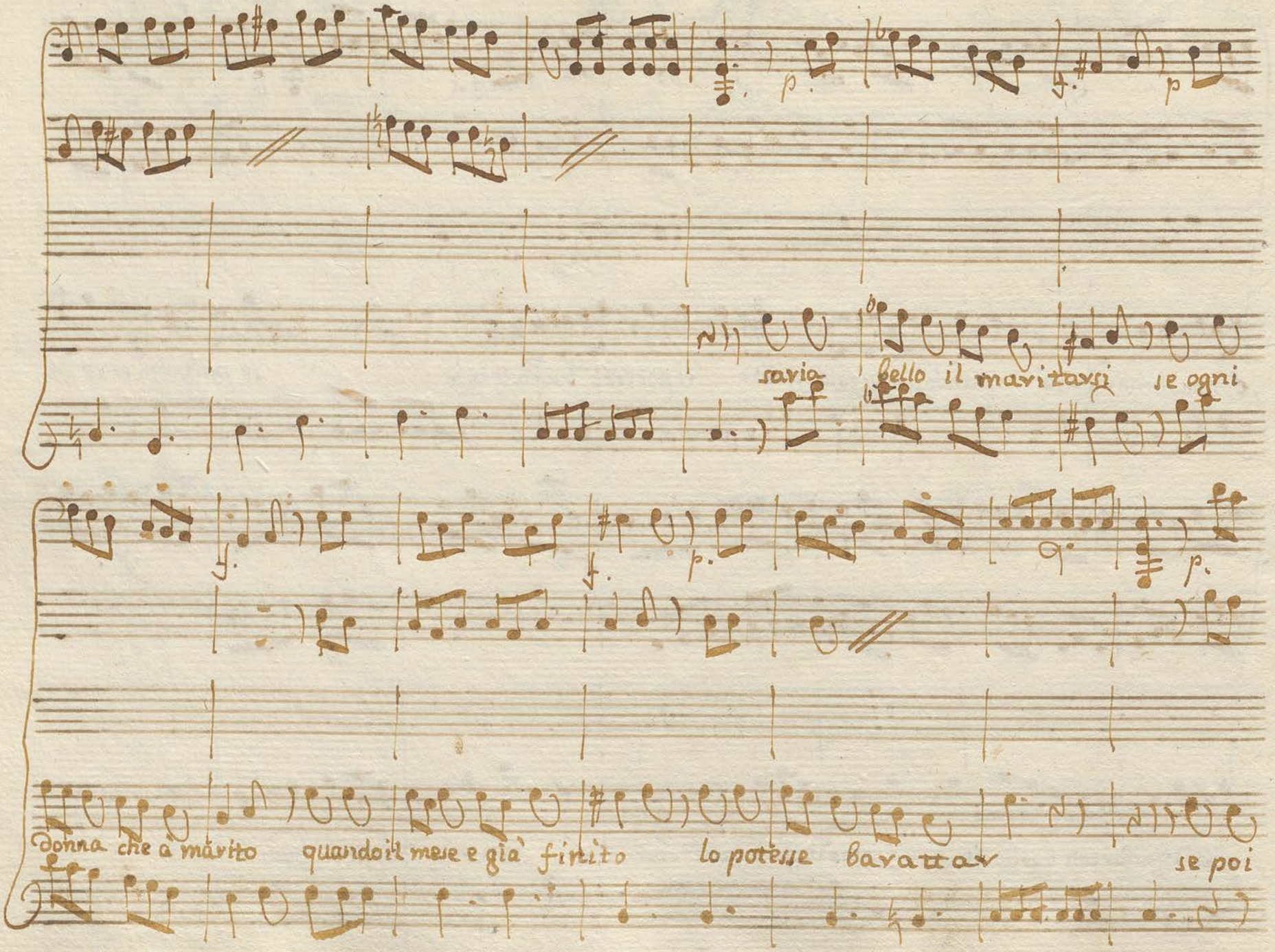

veggo abbastanza che siete un galant' uomo uoglio se lo gradite esservi a=
Ric:
Val:
mico per potervi servir voi mi onorate abbracciamoci insieme
Ric:
in ogni incontro corrisposto savete amico addio
ora trovar vorrei Guevina in Libertà nella sua stanza...
ah non tradisca amor la mia speranza

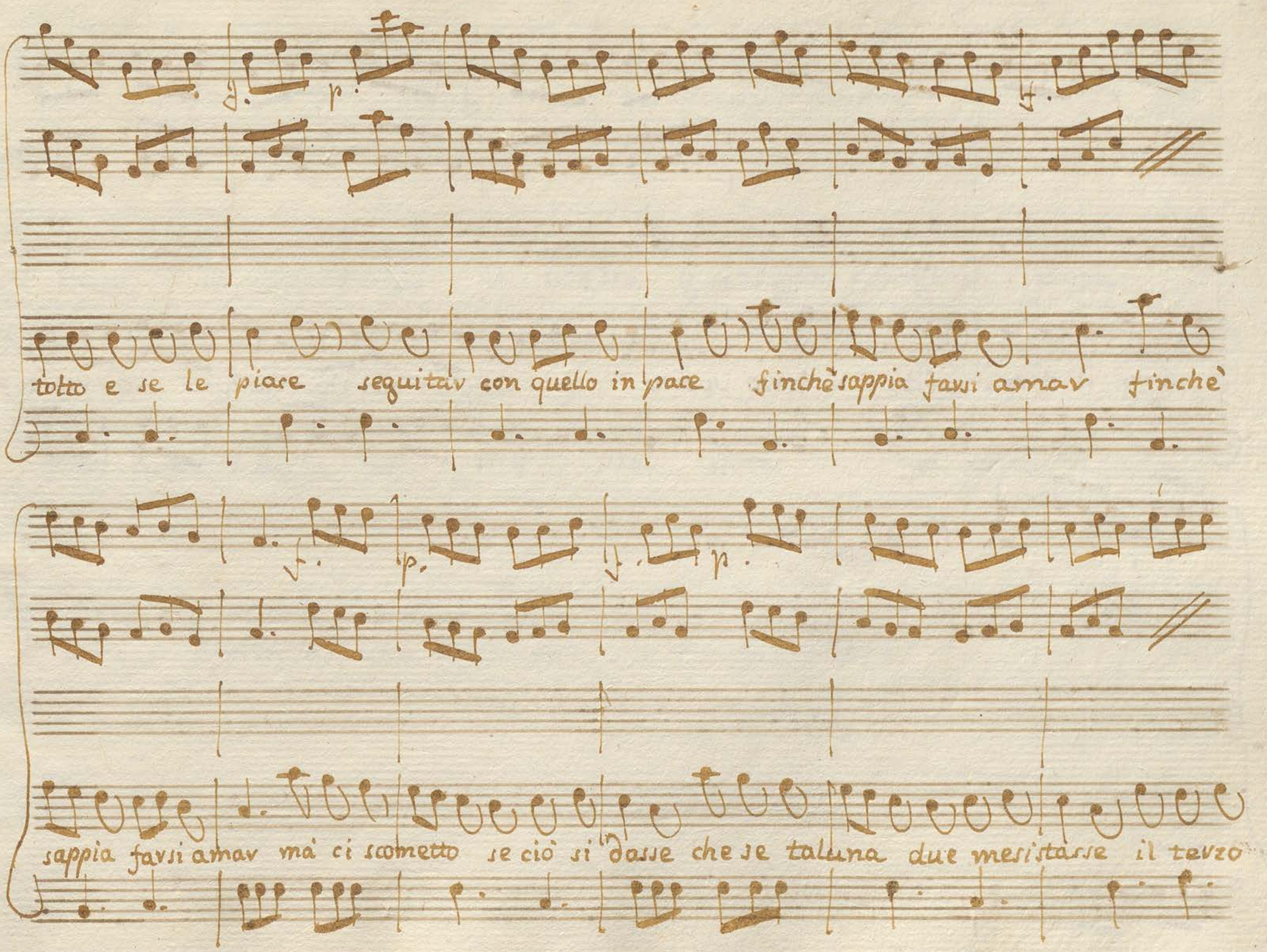

Scena 8a:
Val:
fuor di casa anch'io vado voi per altro potete star
Val: Leo: Mar:
nella vostra camera serrata pensate che allogiata
siete in una locanda dove chi va e chi viene e stando
esposta agl' occhi della gente sempre si dee temer qualche acci
dente
Leo:
quanto facerte bene, a non pigliar marito si:

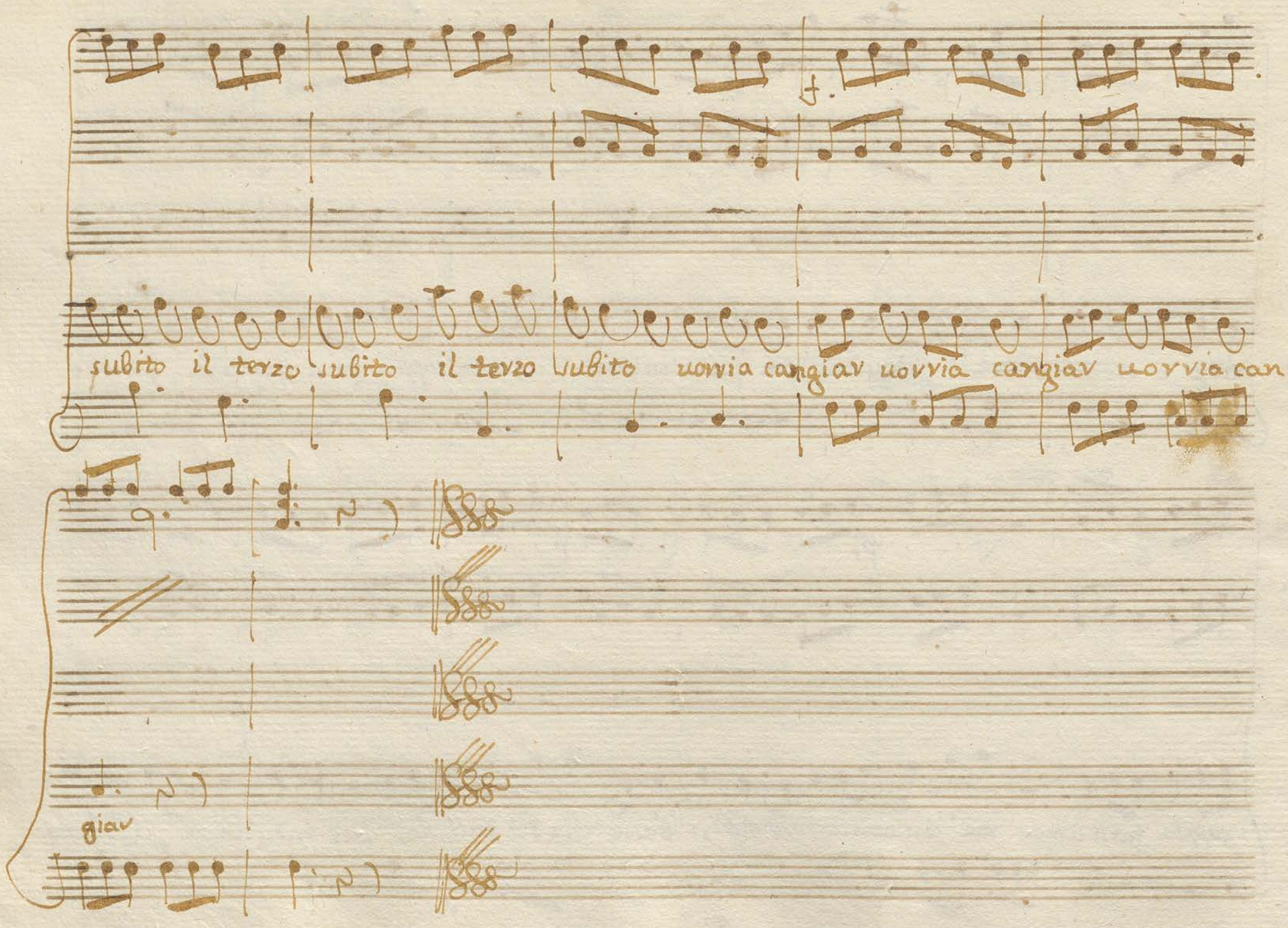

gnova mavinetta
io che ancovvagazzetta
l'hò uoluto pigli=
av uè lo confesso cho hò
dovuto pentivmi il giovno ap=
pressa
Aria Rosaura


Savia bello il mavitavsi
se ogni


donna che hà mavito quando il mese è già finito si potesse bavattav se poi tolto e se le
piace seguitav con quello in pace finchè vappia farsi amav finche vappia farsi amav


p.
p
savio
bello il maritarsi se ogni
f.
f.
p.
p.
Donna che à marito quando il mese è già finito lo potesse barattar
se poi


p.
f.
totto e se le piace sequitav con quello in pace finchè sappia favsi amav finchè
v.
p.
f.
p.
sappia favsi amav mà ci scometto se ciò si dasse che se taluna due mesistasse il terzo


subito il terzo subito il terzo subito uovvia cangiav uovvia cangiav uovvia can
giav

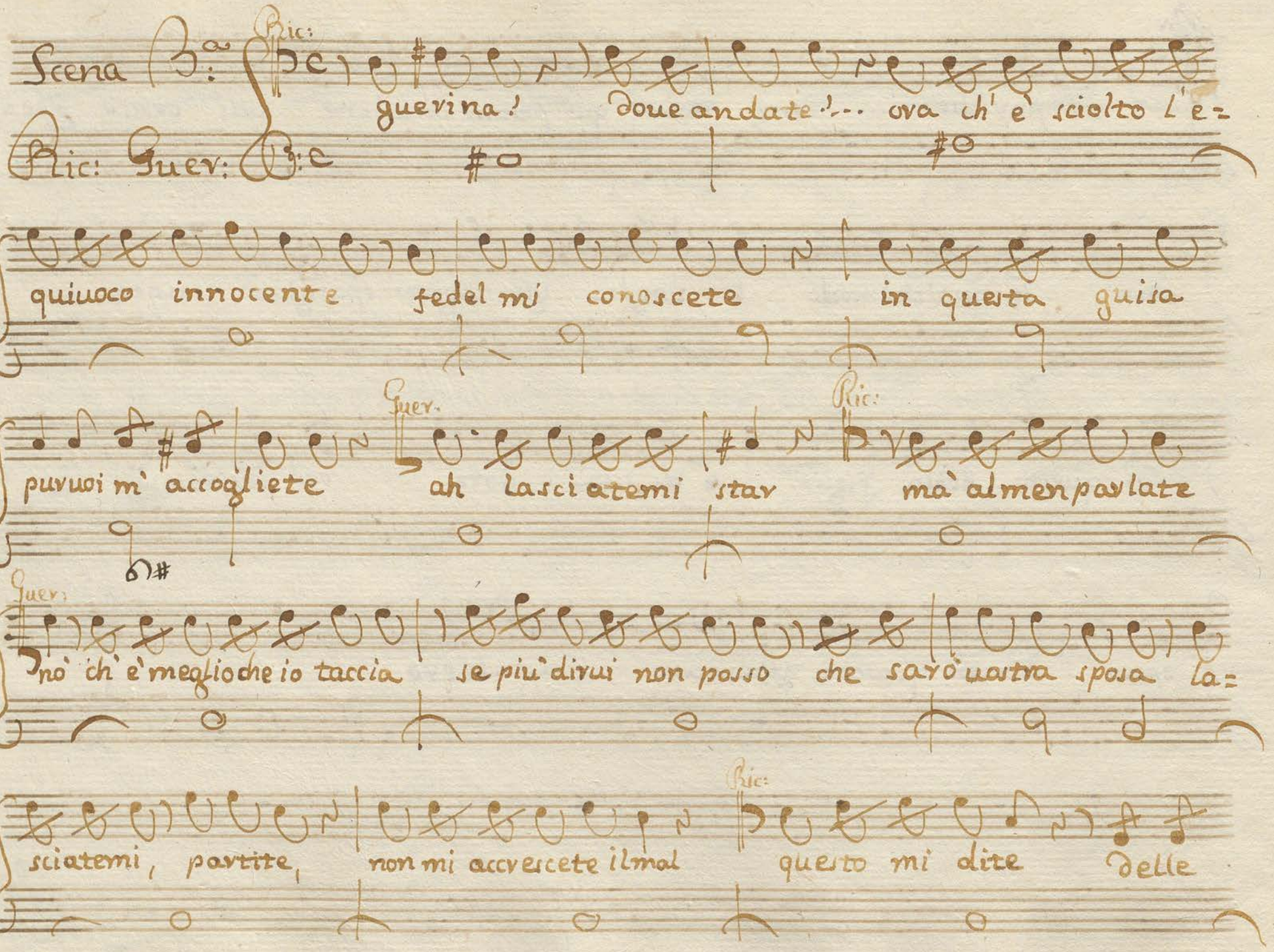
Mar:

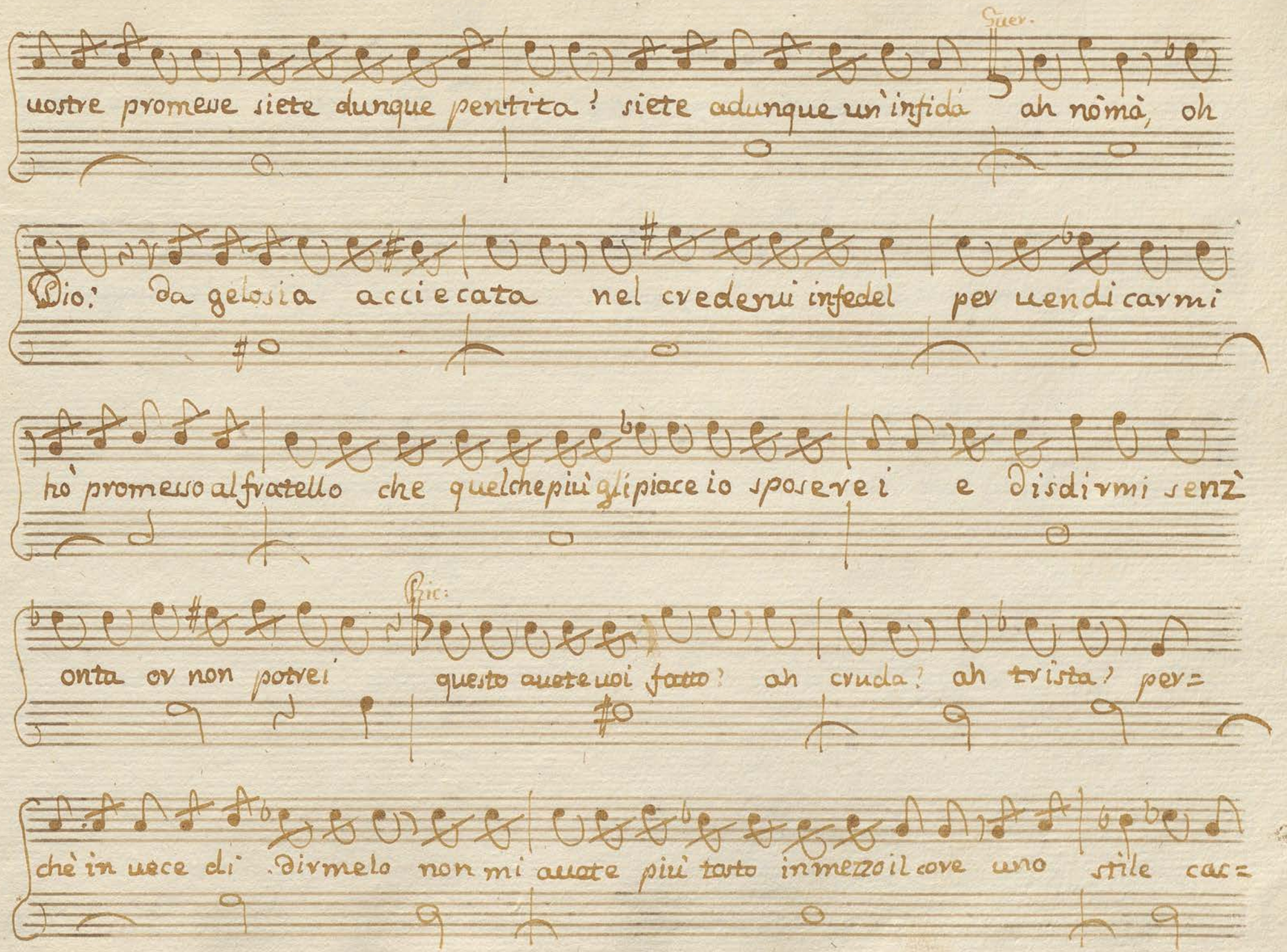
mi par che dica bene mà qui pensar conuiene alli cento Zec=

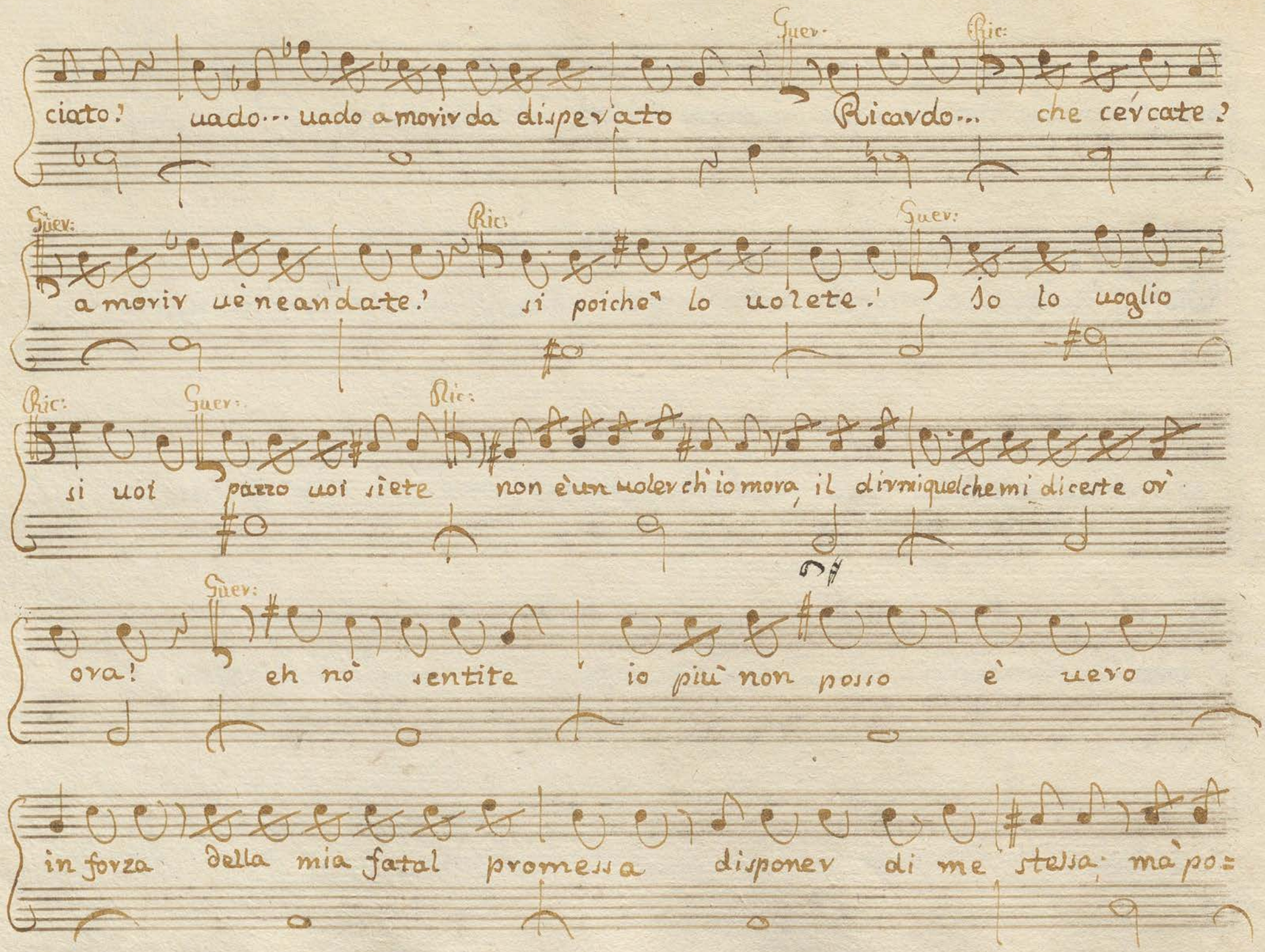
chini in qualchemodo li voglio guadagnar spargero uoce

di questa bella figlia e di sua dote cari attirar ui io

spero almen qualche affamato Caualiero


Scena 3ª
Ric:
guevina!
Doue andate!... ova ch' è sciolto l'e=
Ric: Guev:
quiuoco innocente
fedel mi conoscete
in questa guisa
puruoi m' accogliete
Guev.
ah lasciatemi star
Ric:
mà almen parlate
Guev:
nò ch' è meglio che io taccia
se piu' dirui non posso
che sarò uostra sposa la=
sciatemi, partite,
non mi accrescete il mal
Ric:
questo mi dite
delle


Guer.
uostre promesse siete dunque pentita? siete adunque un'infidá ah nòmà, oh
Dio: da gelosia acciecata nel credervi infedel per uendicarmi
hò promesso al fratello che quelchepiù gli piace io sposerei e disdirmi senz'
Fic:
onta or non potrei questo auete uoi fatto? ah cruda? ah trista? per=
chè in uece di dirmelo non mi auete più tosto in mezzo il core uno stile car=


ciato! uado... uado a morir da disperato
Guev.
Ric:
Ricardo... che cercate?
Guev:
a morir ue ne andate!
Ric:
si poiche' lo uolete.
Guev:
Io lo uoglio
Ric:
si uoi
Guev:
pazzo uoi siete
Ric:
non è un uoler ch'io mora, il dirmi quel che mi dicerte or
Guev:
ora! eh nò sentite io piu' non posso è uero
in forza della mia fatal promessa disponer di me stessa: ma' po=

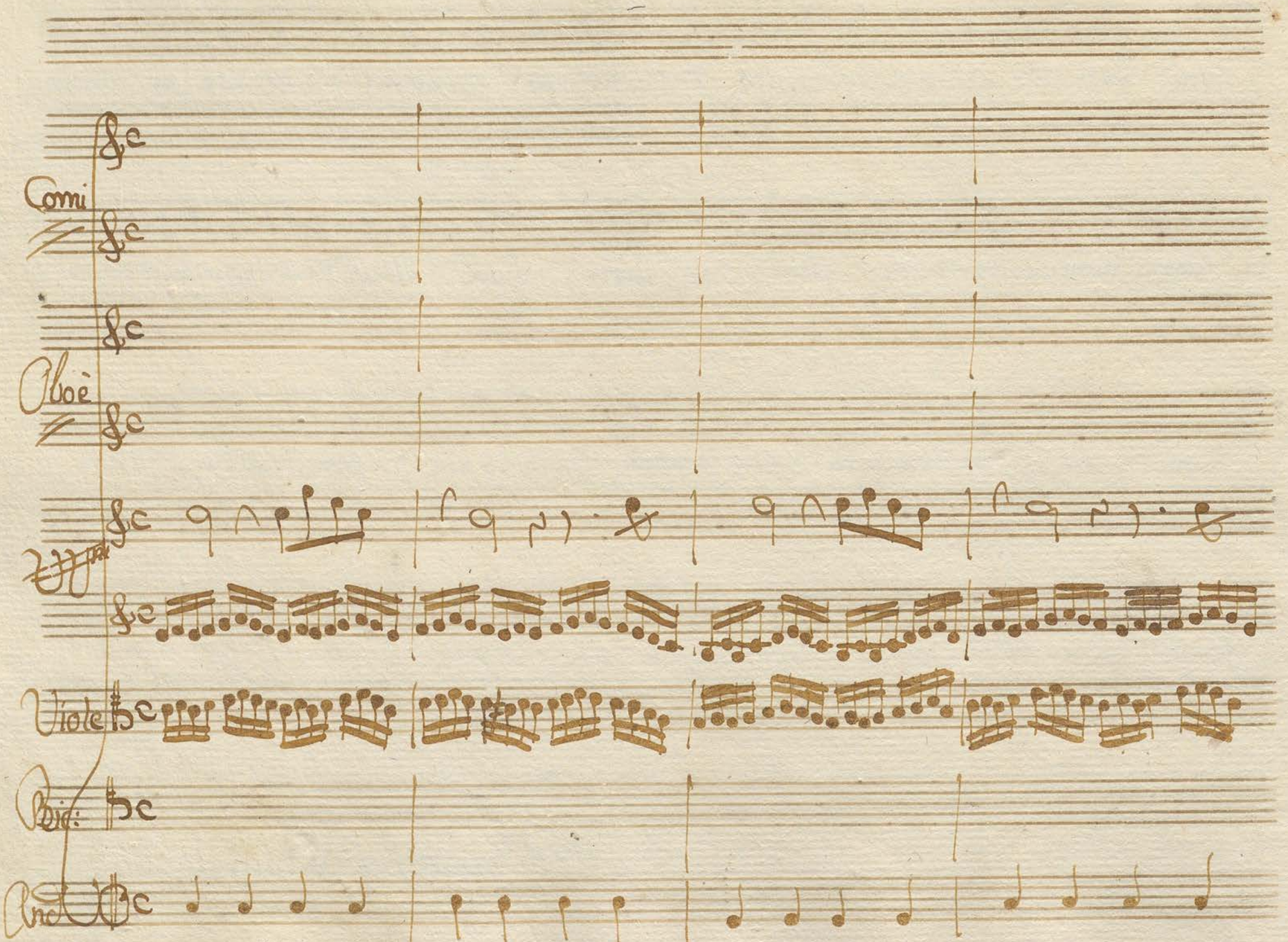
tete ben uoi ch'io u'acconsento tutto fav per auervmi ov se mi amate

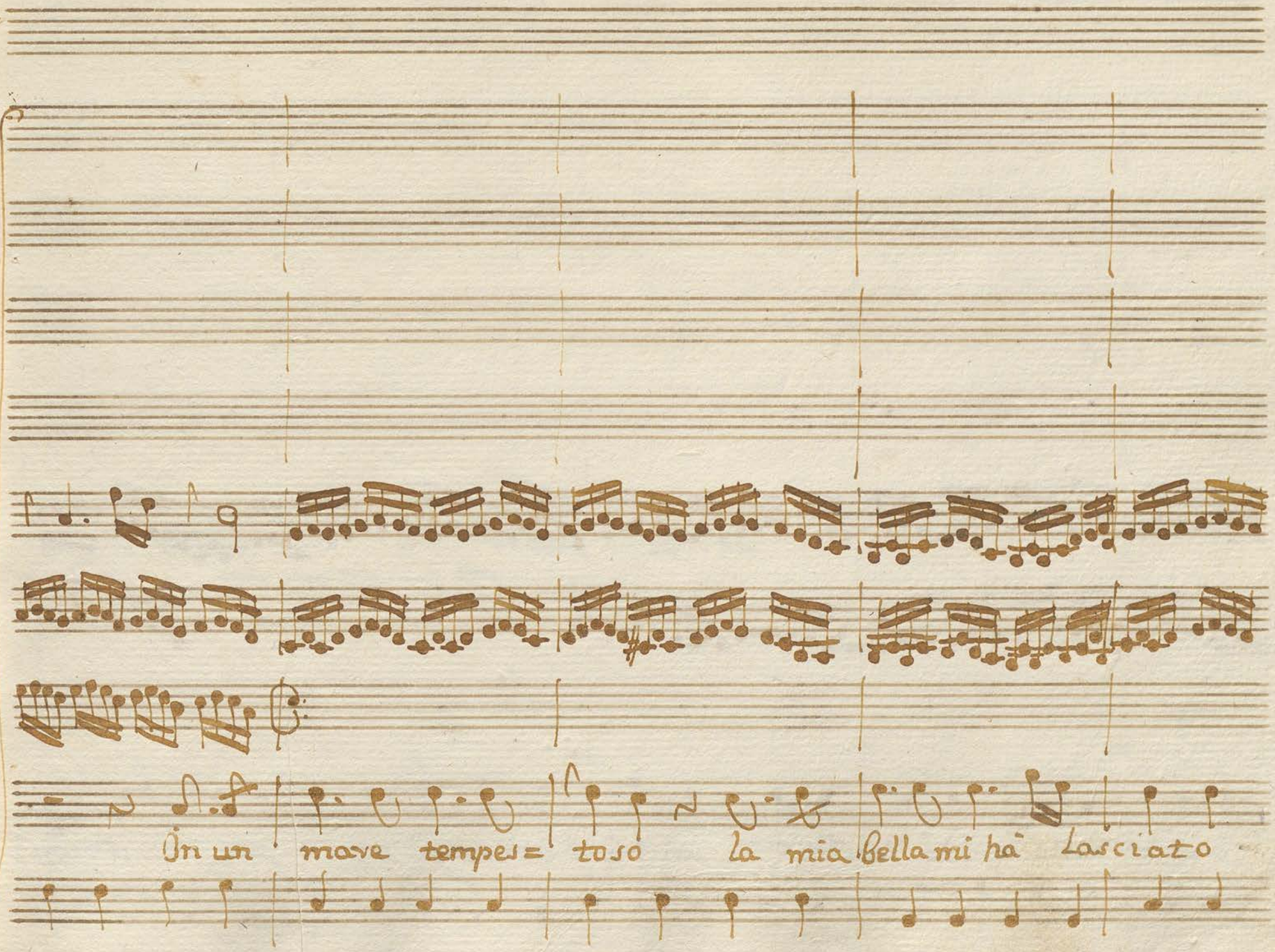
tutto dunque tentate per farmi uostra sposa io uè lo chieggo: anzi di più ui

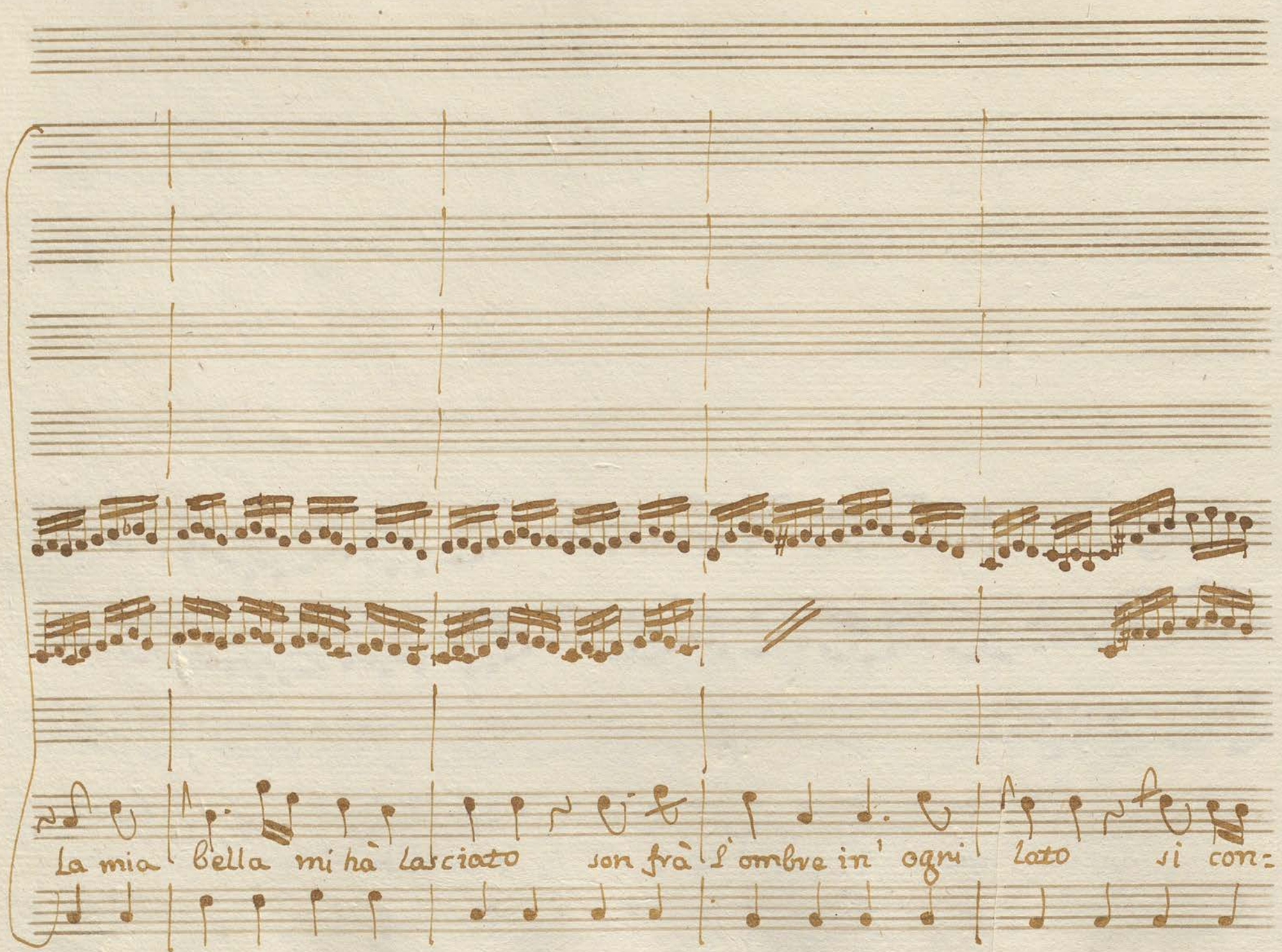
Dico che se auuien mai che d'altro sposo io sia per il dolov pro=

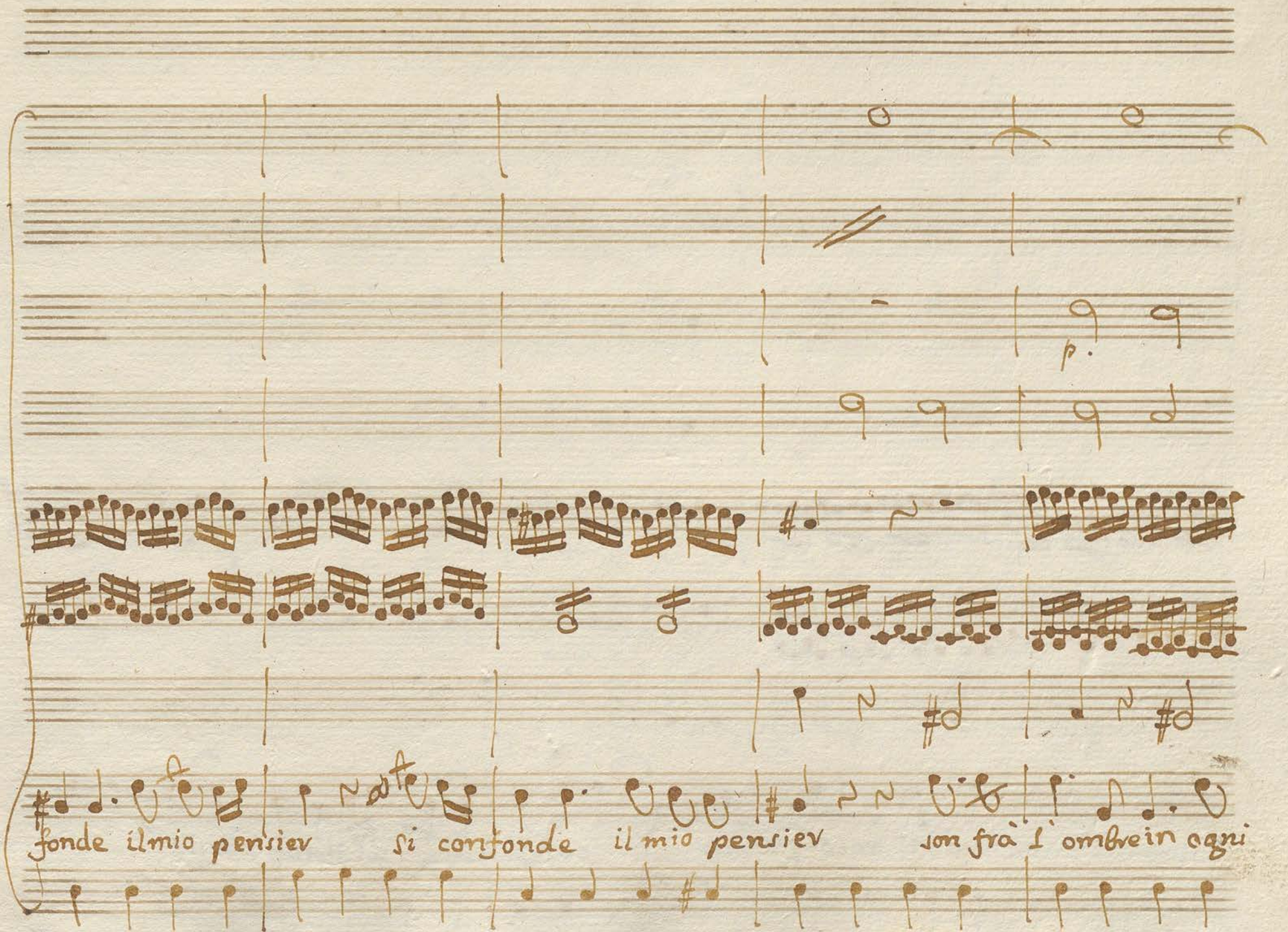
fondo me nè andò in pochi giorni all' altro mondo

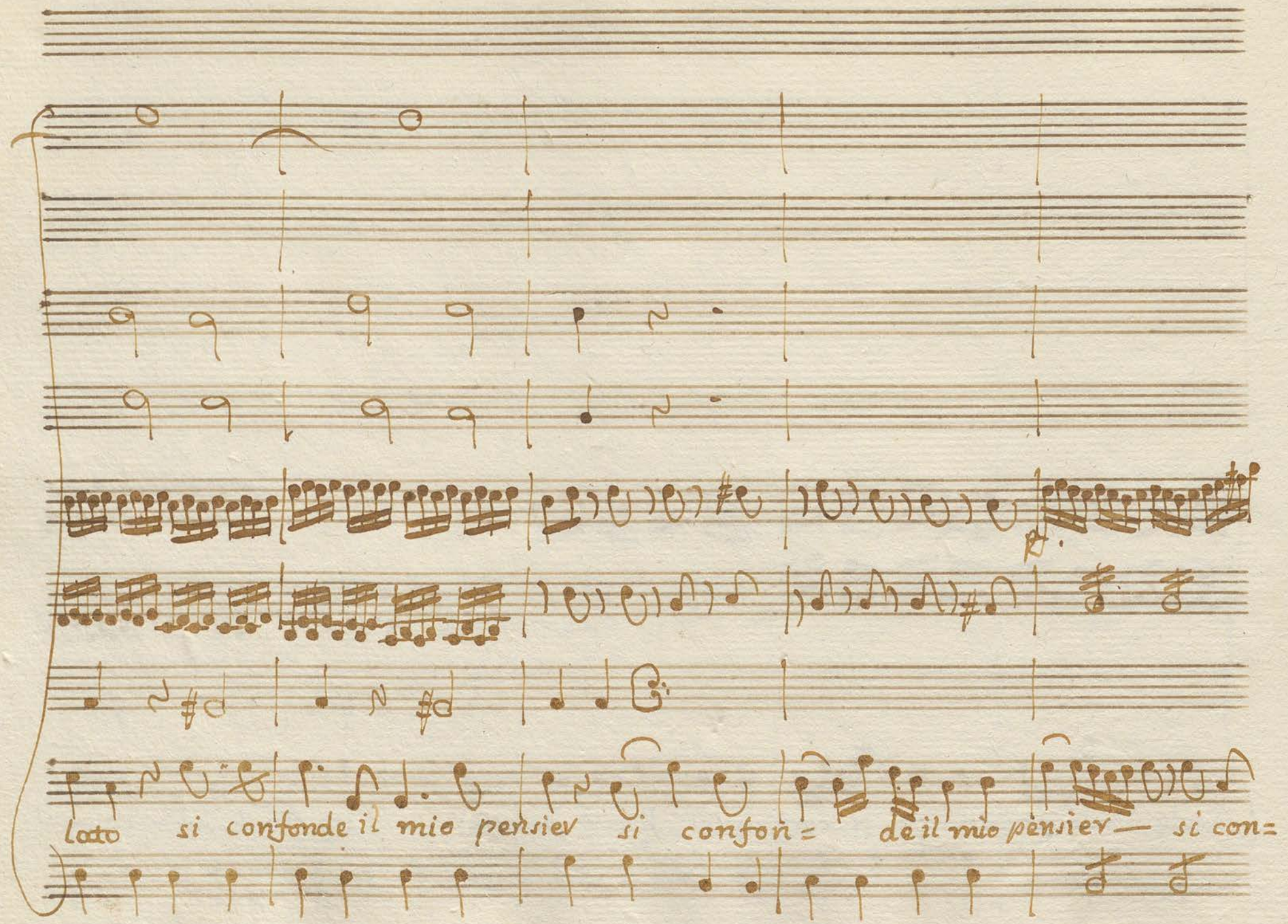
Cauattina Ricordo

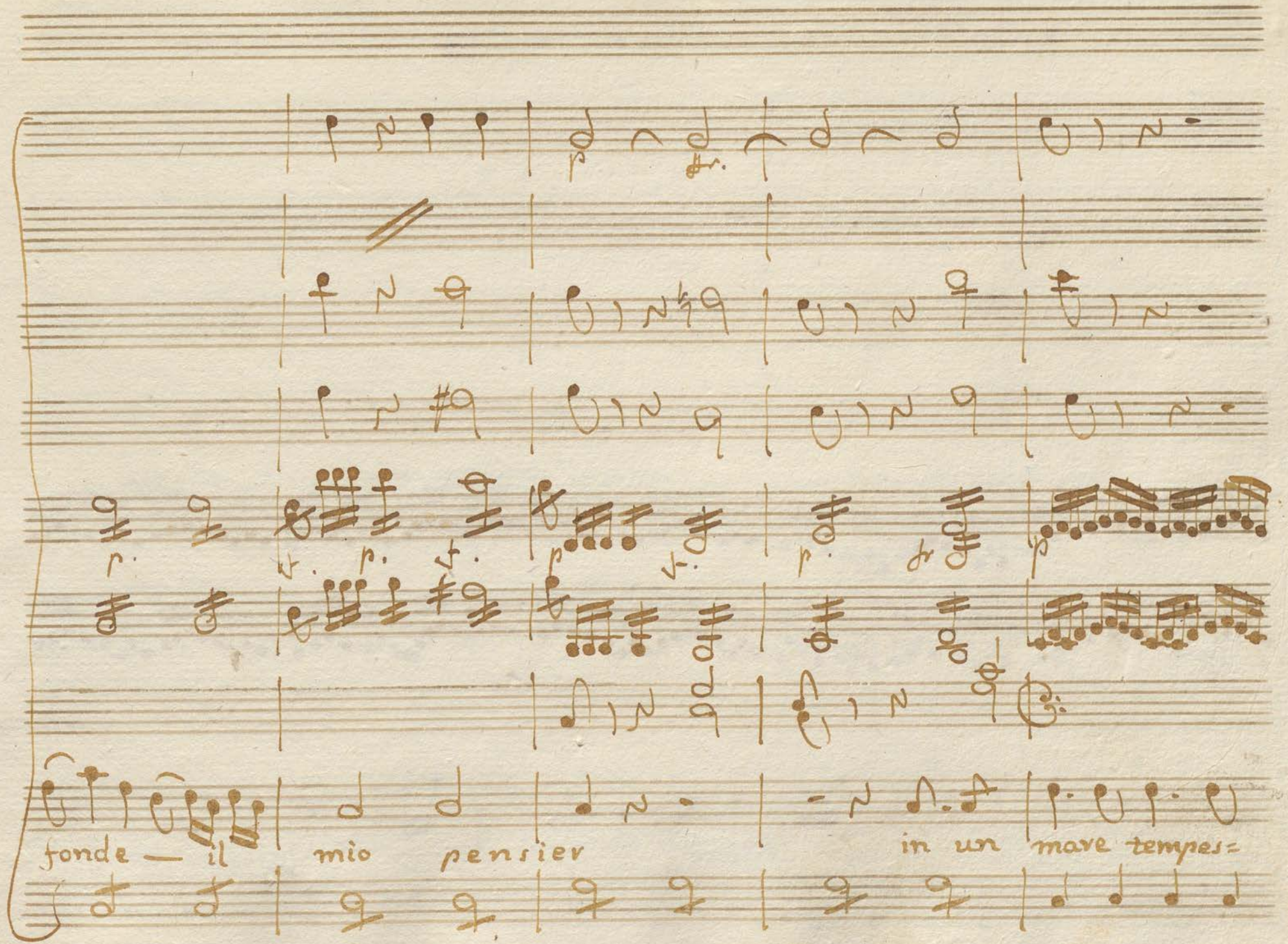

Corni
Oboè
Viole
Bic:
Arc

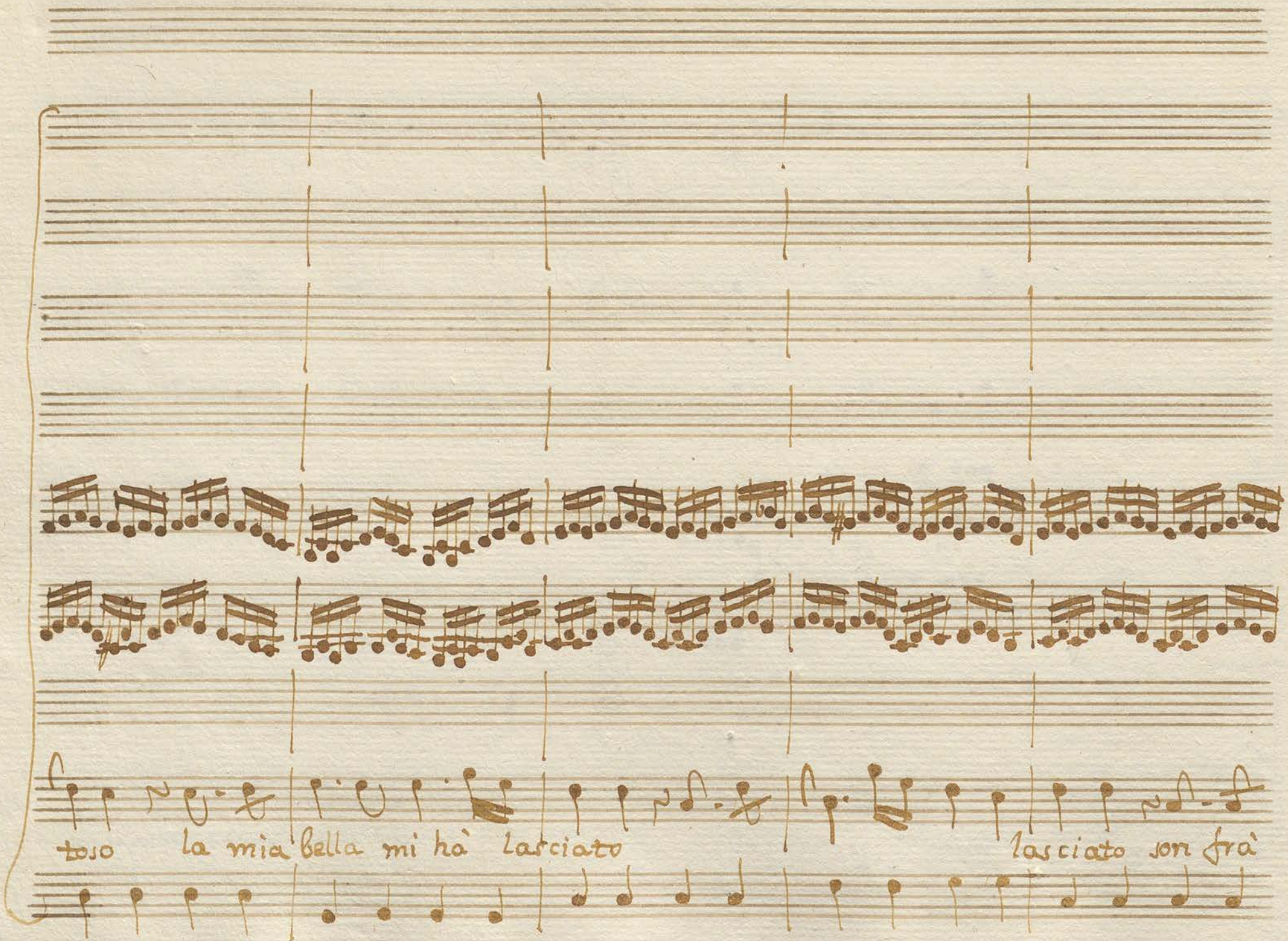

In un mare tempes= toso la mia bella mi hà lasciato

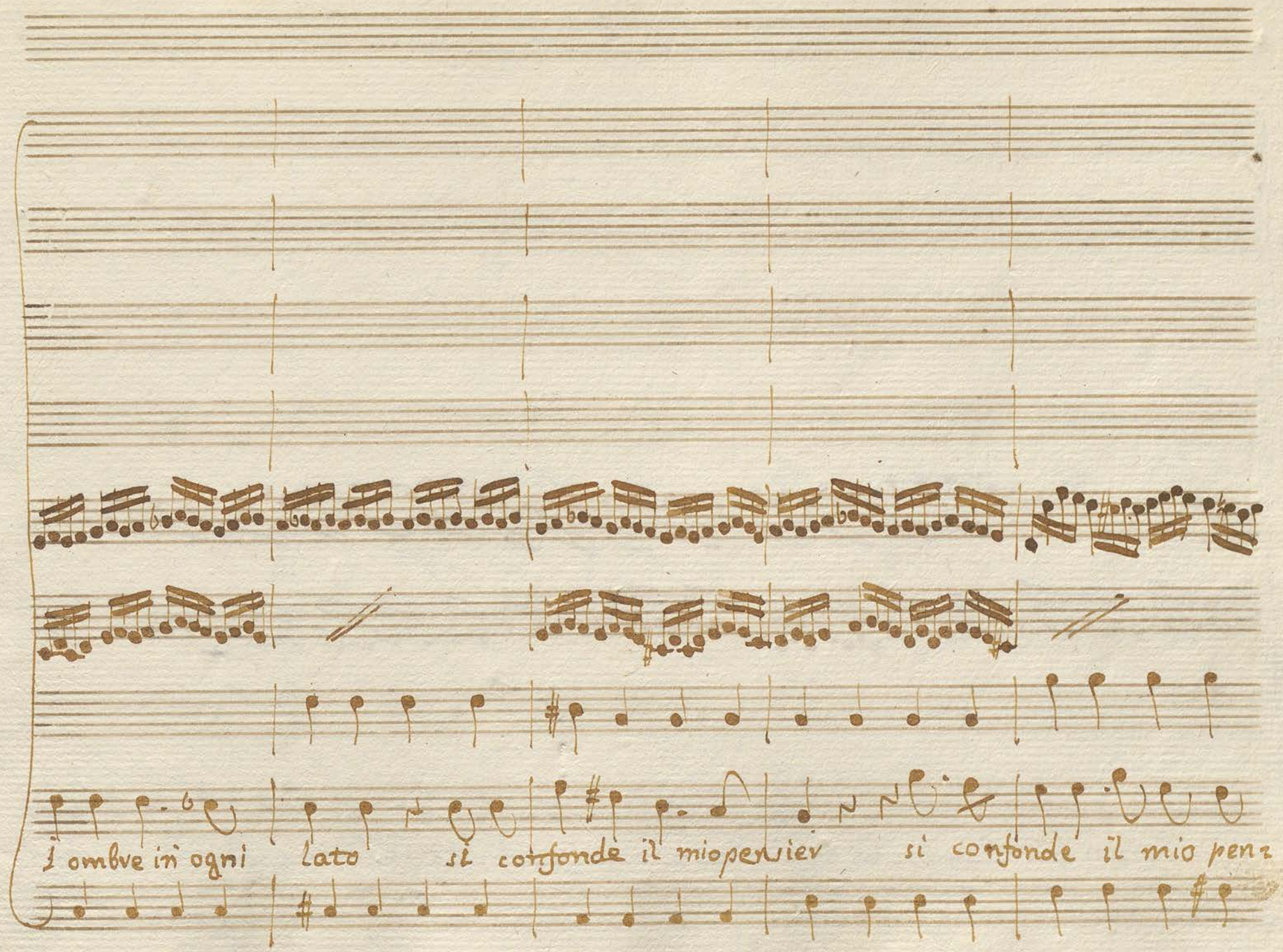

La mia bella mi hà lasciato son frà l'ombre in' ogni lato si con:

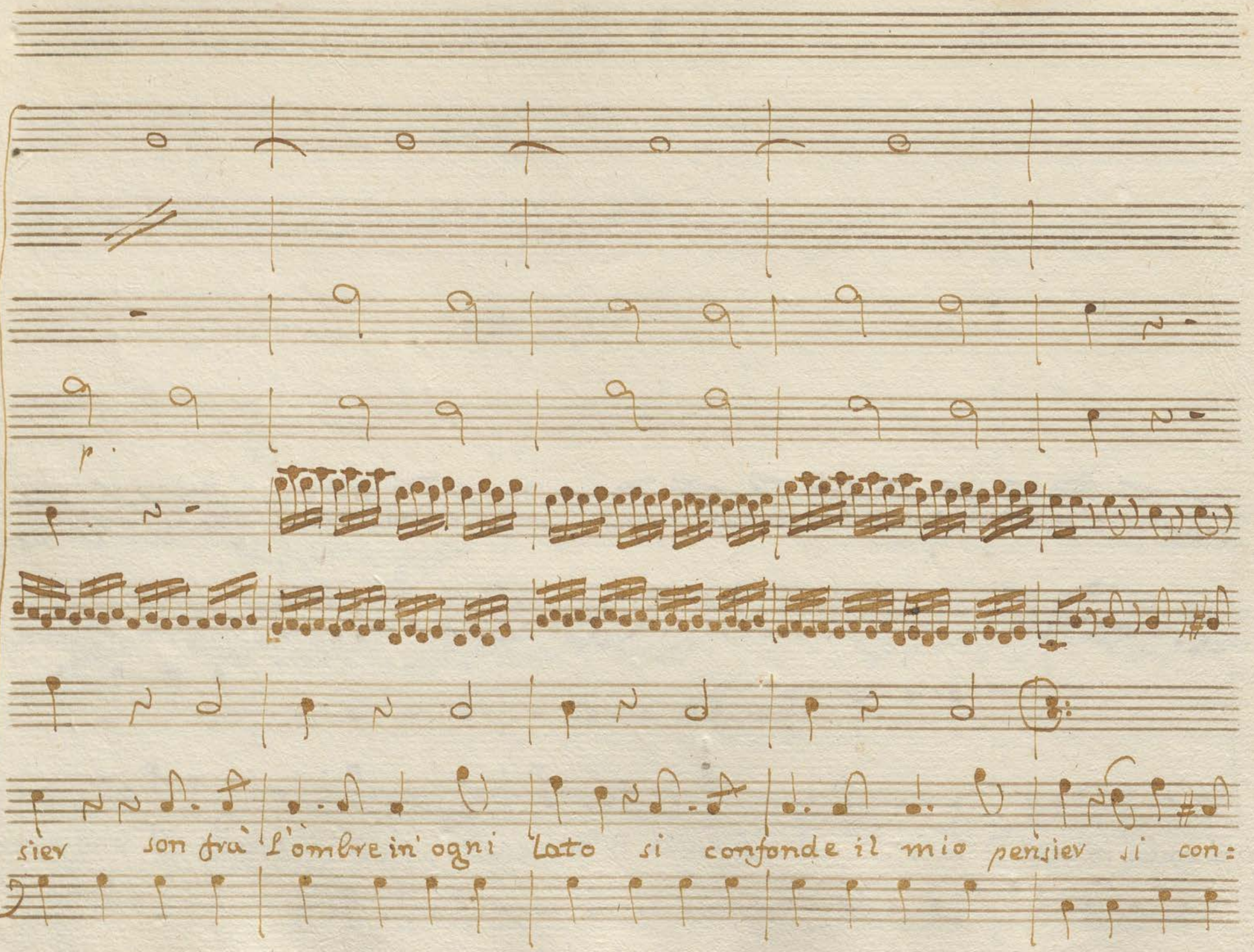

p.
fonde il mio pensiev
si confonde il mio pensiev
son frà l' ombre in ogni

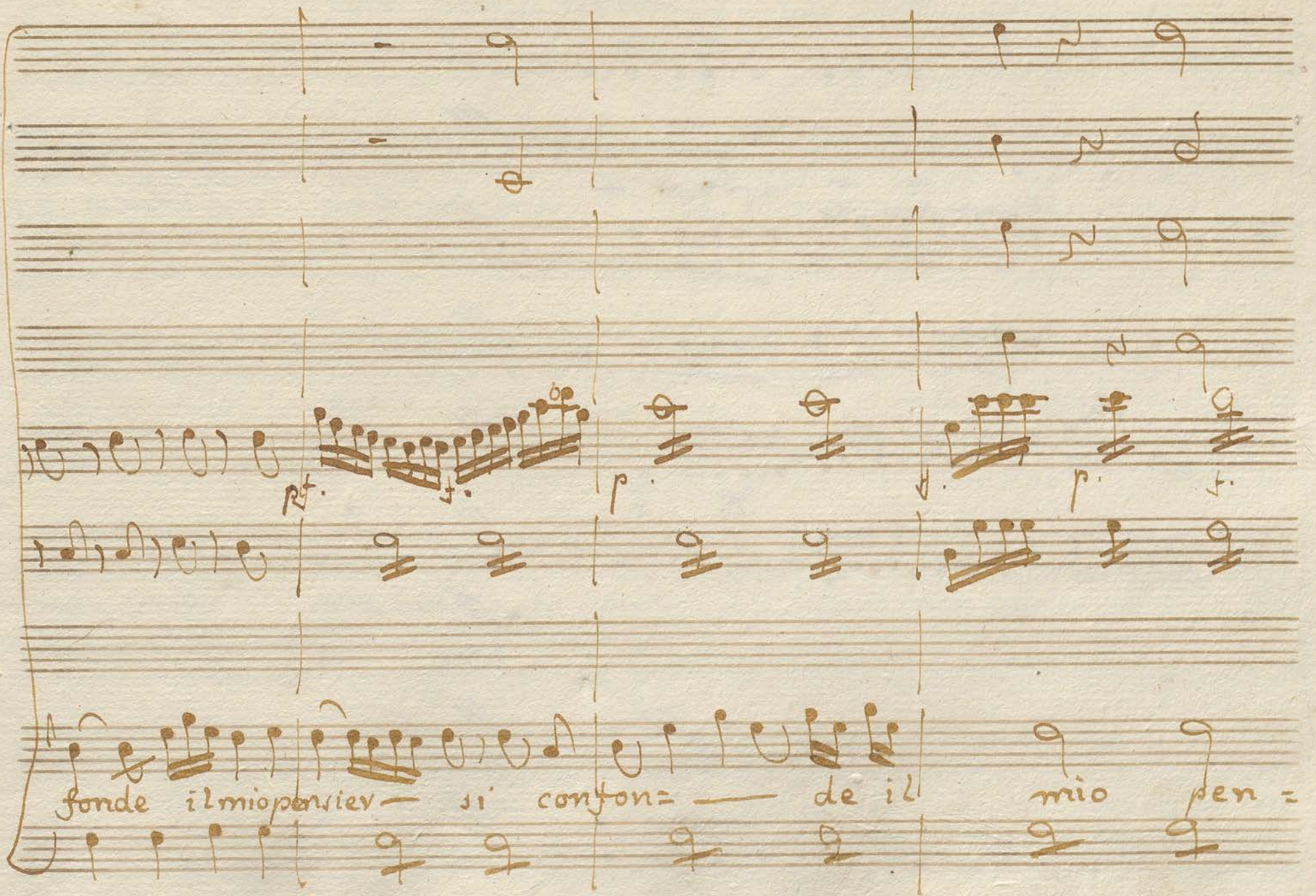

lato si confonde il mio pensiev si confon= de il mio pensiev— si con=

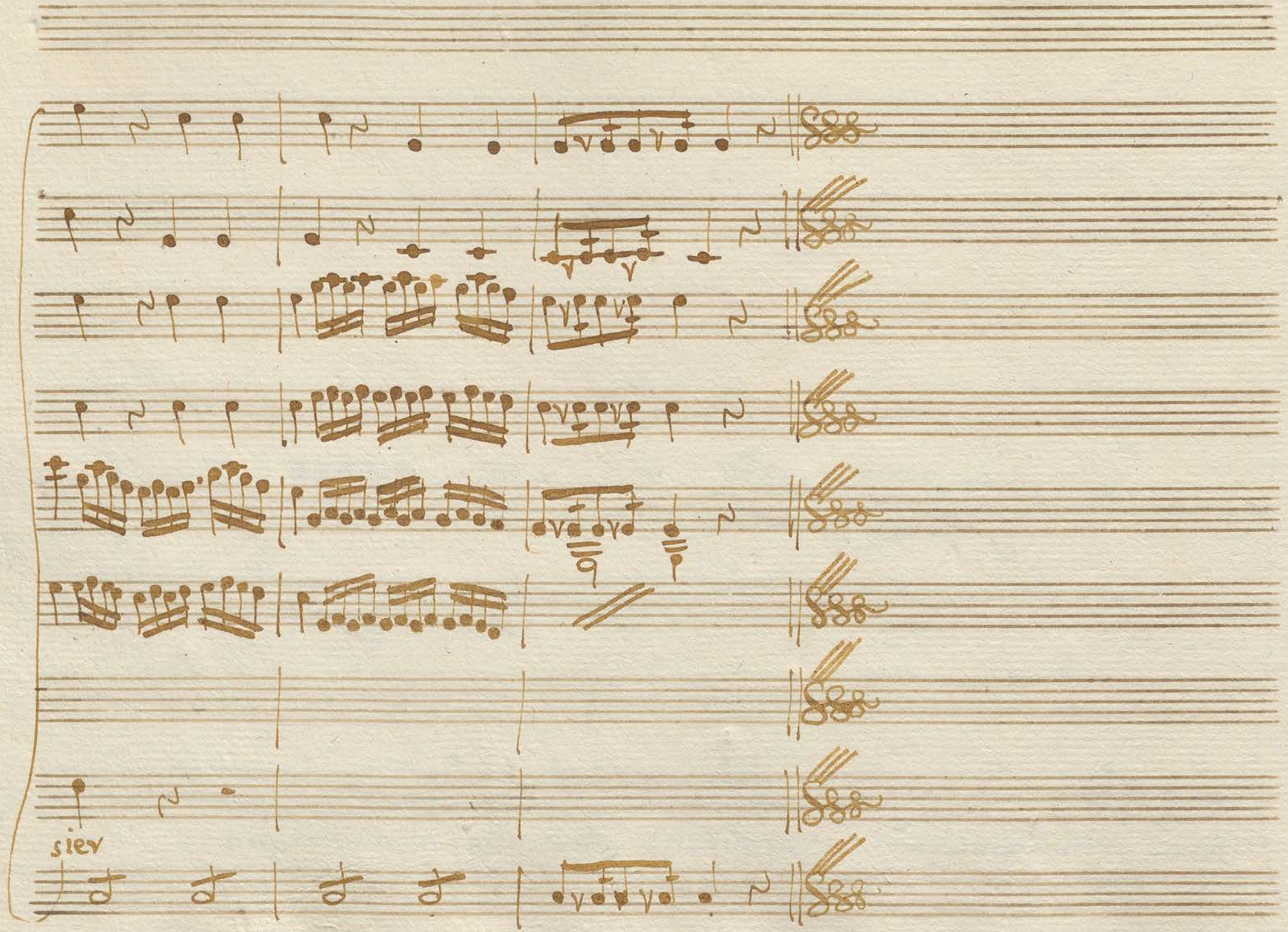

fonde — il
mio
pensier
in un
mare tempes=


toso la mia bella mi hà lasciato
lasciato son frà


l ombve in ogni lato si confonde il mioperviev si confonde il mio pens


p.
siev son fra l'ombre in' ogni lato si confonde il mio pensiev si con:


fonde il mio pensiev— si confon= — de il mio pen =


sieu

Scena 4ª

Ric:

tutto dunque tentate per farmi uostra sposa

Ric: Val:

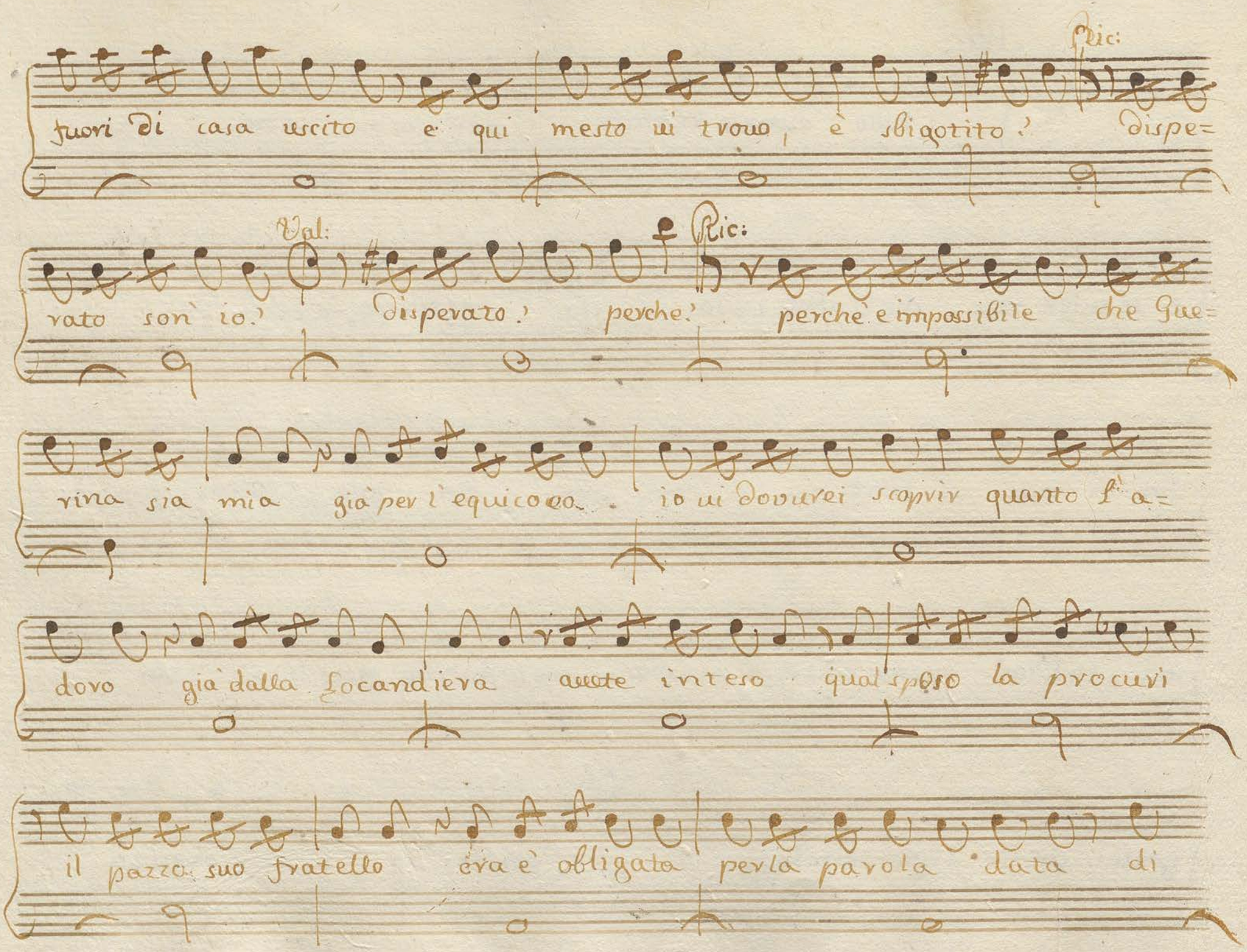
e se auien mai che d'altro sposo sia morirà dal do-

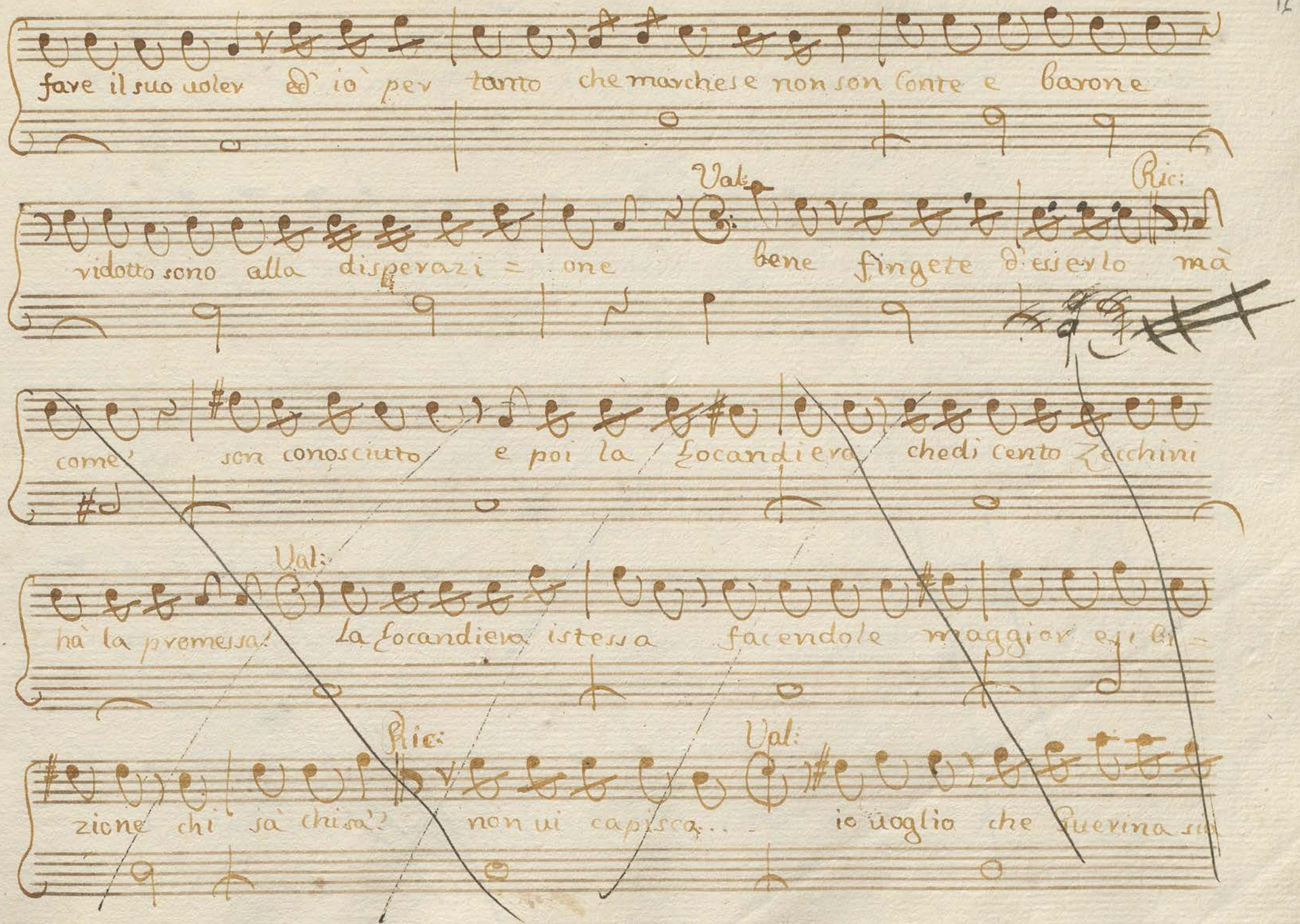
lor.... tutto si tenti si mia uita ben mio tutto farò

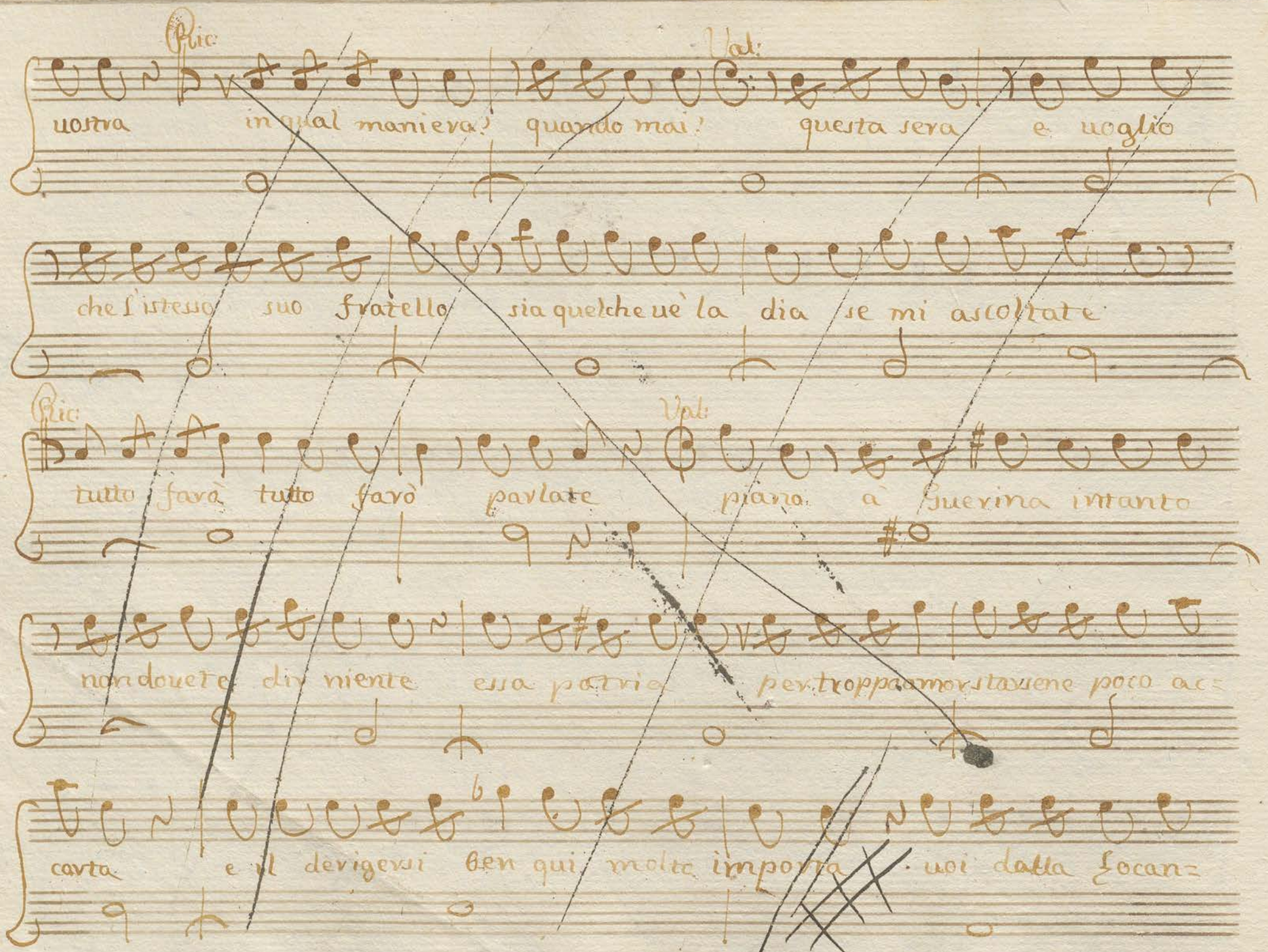
mà... oh Dio! come auerla in ìsposa se il fratello non uuole altro co=

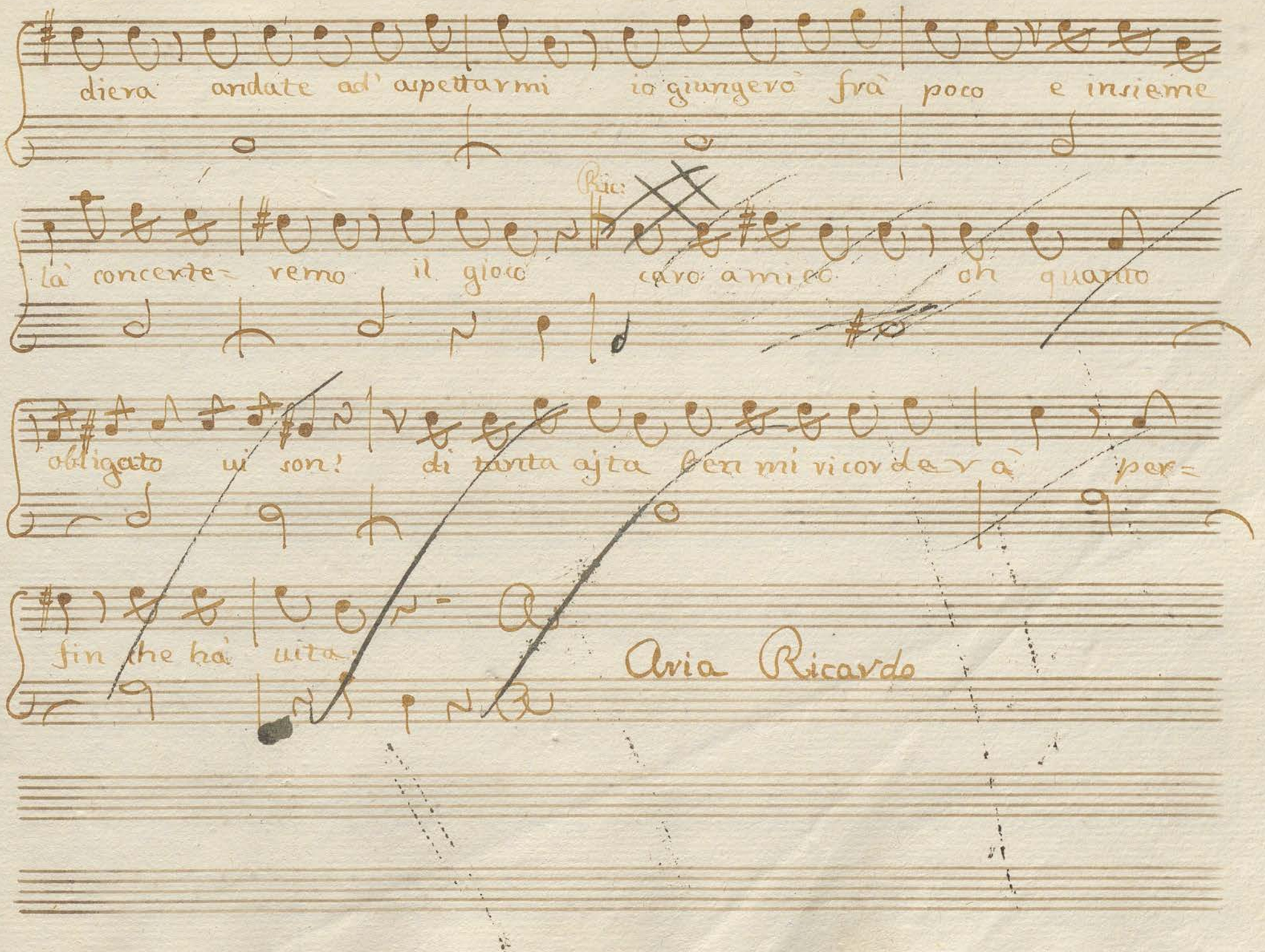
Val:

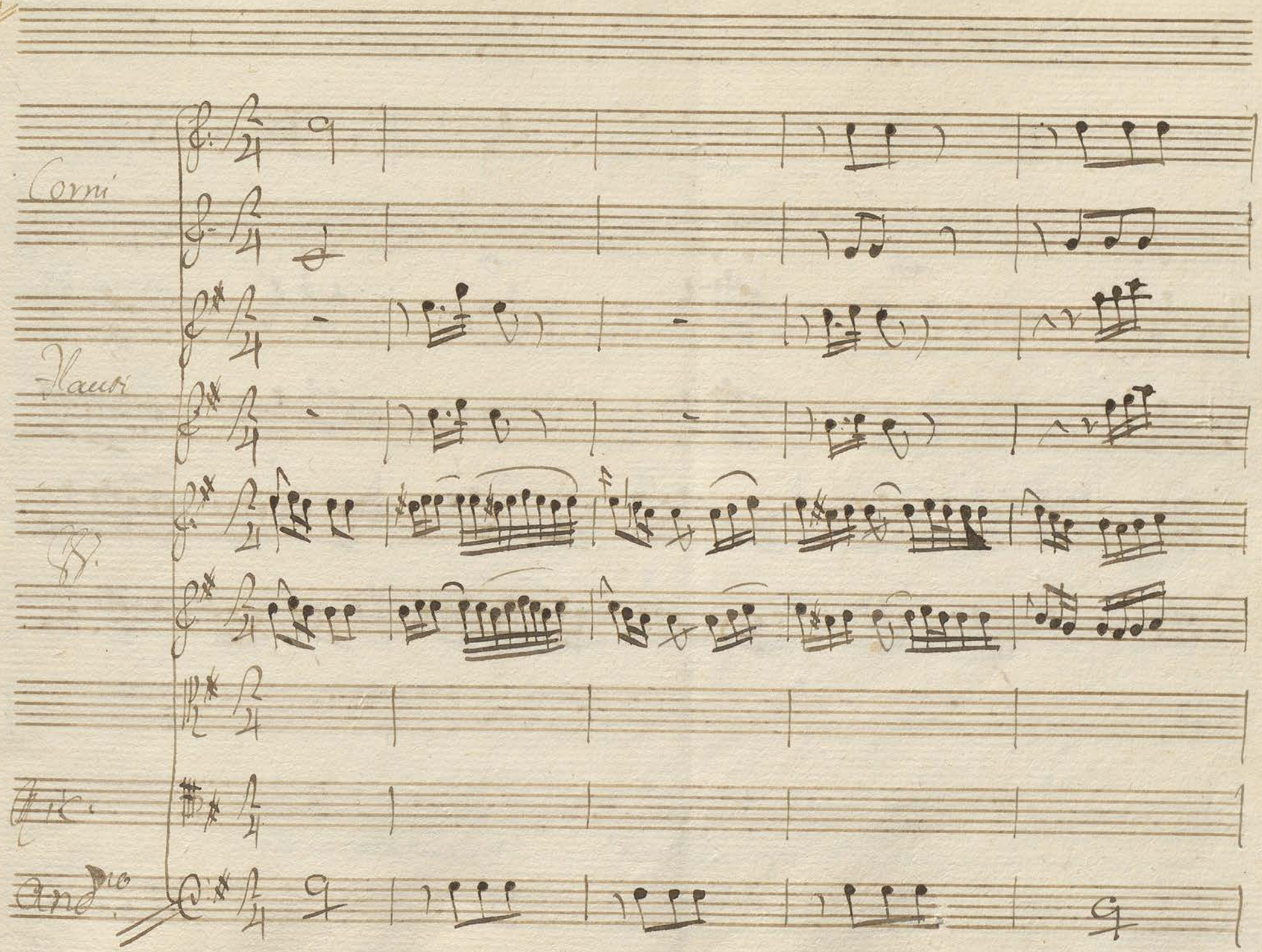
gnato che un signor titolato amico io ui credea

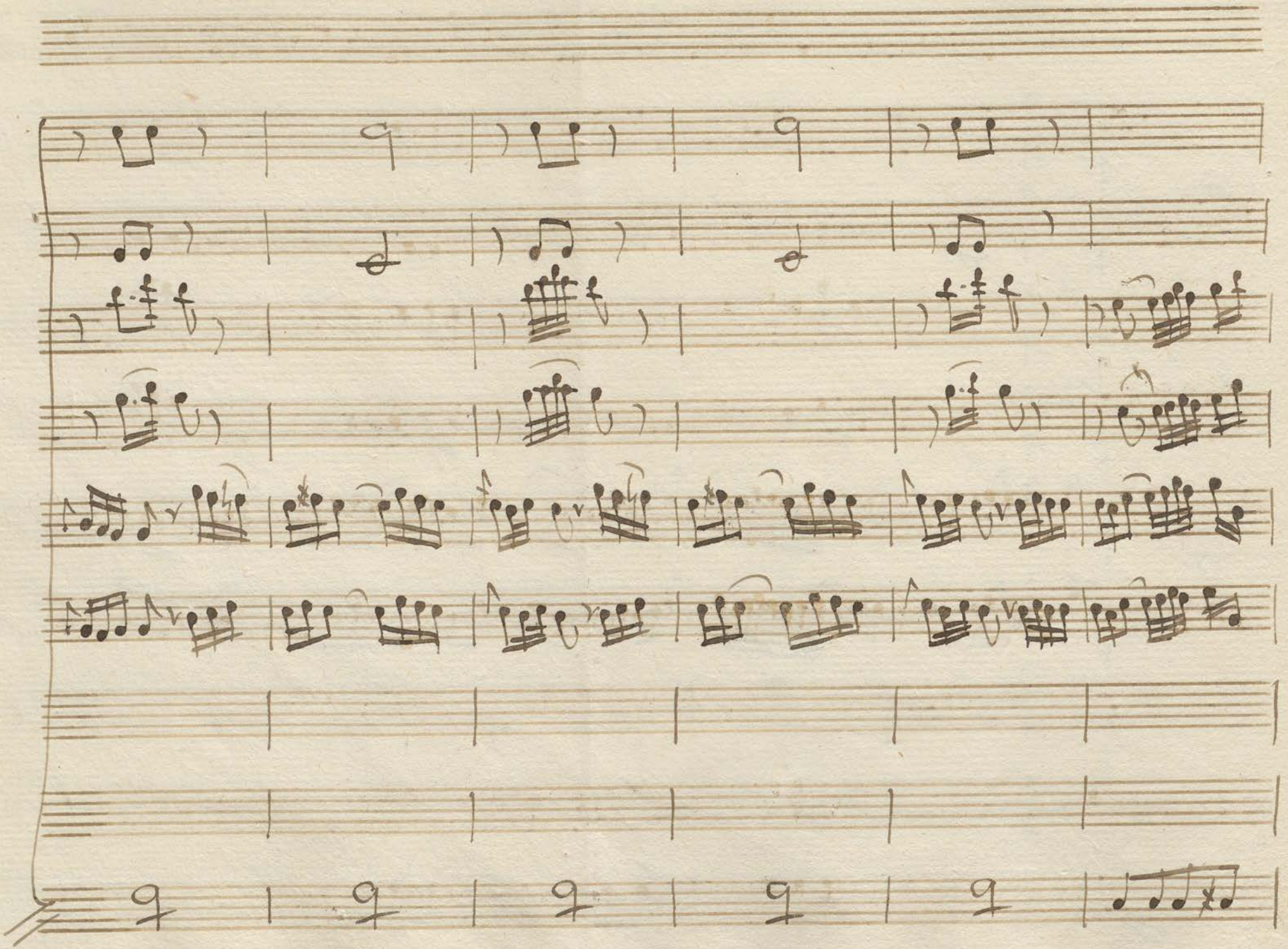

Ric:
fuori di casa uscito e qui mesto mi trovo, è sbigotito? dispe=
Val:
Ric:
rato son io? disperato? perche? perche è impossibile che Que=
rina sia mia già per l'equivoco. io mi dovrei scoprir quanto l'a=
dovo già dalla Locandiera avete inteso qual sposo la procuri
il pazzo suo fratello era è obligata per la parola data di

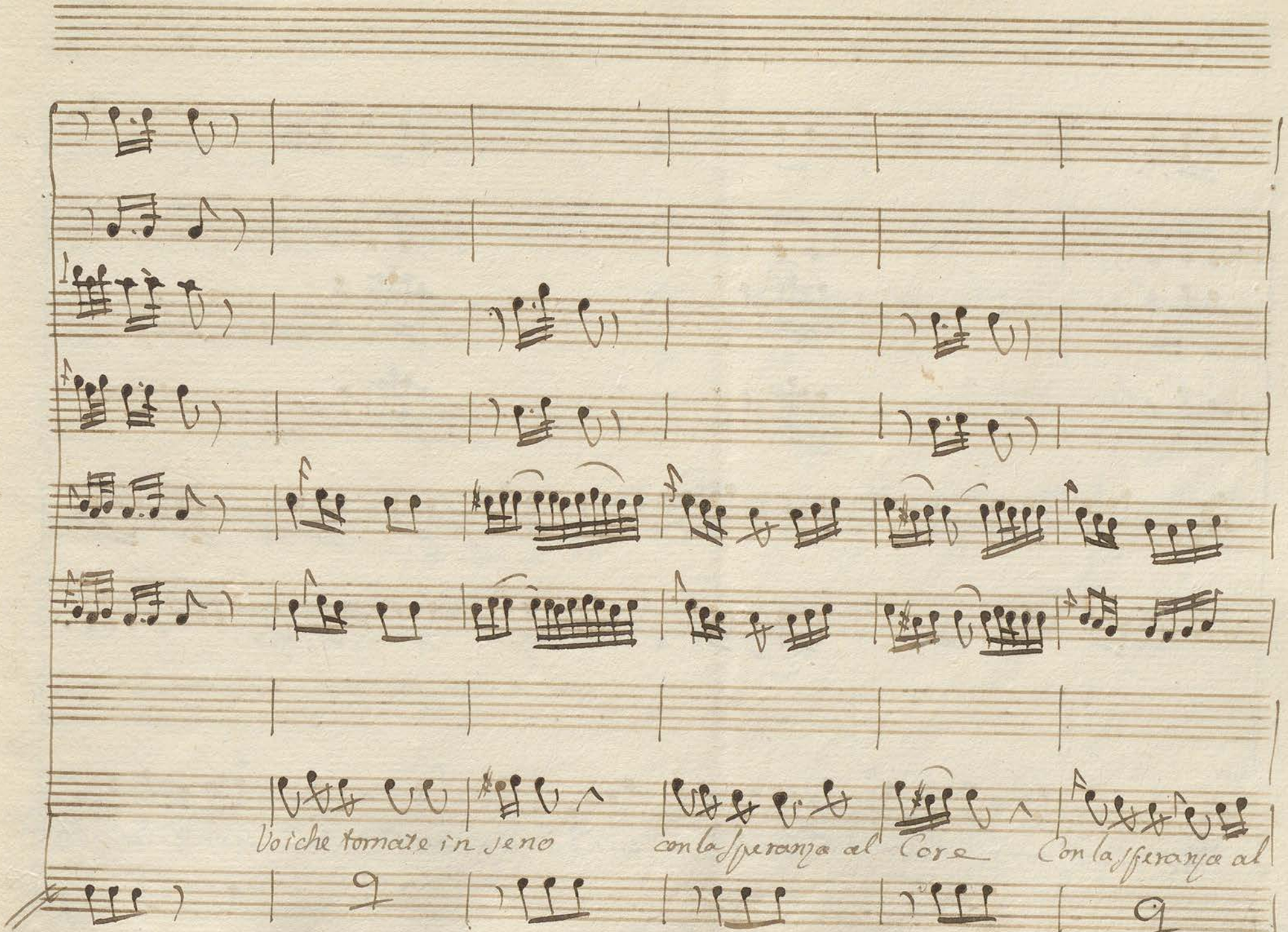

fare il suo voler ed io per tanto che marchese non son conte e barone
Val:
Ric:
ridotto sono alla disperazi = one
bene fingete d'esservo mà
come' son conosciuto e poi la Locandiera chedi cento Zecchini
Val:
hà la promessa! La Locandiera istessa facendole maggior egli
Ric:
Val:
zione chi sà chi sa'? non vi capisca... io voglio che Guerino

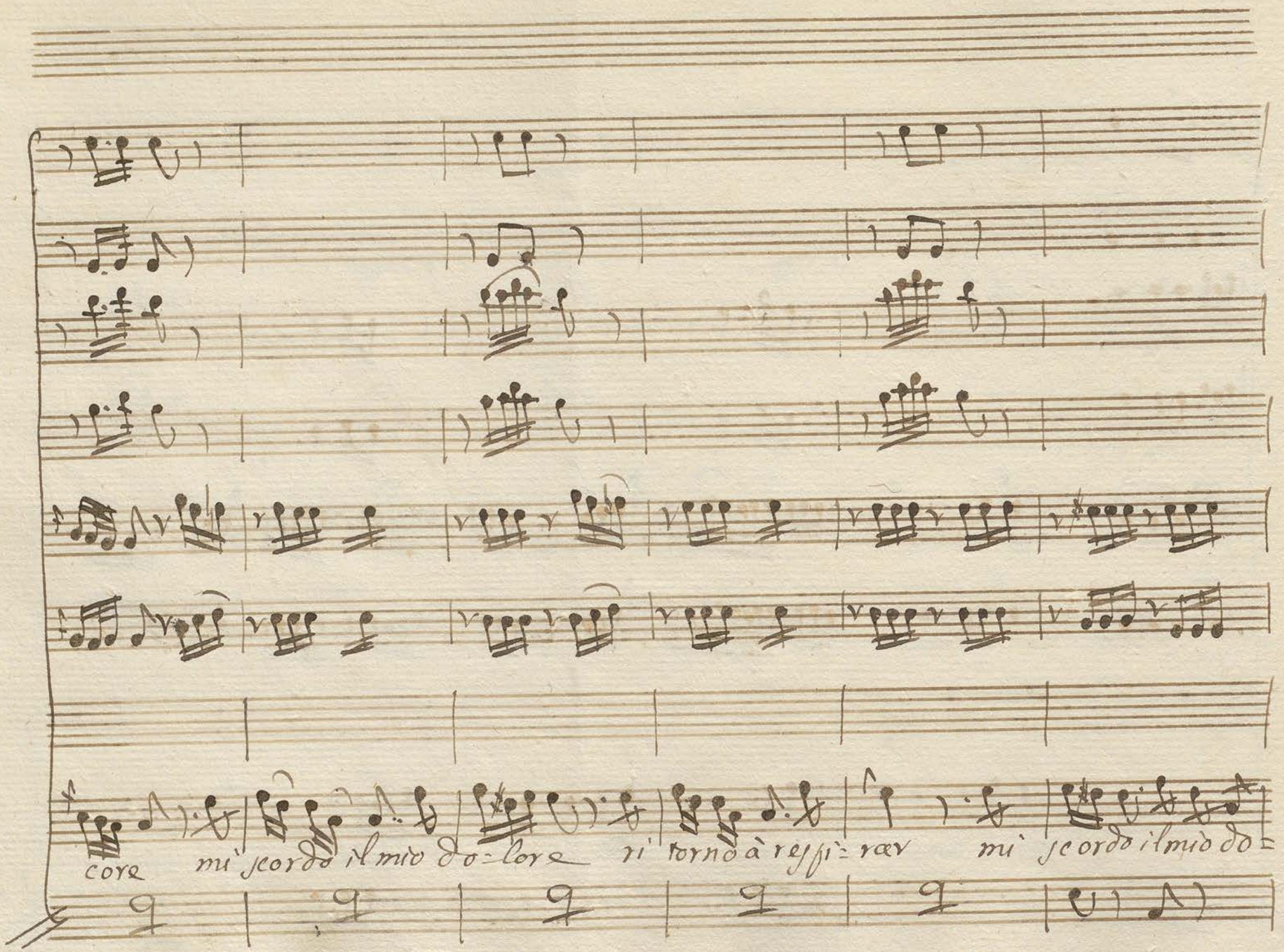

Ric
Vol:
uostra in qual maniera? quando mai! questa sera e uoglio
che l'istesso suo fratello sia quelche uè la dia se mi ascoltate
Ric
Vol:
tutto farà tutto farò parlate piano à Guerina intanto
non douete dir niente essa patria per troppa amor stauene poco ac=
carta e il dirigersi ben qui molto importa uoi dalla Locan=

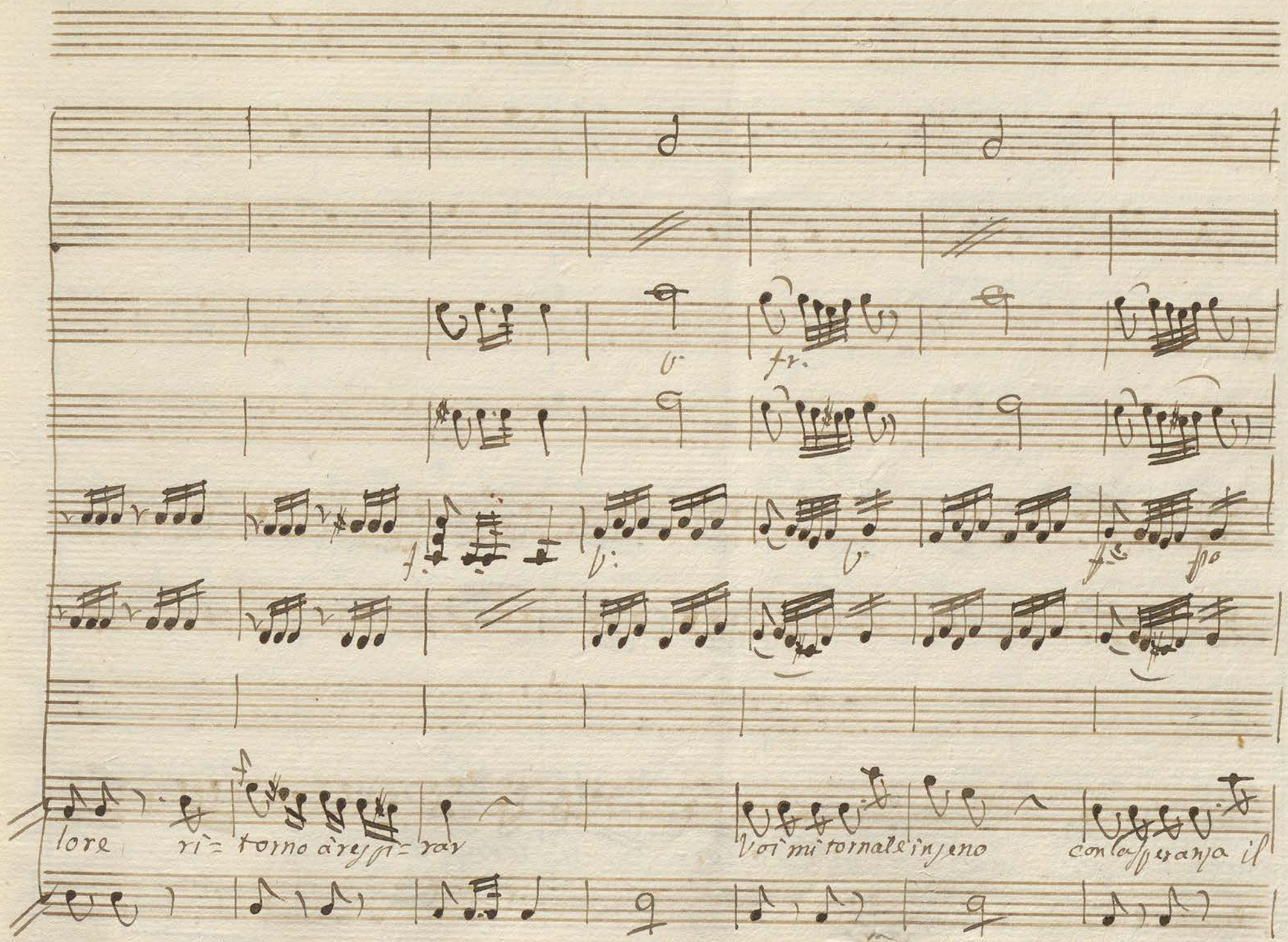

diera andate ad' aspettarmi io giungerò frà poco e insieme
Ric:
là concerte= remo il gioco caro amico oh quanto
obligato ui son! di tanta ajta ben mi ricorderà per=
fin che hà uita
Aria Ricardo

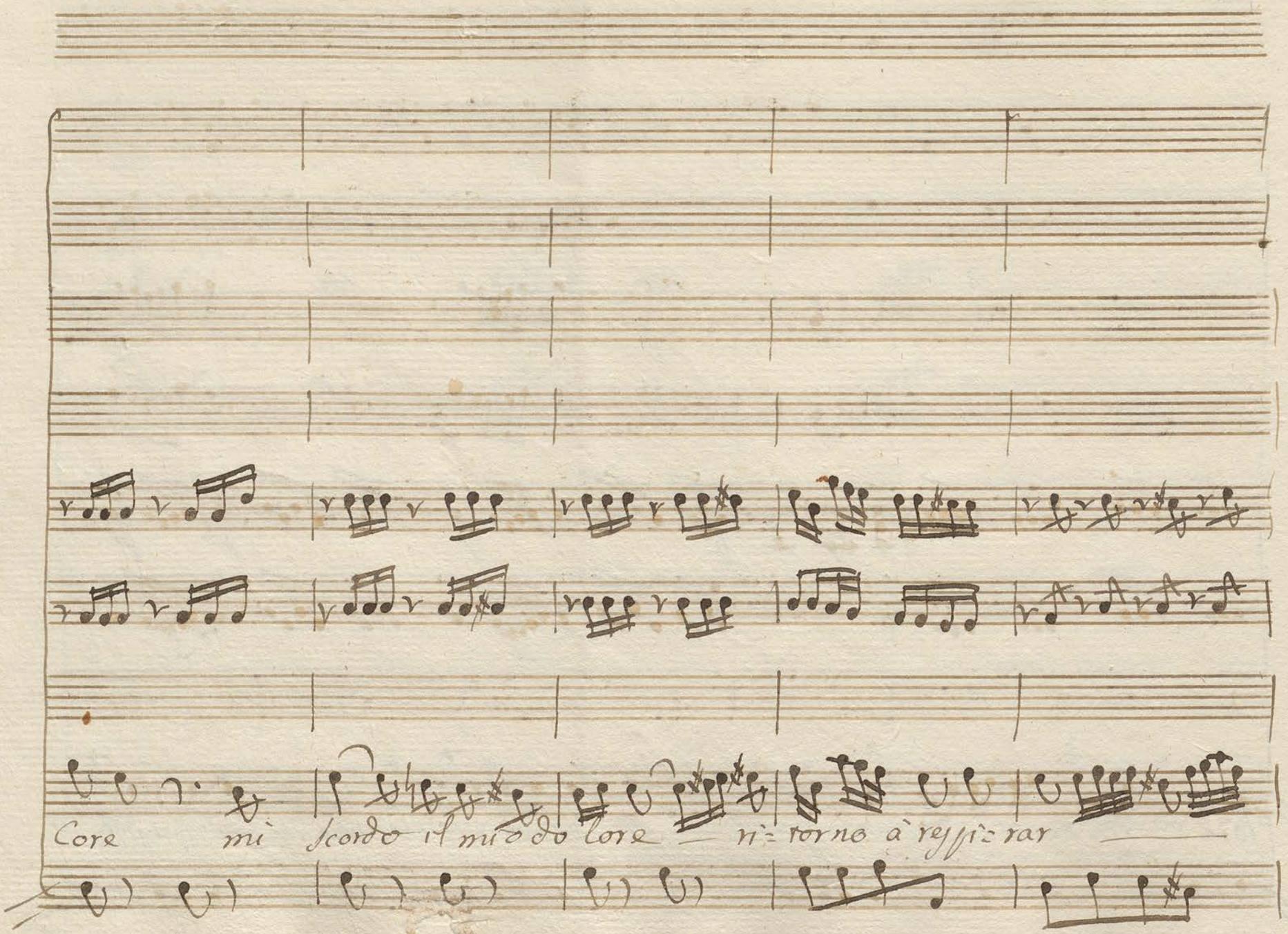

Corni
Flauti
Andno

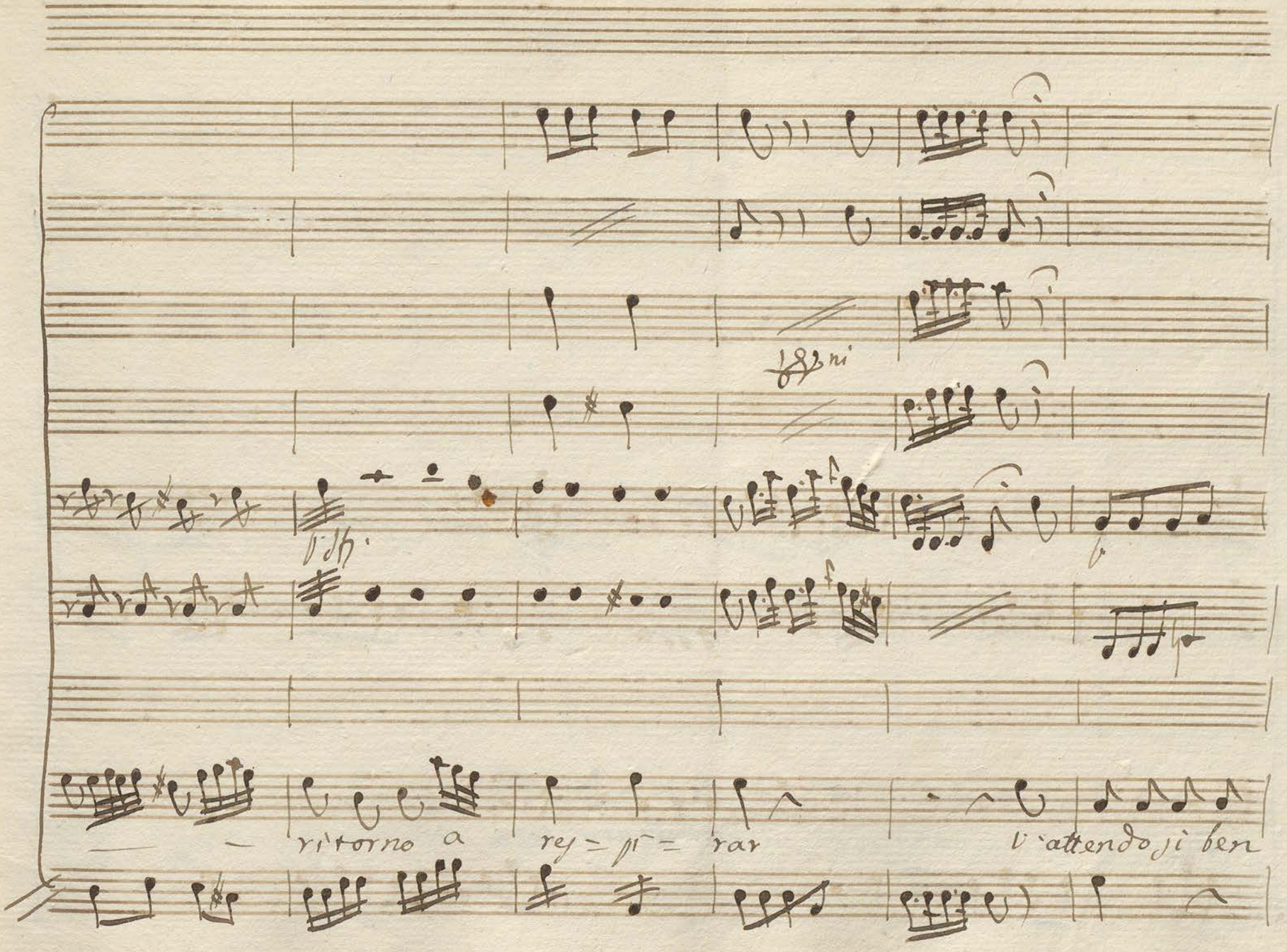


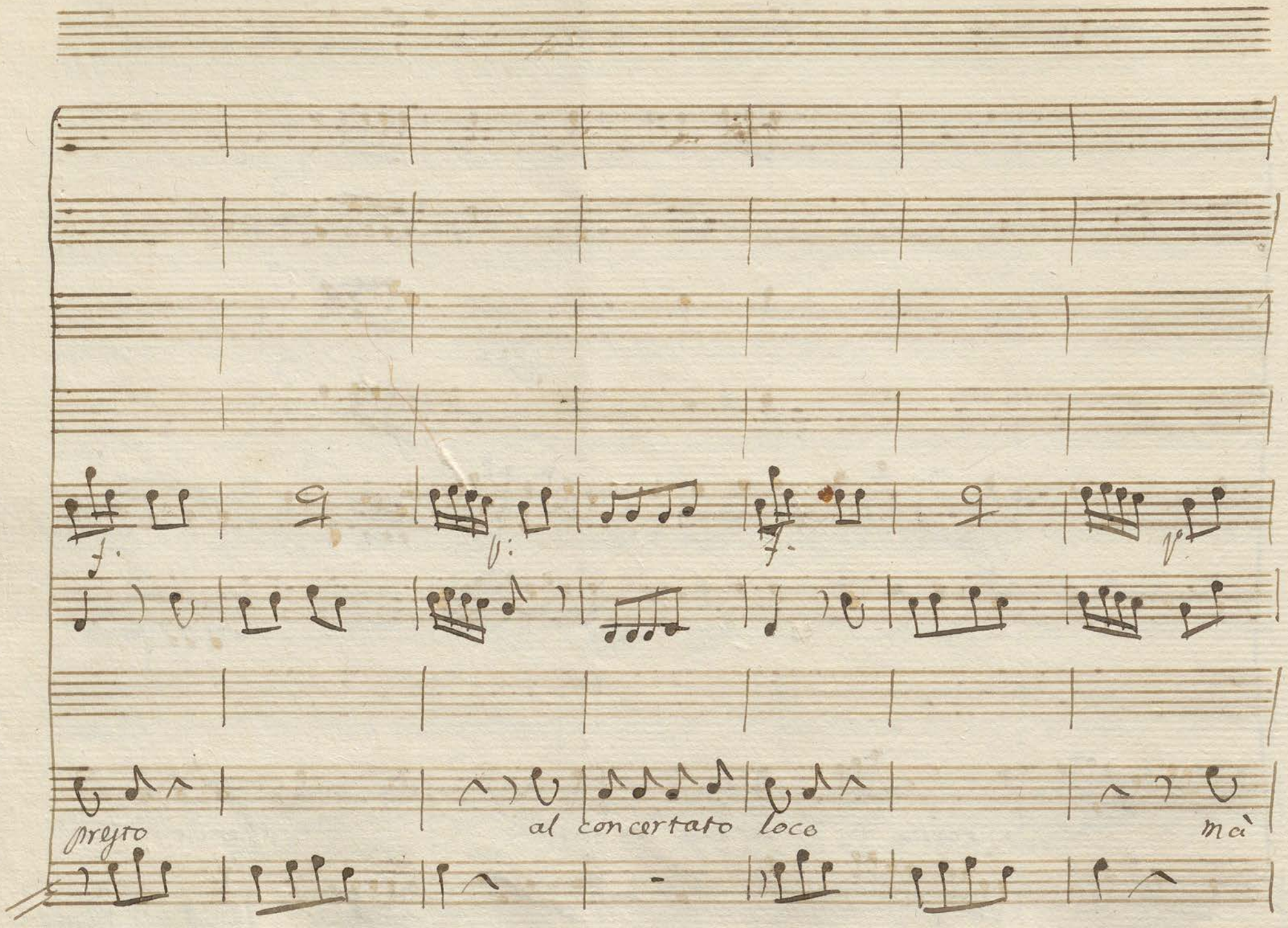

Voi che tornate in seno
con la speranza al Core
Con la speranza al

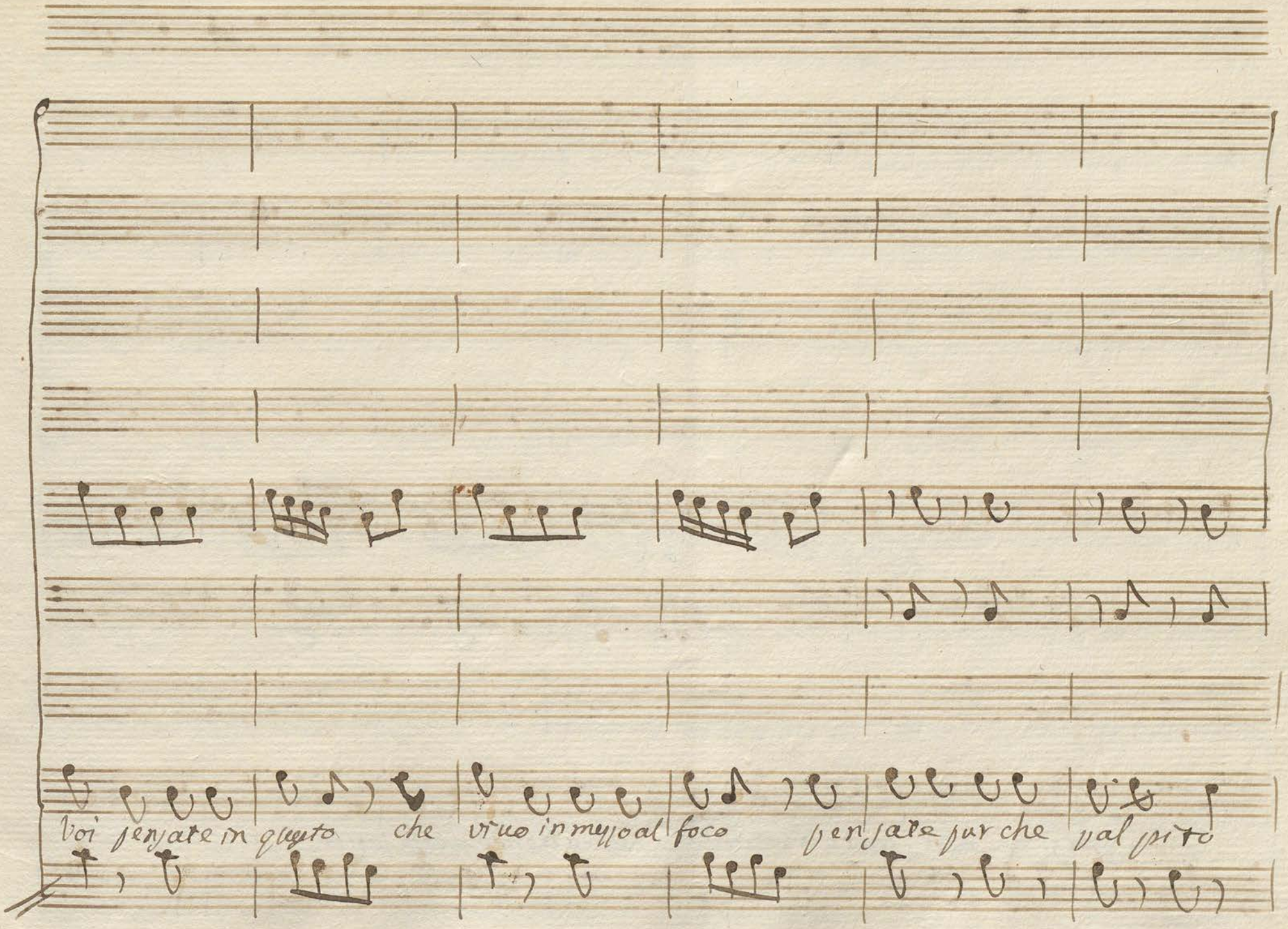

core mi scordo il mio do=lore ri tornò à ressi=rer mi scordo il mio do=

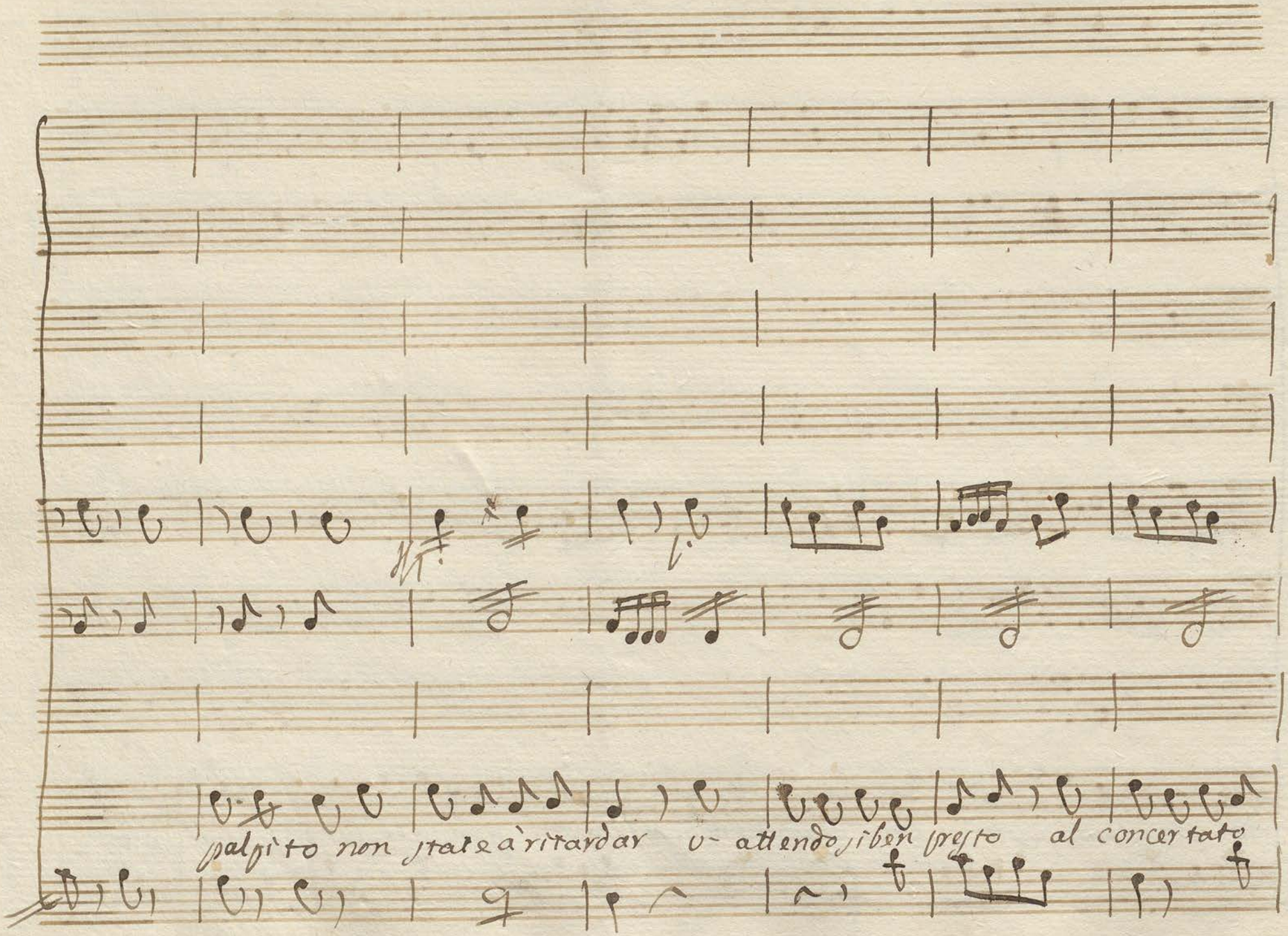

lore ri= torno à respi= rar
Voi mi tornate in seno
con la speranza il


Core mi scordo il mio dolore — ri=torno à respi=rar

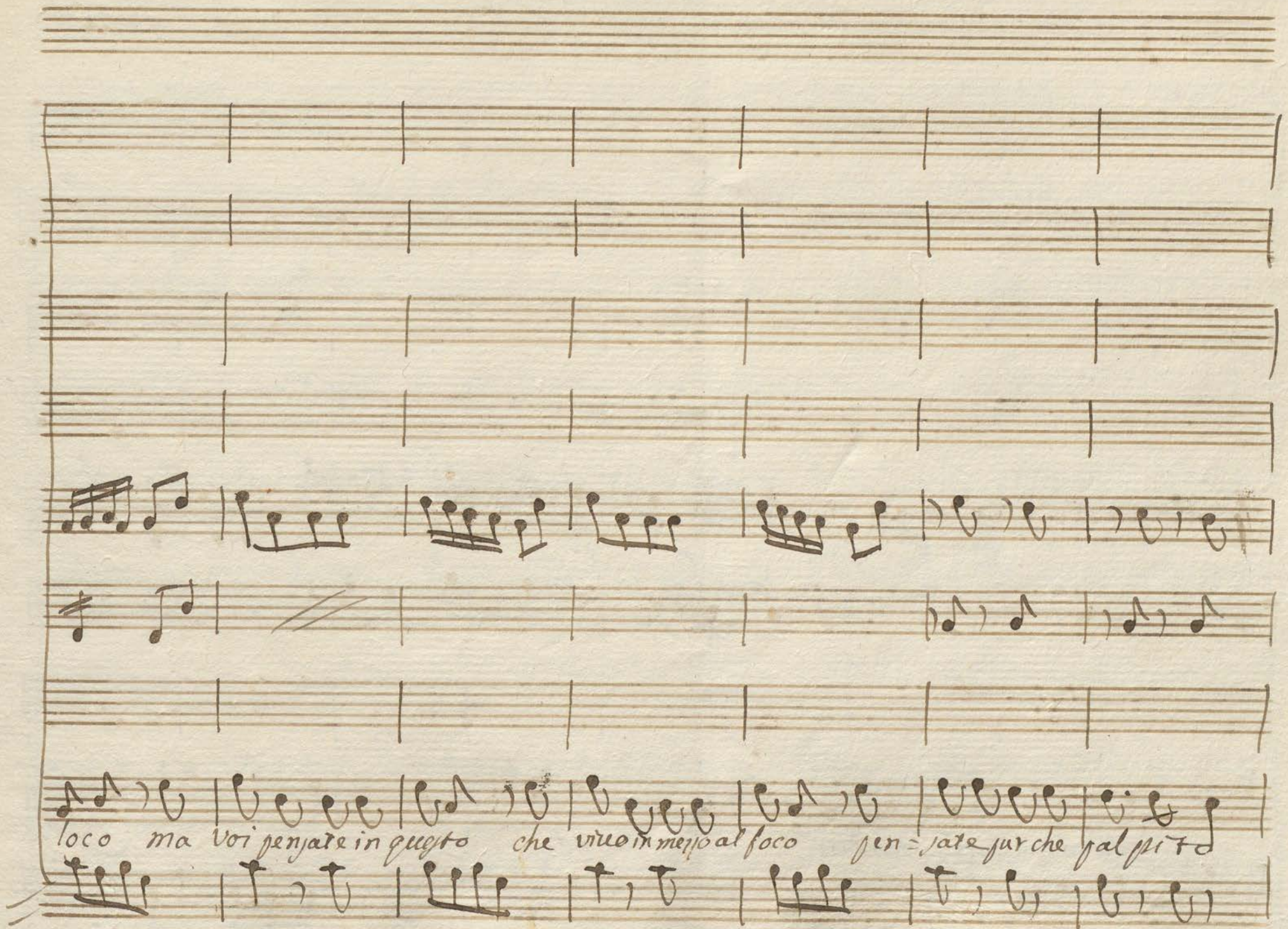

ritorno a res = pi = rar
v'attendo si ben

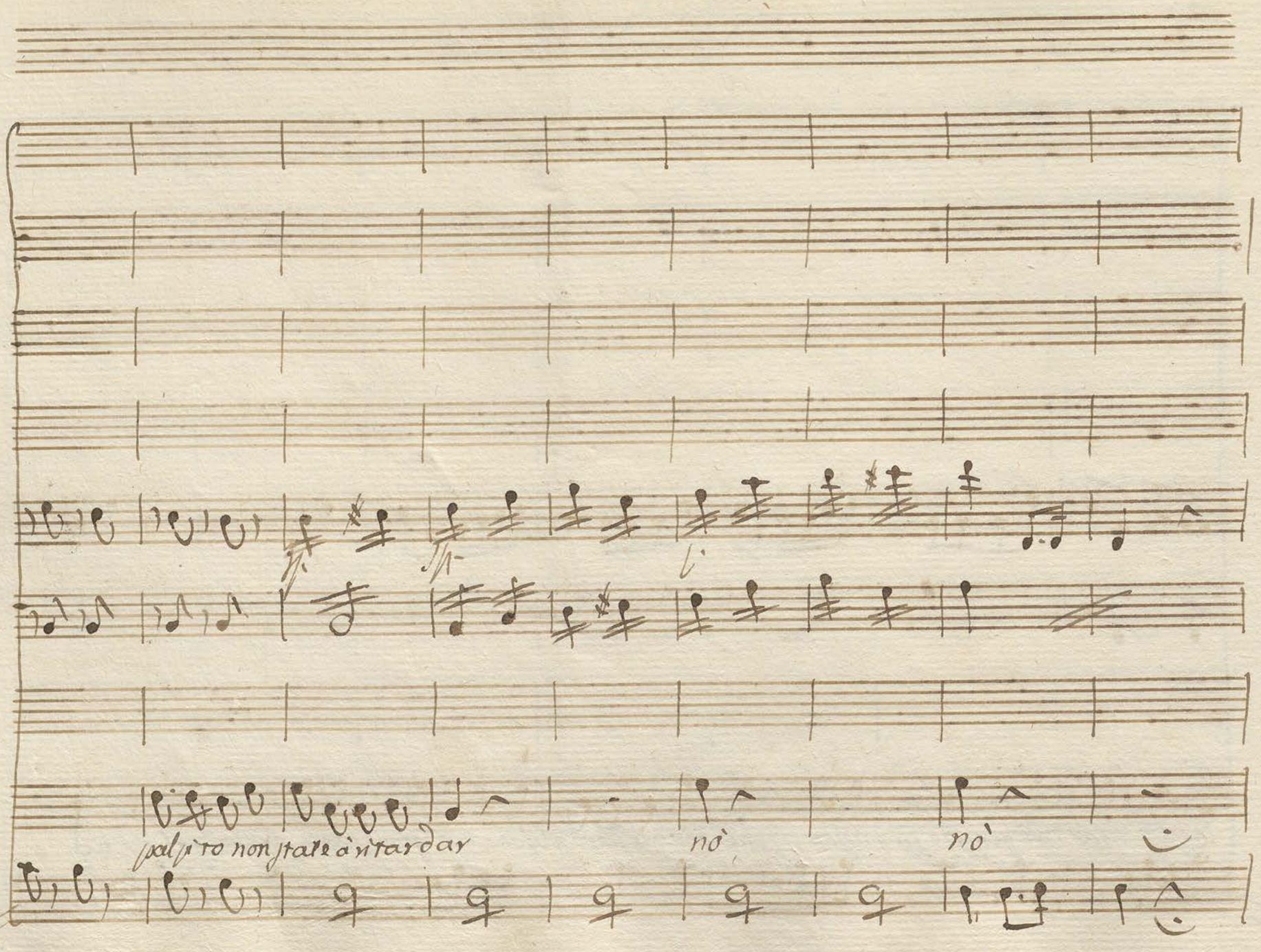

f.
f.
f.
p.
presto
al concertato loco
ma


Voi pensate in questo che viuo in mezzo al foco pensate pur che pal pito



palpito non state à ritardar v- attendo si ben presto al concertato

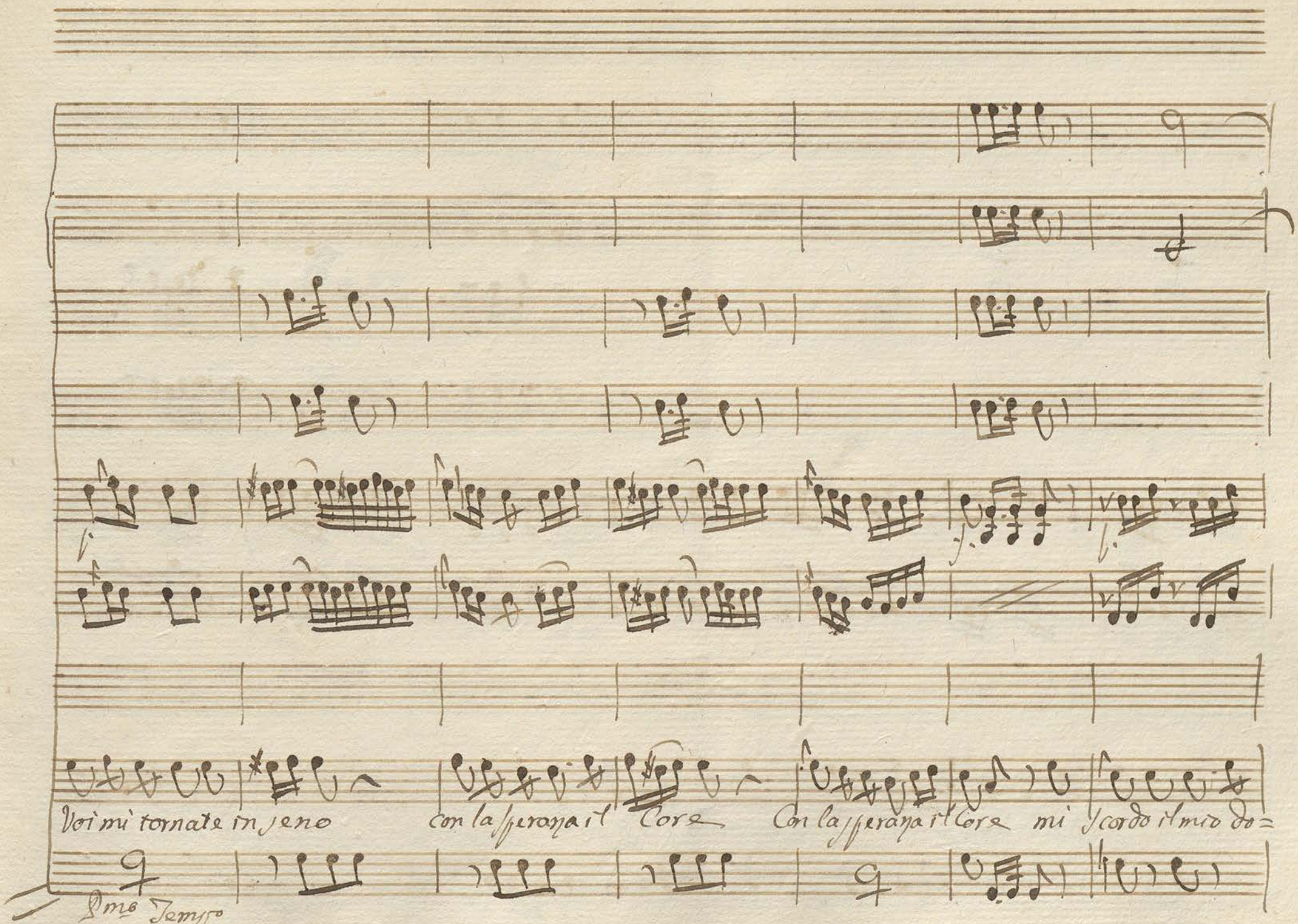

loco ma voi penjate in questo che vive in mezzo al foco pen=jate pur che pal pito



palpito non state à ritardar

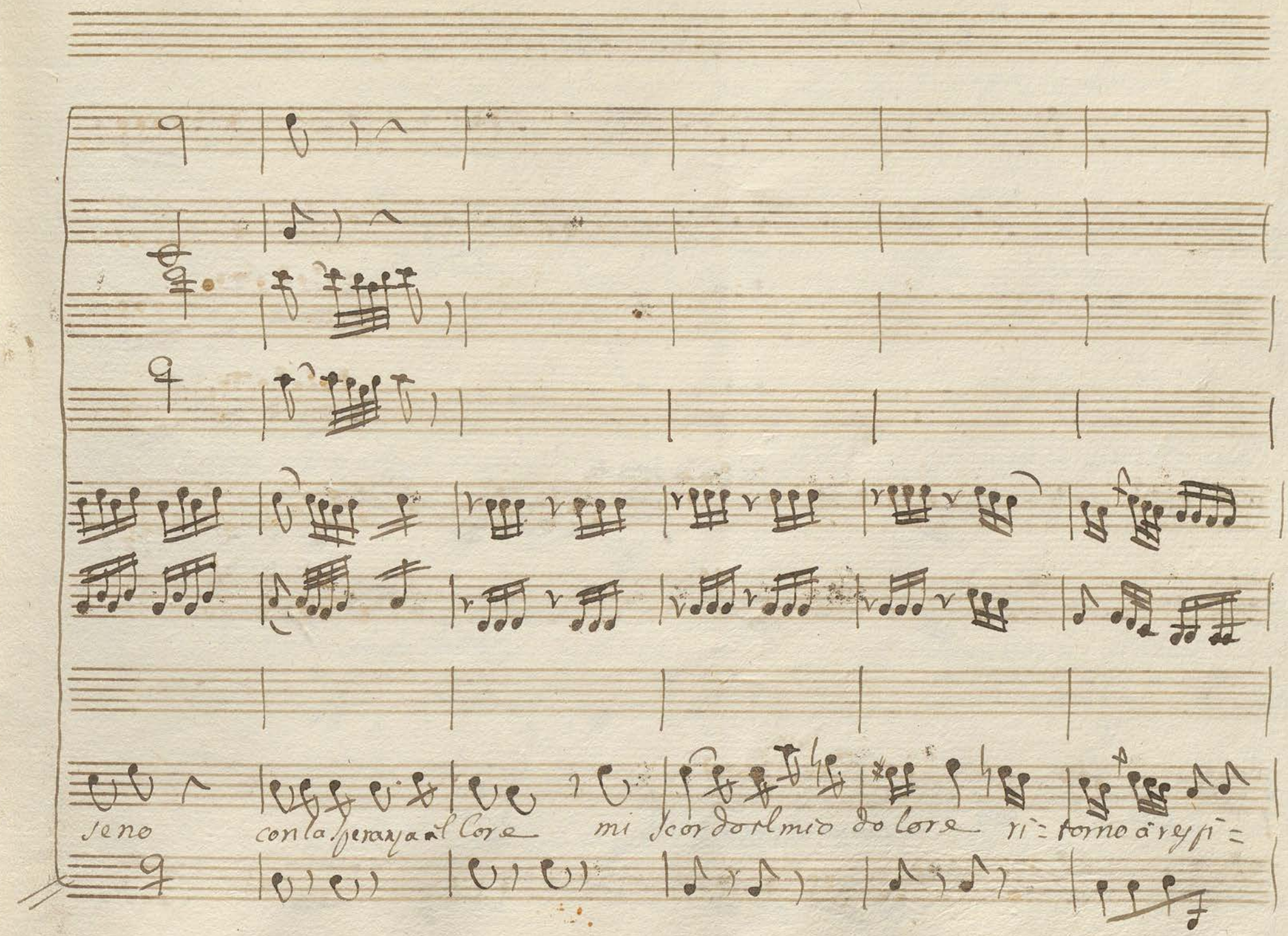
nò

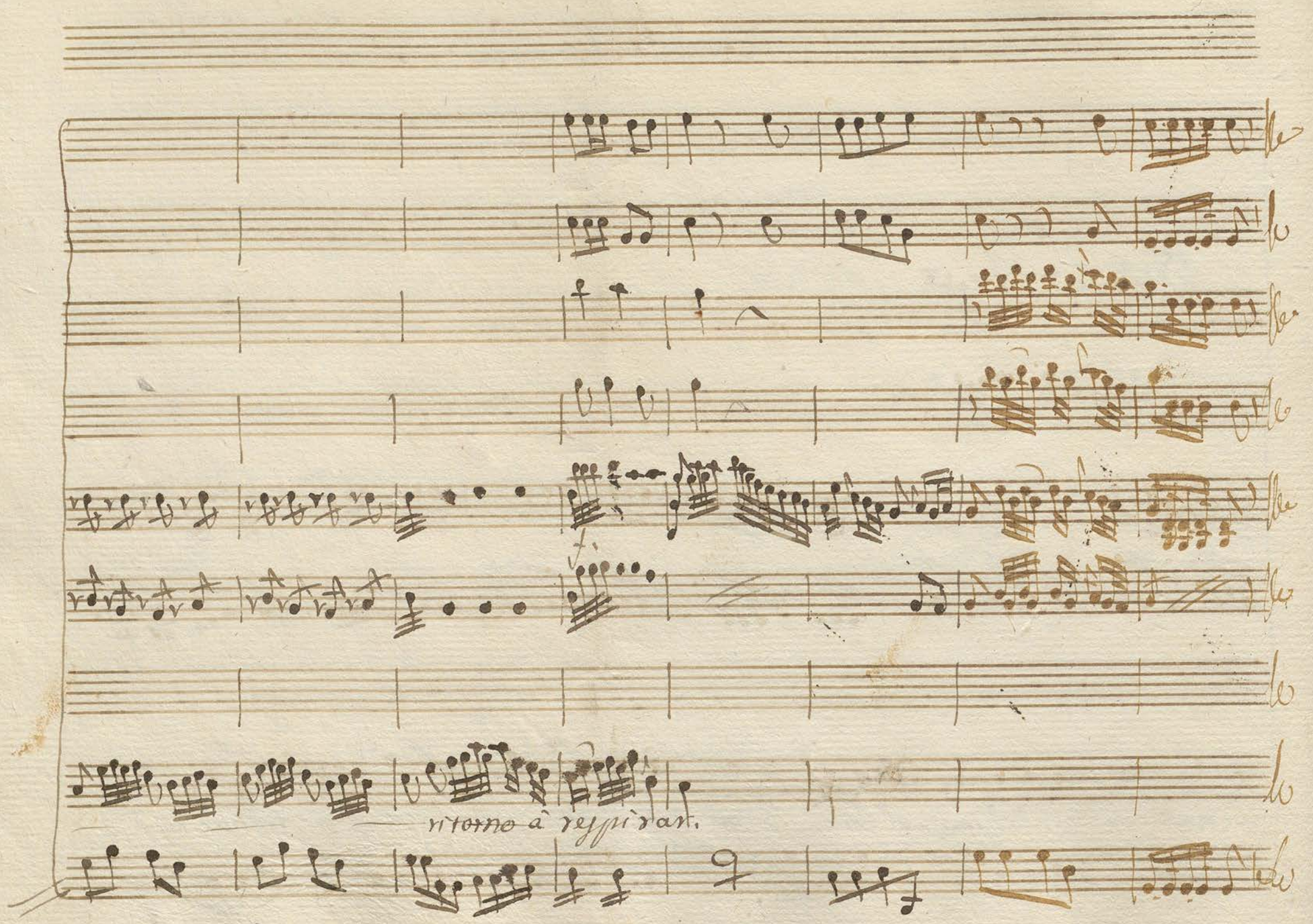
nò


Voi mi tornate in seno
con la speranza il Core
Con la speranza il Core
mi scordo il mio do=
9mo Tempo

lore ri-torno à respirar ri=torno à respi=rar

Voi mi tornate in


seno con la speranza al Core mi scordo il mio dolore ri=torno à respi=


ritorno à segni d'art.

Scena 5.ª

Si può dar maggior pazzo di questo ser Arsenio: sdegnar che la so=

Val: solo

rella sia sposa a un galant'uom sagrificarla a forza di contanti col

primo gentil'uom che si fà auanti se la cosa và ben come hò pensato uò

farlo in verità ben consolato

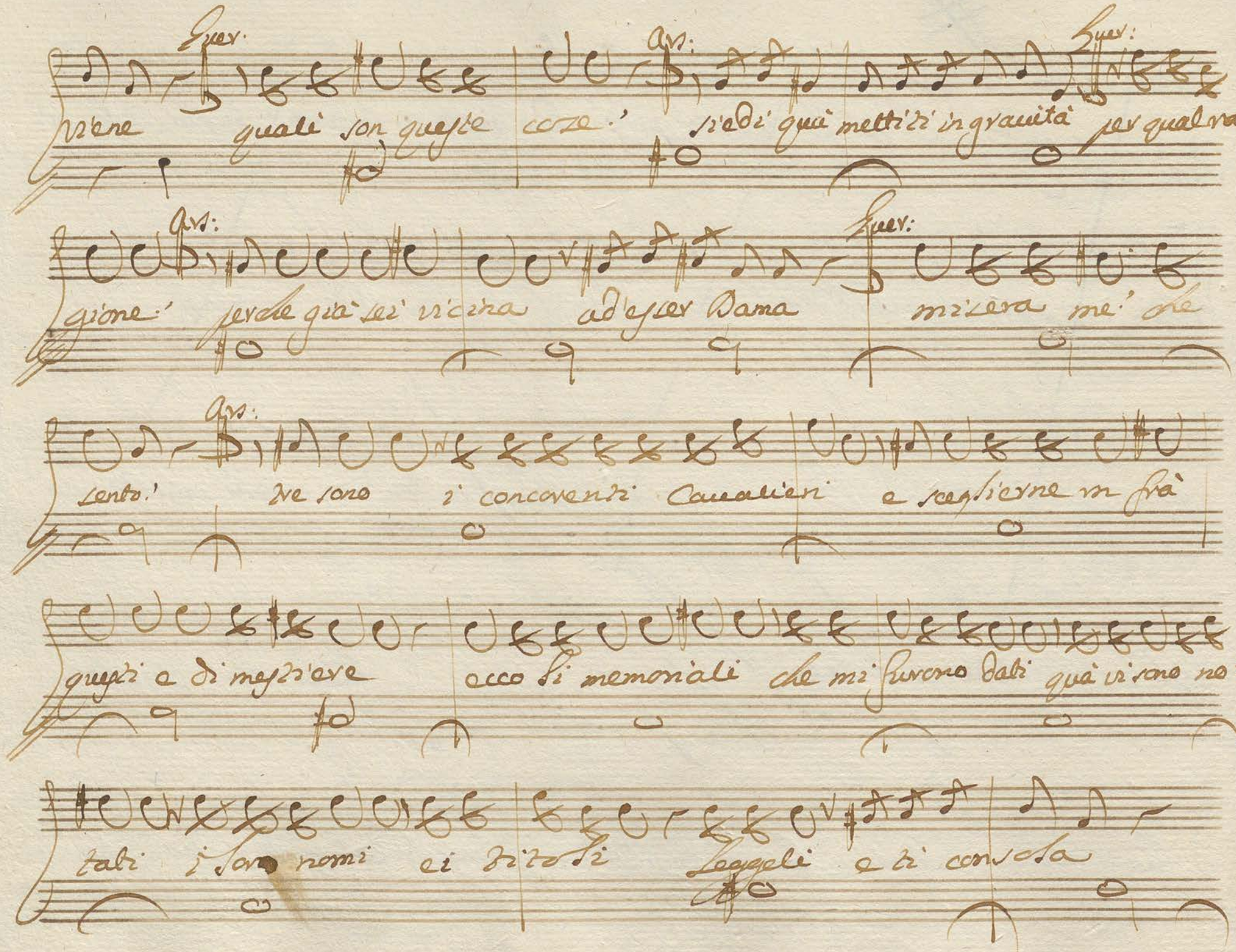
Scena 6.ª

Ars:

fama vola Guerina

Ars: Guer:

fama vola sentimi... mà quà in piedi non và bene di tai cose parlar seder con=



Guer: Ars: Guer:

viene quali son queste cose! siedi quà mettiti in gravità per qual ra=

Ars: Guer:

gione! perche già sei vicina ad'esser Dama misera me! che

Ars:

sento! tre sono i concorenti Cavalieri e scegliere un frà

questi e di mestiere ecco li memoriali che mi furono dati quà vi sono no=

tati i loro nomi ei titoli leggeli e ti consola

Guer:

fama vola Guerina fama vola non serue un'altro giorno Legge=

Ars:

remo palpito sudo e tremo Legger si deue adesso la risposta degg'io in'iscritto

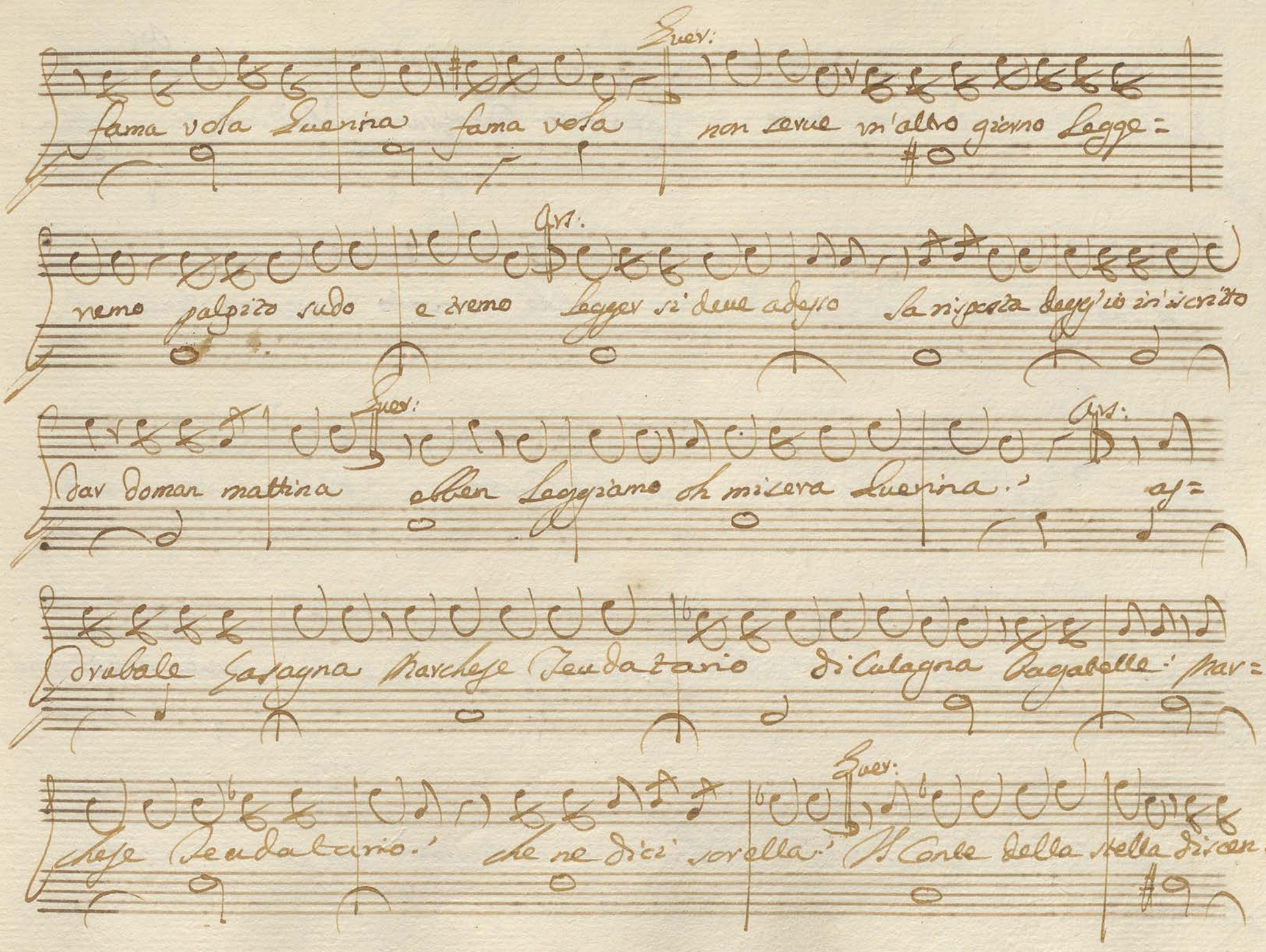
Guer:

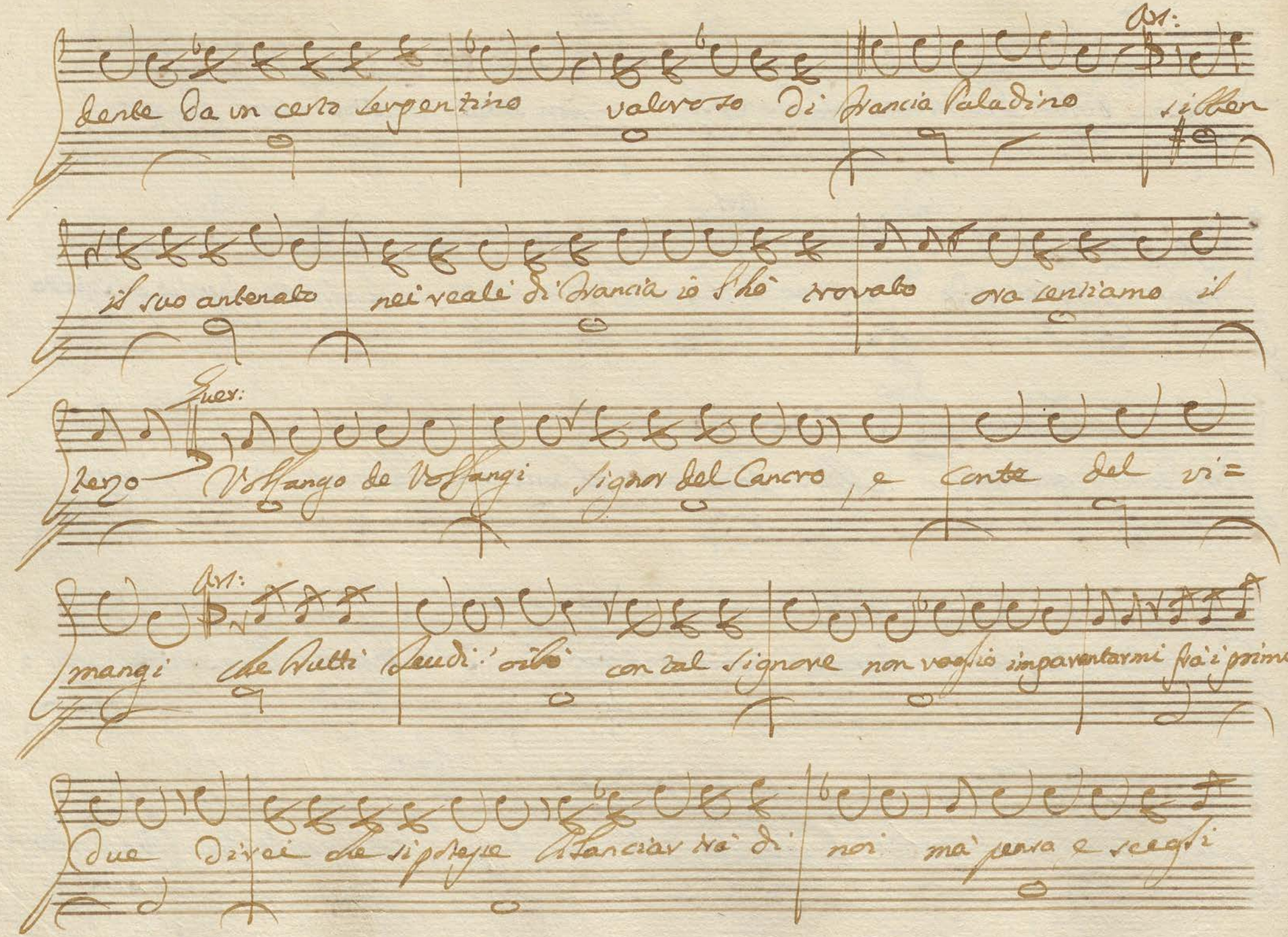
dar doman mattina ebben Leggiamo oh misera Guerina.' Ars: as=

drubale Gasagna Marchese Feudatario di Culagna Pagatelle.' Mar=

Guer:

chese Feudatario.' che ne dici sorella.' Il Conte della stella discen=





Ast:

dente da un certo Sergentino valoroso di Francia Paladino sibben

il suo antenato nei reali di Francia io l'hò trovato ora sentiamo il

Guer:

terzo Volfango de Volfangi Signor del Cancro, e Conte del vi=

Ast:

mangi che tutti Feudi: oibò con tal Signore non voglio imparentarmi frà i primi

due Direi che si potesse Slanciar trà di noi mà pensa e scegli

Guer: Ars:

tù quale più vuoi infelice à qual passo ora mi trovo! quel della stella o

Guer:

quello di Culagna oh promessa fatal! ah quall'affanno il mio povero

Ars Guer:

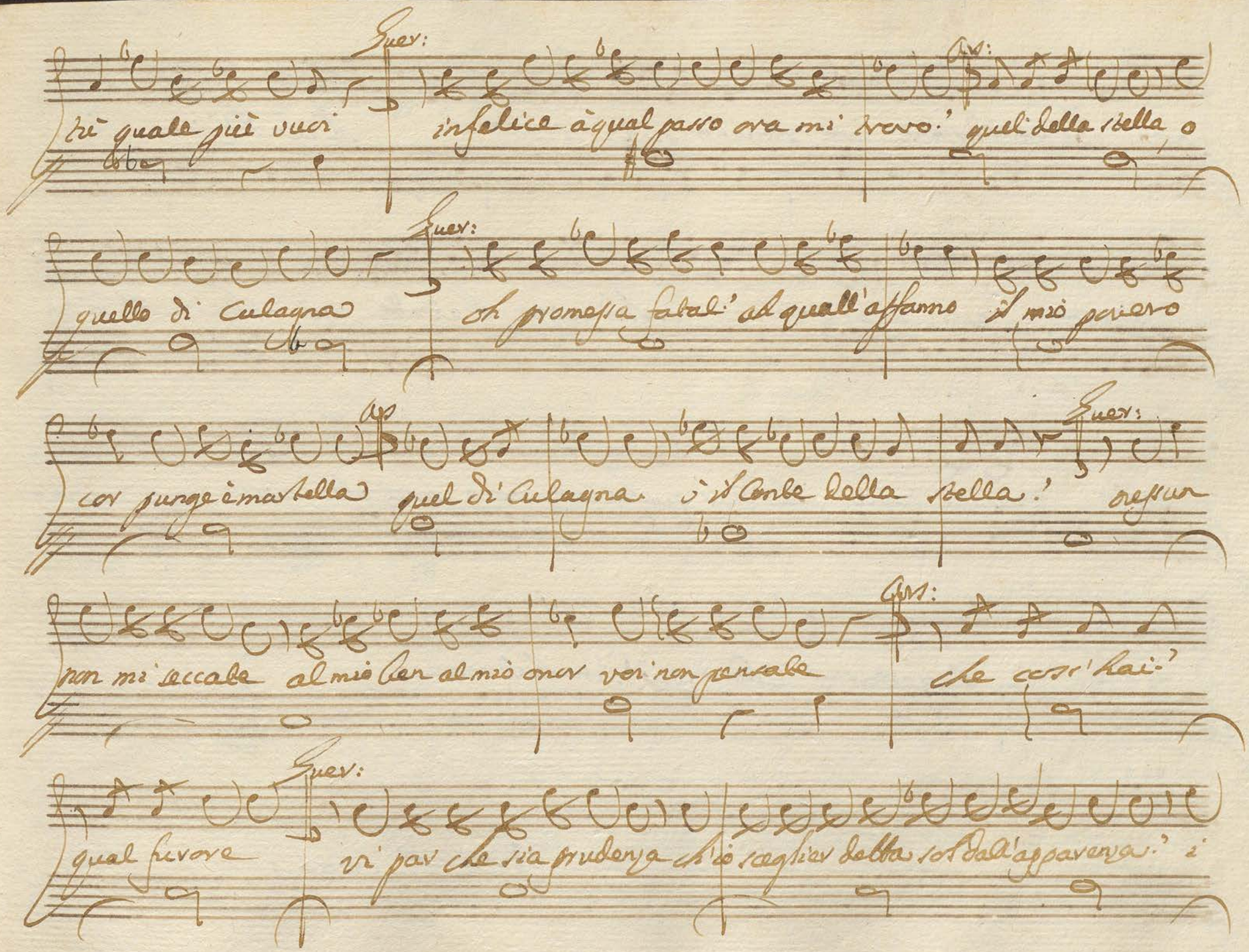
cor punge è martella quel di Culagna è il Conte della stella! nessun

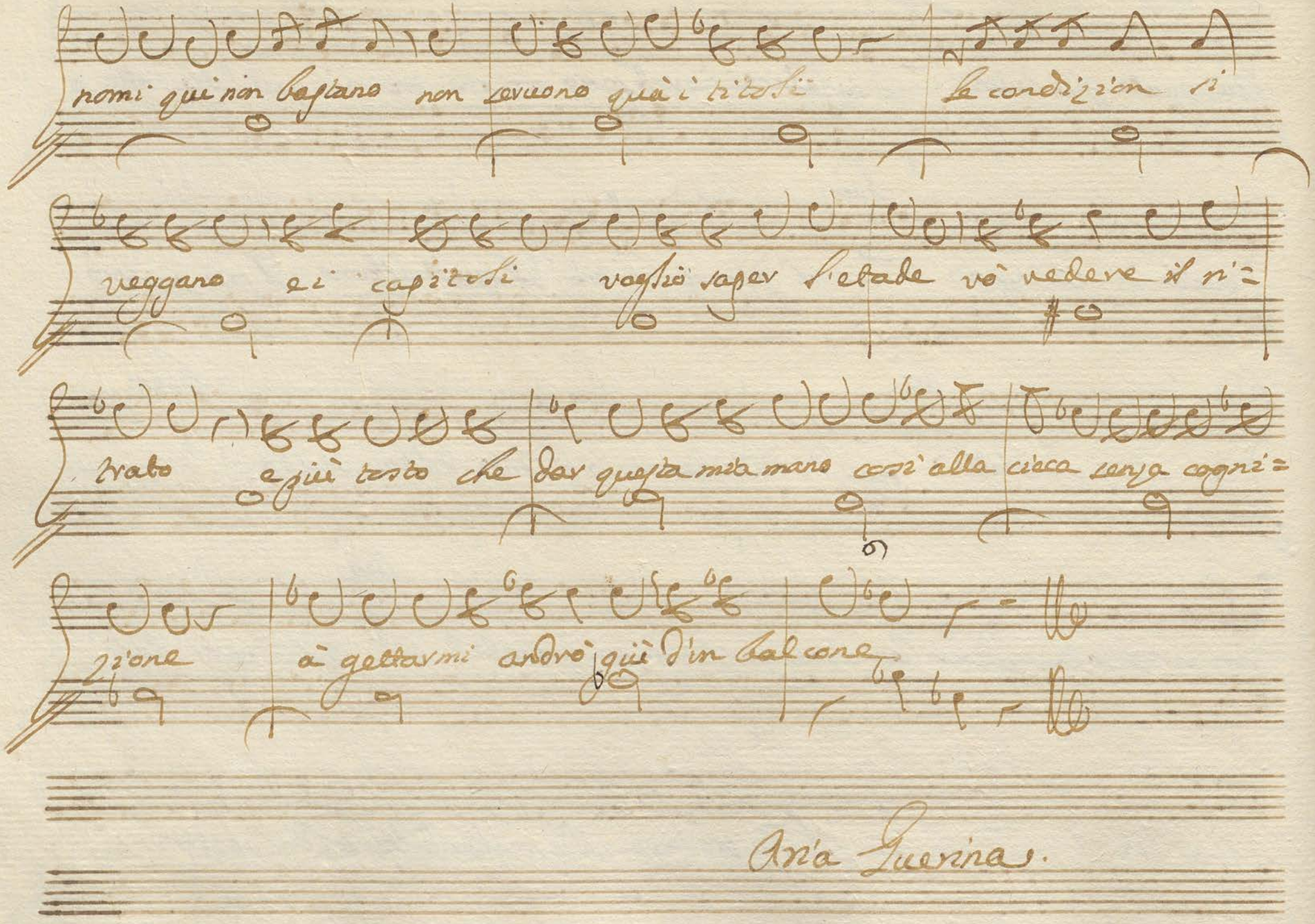
Ars:

non mi seccate al mio ben al mio onor voi non pensate che cos'hai?

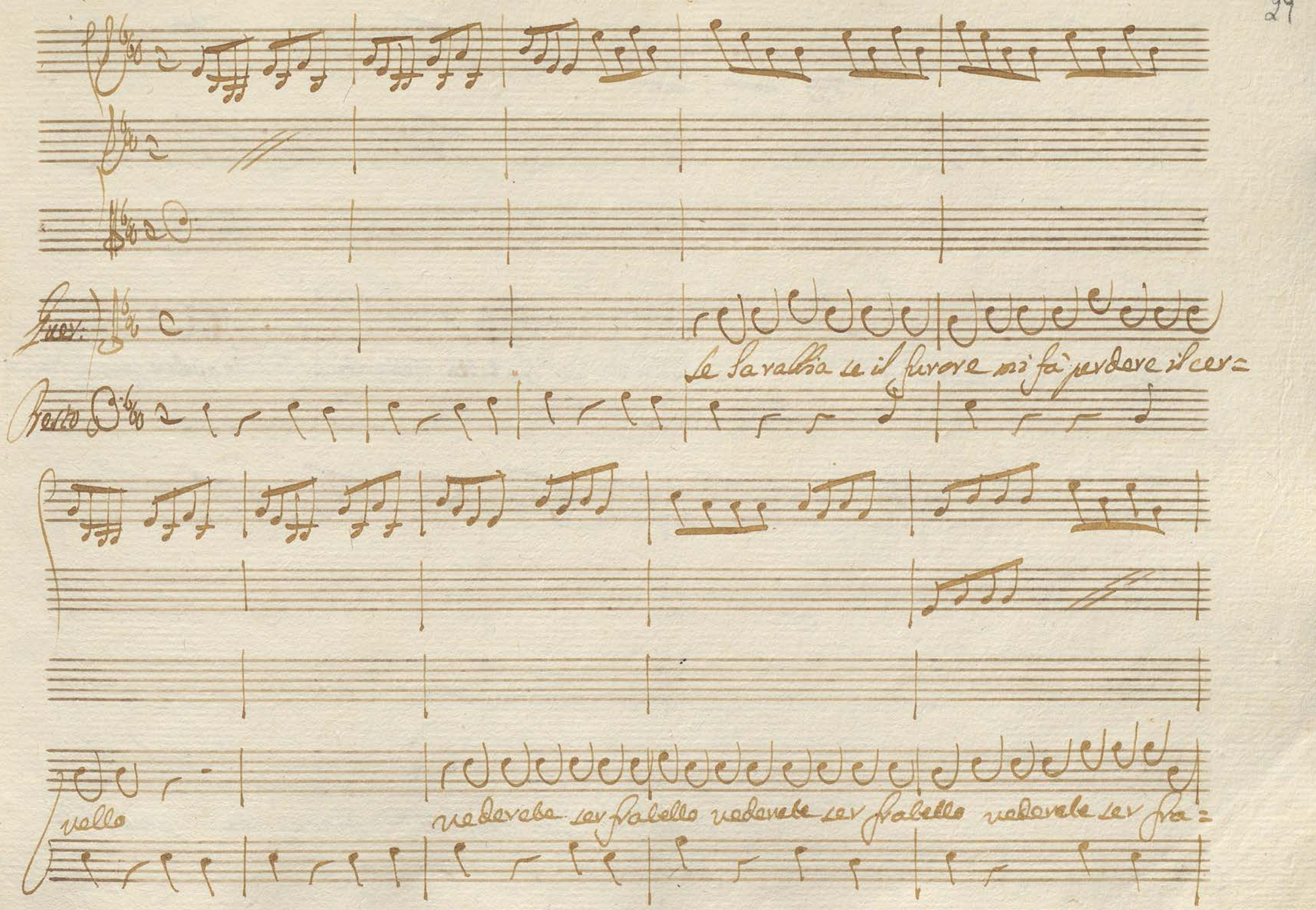
Guer:

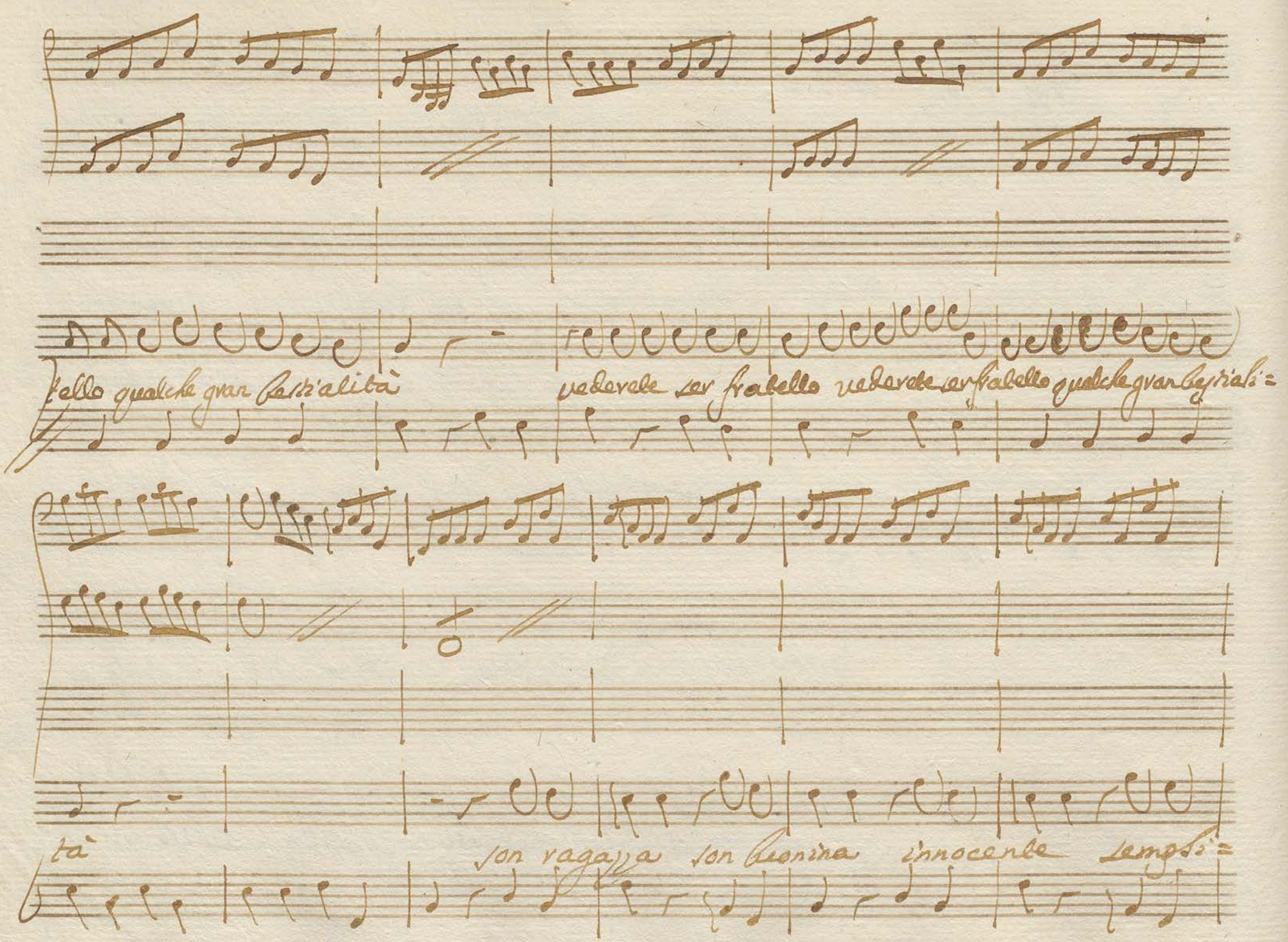
qual furore vi par che sia prudenza ch'io sceglier debba sol dall'apparenza? i





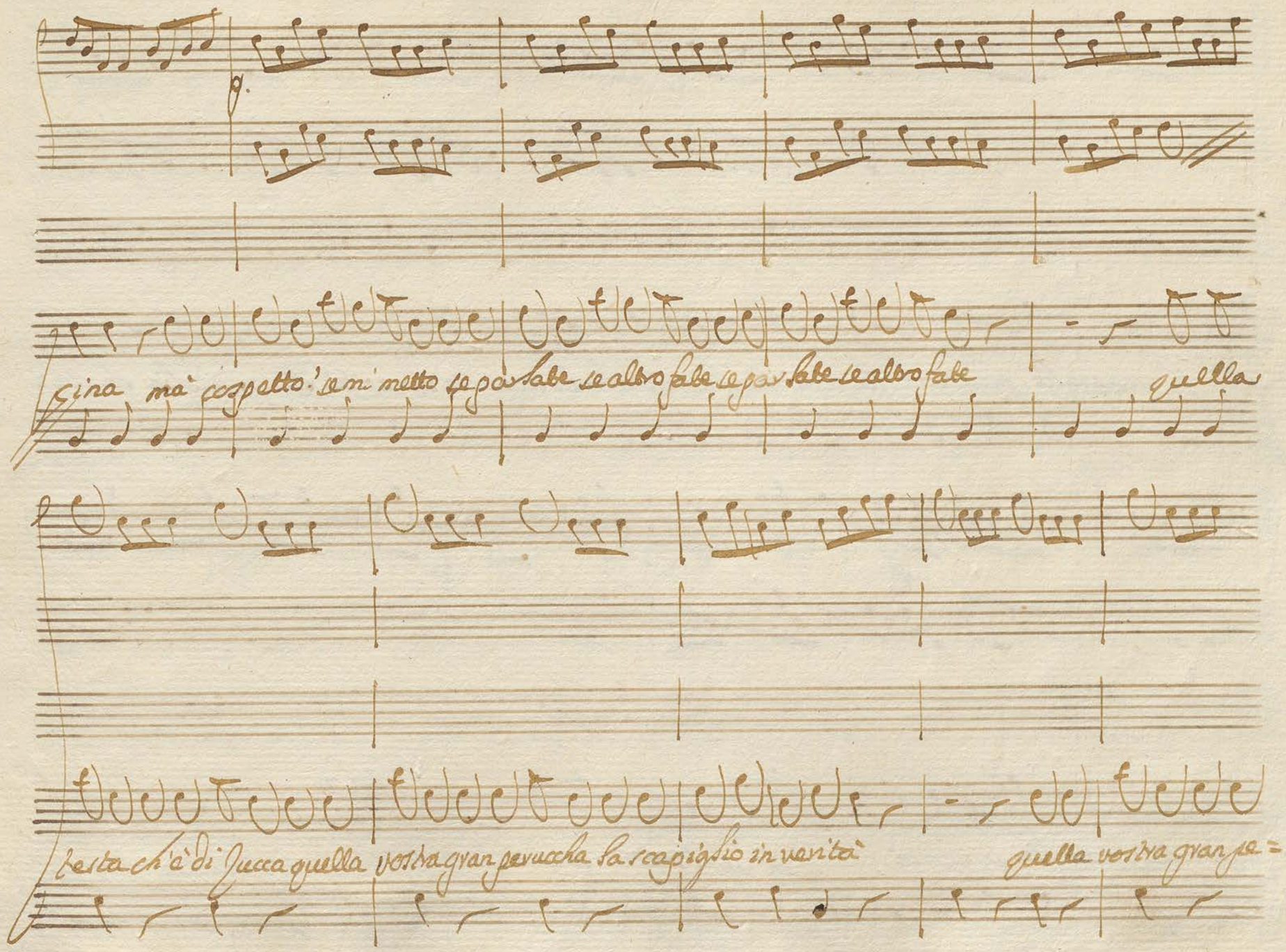
Aria Guerrina.

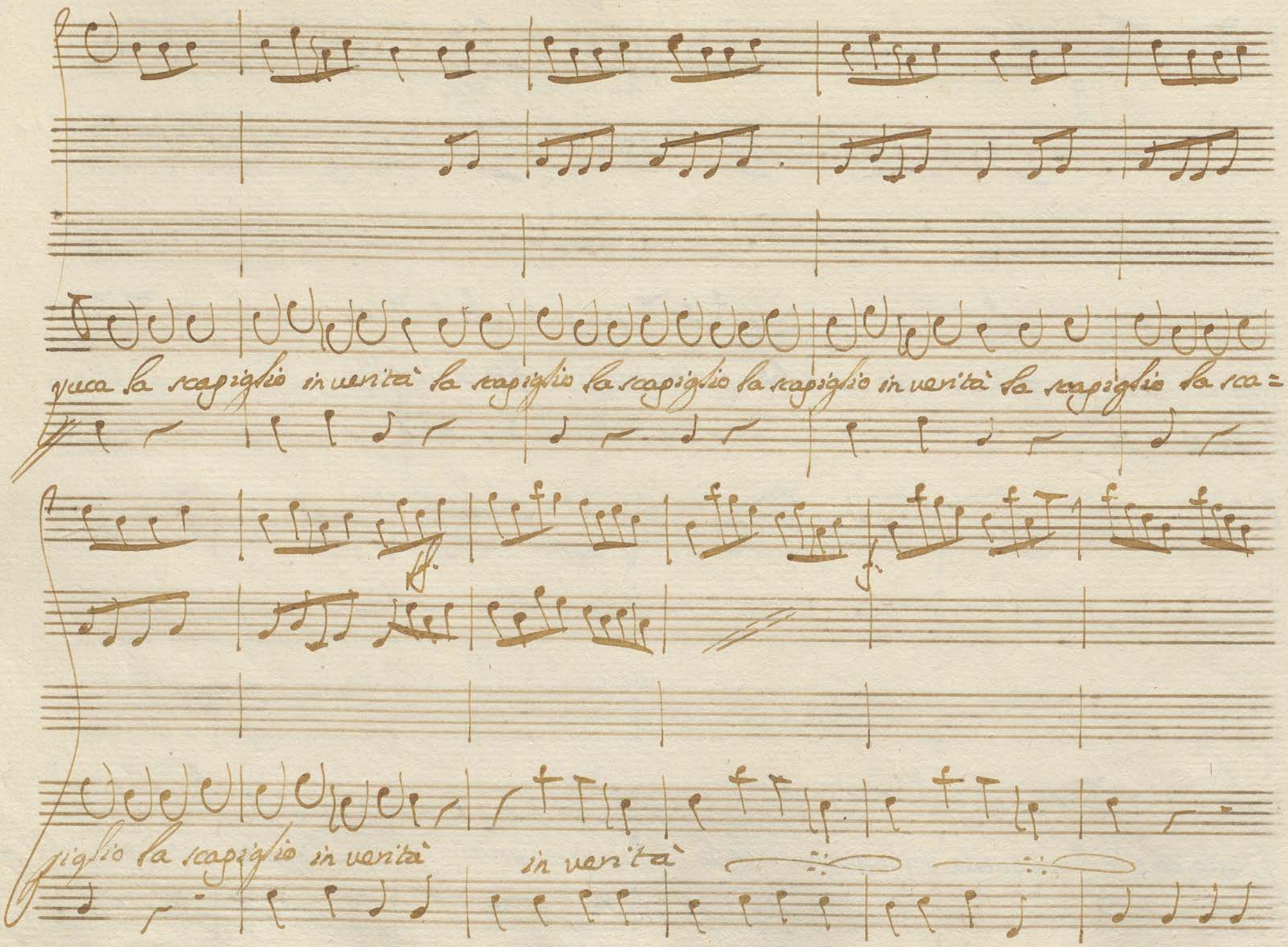

Guer:
Se Saralbia se il furore mi fà perdere il cer=
Presto
vello
vederete ser fratello vederete ser fratello vederete ser fra=



tello qualche gran bestialità vederete ser fratello vederete ser fratello qualche gran bestiali=

tà son ragazza son buonina innocente semplì=

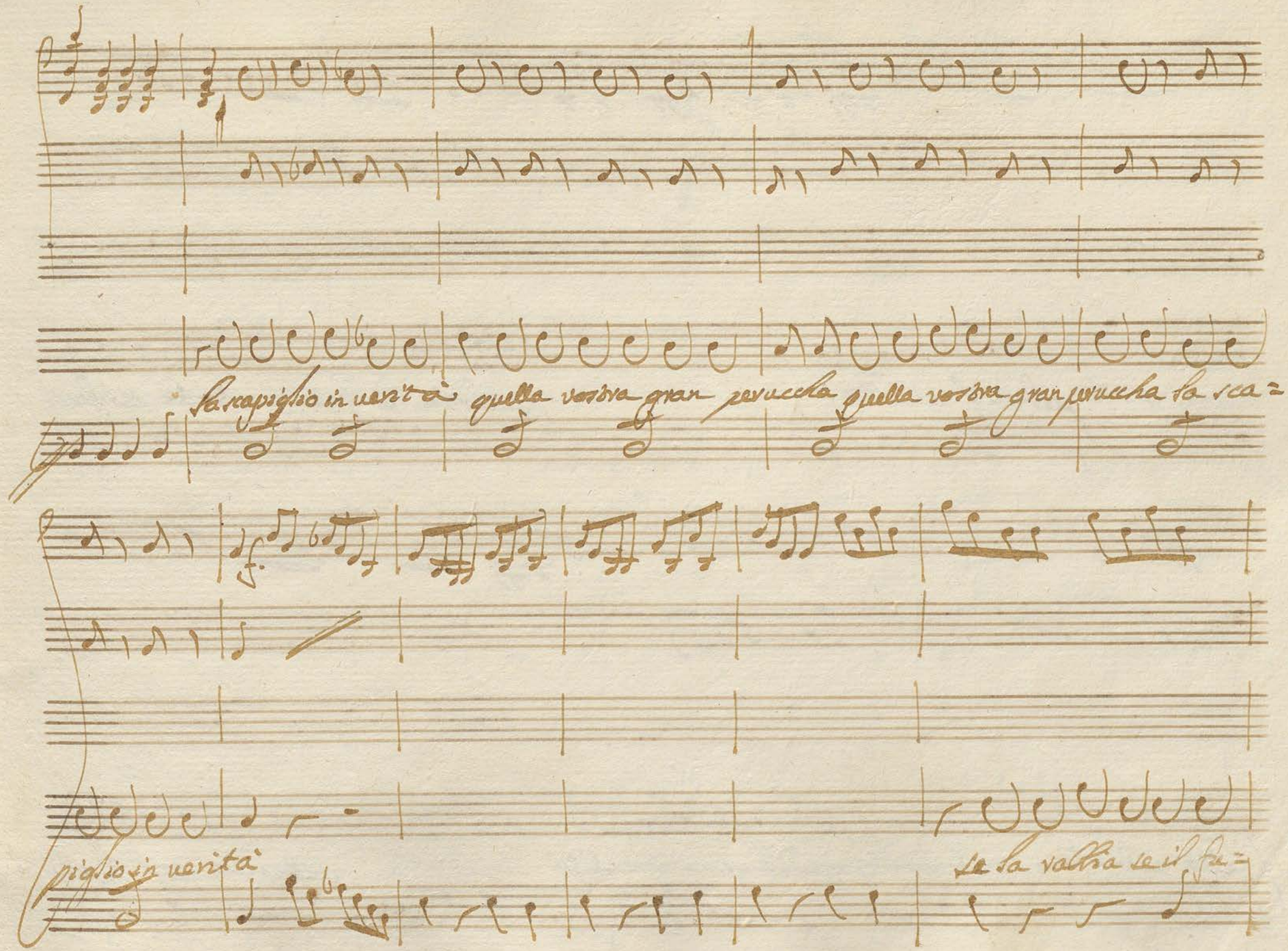

p.
cina mà cospetto! se mi metto se parlate se altro fate se parlate se altro fate
quella
testa ch'è di Jucca quella vostra gran perucca la scapiglio in verità
quella vostra gran pe=

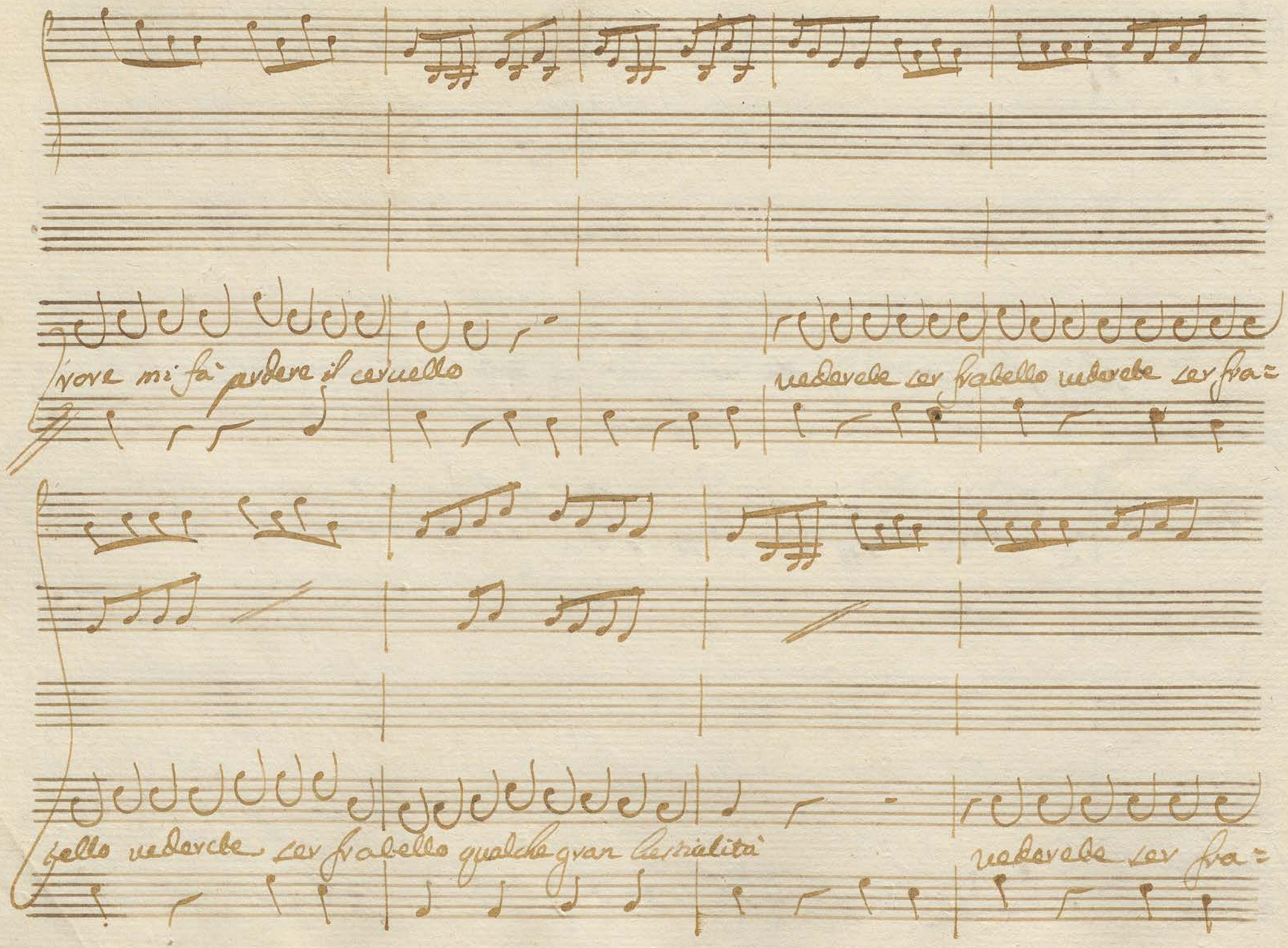

yuca la scapiglio in verità la scapiglio la scapiglio la scapiglio in verità la scapiglio la sca=
f
f
f

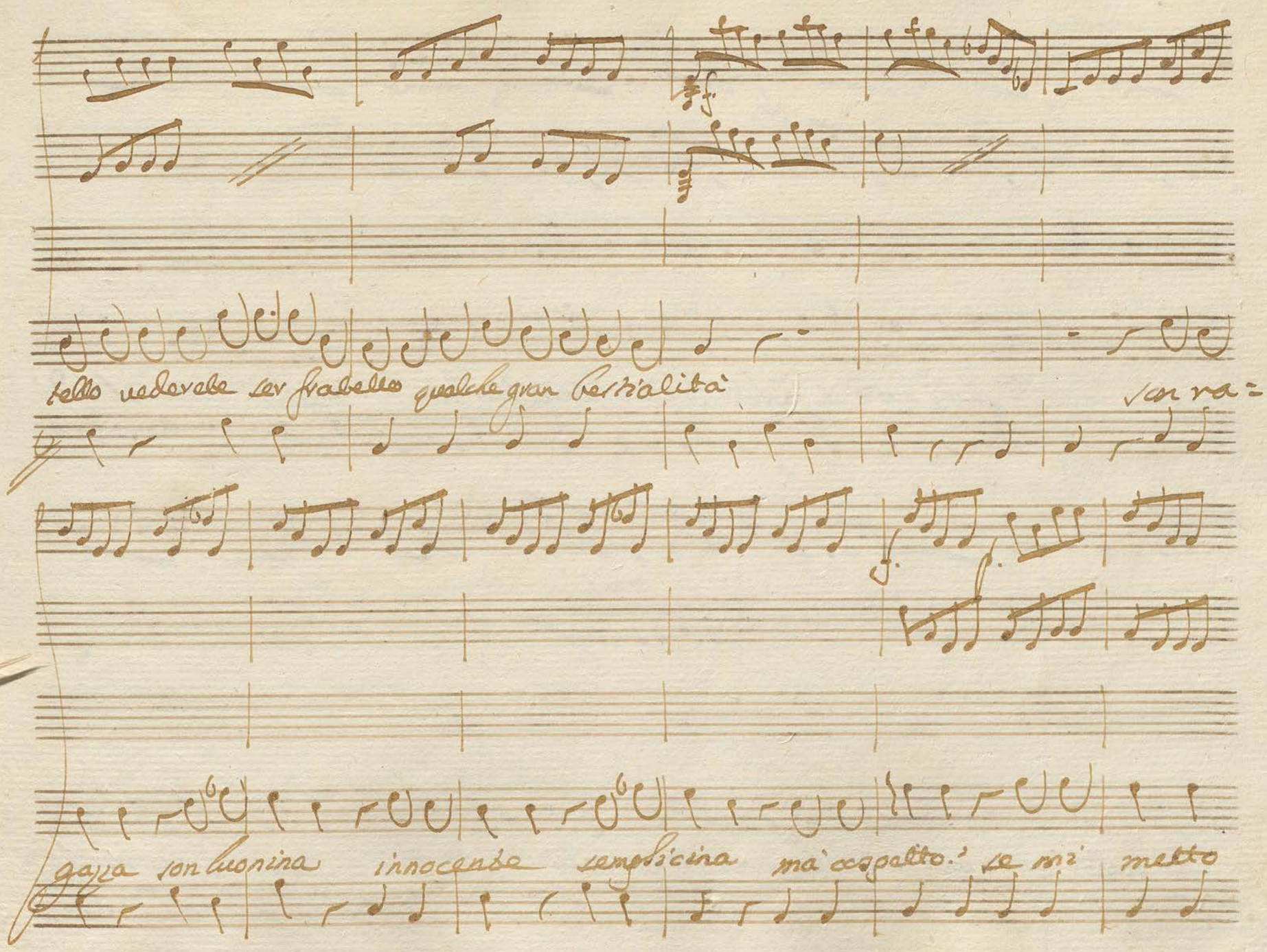
la scapiglio in verità quella vostra gran perucca quella vostra gran perucca la sca=

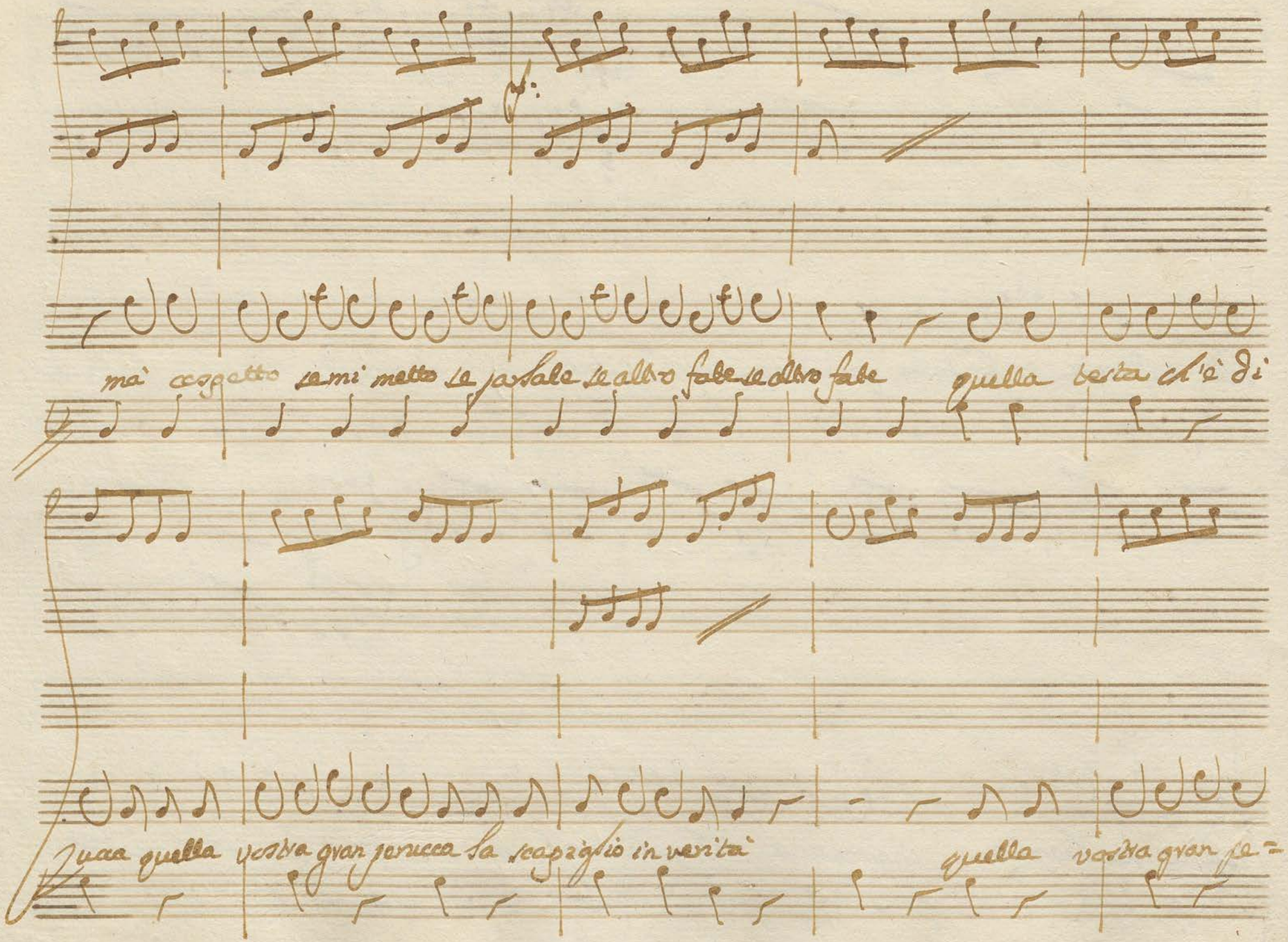
piglio in verità

se la valtia se il fu=



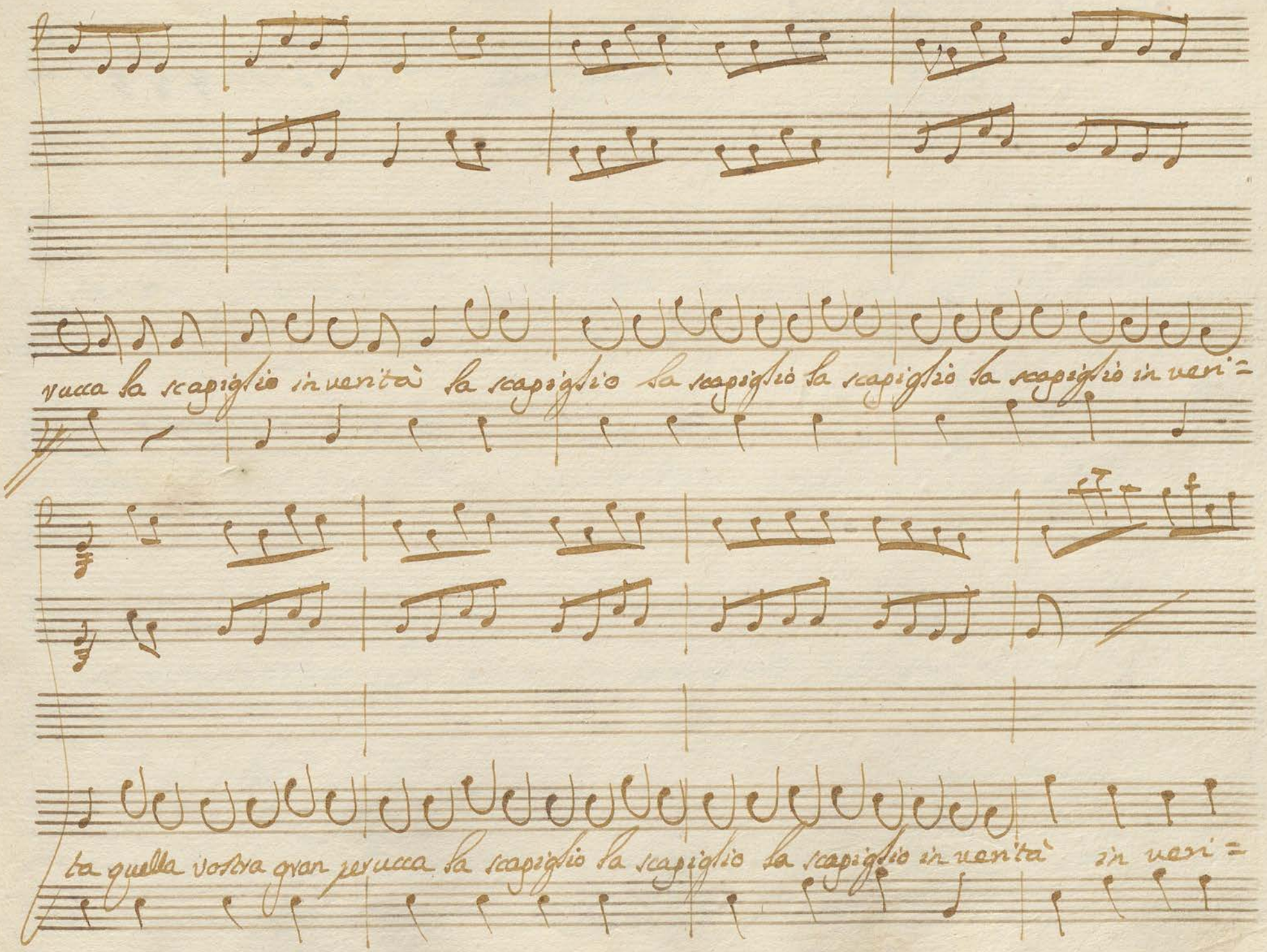

rove mi fà perdere il cervello
vedervela cor frabello vedervela cor fra=
fello vedervela cor frabello qualche gran bestialità
vedervela cor fra=

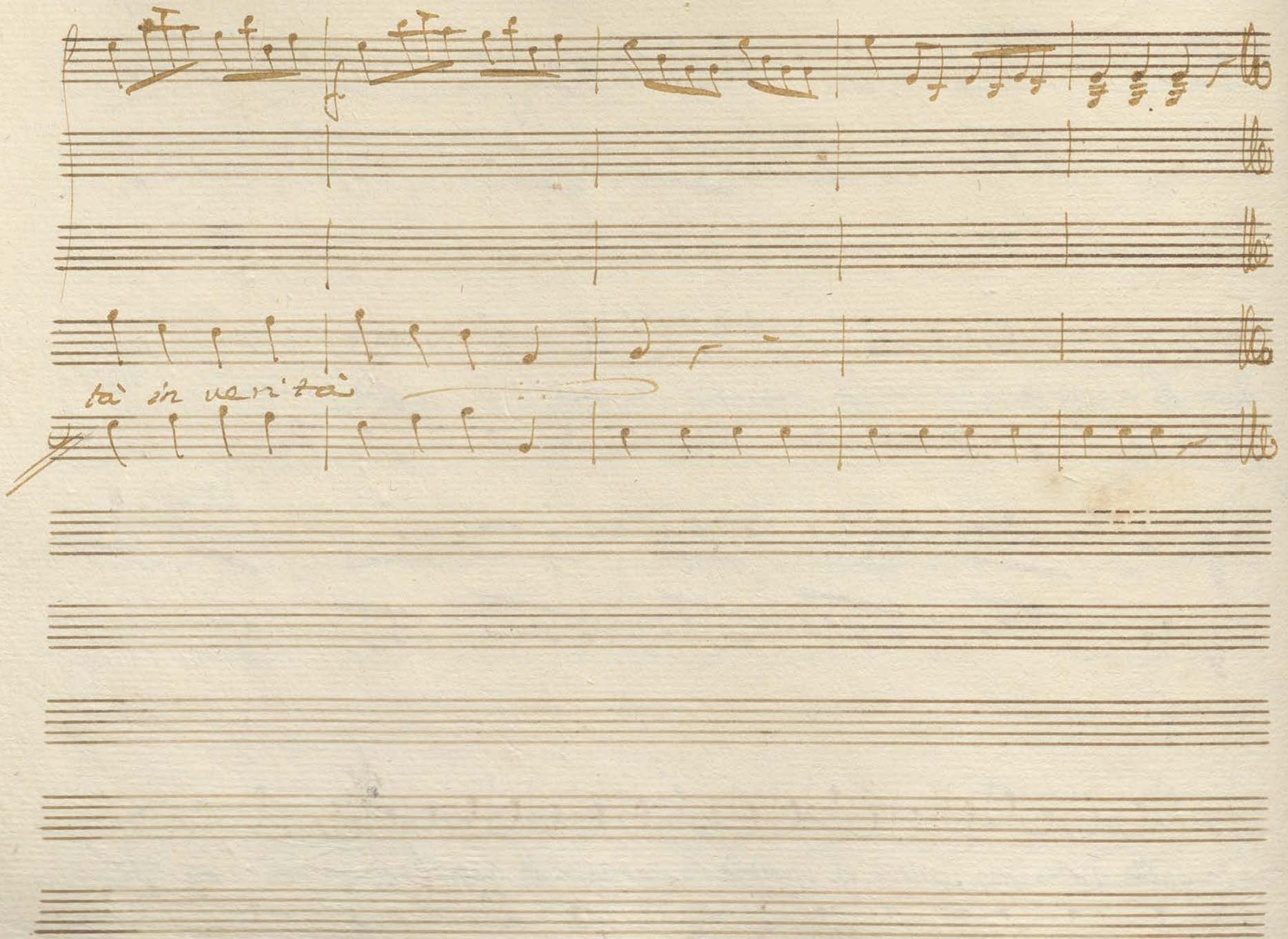

tello vederete ser fratello qualche gran bestialità
son ra=
gazza son buonina innocente semplicina ma cospetto! se mi metto



mà cospetto se mi metto se parlate se altro fate se altro fate quella testa ch'è di

Zucca quella vostra gran perucca la scapiglio in verità quella vostra gran pe=


vucca la scapigliò in verità la scapigliò la scapigliò la scapigliò la scapigliò in veri=
la quella vostra gran perucca la scapigliò la scapigliò la scapigliò in verità in veri=


tà in veri tà

Scena 7.a

Ars: Mar:

Ars:

oh mai più s'hò sentita infuriata co=

tanto e tanto ardita! per altro non mi par che dica male

tutto spiegar dovrebbe il memoriale

Mar:

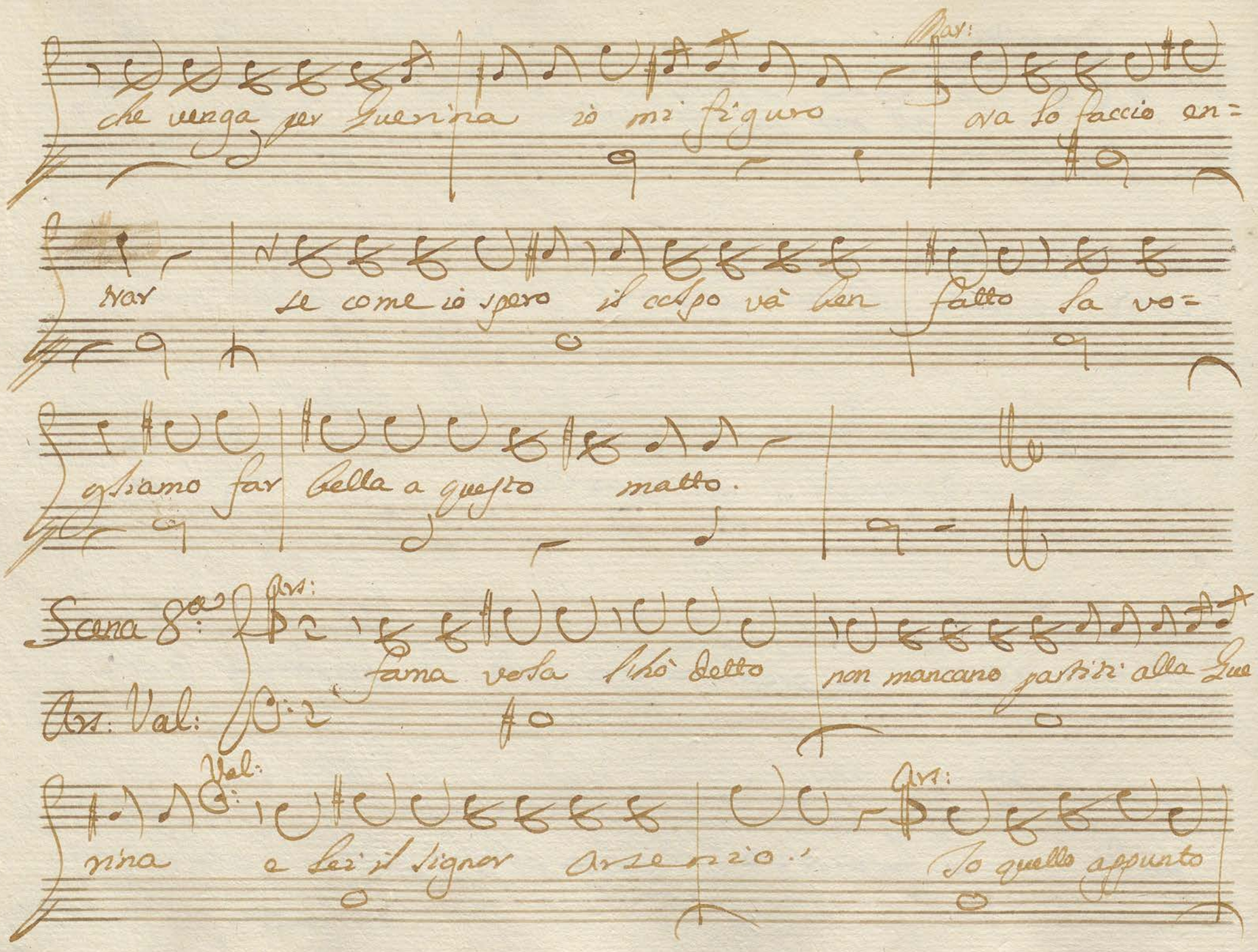
signor

un forastiere con premura assai grande di parlarvi di=

manda

Ars:

un forastiere! venga ch'egli è padron certo e sicuro



che venga per Guerina io mi figuro

Mar: ora lo faccio en=

trar se come io spero il colpo và ben fatto la vo=

gliamo far bella a questo matto.

Scena 8.a

Ars: fama vola l'hò detto non mancano partiti alla Gue=

Ars: Val:

Val: rina e lei il signor Arsenio.

Ars: Io quello appunto

Val: a lei quando e così chino la testa

Ars: ed'io la fronte

che figura e questa!

fauorisca di grazia se lei volesse

dirmi il proprio nome lo auerei per vn fauore

Val: delle

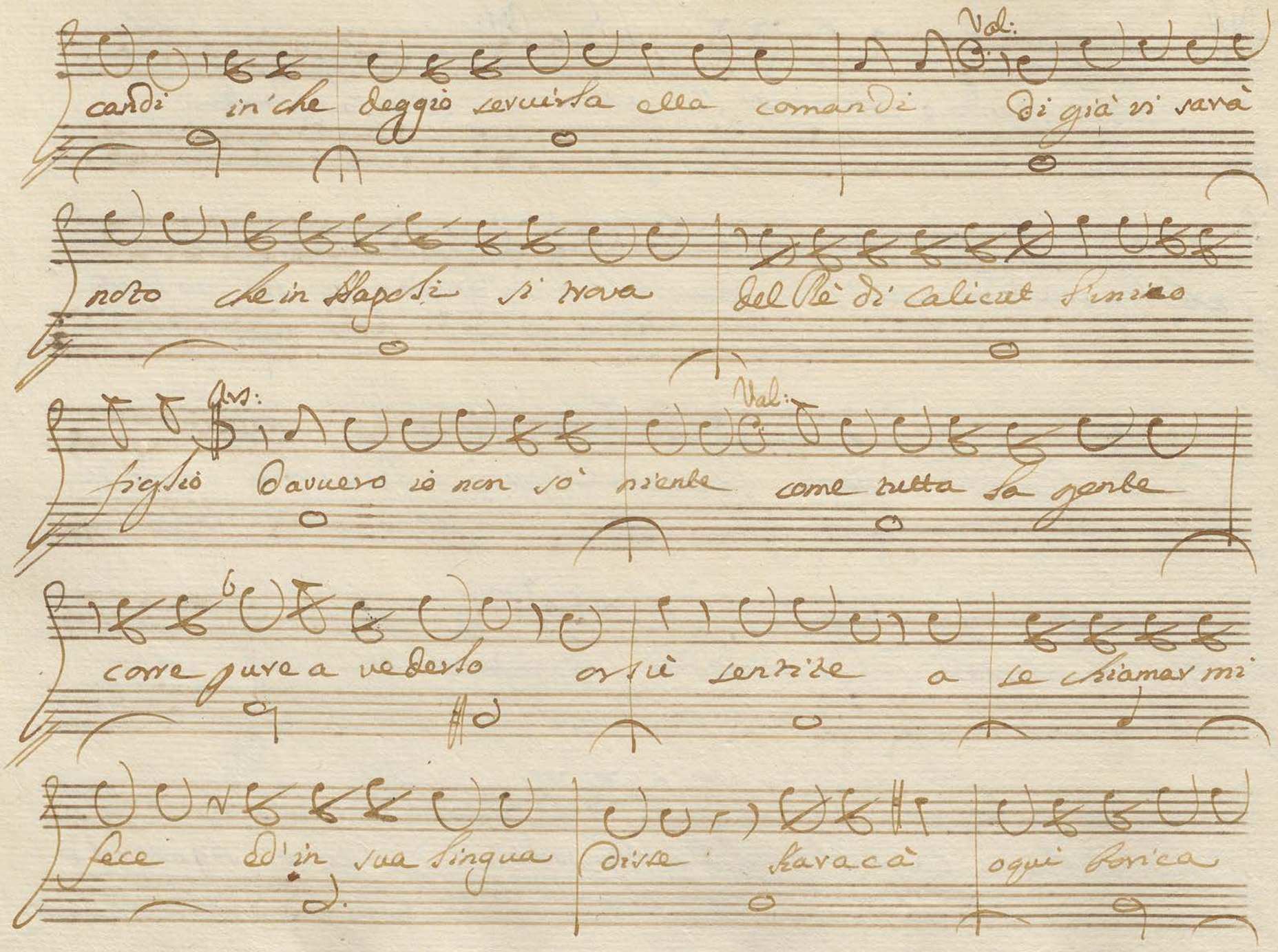
lingue orientali

Dragomano ò interprete son' Io

e Gambrusco Cacandi

e il nome mio

Ars: caro Signor Ca=


Val:
Val:
Val:

Ars:

Kakabai barabal furfà Irsinica chi diauolo ca=

Val:

pisce ciò vuol dire s'io aueuo mai veduta la sorella

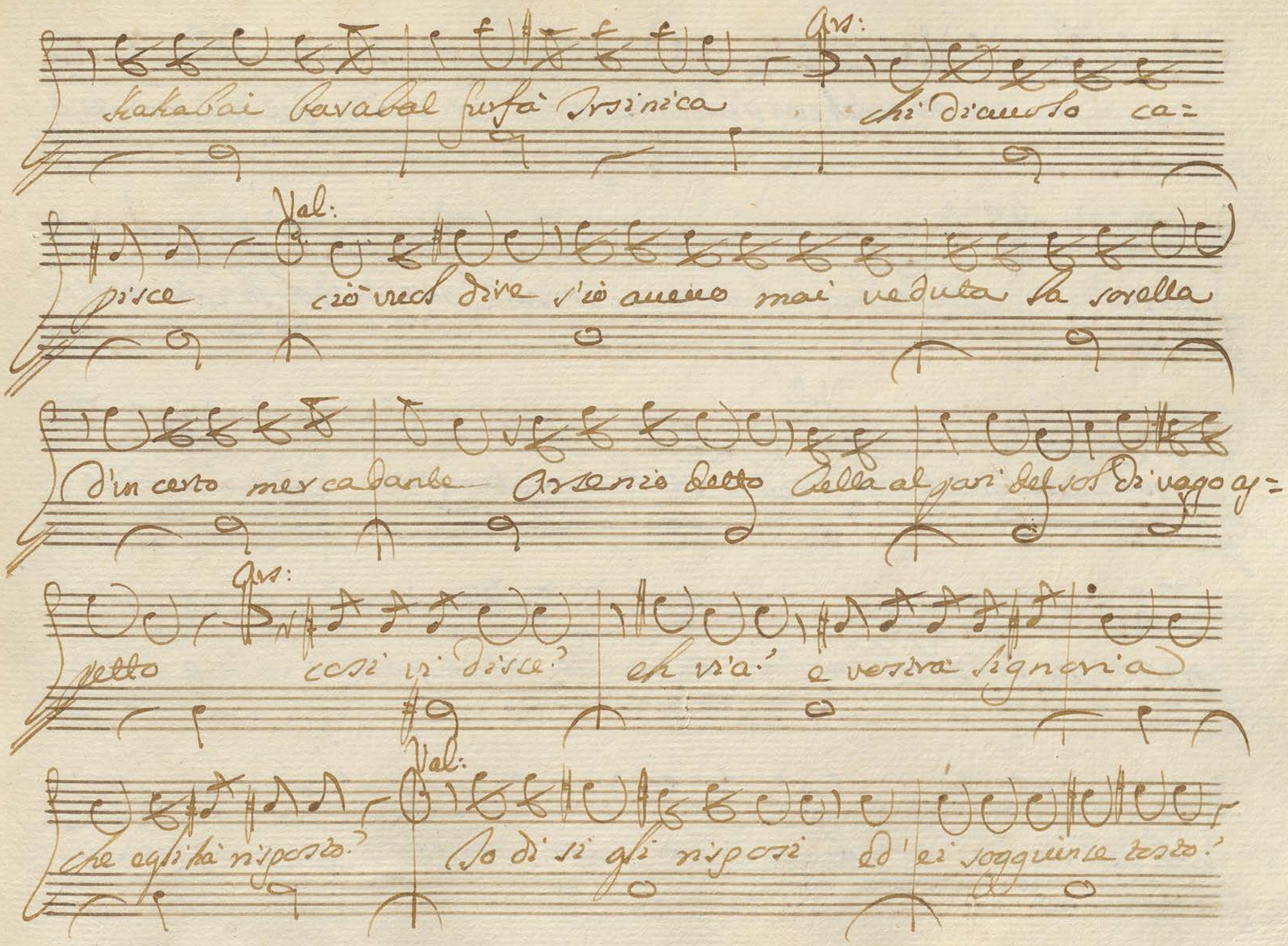
d'un certo mercadante Arsenio detto bella al pari del sol di vago as=

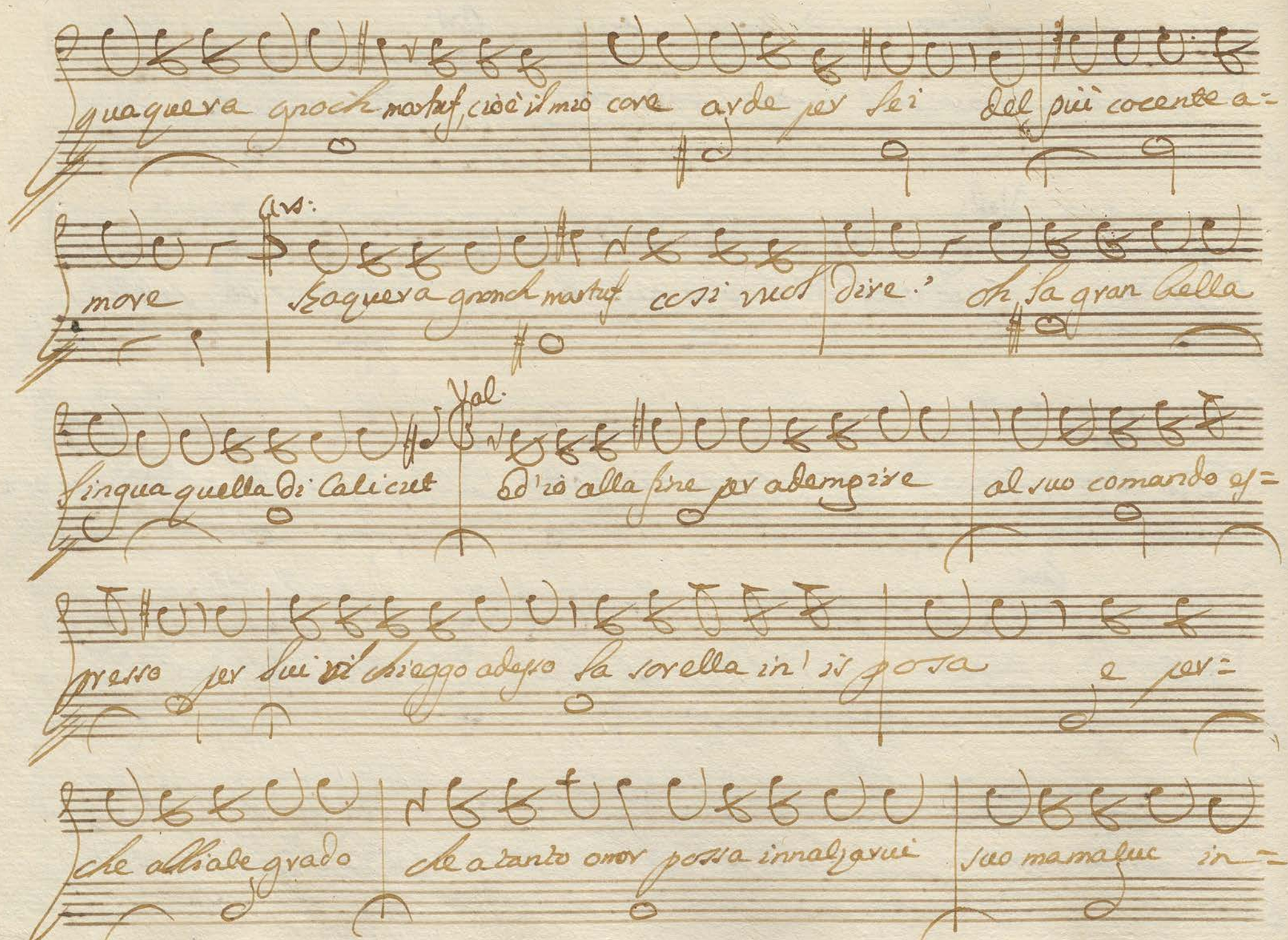
Ars:

petto così vi disse? eh via! e vostra signoria

Val:

che egli hà risposto? Io di sì gli risposi ed'ei soggiunse tosto?





quaquera gnoch martuf, cioè il mio core arde per lei del più cocente a=

Ars:

more Saquera gnonch martuf così vuol dire: oh la gran bella

Val.

lingua quella di Calicut ed'io alla fine per adempire al suo comando es=

presso per lui vi chieggo adesso la sorella in' is posa e per=

che alli ale grado che a tanto onor possa innalzarui suo mamaluc in=

Ars: Val:

tende anche di farui Io mamalucco oh questo poi... stu=

pite! s'intende al suo paese mamaluc più che à Napoli Marchese

Ars:

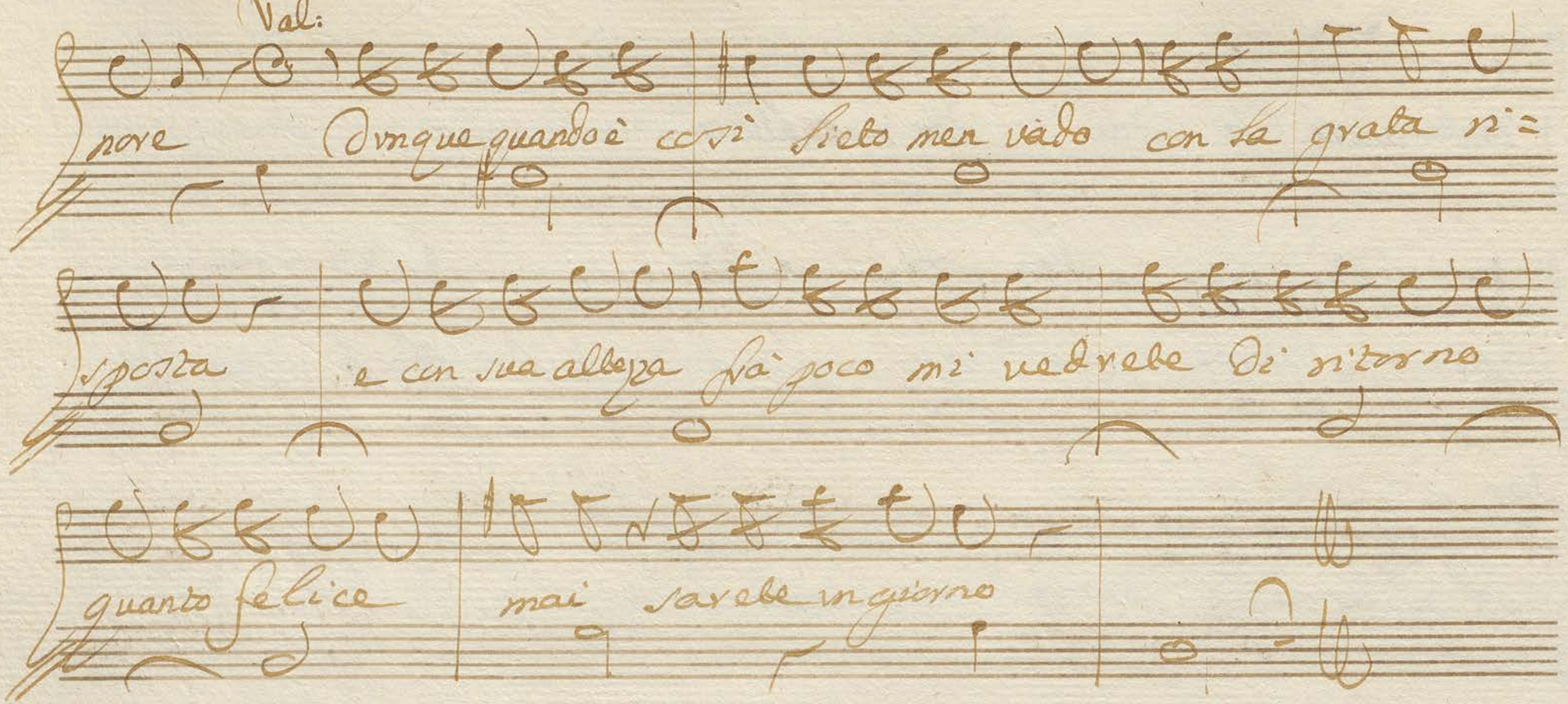
oh quando ella e così son ben contento sua altezza Calicutica di

troppo affè mi onora venga pur venga pur non veggo l'ora sposi pur mia so=

rella che glie la dò di core Io mamalucco! oh inaspettato o=

Val:

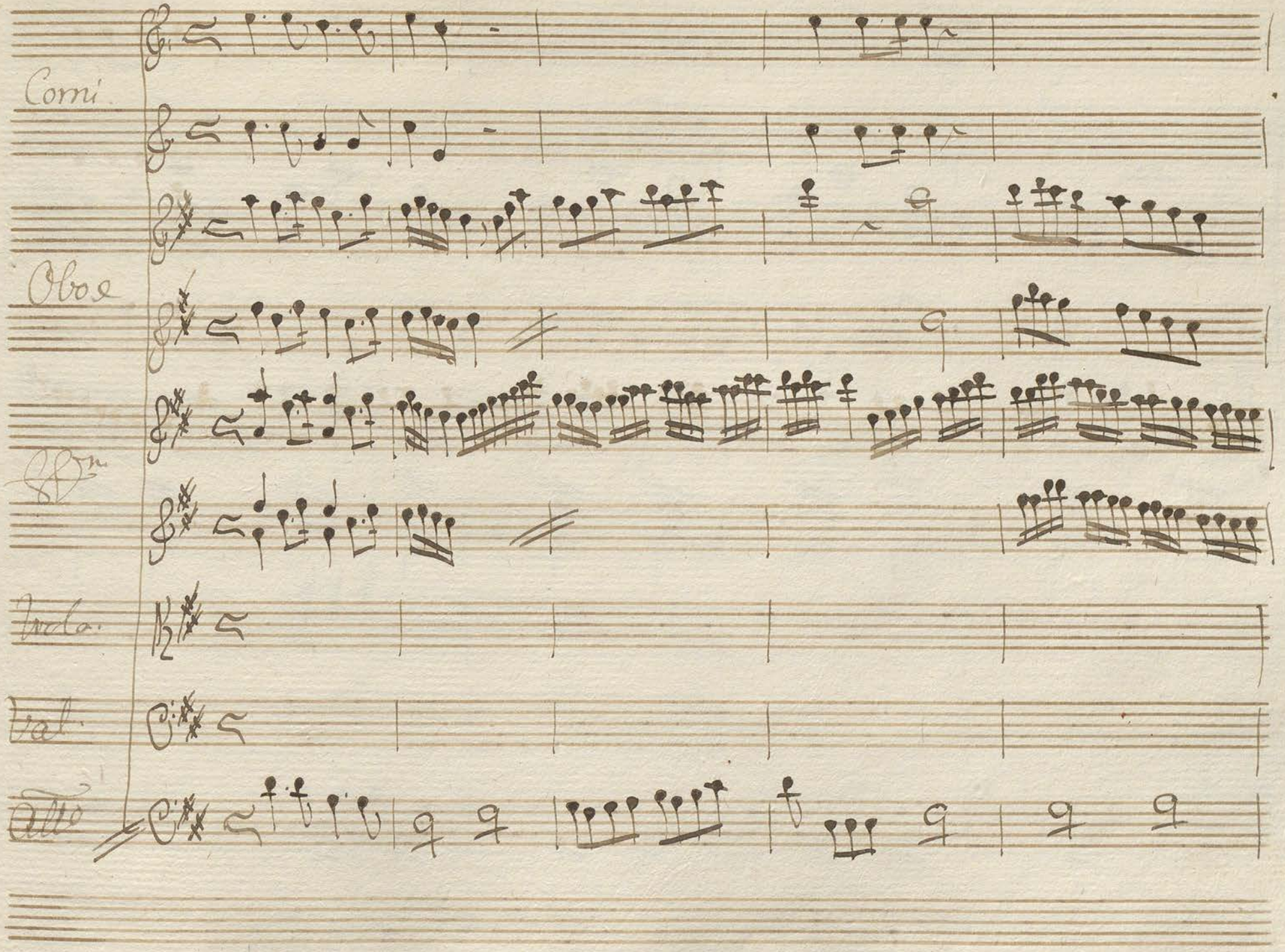
nore Dunque quando è così lieto men vado con la grata ri=

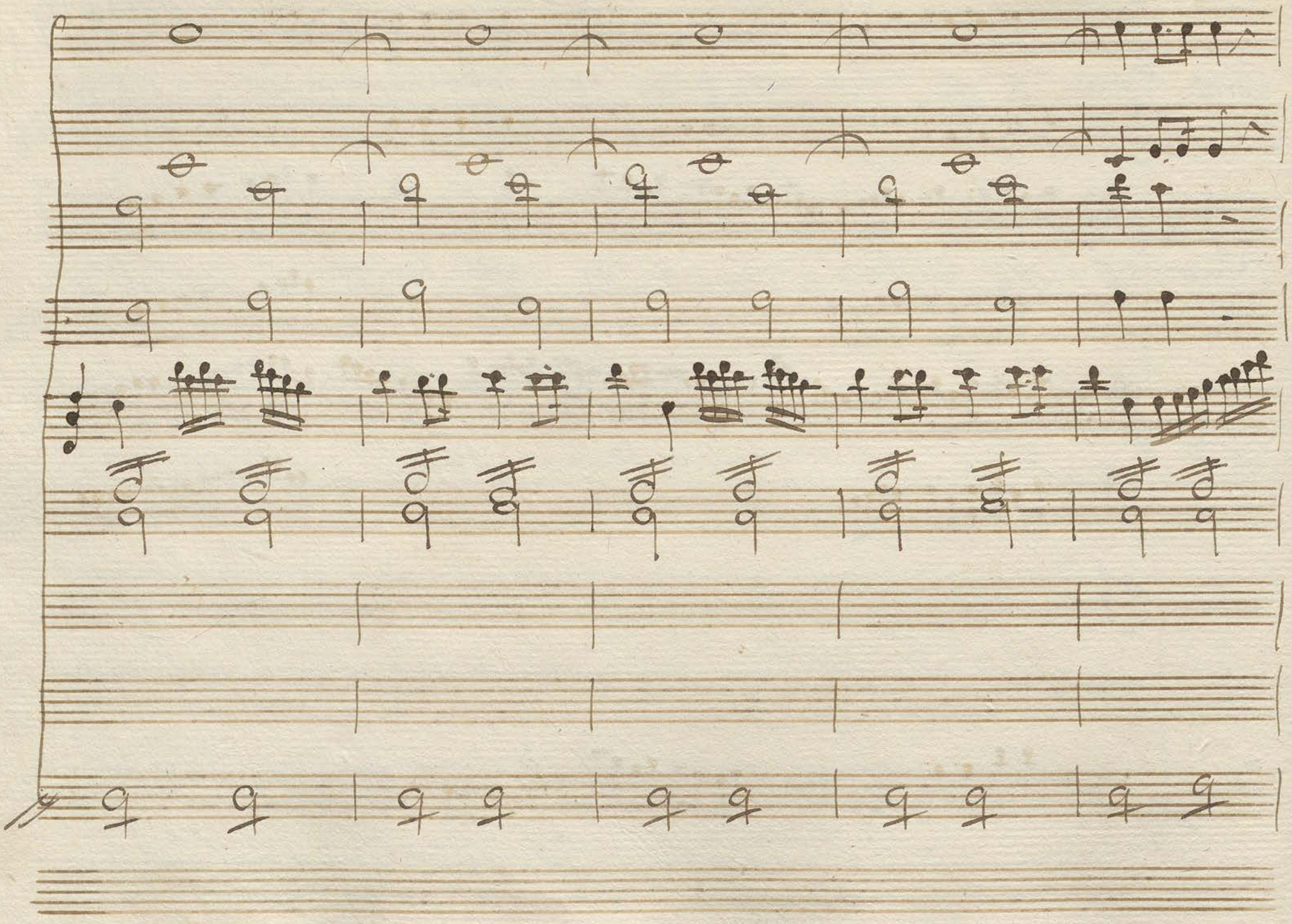


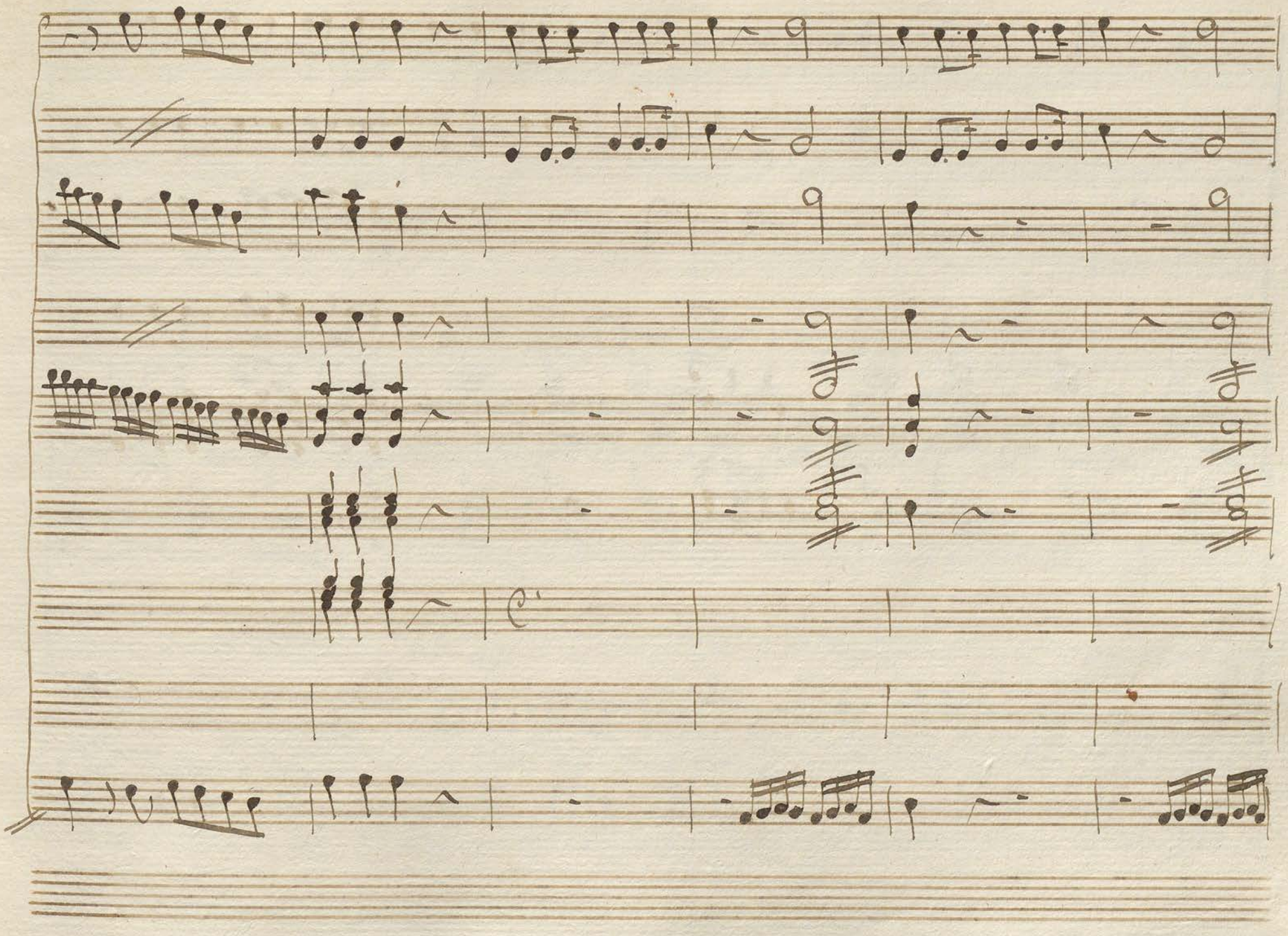
sposta e con sua altezza frà poco mi vedrete di ritorno

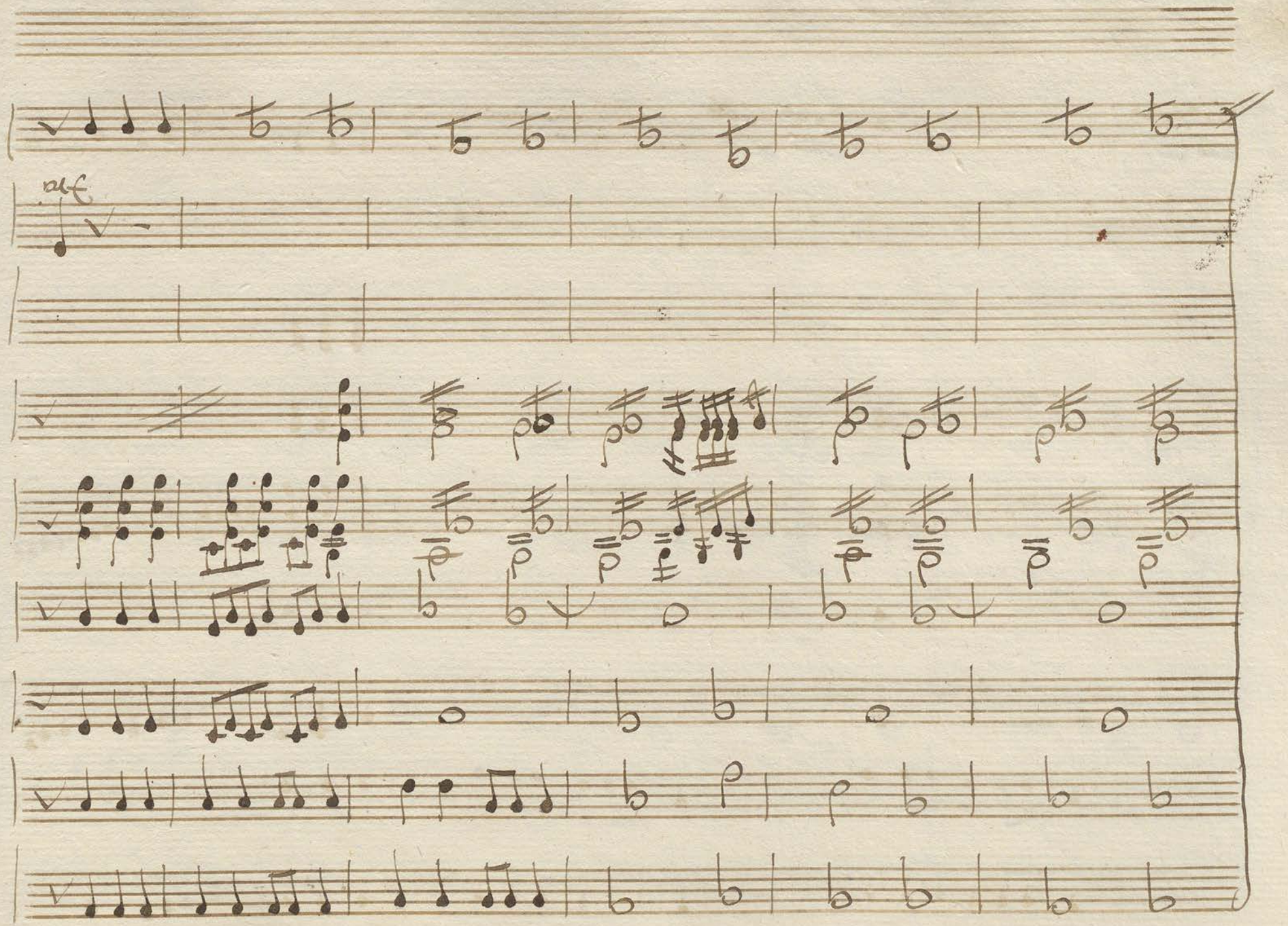
quanto felice mai sarete un giorno

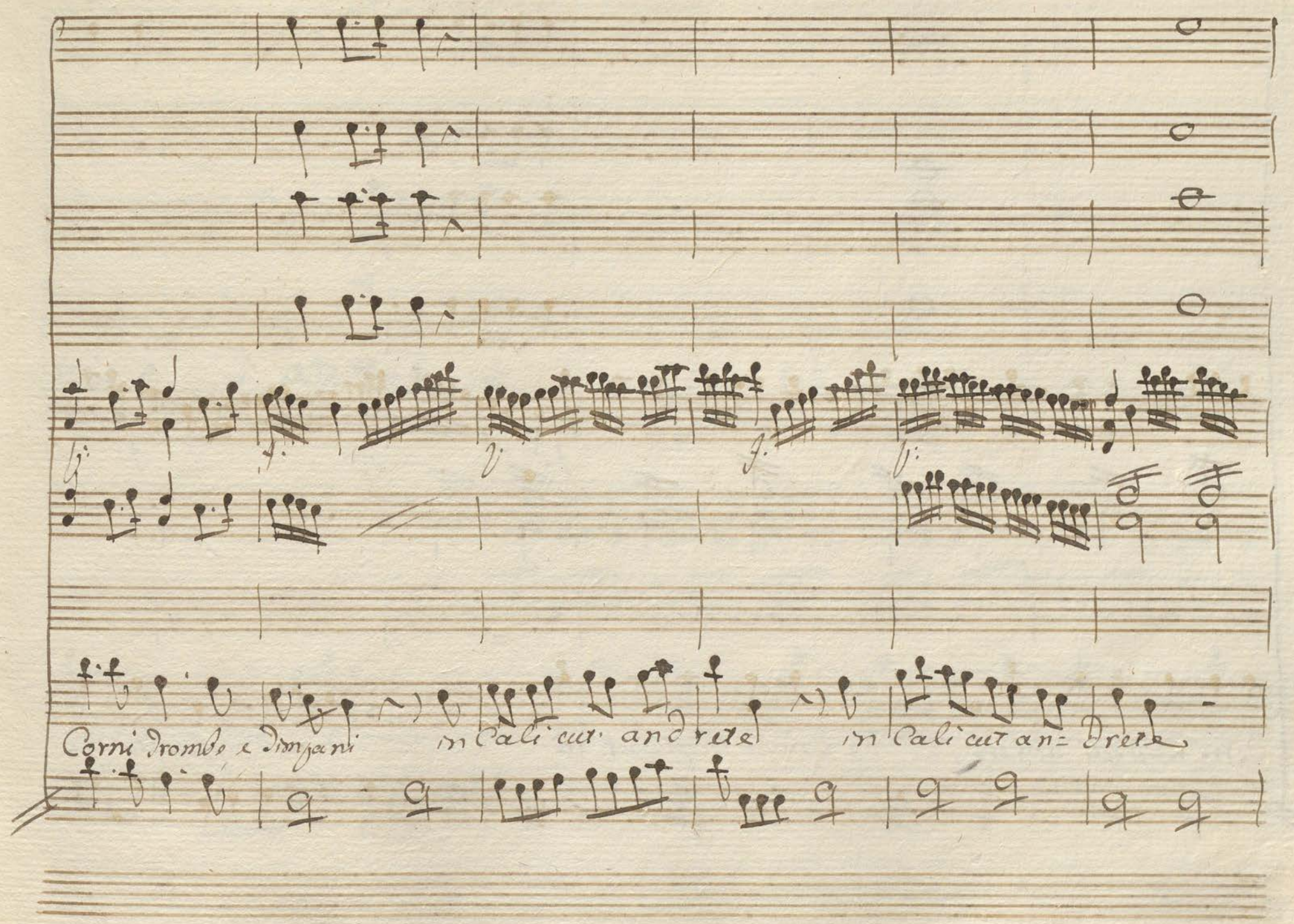
Aria Valerio.

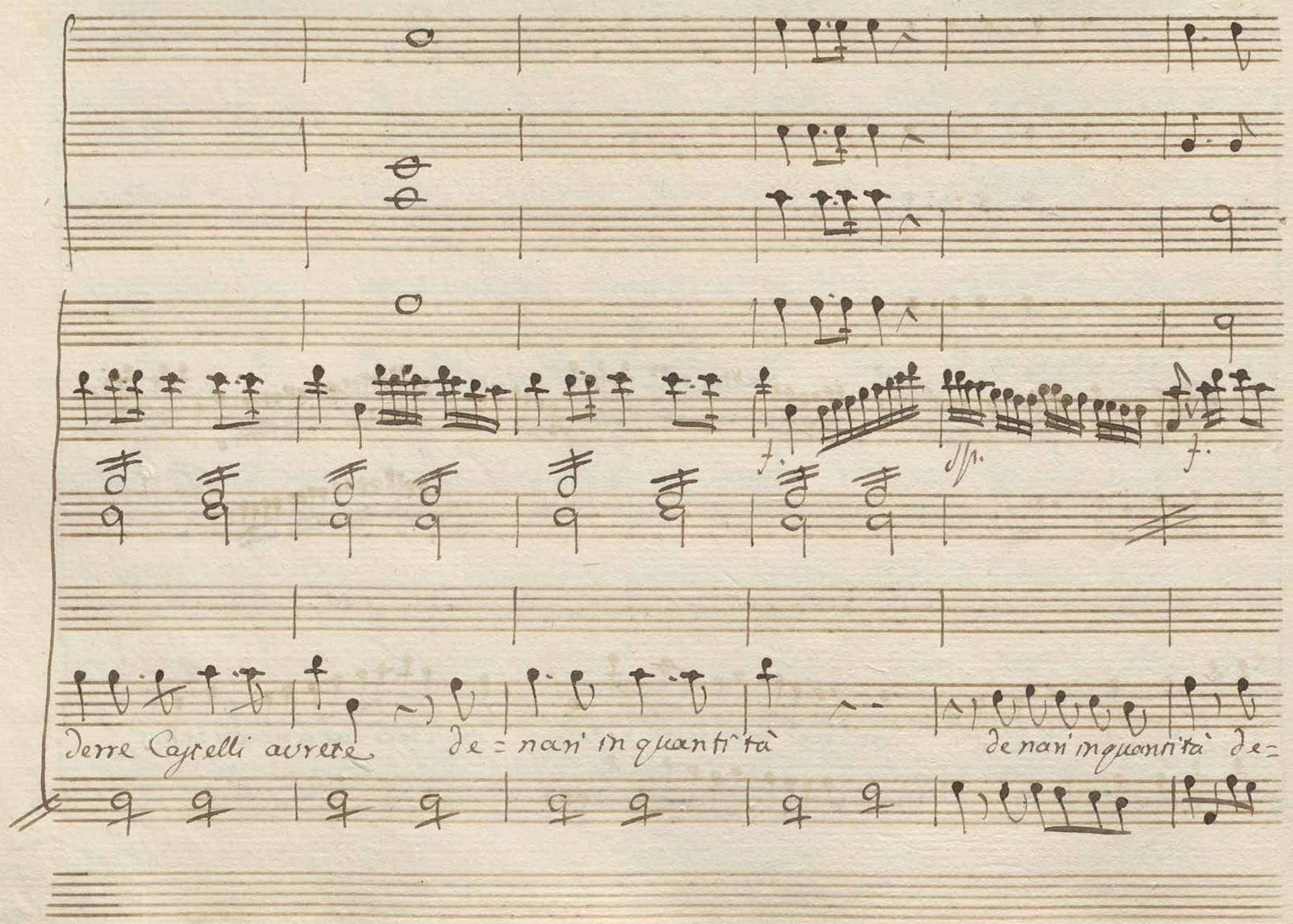

Corni
Oboe
Vcla.
Val.
Alto

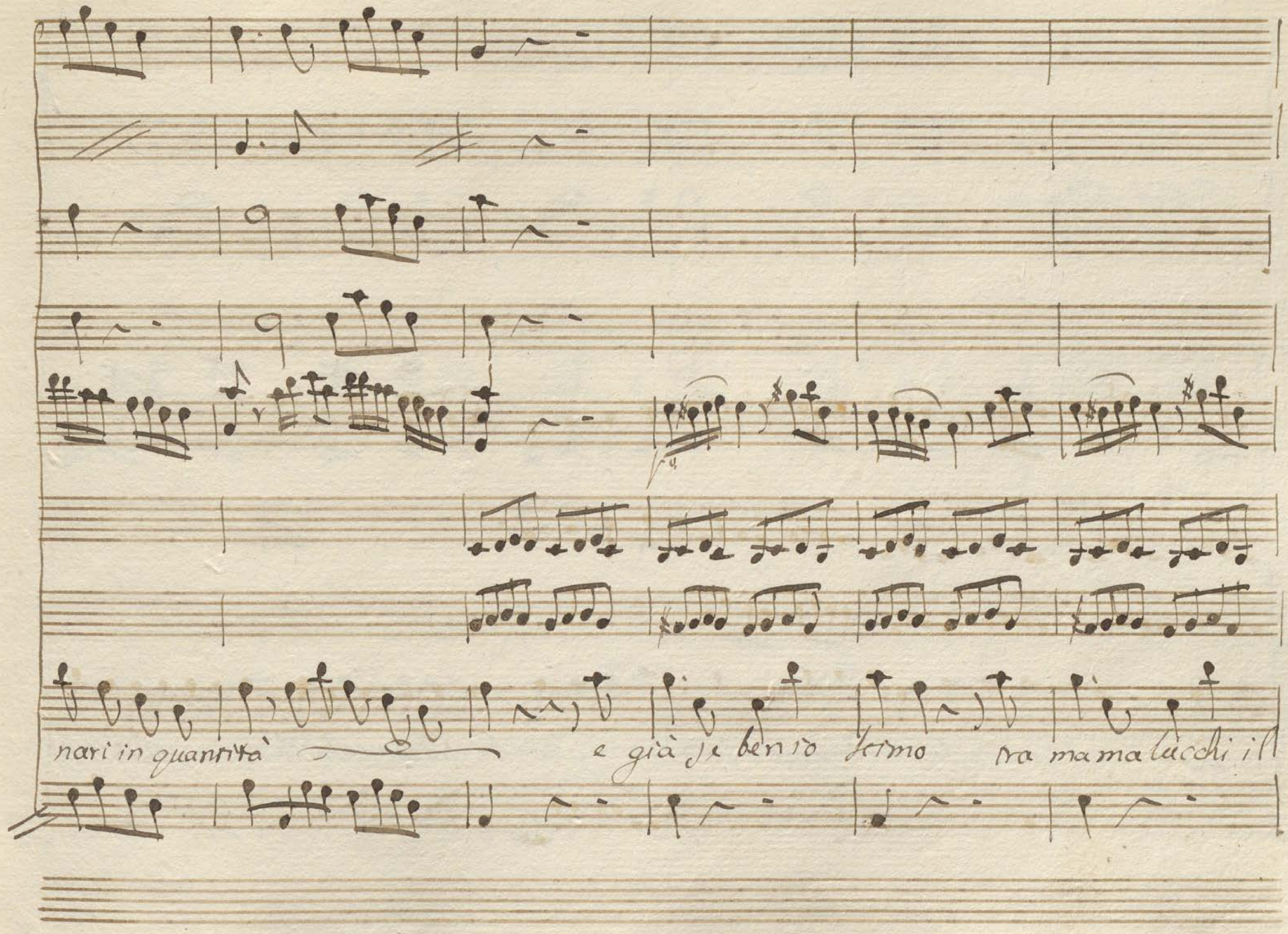


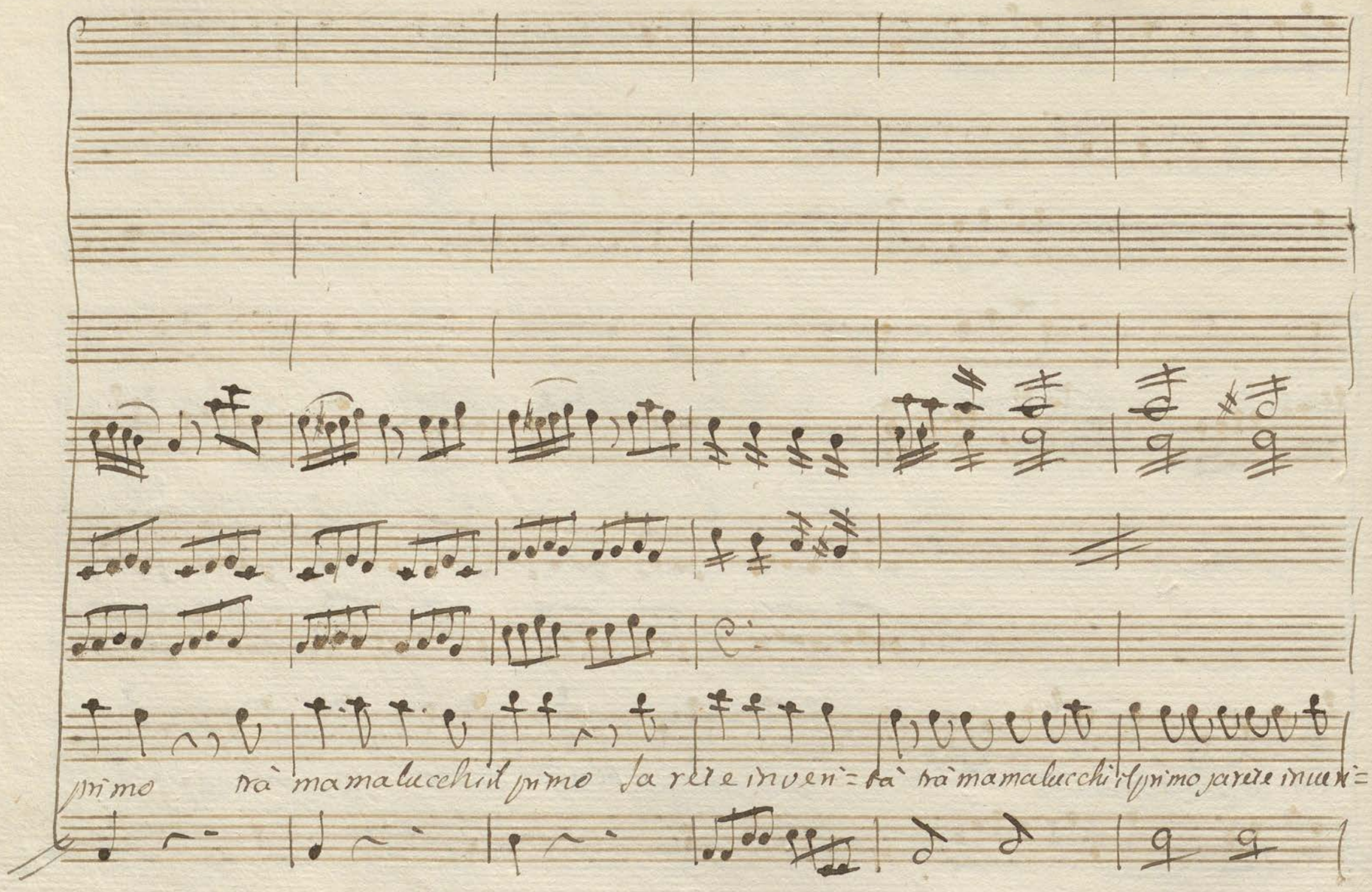



ff


Corni Trombe e Timpani
in Cali cut. andrete
in Cali cut an= drete

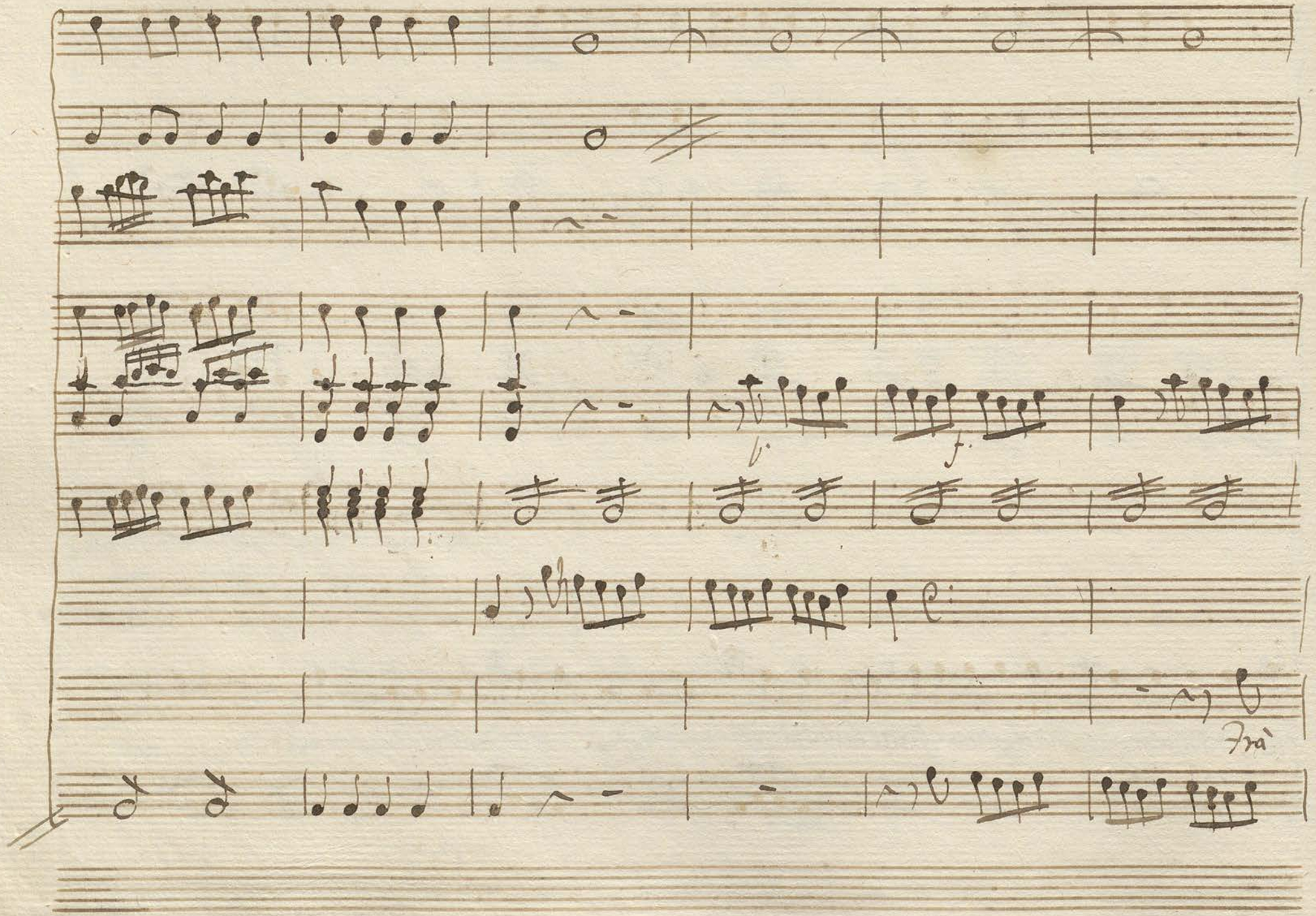

f.
sfp.
f.
derre Castelli avrete de = nari in quanti tà
de nari in quantità de =


nari in quantità
e già se ben io scimo
tra ma ma lucchi il

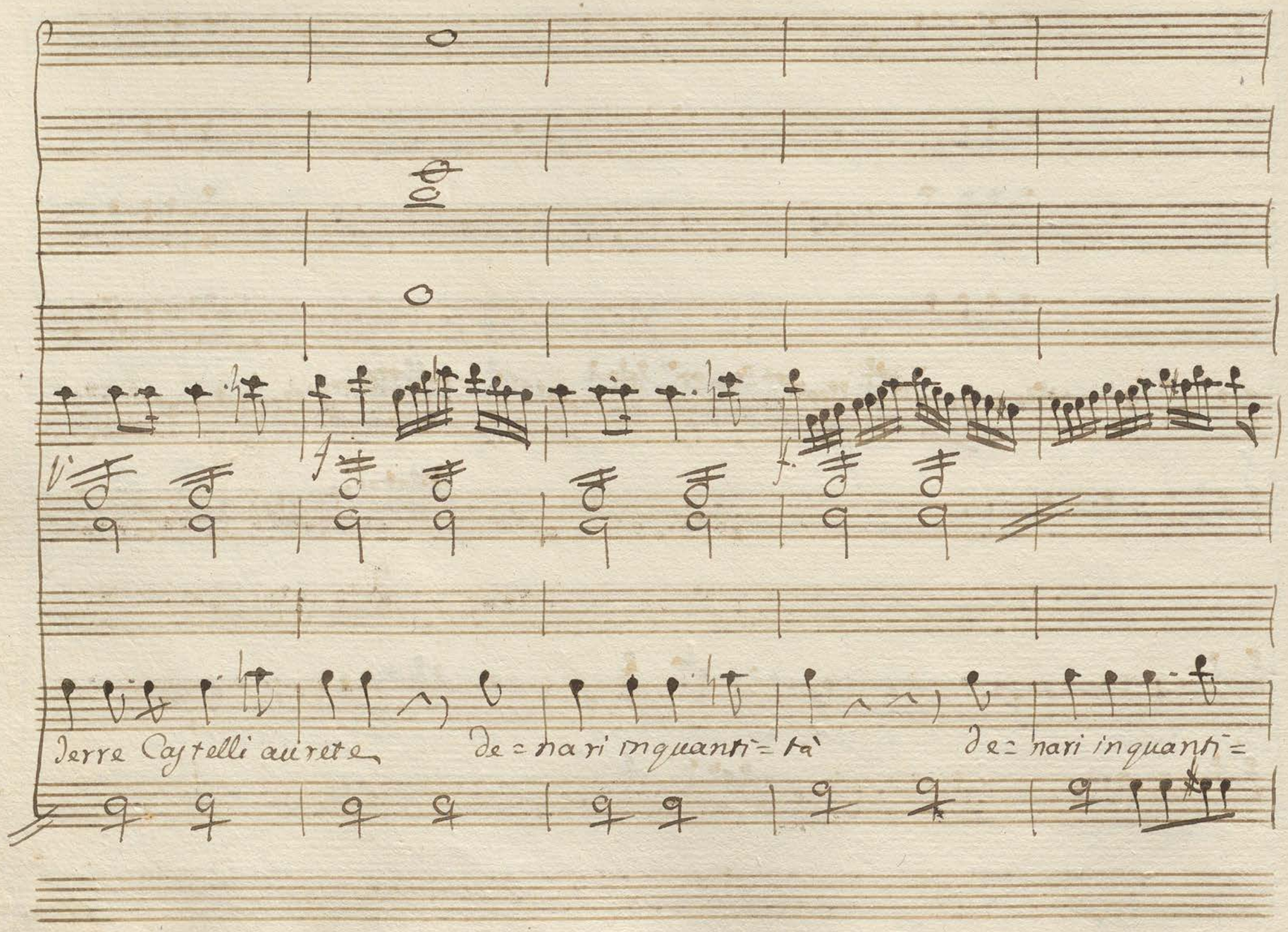


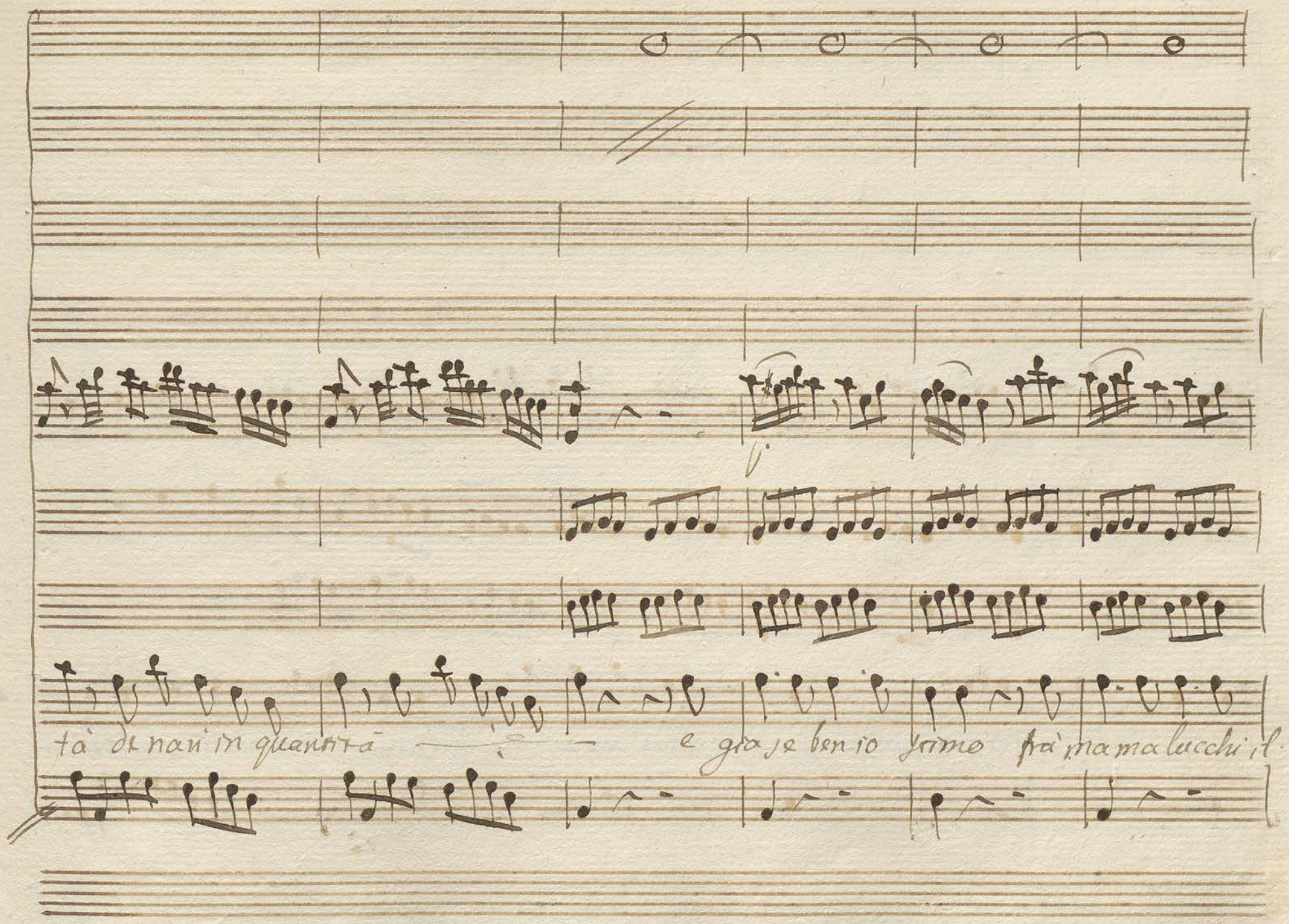
primo trà ma ma lucchi il primo sa rete inveri= tà trà ma ma lucchi il primo sa rete inveri=

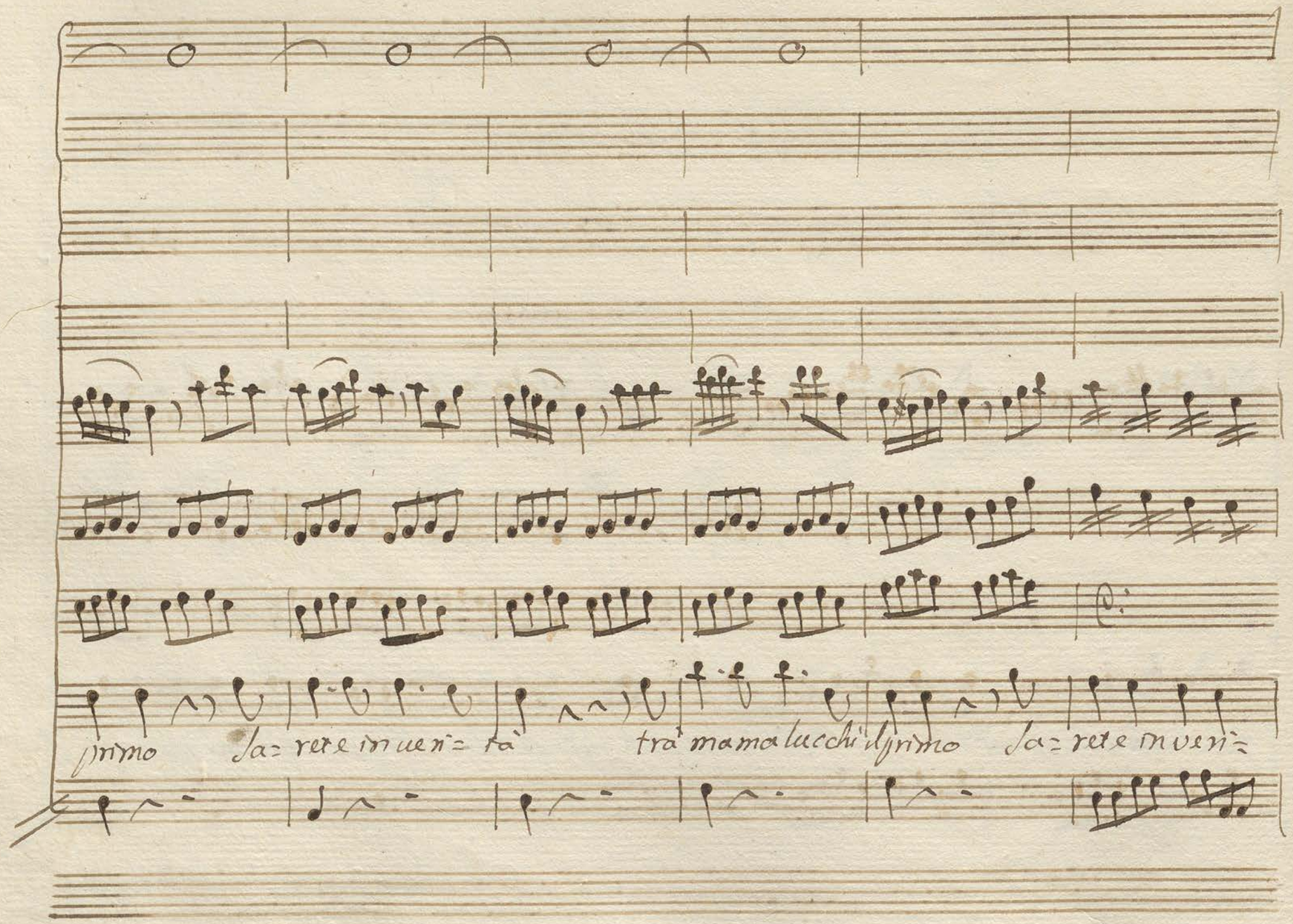
tà trà ma ma lucchi il primo sarete in verità

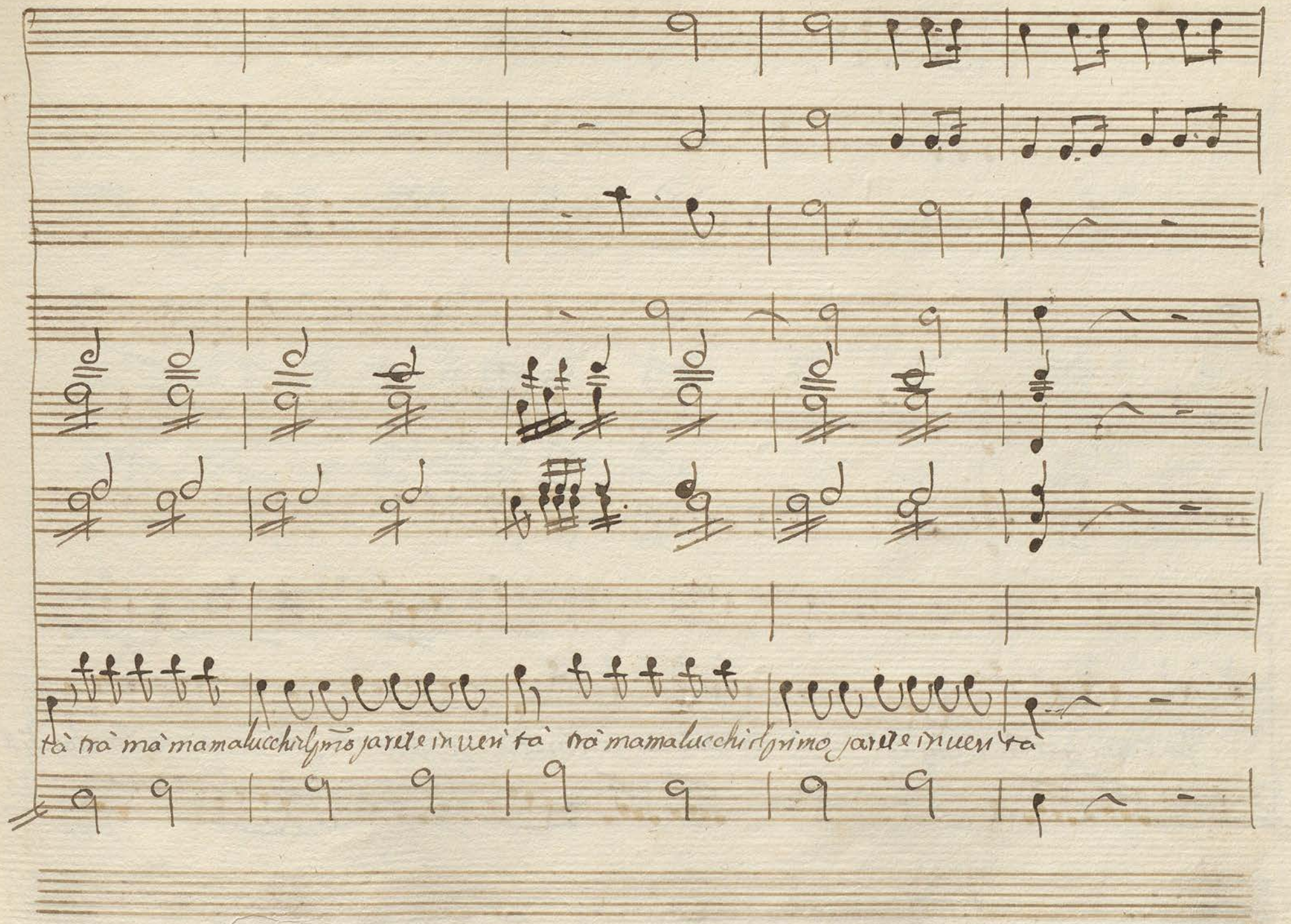

fz
fz
fz

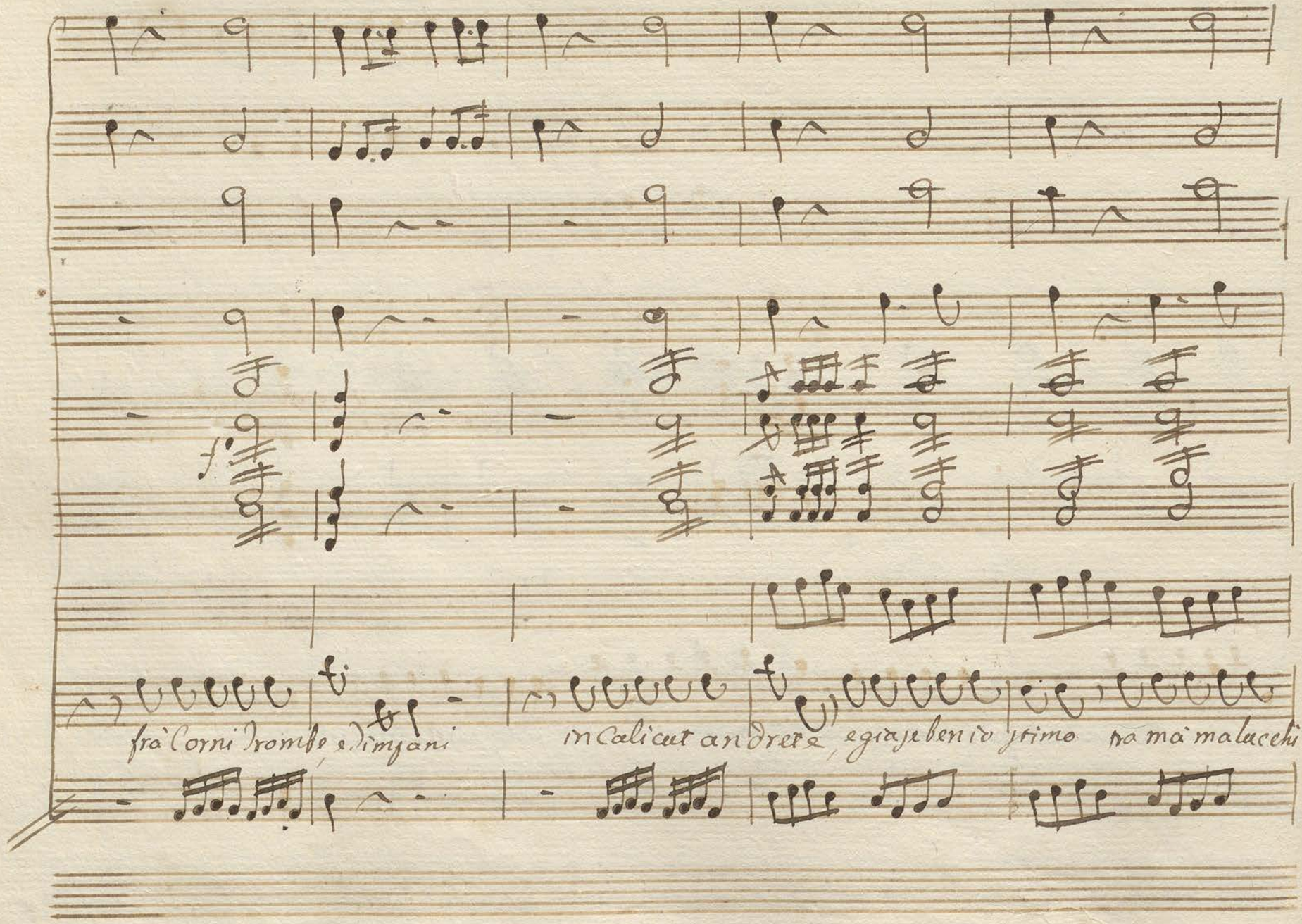
Corni Trombe e Timpani in Calicut: an-drete in Ca-li-cut an drete.

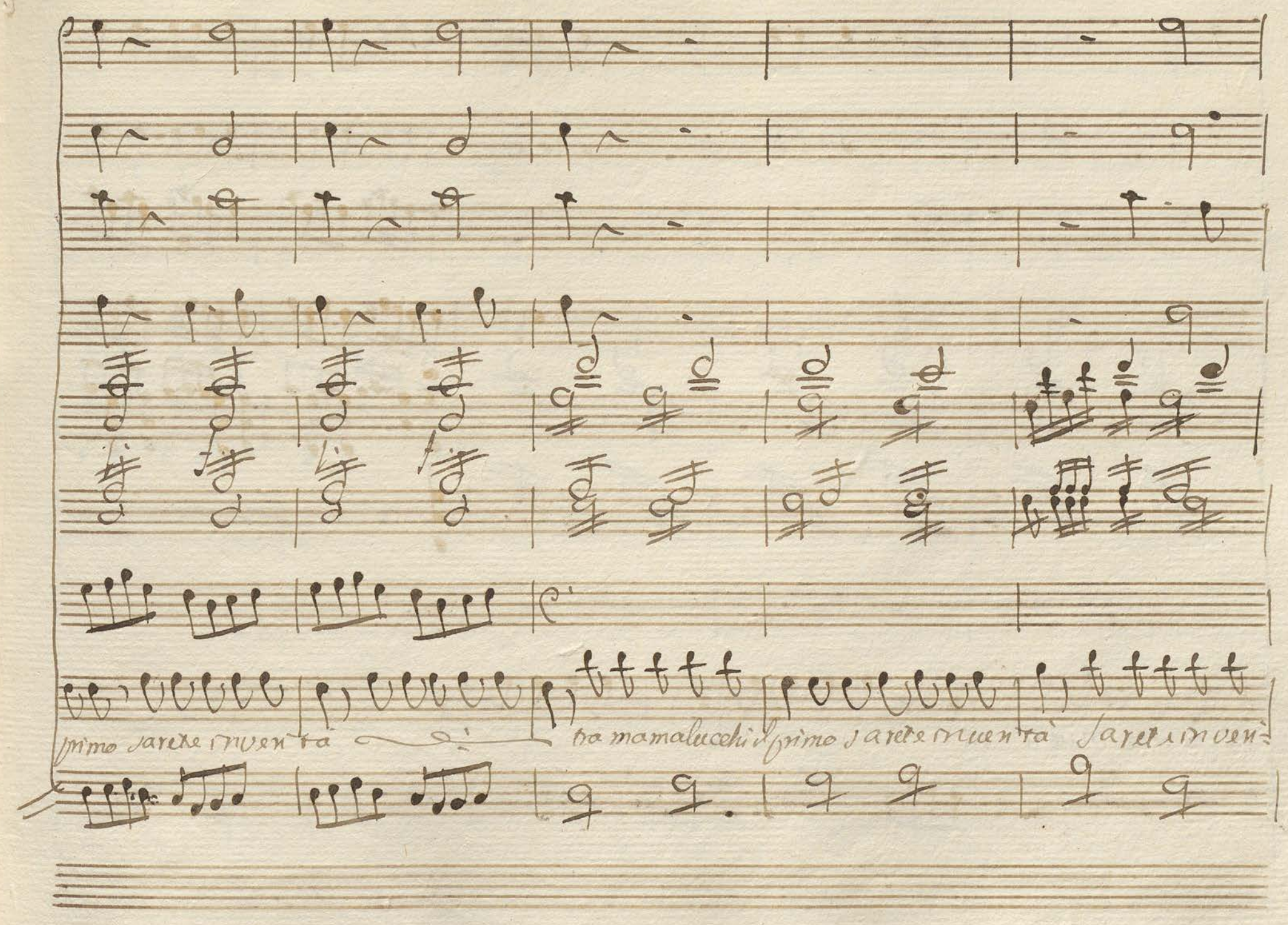

derre Castelli au rete
de = nari in quanti = tà
de = nari in quanti =

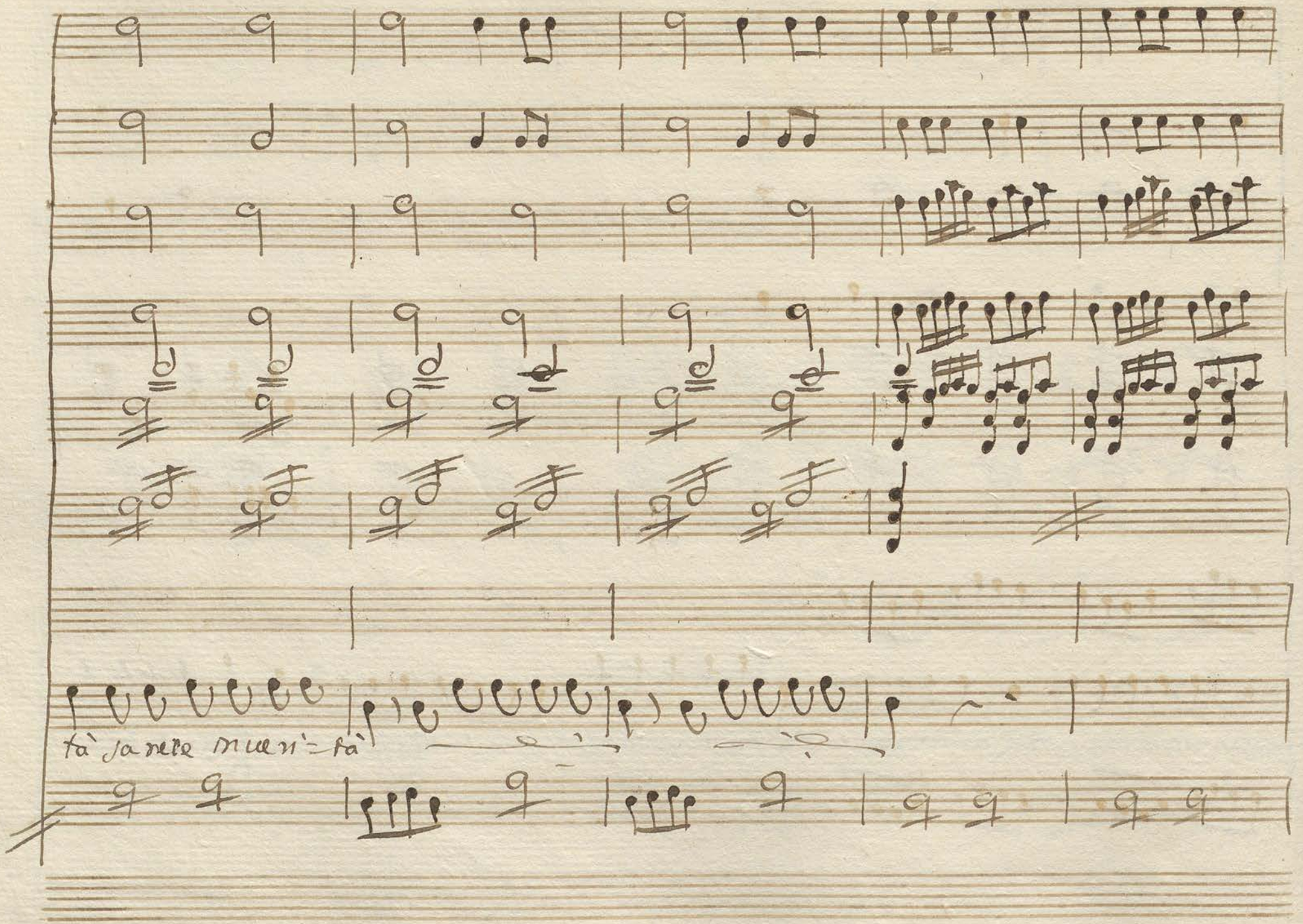

tà de navi in quantità
e gia se ben io scimo frà ma ma lucchi il

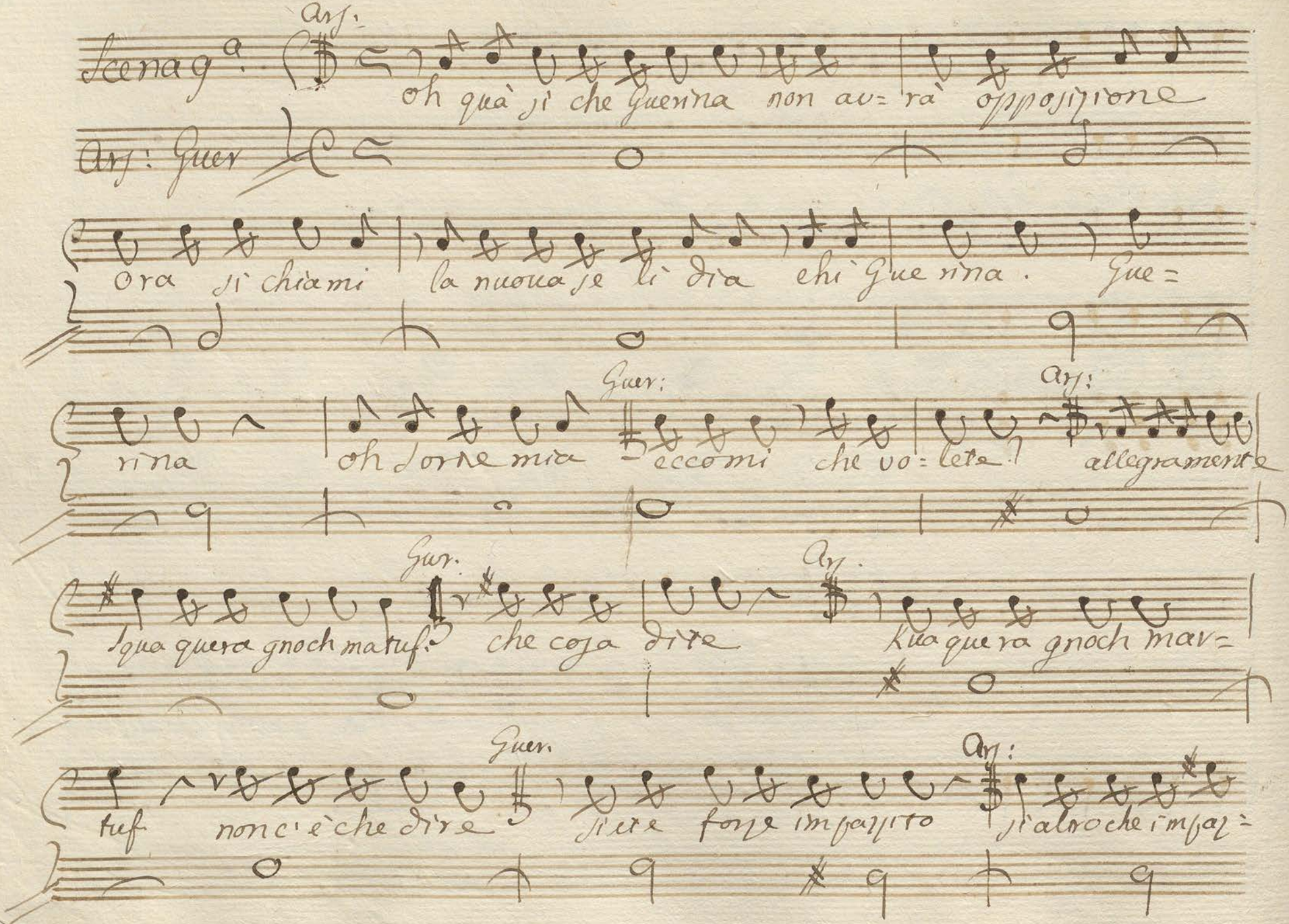

primo Sa= rete in ueri= tà trà ma ma lucchi il primo Sa= rete in ueri=


tà trà mà mamalucchi il pmo sarete in veri tà trà mamalucchi il primo sarete in veri tà


frà Corni Trombe, e dimpani
in Calicut andrete, e gia se ben io stimo
tra mà malucchi il


primo sarete inventà
tra mamalucchi il primo sarete inventà
Sarete inven-


tà ja nelle mani = tà



Scena 9ª

Ars:

oh quà si che Guerina non av= rà opposizione

Ars: Guer

Ora si chiami la nuoua se li dia chi Gue rina. Gue=

rina oh sorte mia

Guer:

eccomi che vo= lete?

Ars:

allegramente

squa quera gnoch matuf.

Gur.

che cosa dite

Ars.

Kua que ra gnoch mar=

tuf non c'è che dire

Guer.

siete forse impazzito

Ars:

si altro che impaz=

zito. tù non sai la lingua Calicu= tica e Kara=ca= borica.

Guer.

barabal Arsi= nica oh Certo è matto. mi sera me! soccorso --

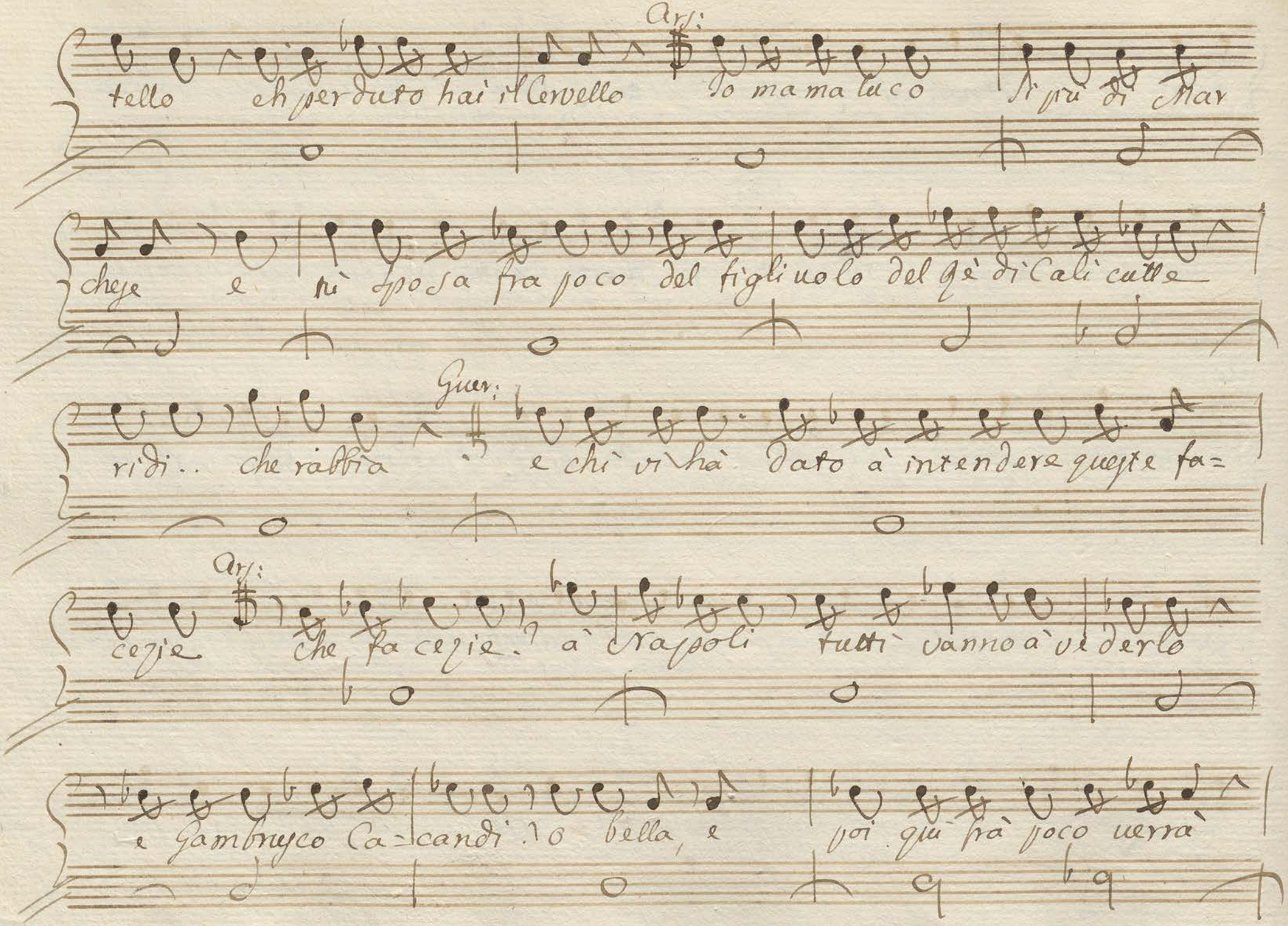
Ars:

oh cosa gridi quà più nò. c'è dà dir tù e dì o saremo trasformati frà

poco Io quel che sono più non sarò tù non sarai la stessa Io mama=

Gur.

luco, e tu gran Principessa intendaui chi può caro fra=



Ars:

tello eh perduto hai il Cervello Io ma ma luco si più di Mar

chese e tu sposa fra poco del figliuolo del Rè di Calicutte

Guer:

ridi.. che rabbia e chi vi hà dato à intendere queste fa=

Ars:

cezie che facezie? à Napoli tutti vanno à vederlo

e Gambrusco Ca=candi. O bella, e poi qui frà poco uerrà

Guer.

ci vorrebbe anche questa inveri=tà

Scena 10

Mar: e Delti

Mar:

Signori à consolarmi vengo per quel che à

ra=gionar si sente quà concorre la gente per veder questo

Prencipe straniero che vi vuole in isposa

Ass.

Ecco s'è vero

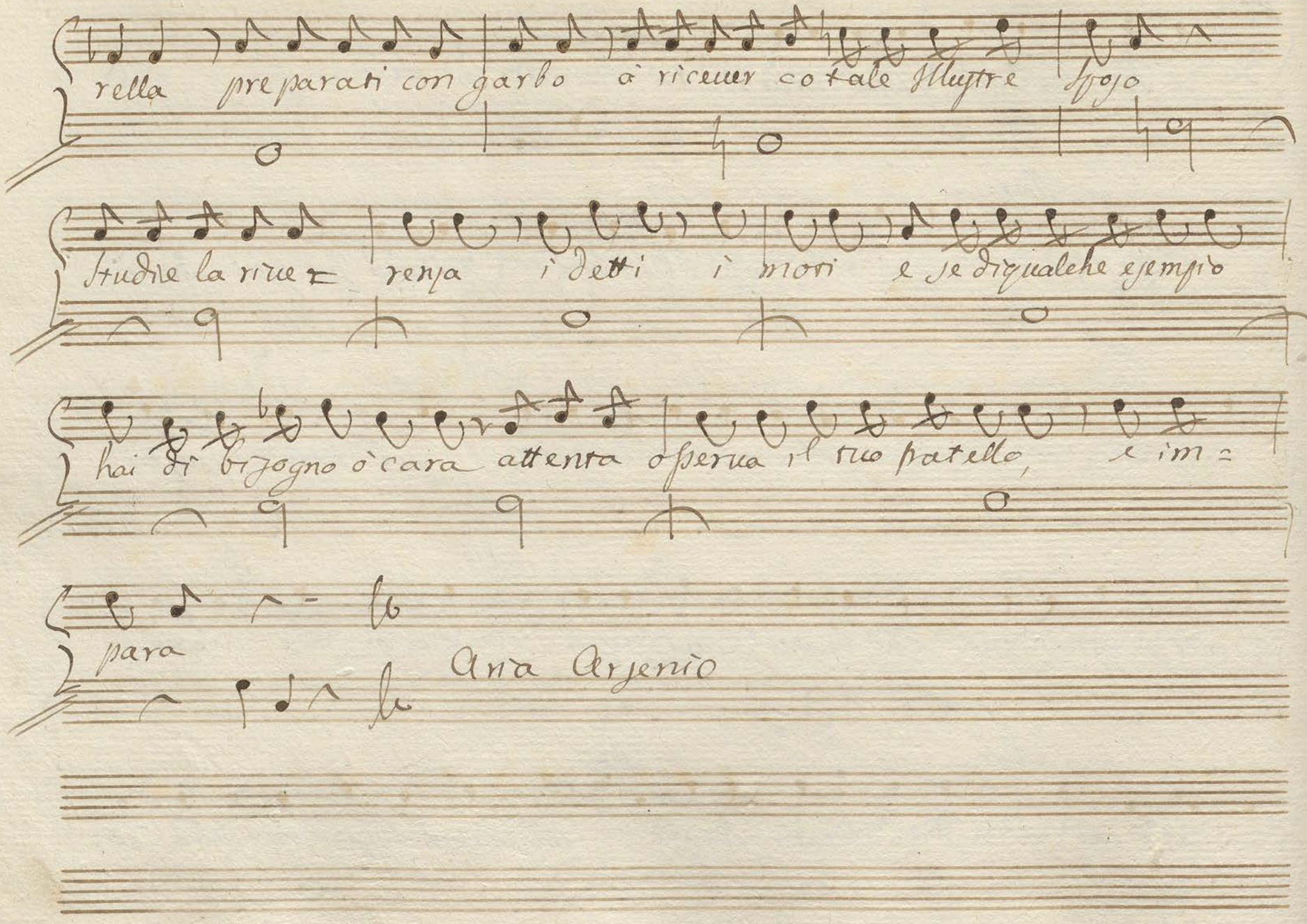
di Calicut.

Mar:

di Calicut - sicuro

Ass.

quà non v'è apposizion cara so=



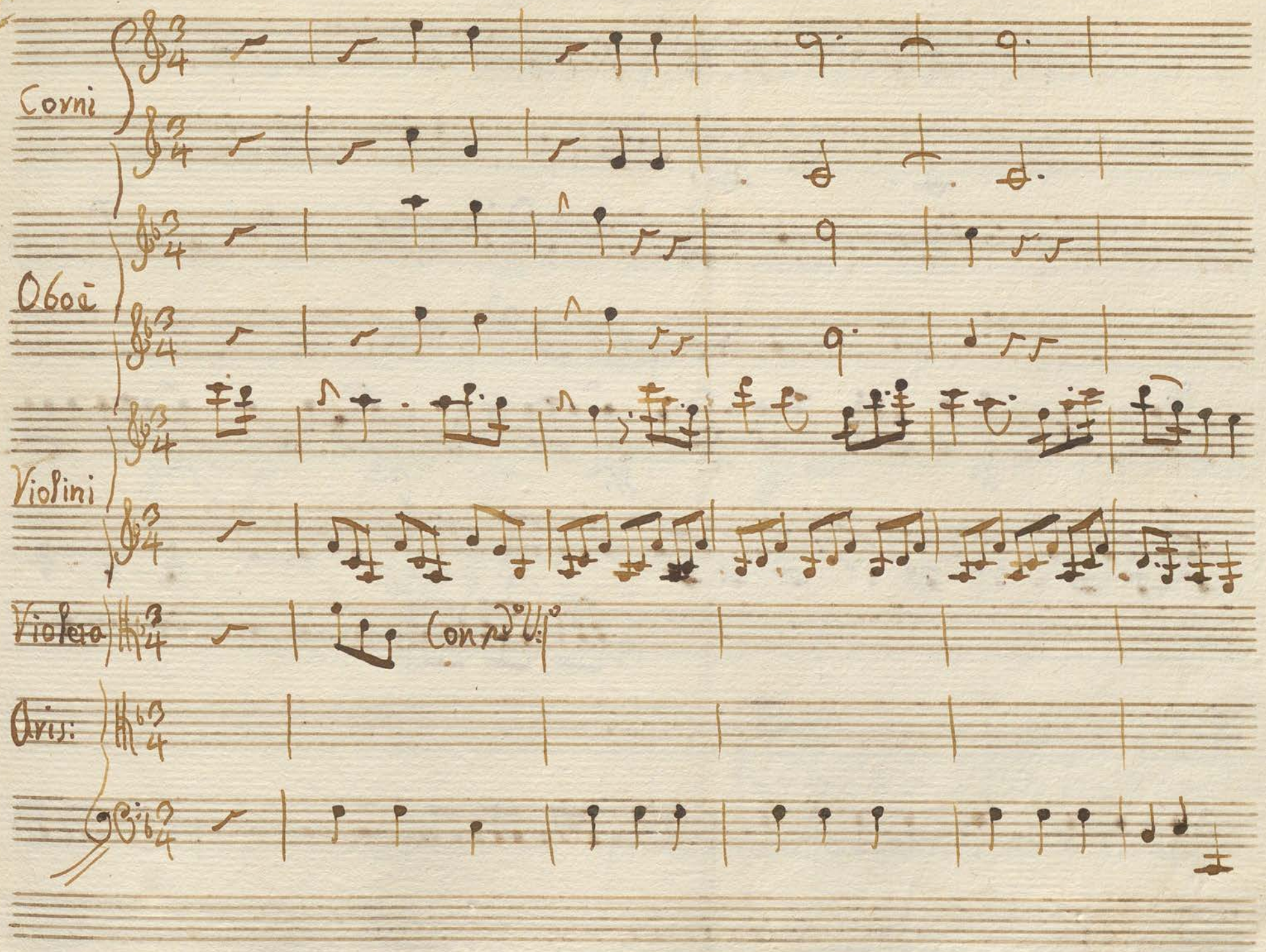
rella preparati con garbo à riceuer co tale Illustre Sposo

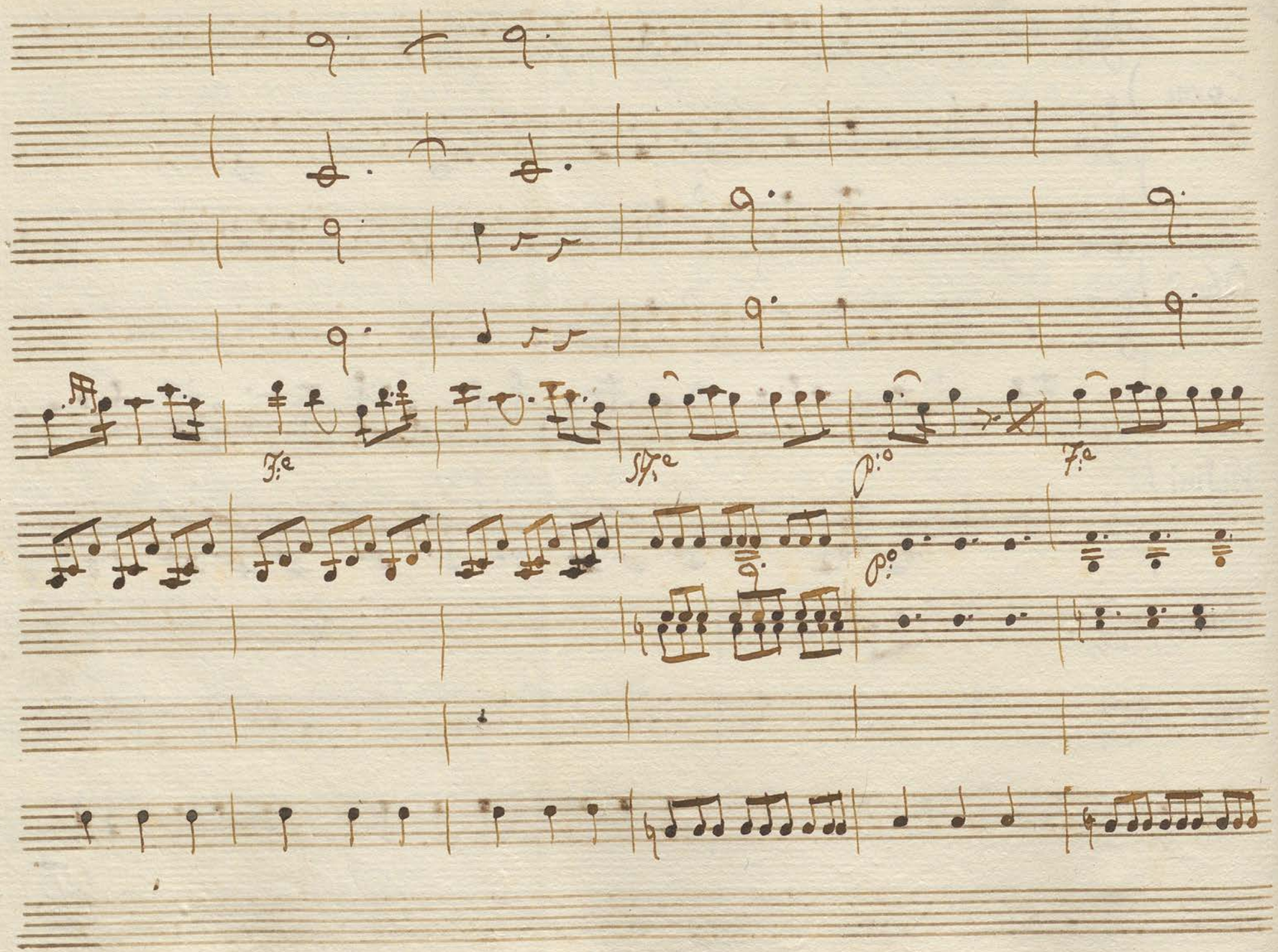
Studie la riue= renza i detti i moti e se di qualche esempio

hai di bisogno ò cara attenta osserua il tuo fratello, e im=

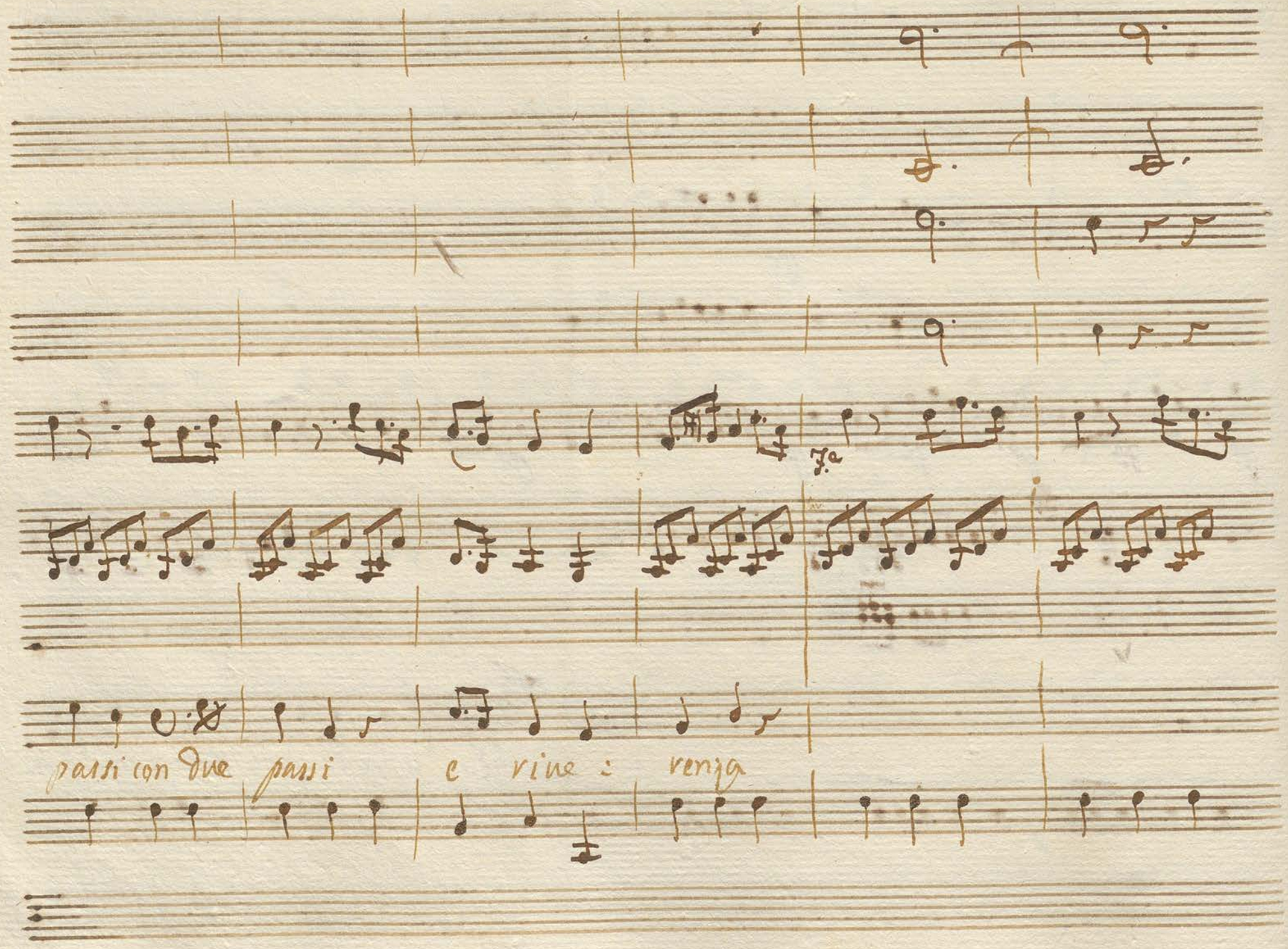
para

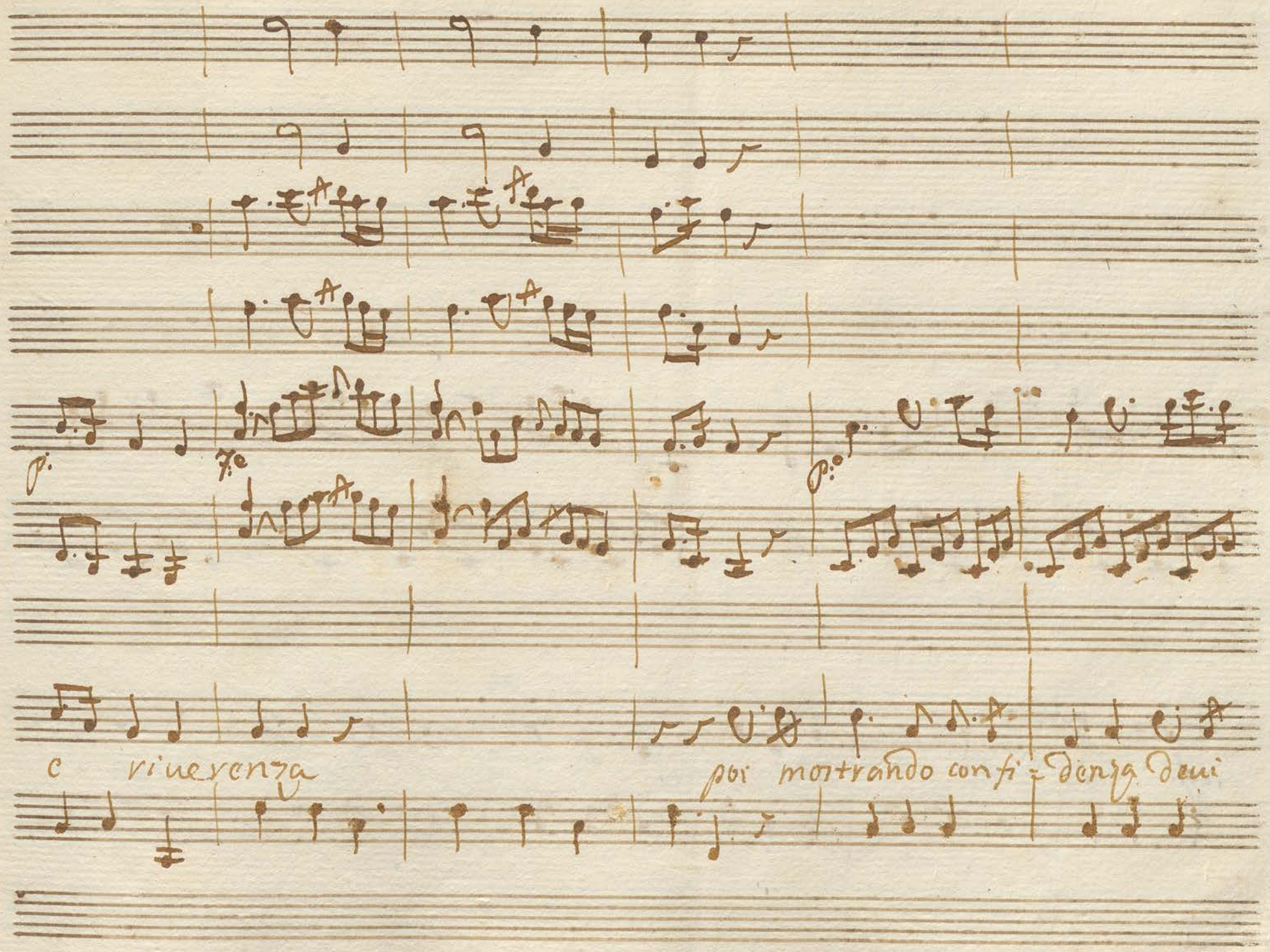
Aria Arsenio

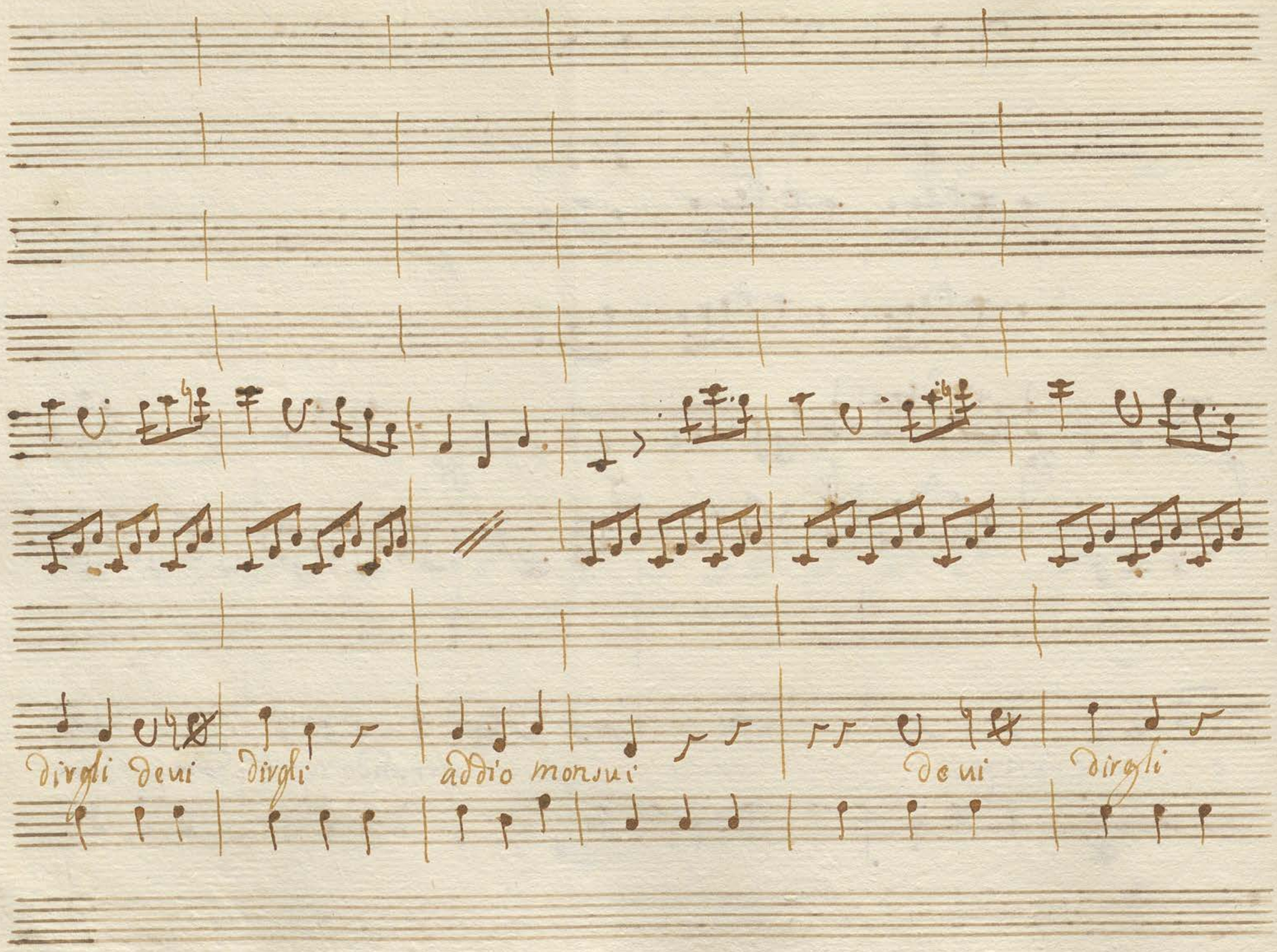

Corni
Oboè
Violini
Violetta
Con pd° V:°
Aris:

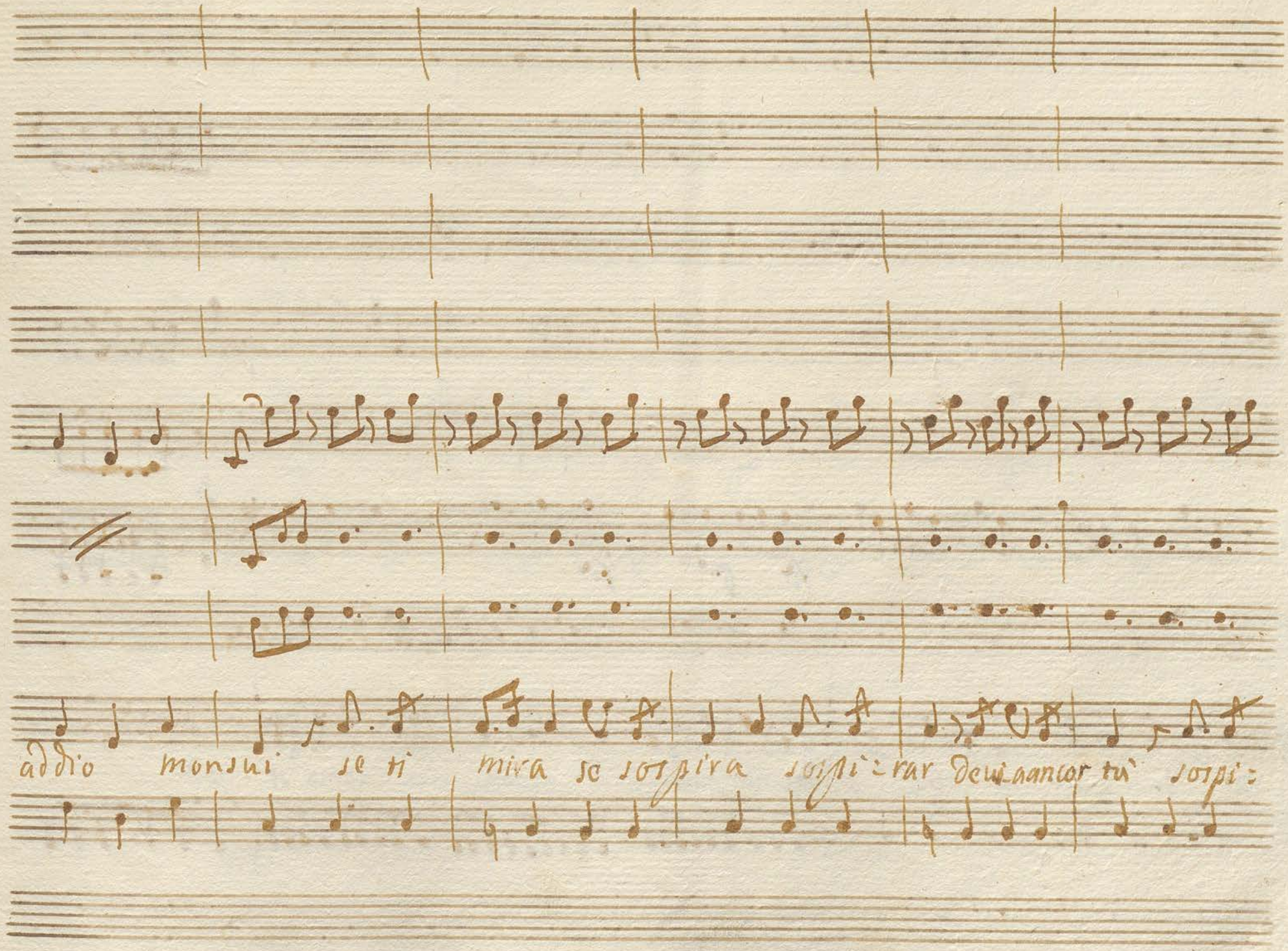

F:e
ST:e
P:o
F:e
P:o

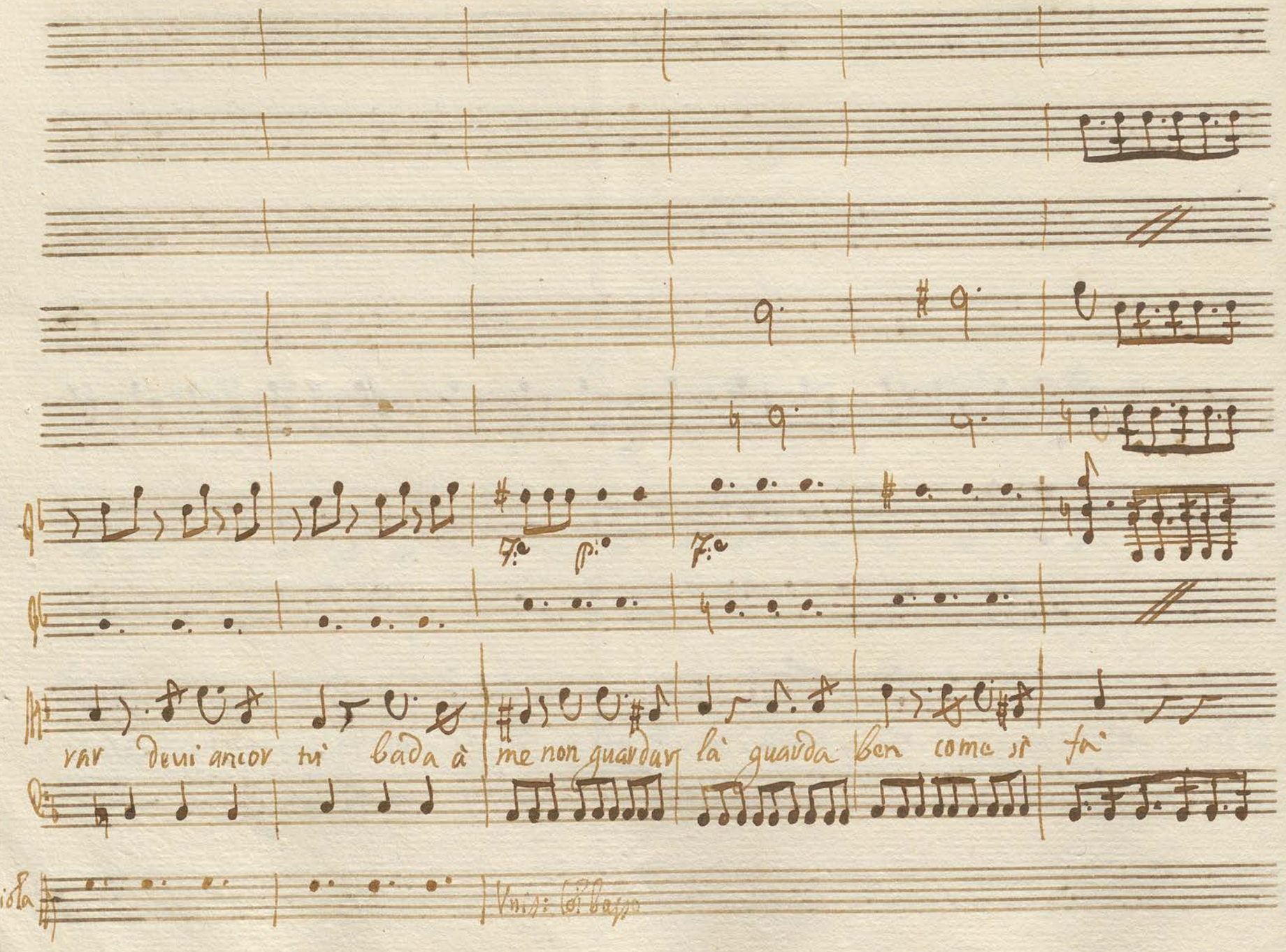
Quando vien lo sposo quanti con due


passi con due passi e vine : venga

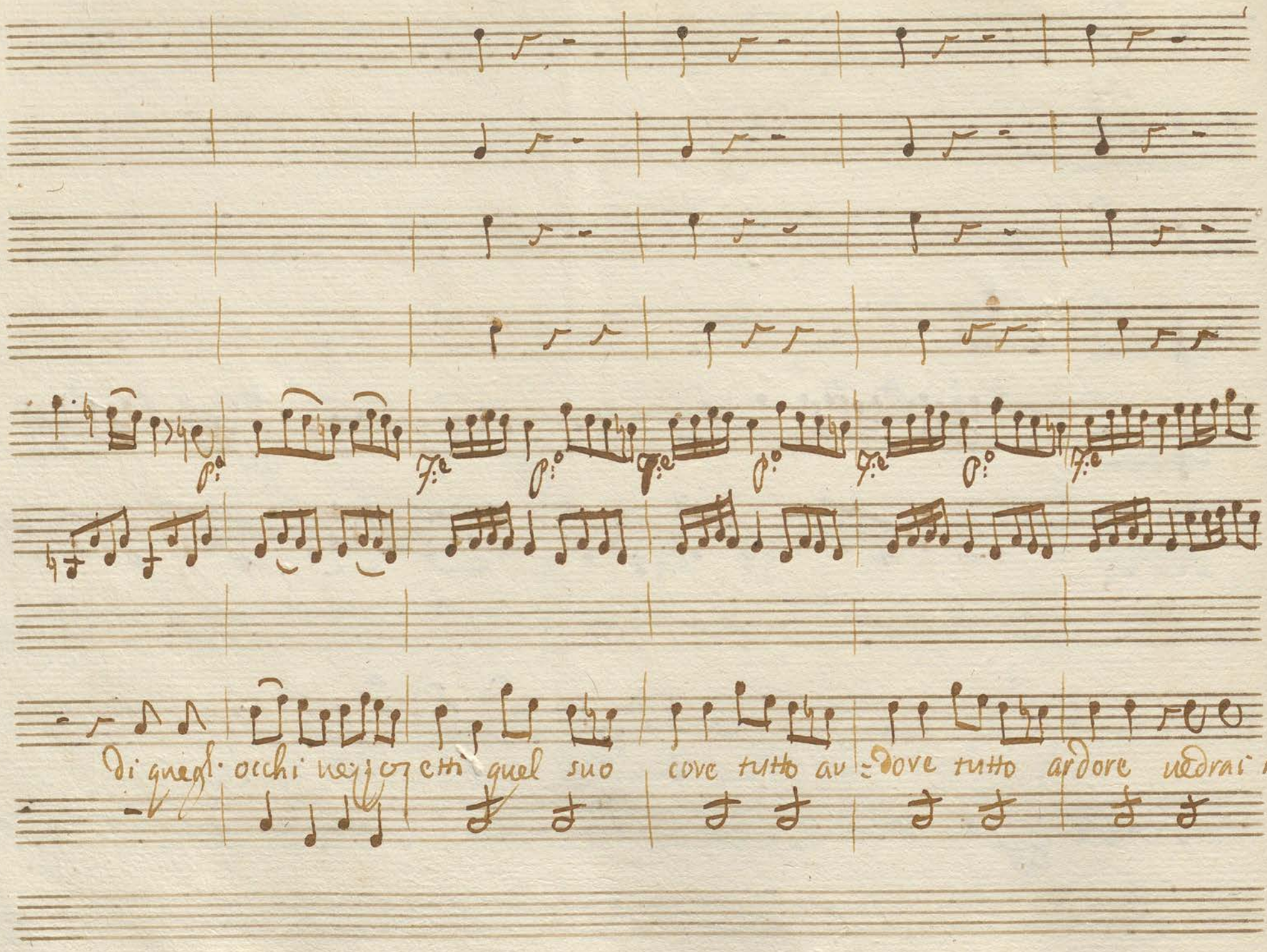

p:
7:e
p:
e riuerenza
poi mostrando confi = denza deui

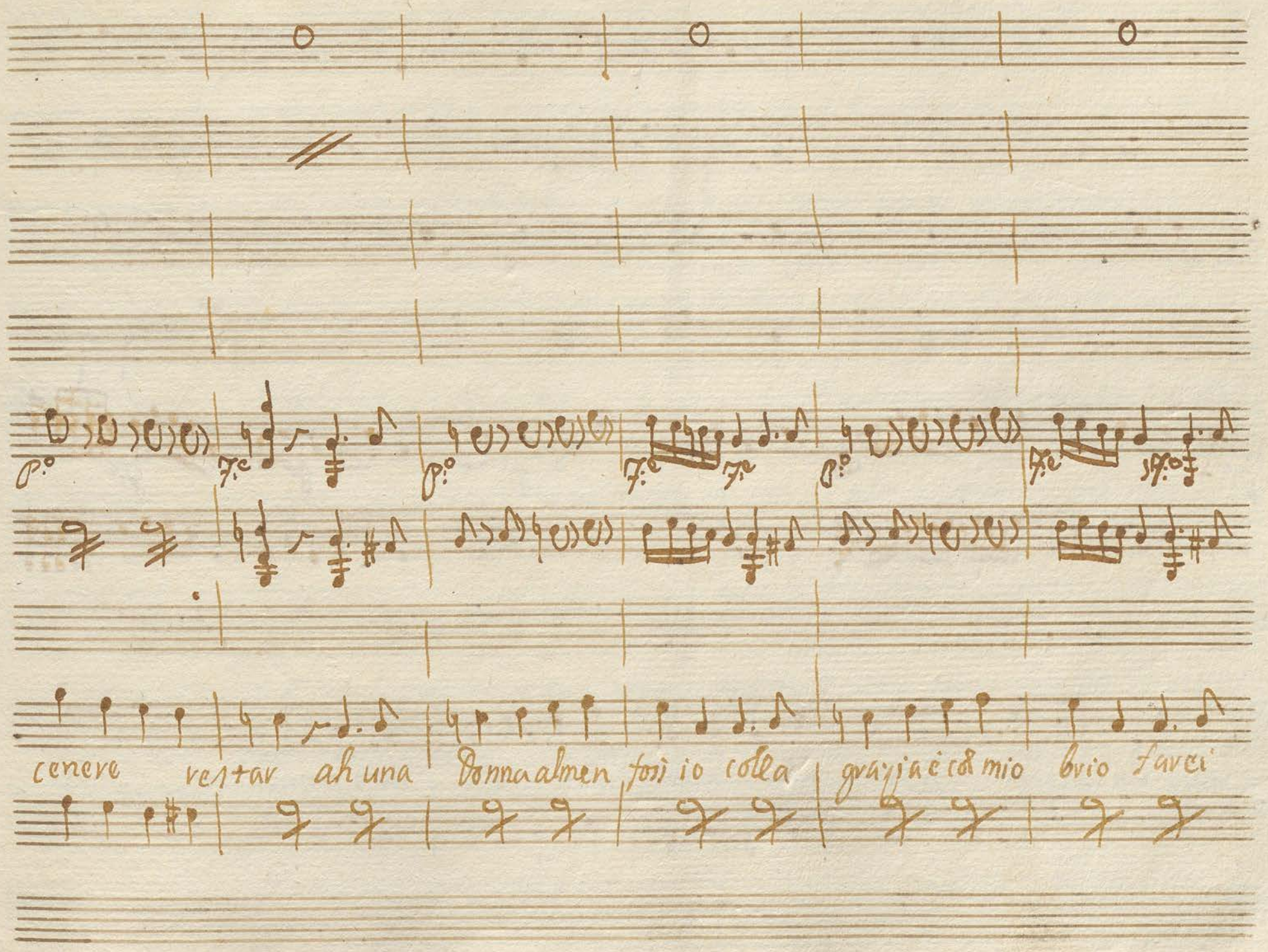

Dirgli Deui
Dirgli
addio monsui
Deui
Dirgli

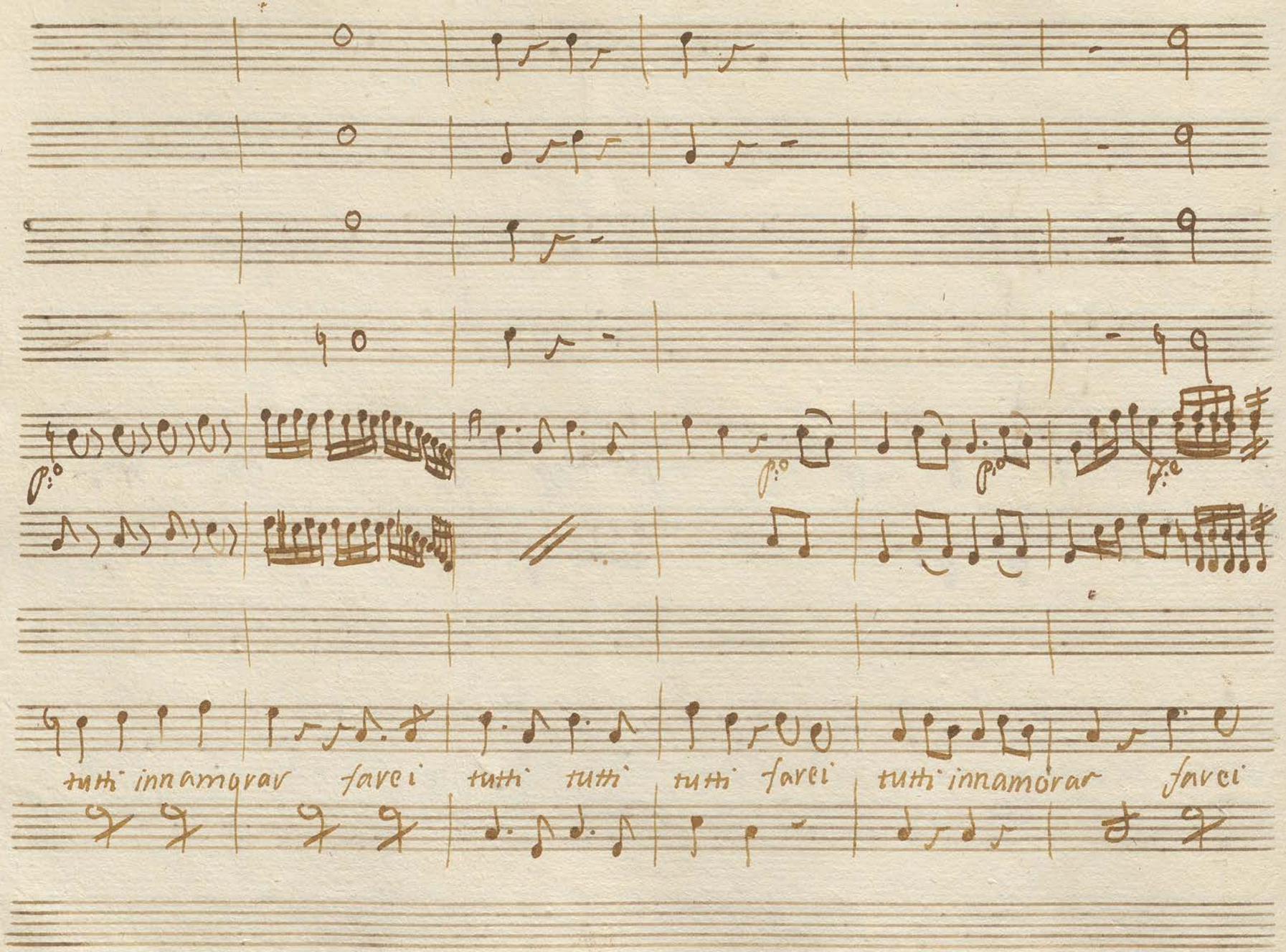

addio monsui se ti mira se sospira sospi:rar deui aancor tu sospi:

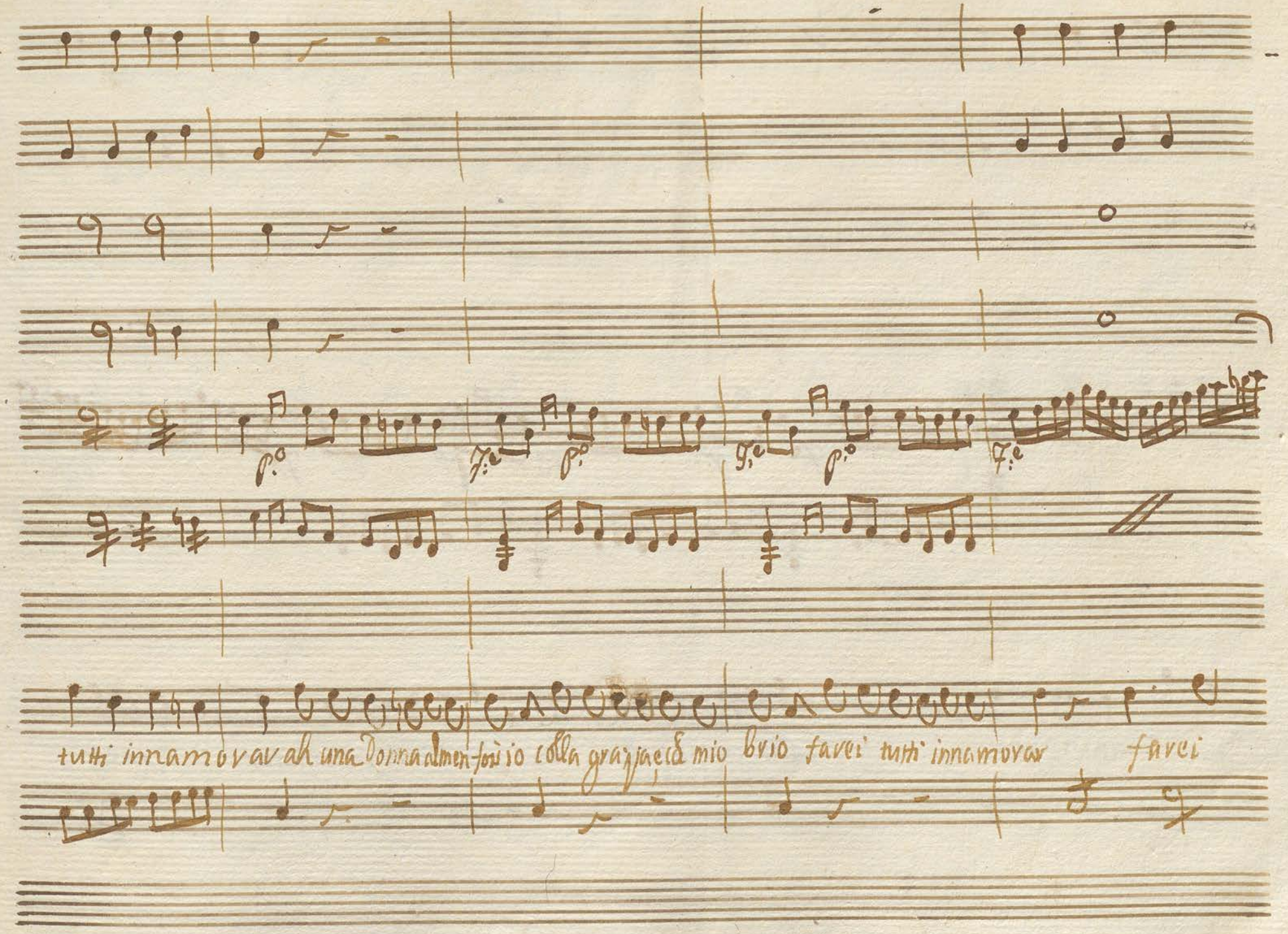

far devi ancor tu bada à
me non guardar là guarda ben come si fà
Viola
Vnis: Col Basso

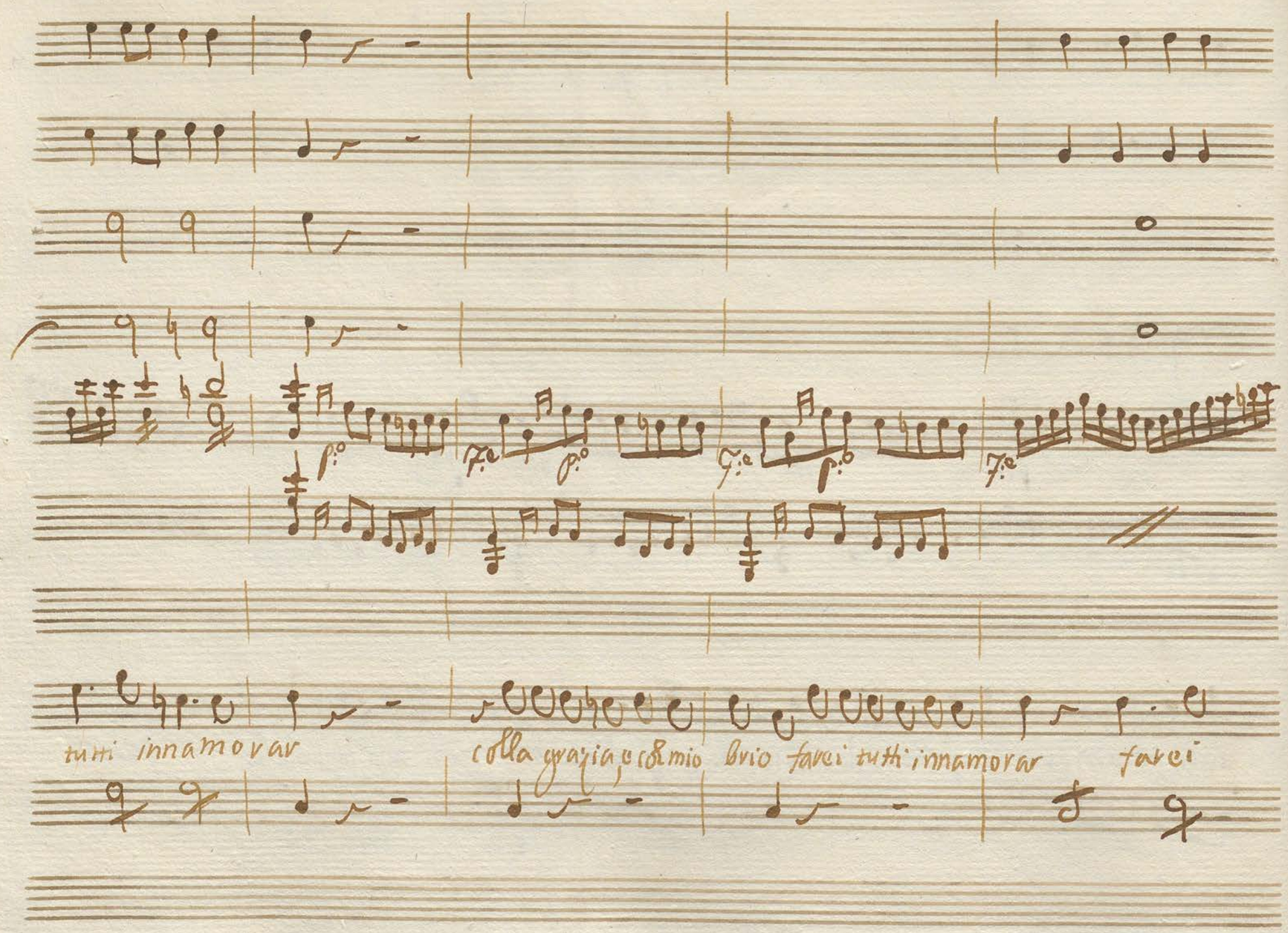
Con due sguardi amoro=si setti


Di quegli occhi negli occhi quel suo
cove tutto av
Dove tutto ardore vedrai in


cenere restar ah una Donna almen fosi io colla grazia e col mio brio farei

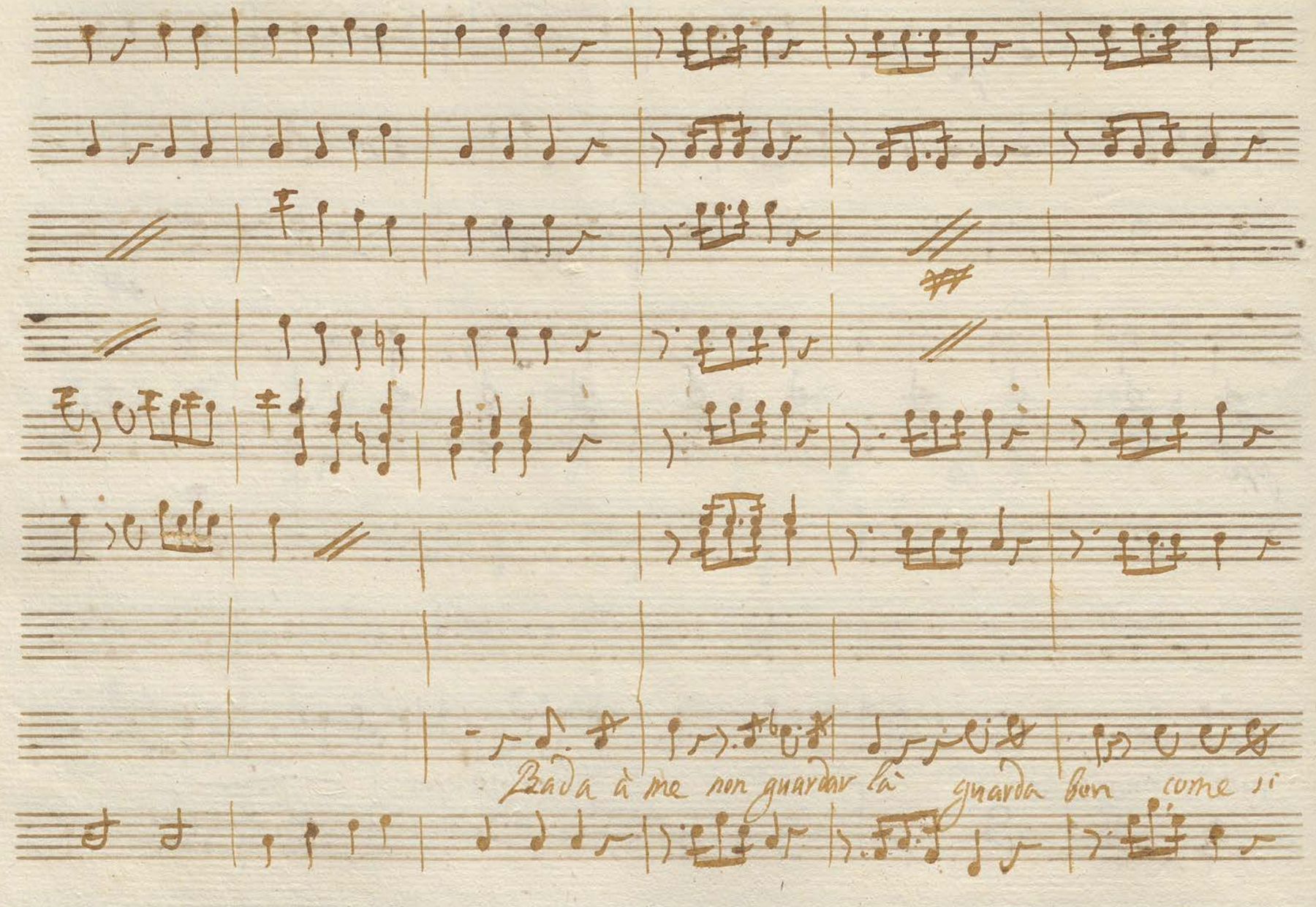

tutti innamorar farei tutti tutti tutti farei tutti innamorar farei


P.o
F.e
P.o
F.e
P.o
F.e
tutti innamorar ah una Donna almen-fosi io colla grazia e col mio brio farei tutti innamorar farei

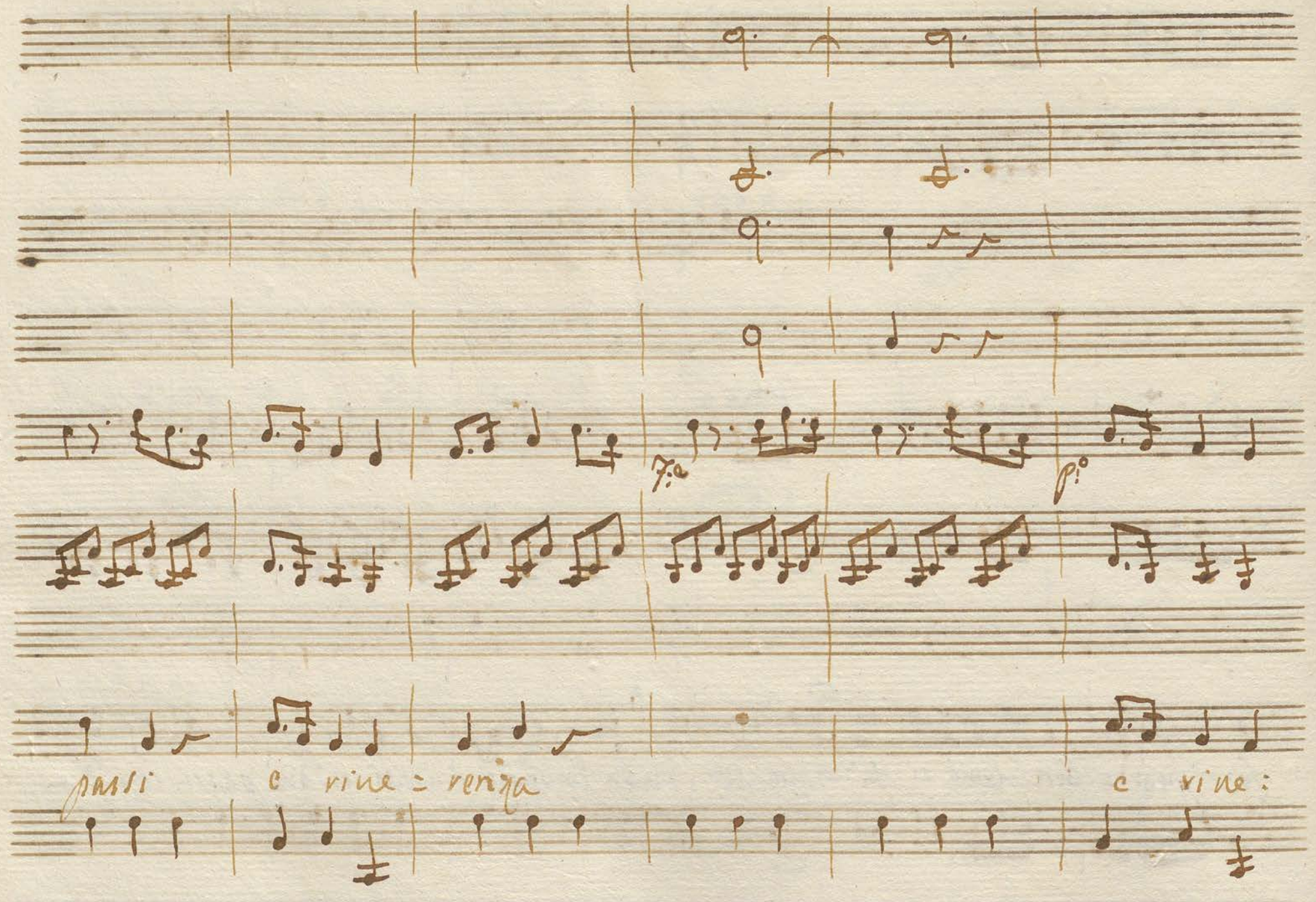

tutti innamorar
colla grazia, e&8 mio brio farei tutti innamorar
farei

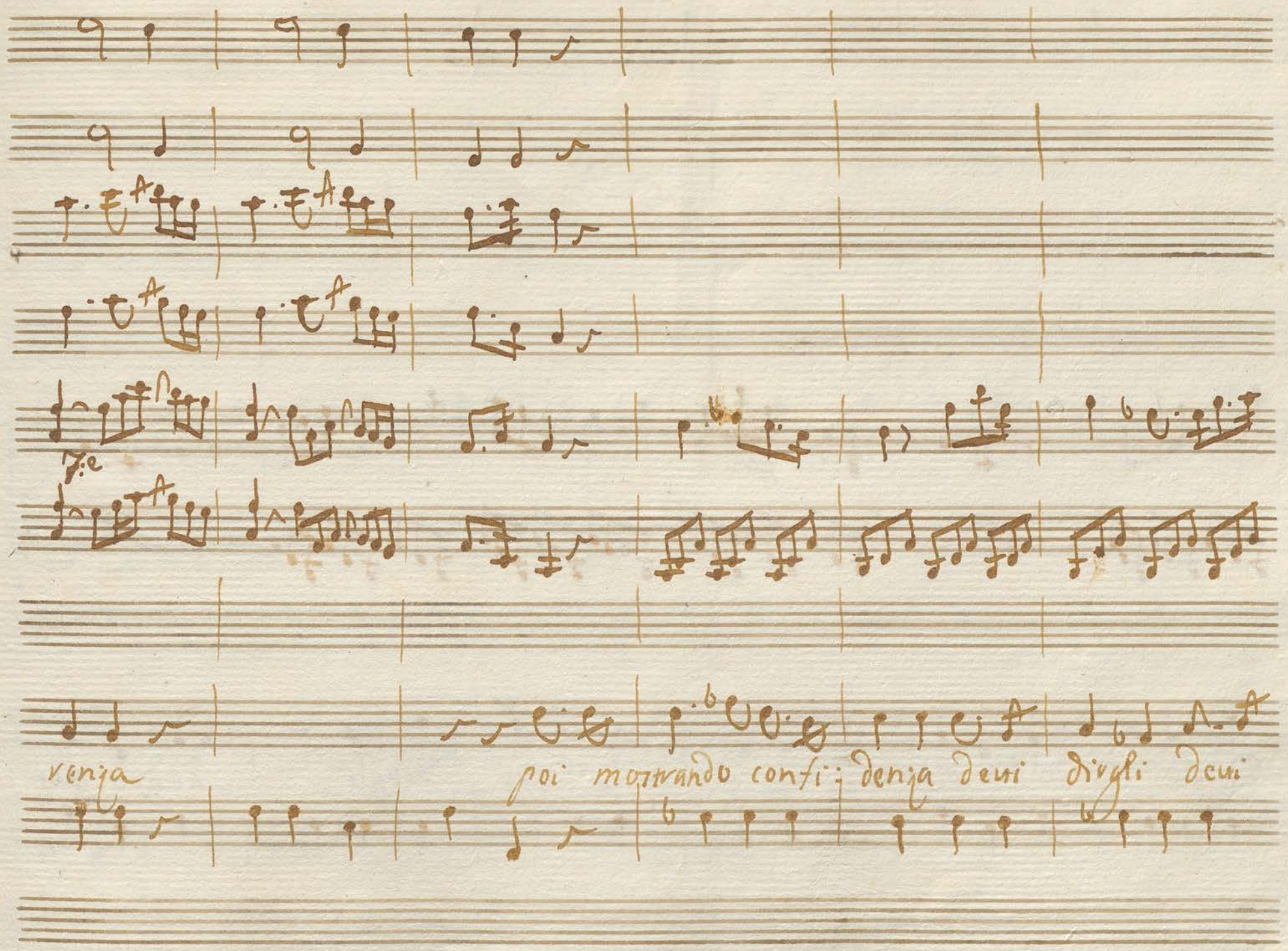
tutti innamorar

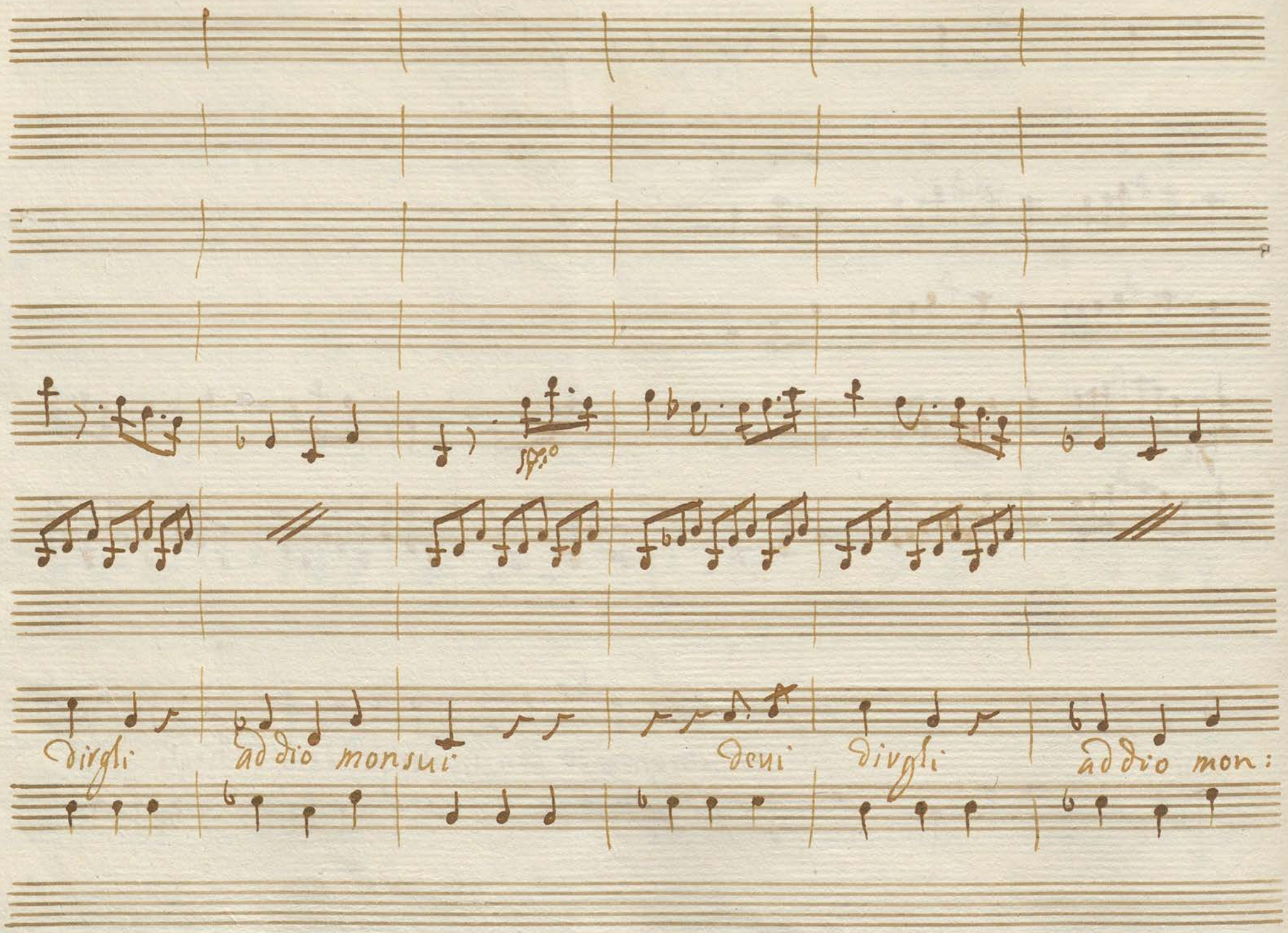
innamo: rar

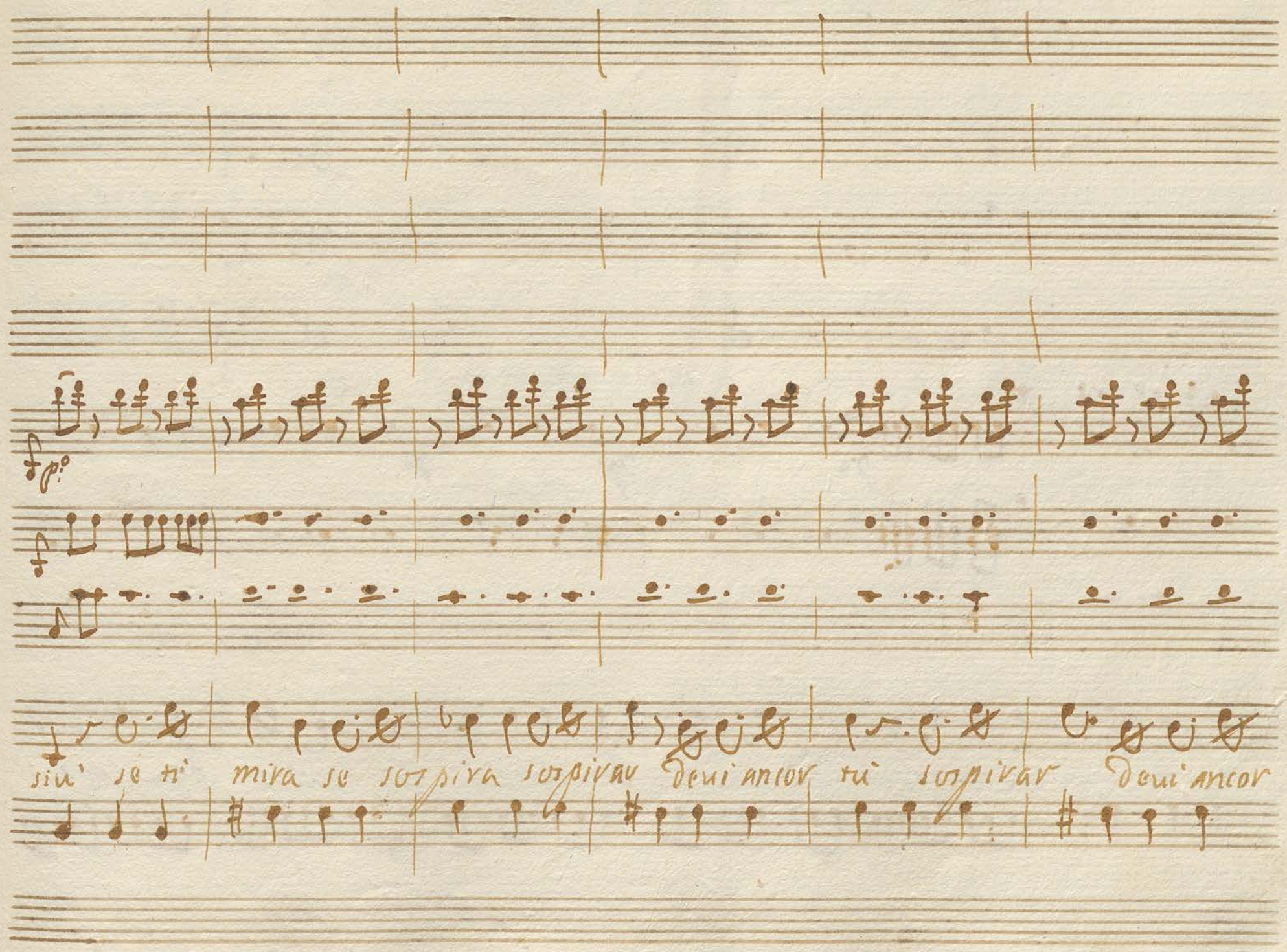

Bada à me non guardar là guarda ben come si

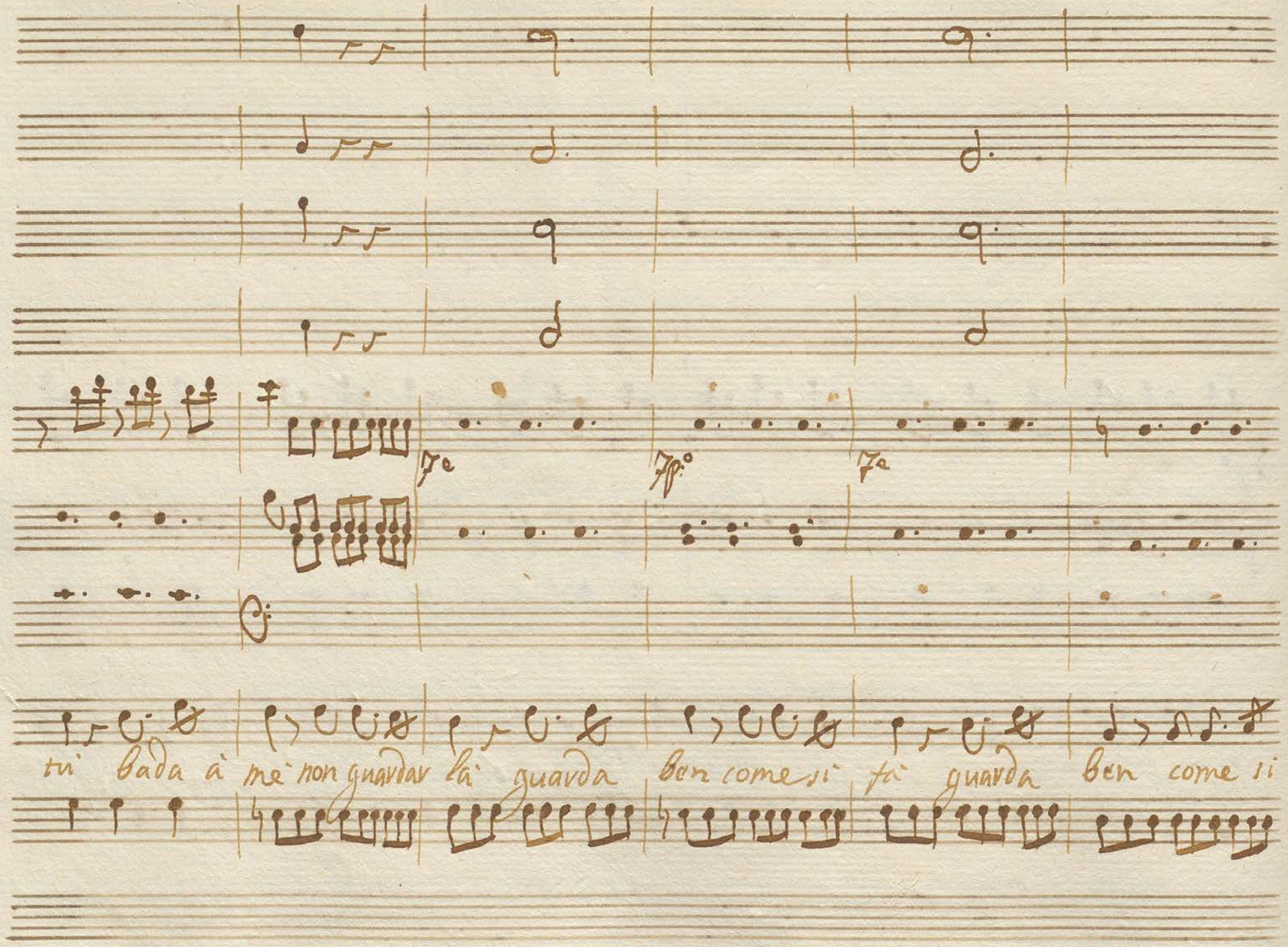
fà guarda ben come si fà quando vien lo sposo avanti con due passi con due


7:a
p:o
passi
e vine = venga
e vine:

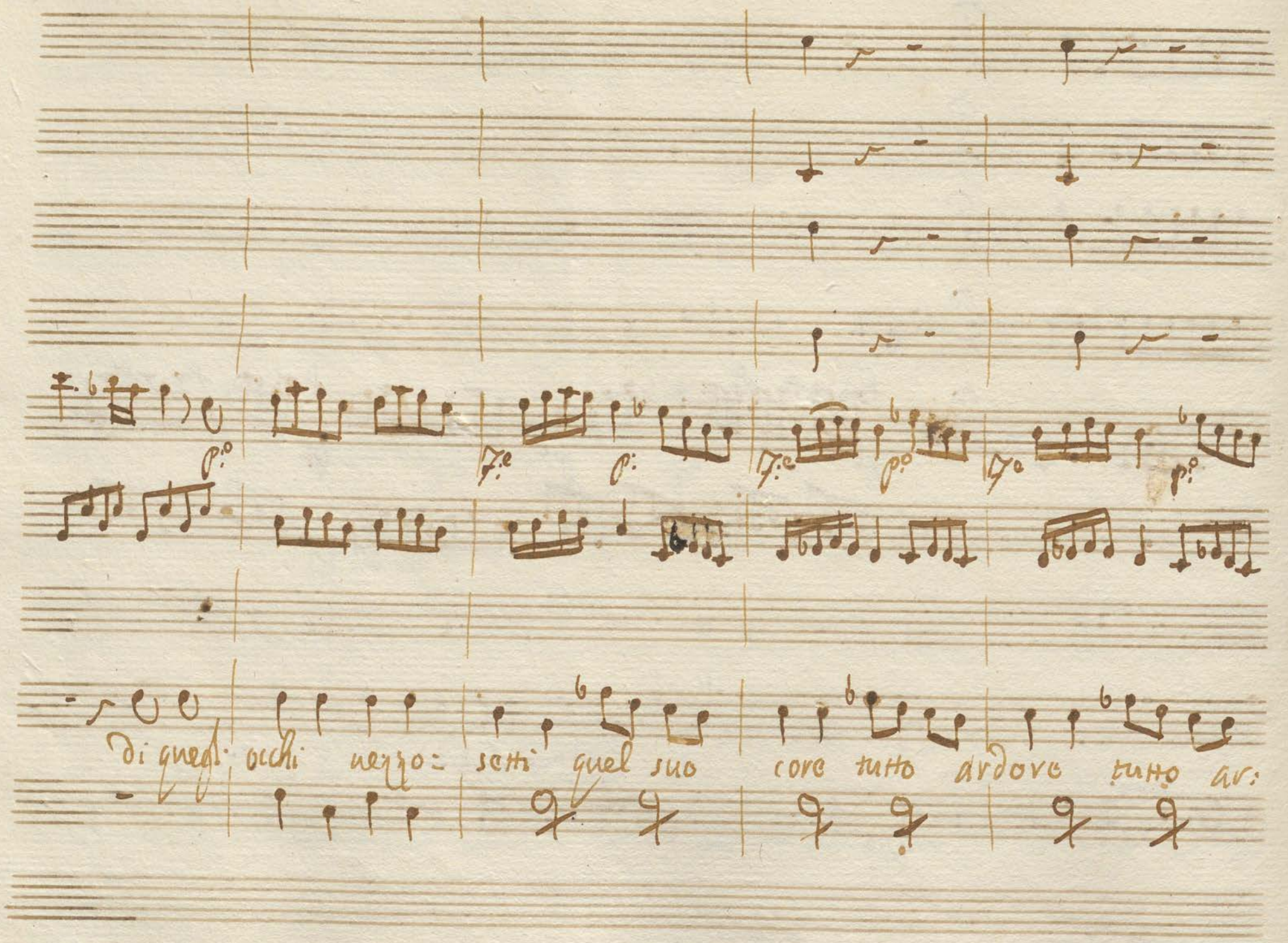

7:e
venza
poi mostrando confi: denza deui dirgli deui


Virgli
addio monsui
Deui
Virgli
addio mon:

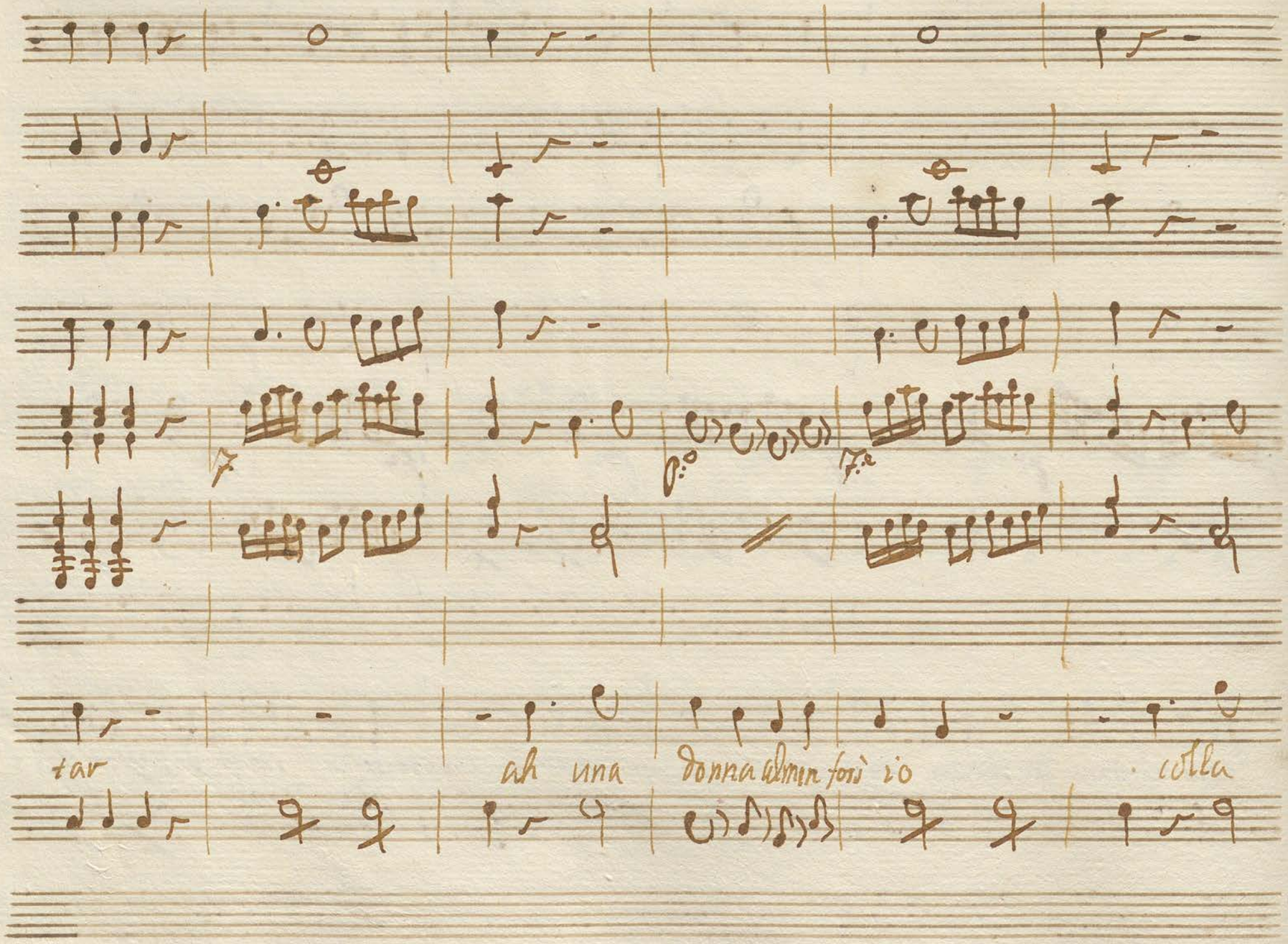

f p:o
f
siu' se ti mira se sospira sospirar deui ancor tu sospirar deui ancor


7e
7p.o
7e
tu bada à me non guardar là guarda ben come si fà guarda ben come si

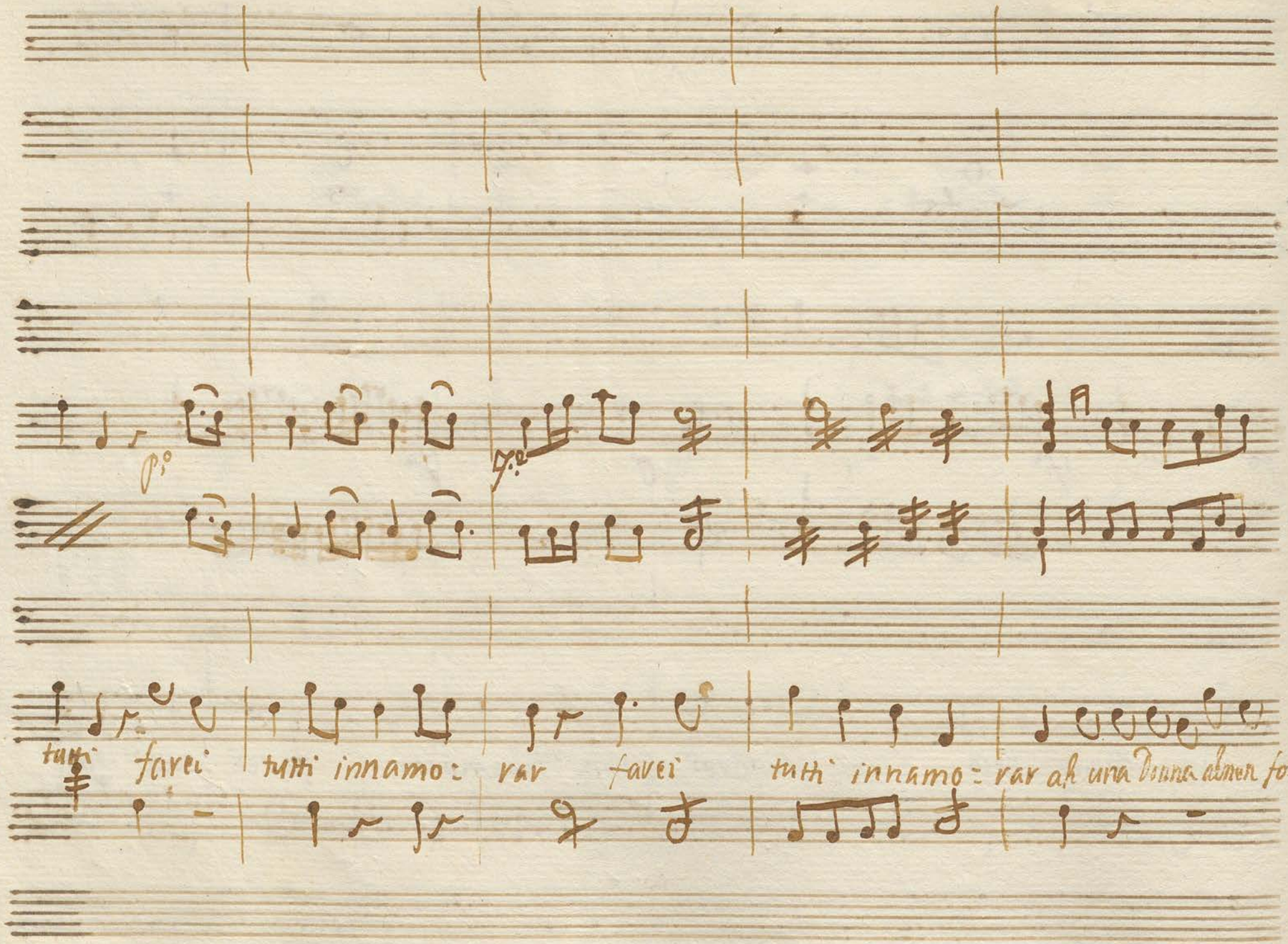
Con due sguardi amoro - setti


p.o
7.e
p.
7.e
p.o
7.e
p.o
di quegli occhi nezzo= setti quel suo core tutto ardore tutto ar:

dove vedrai in cenere restar in cenere restar in cenere res:

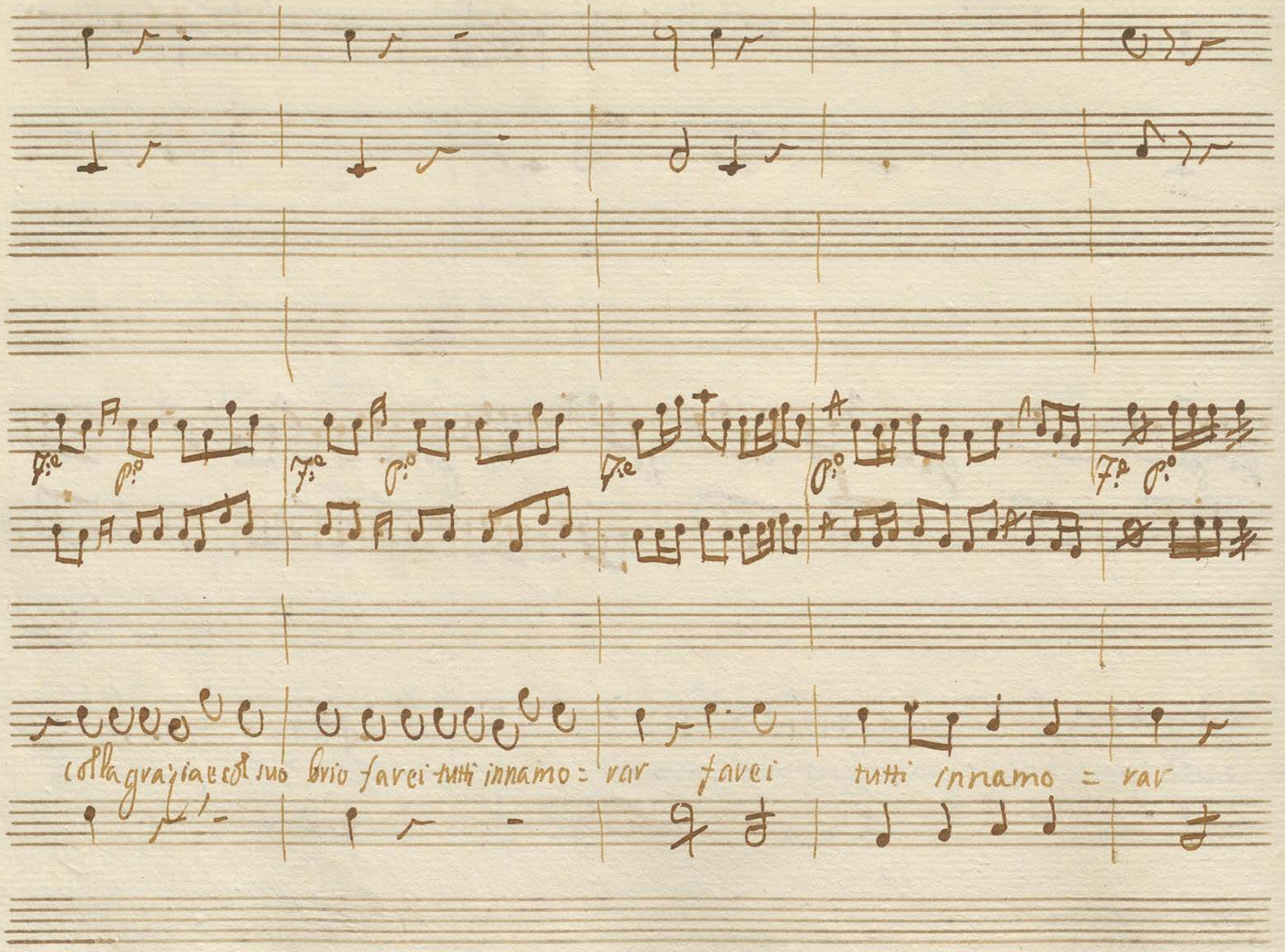

tar
ah una
donna almen forsì io
colla

grazia e coll'mio brio farei tutti innamorar farei tutti tutti

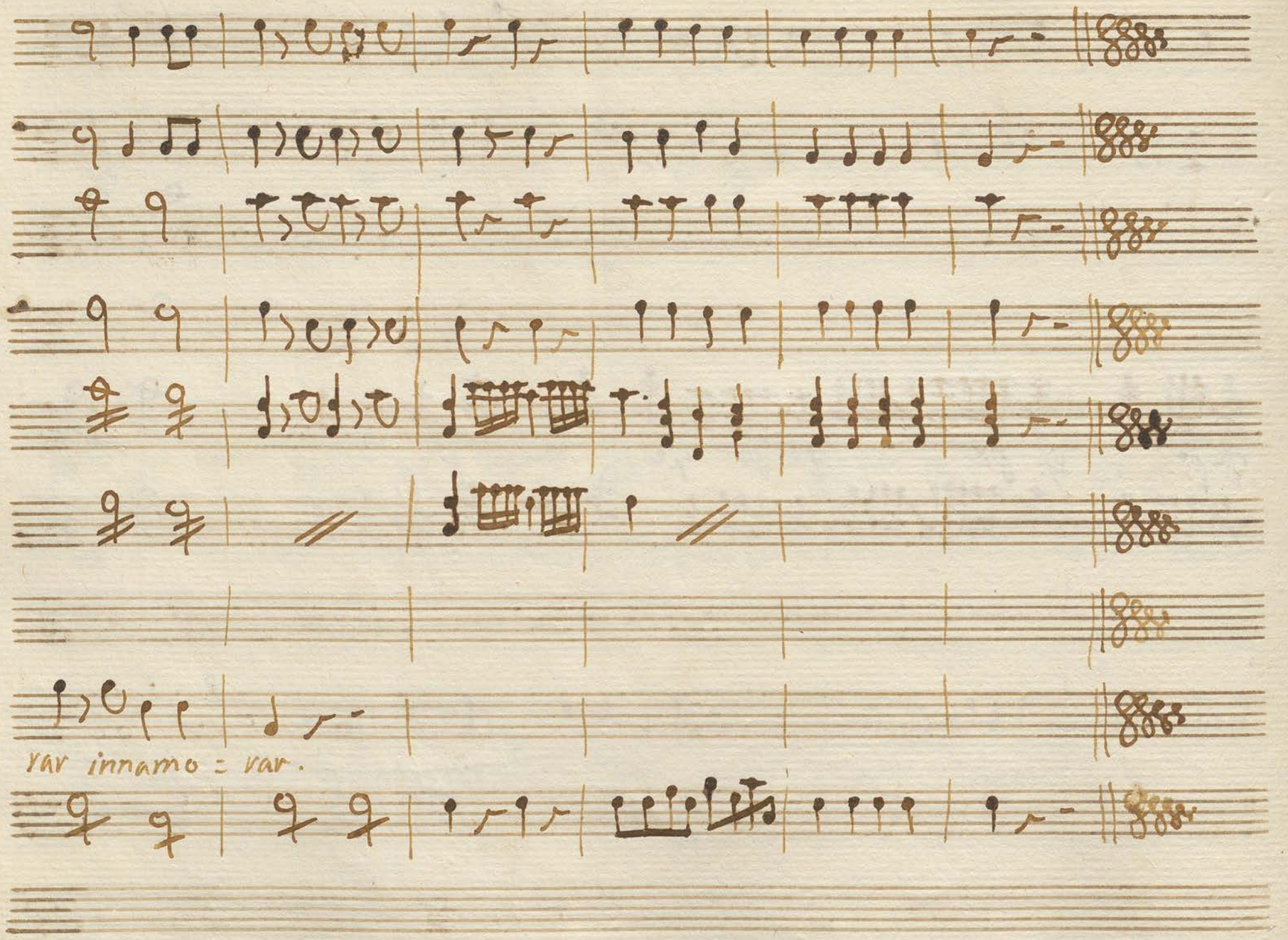

p.
tutti
farei
tutti innamo:
rar
farei
tutti innamo:
rar ah una Donna almen fos'

f.e p.o f.e p.o f.e p.o

io colla grazia e col suo brio farei tutti innamorar


colla grazia col suo brio farei tutti innamo = rar
farei
tutti innamo = rar

ritorno


var innamo = var.

Scena XI.ª Mav

Perchè state si mesta? la nuova ui si porta che uno sposo

Mav: Guer:

auereste. frà poco e uoi non uò ne state in festa e in gioco

Guer:

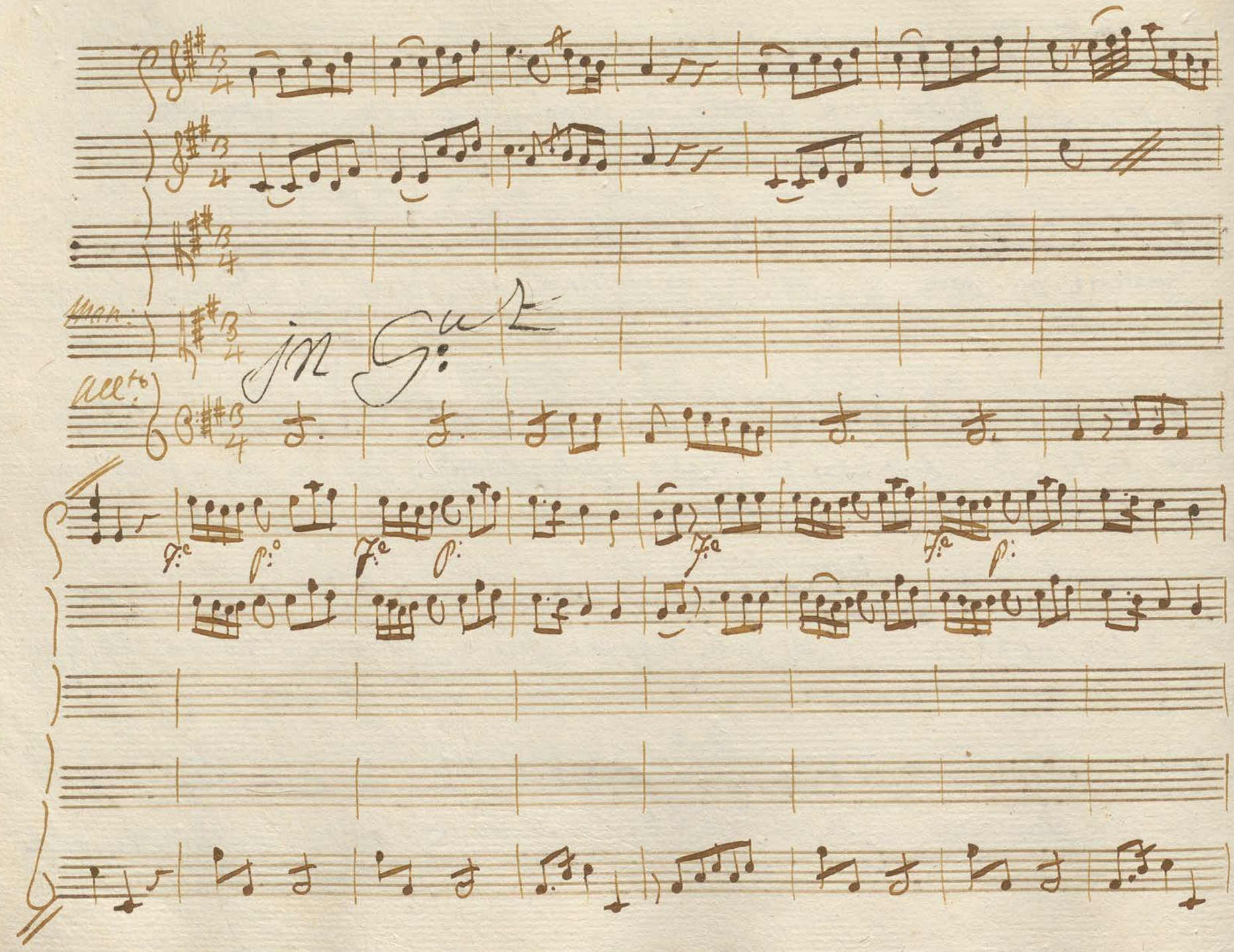
Io non lo credo già, mà pur sè uero quello che mi si dice nò che al mondo non

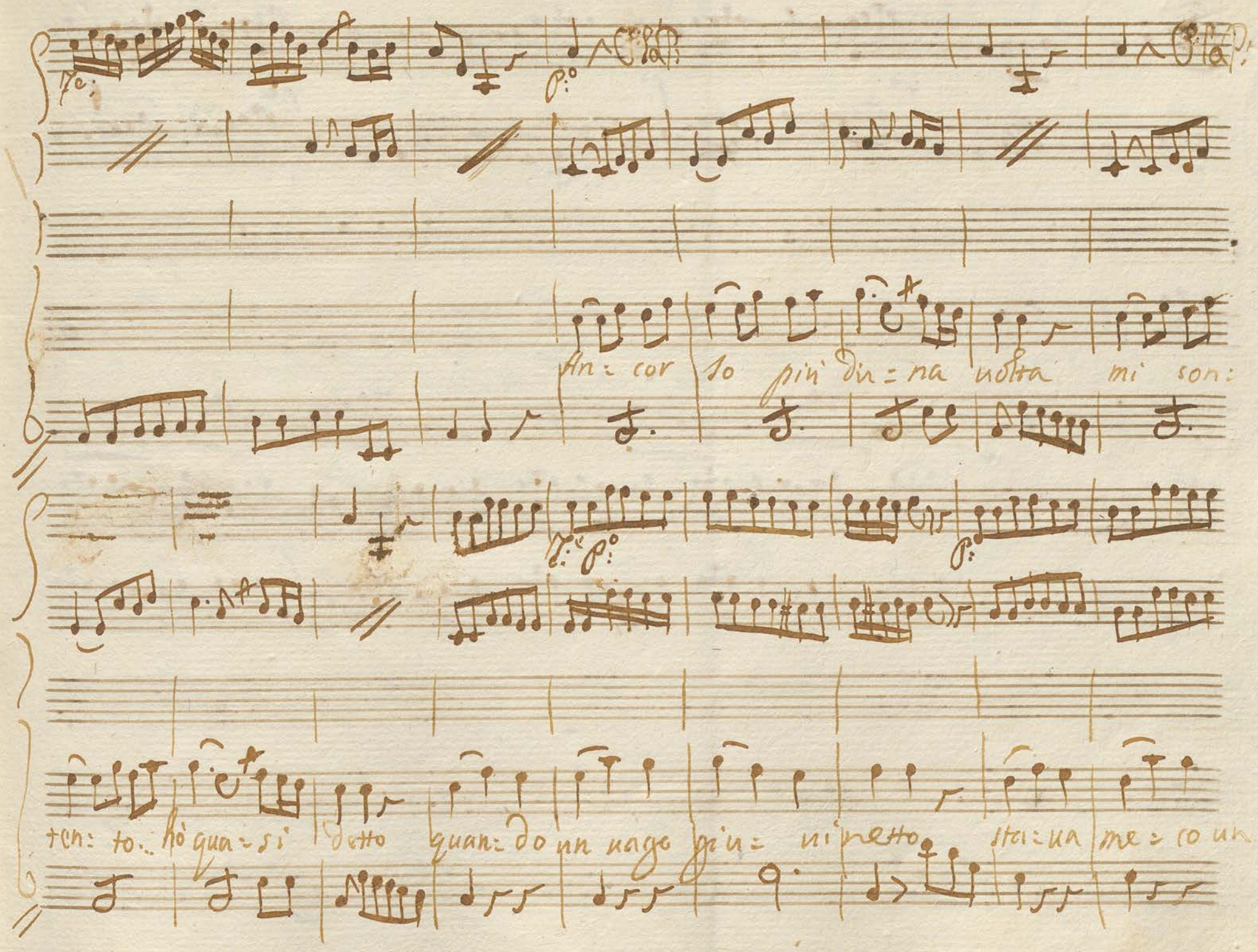
Mav:

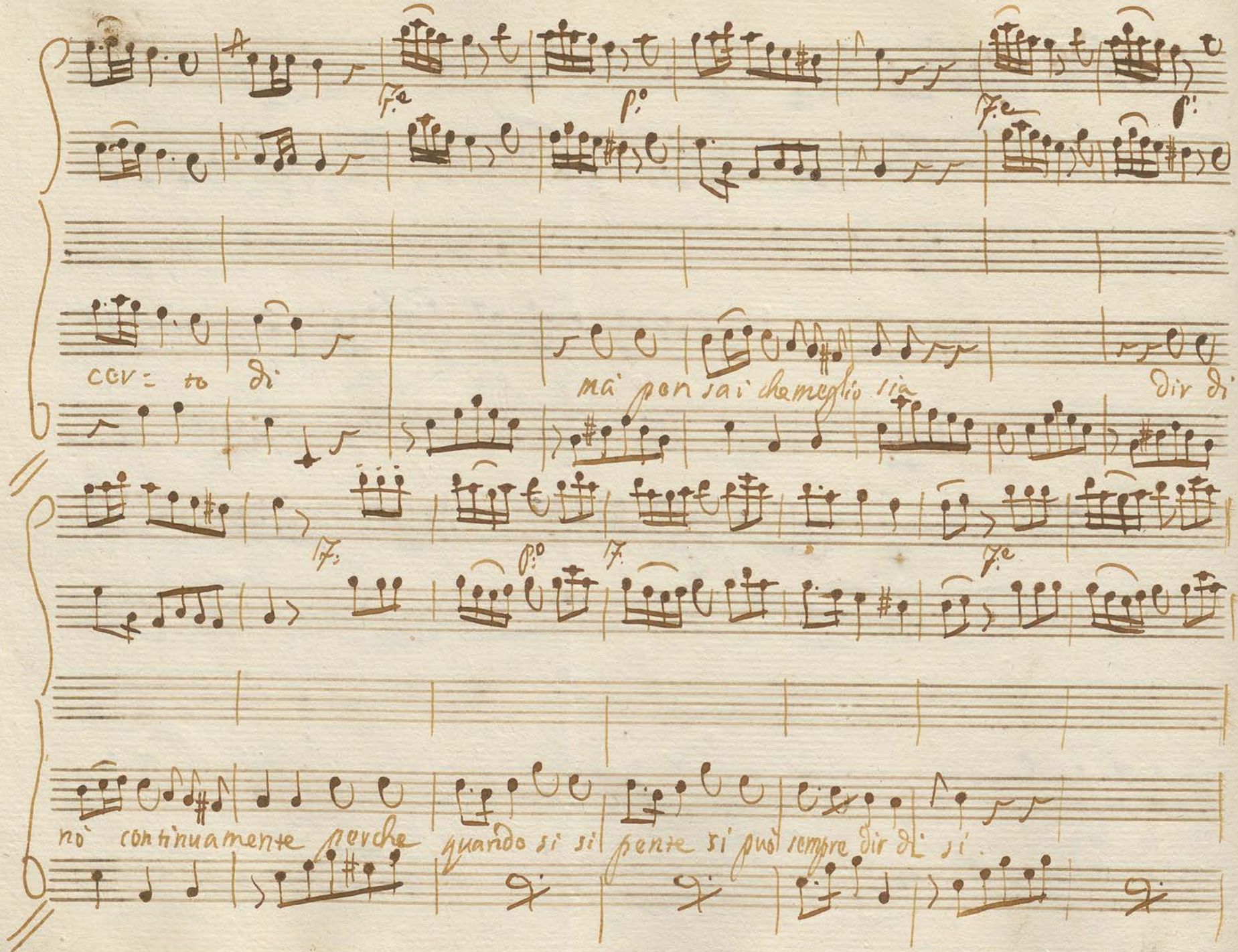
uè la più infelice. Sei parla in questo modo, perchè non sà l'arcano mà quando lo sa:

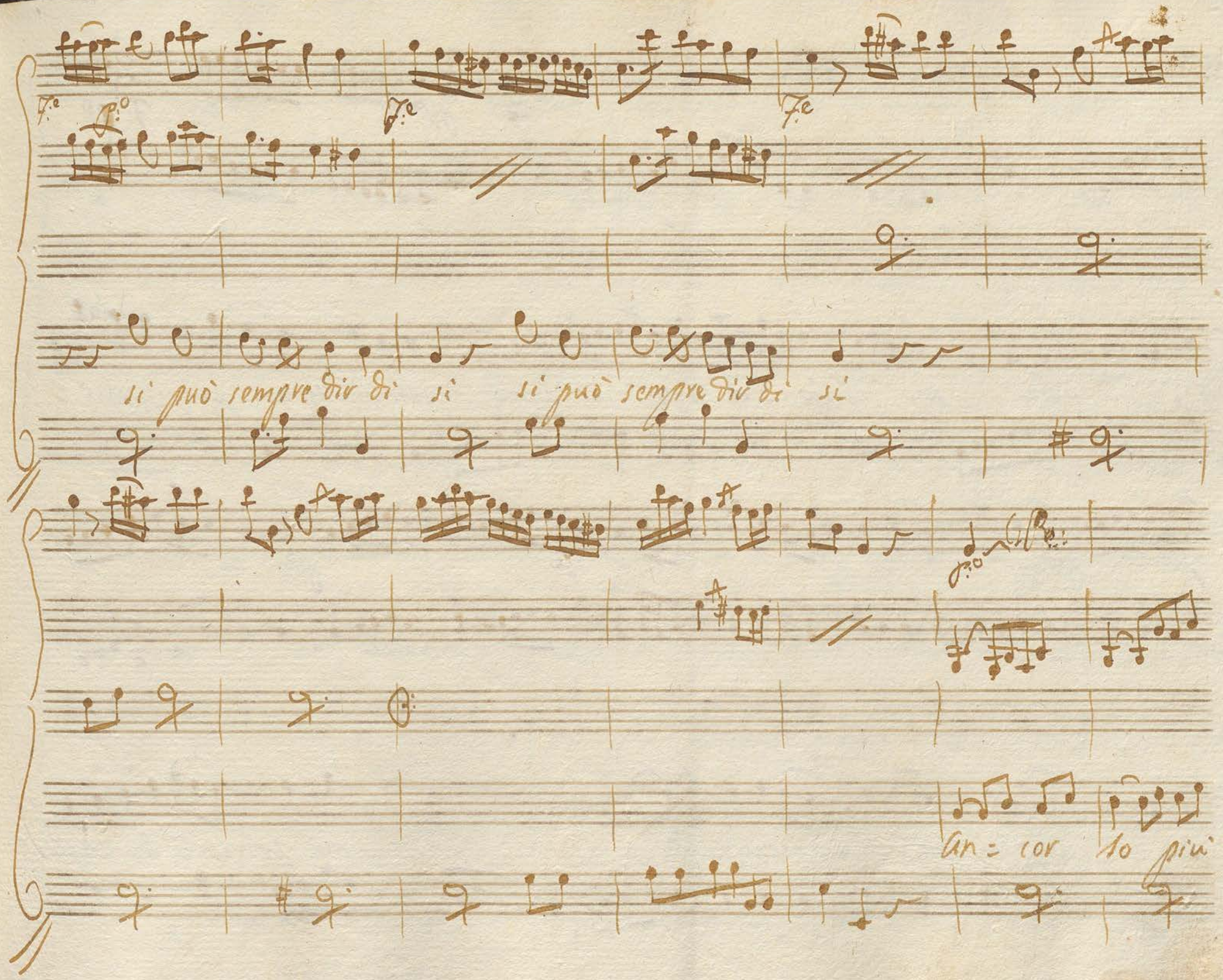
frà senza alcun stento sò che dirà al fratello io mi contento.

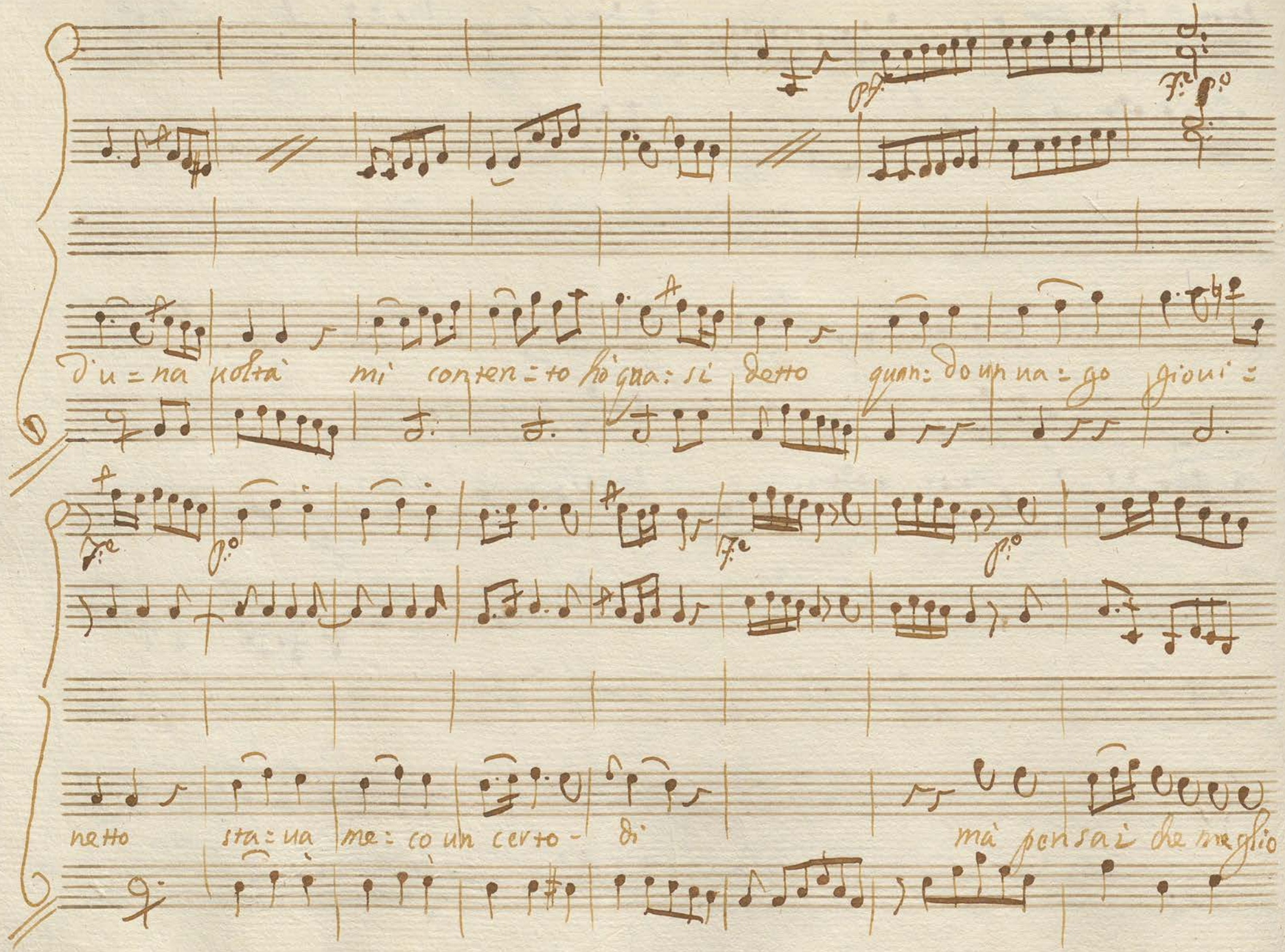
Aria Mavinerra


Man:
All.to
jn Gut
f.e
p.o
f.e
p.
f.e
f.e
p.


An: cor so più du: na uolta mi son:
ten: to.. hò qua: si detto quan: do un uago giu: ui netto sta: ua me: co un

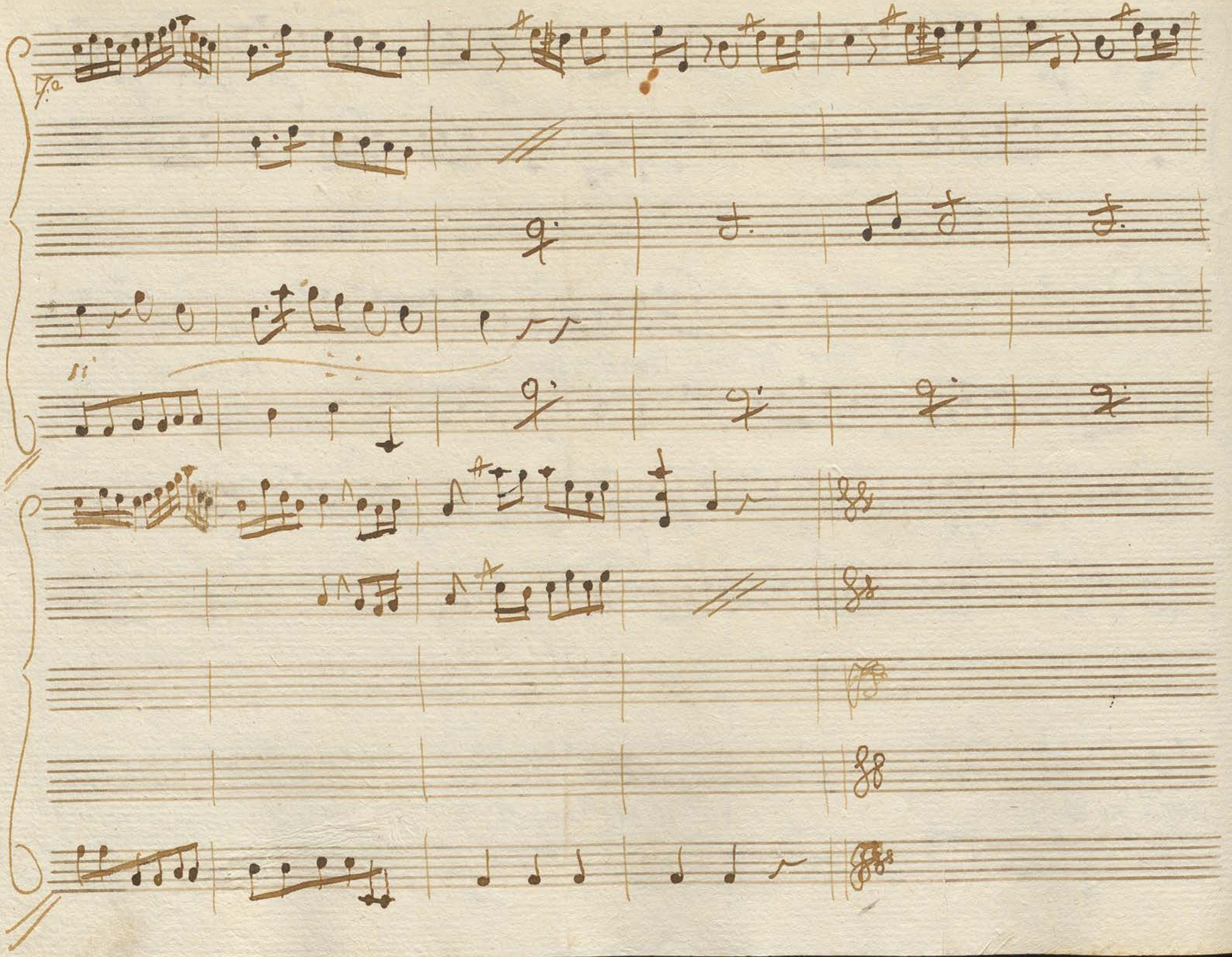

cer= to di
ma pensai che meglio sia
dir di
nò continuamente perche quando si si pente si può sempre dir di si.


F.e
P.o
F.e
F.e
si può sempre dir di si si può sempre dir di si
P.o
An = cor so più


d'u=na uolta mi conten=to hò qua: si detto quan: do un ua=go gioui=
netto sta=ua me: co un certo- di mà pensai che meglio

sì a dir di nò continuamente perde quando si si pente si può

sempre dir di si si può sempre dir di si si può sempre dir di



Scena XII.ª

Ar:

Questa sala uà bene si Signore il

Ars: e detti

Principe cognato deue con distinzione essere accelto oh mia consola:

zione! oh sorte innaspettata oh sorella sorella auuenta = rata uieni

pur già s'atten: de il principe à momenti mà zitto parmi udir degli istru:

Pues:

menti col cor tremante il fin mi sera attendo son confusa sor:

Mar:

presa, e nulla intendo Signor il drago = mano e il Principe

con lieta comi = tiua nella Locanda. in questo punto arriua

Art:

ho' sentito da vuero. ecco che s'avuicina senti la sinfo =

= nia senti Puerina.

Segue Marchia

Marchia.

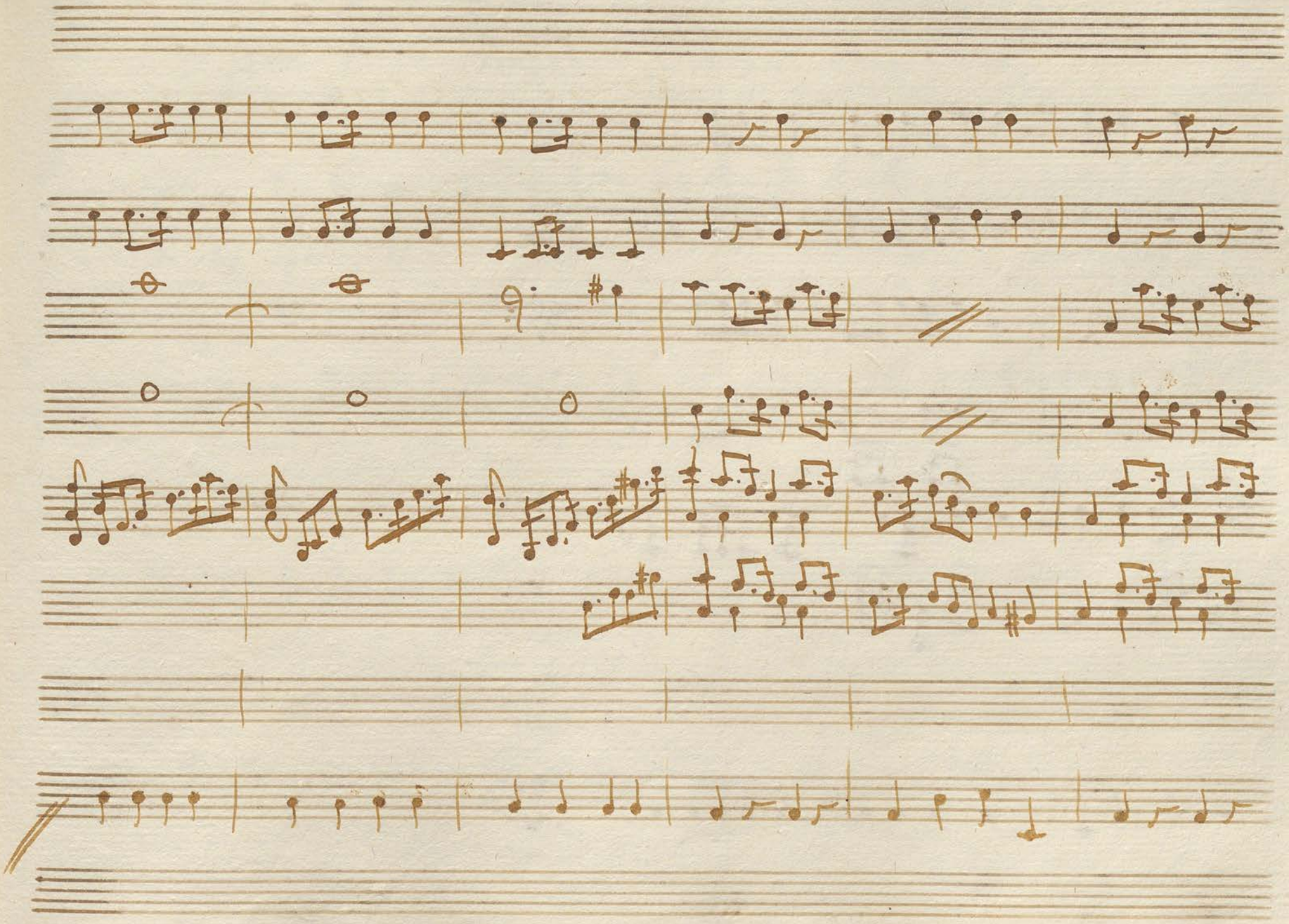
Corni

Flauti

Violini

Viole

Basso



Vol:

So Ram laran Tanguz. Prence di cali = cuz. Signor di haba=

= ruca la sposa ed'il co = gnazo in sien saluza. questi che qui mi =

= raze fruzzi profumi, e balsami. nani del Sange e gazzizi bez=

=tiferi. pegni di sua grandezza in Don v'invia dal don v'im=

pari il Donazor qual si a. Ars: son confuso .... ah sorella

presto presto favella

ma' no' parlero Io

Signor Cacandi

vi son molto obli = gato

ma' il Principe dov' e' nostro cognato.

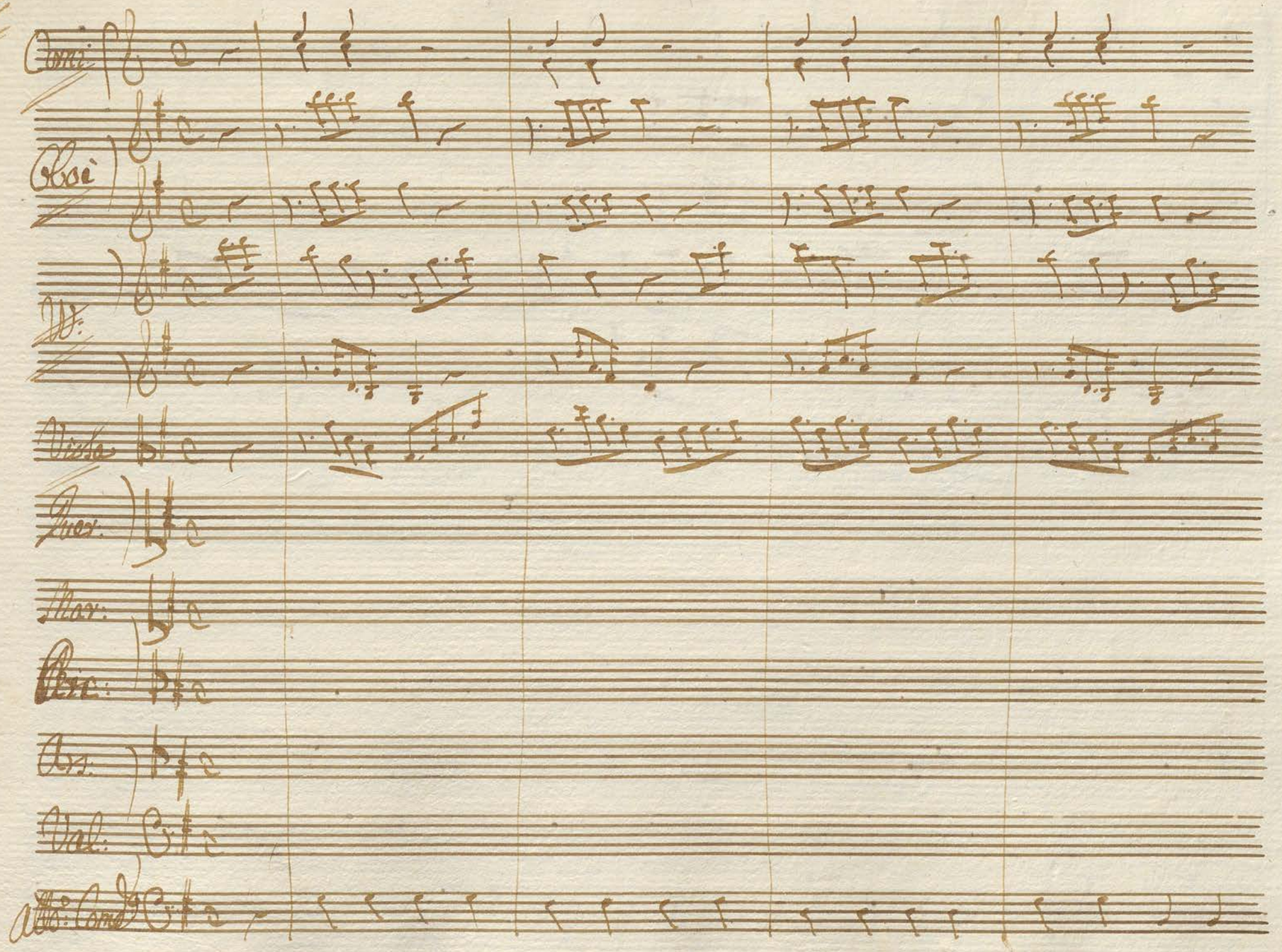
Vol:

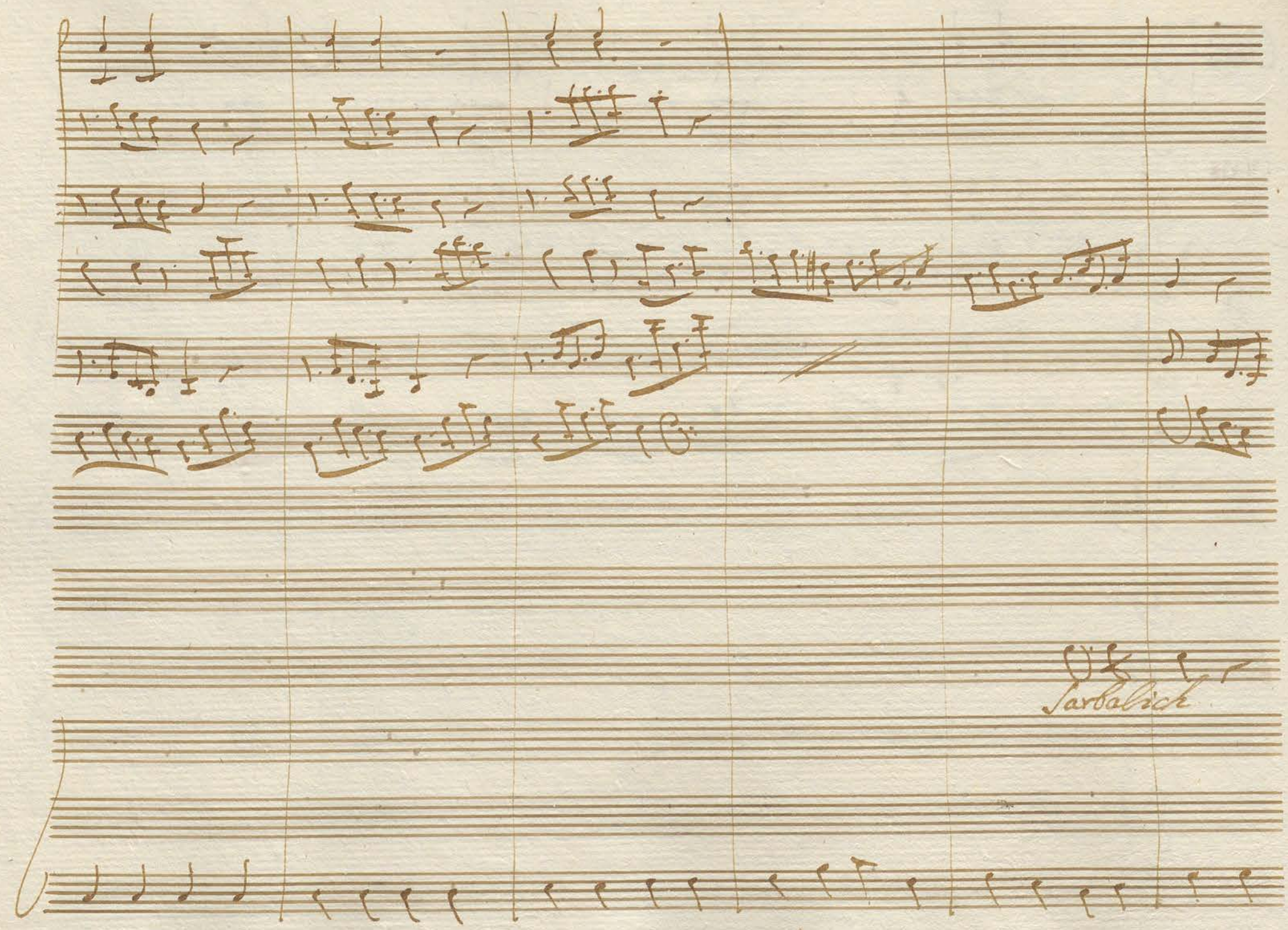
nella vicina stanza.

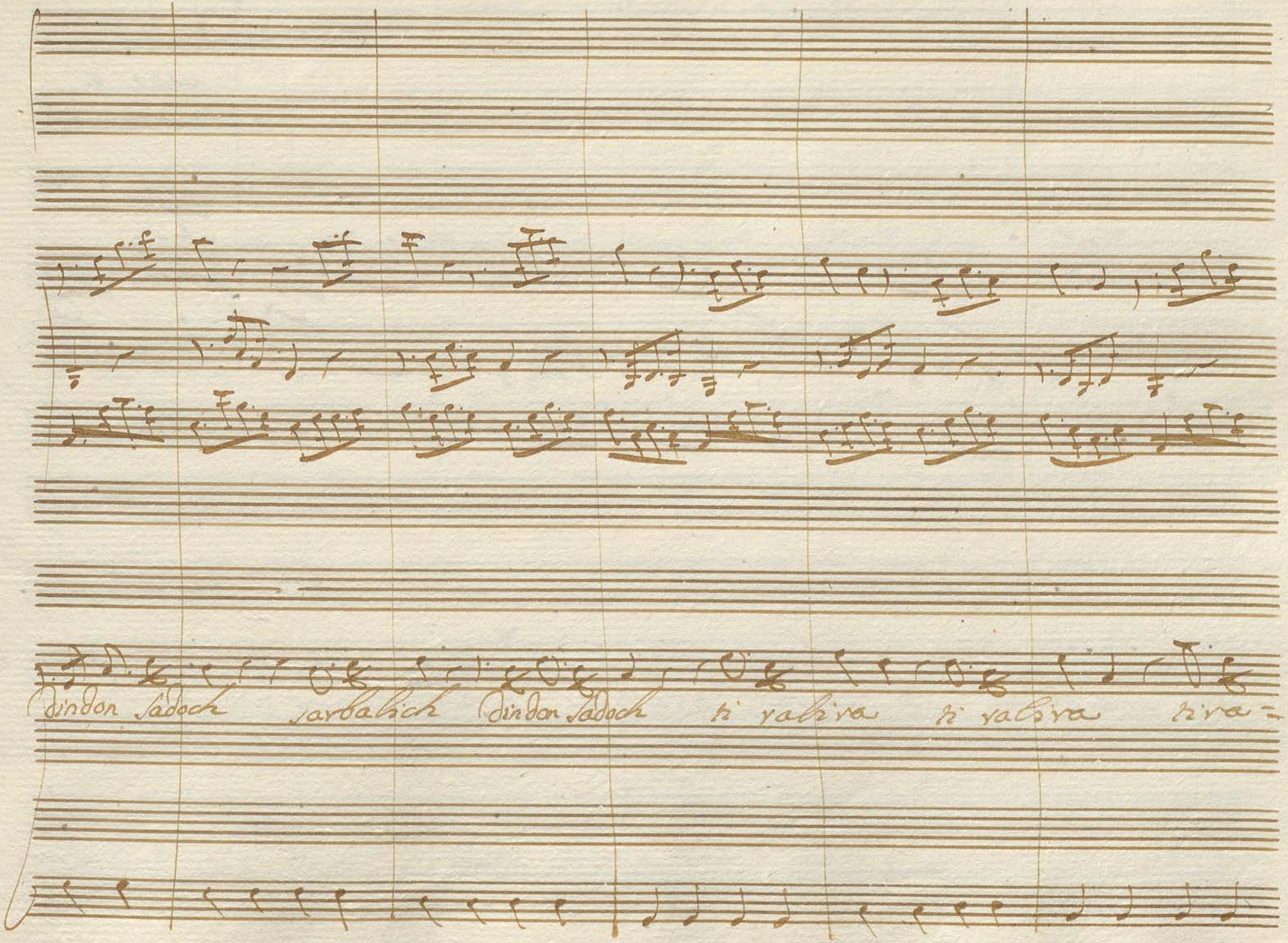
ma' vedatelo già che qui s'au =

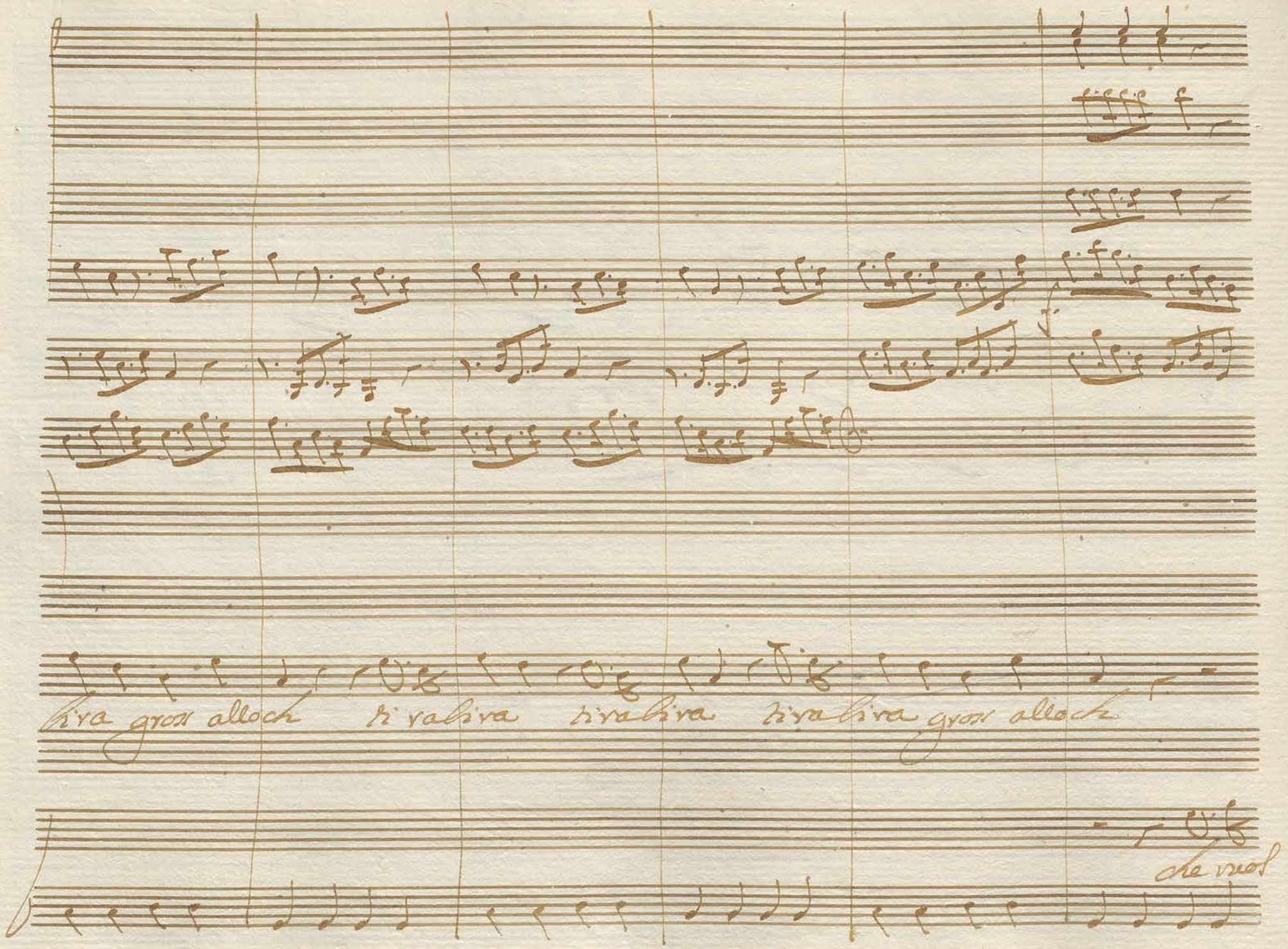
uanza.

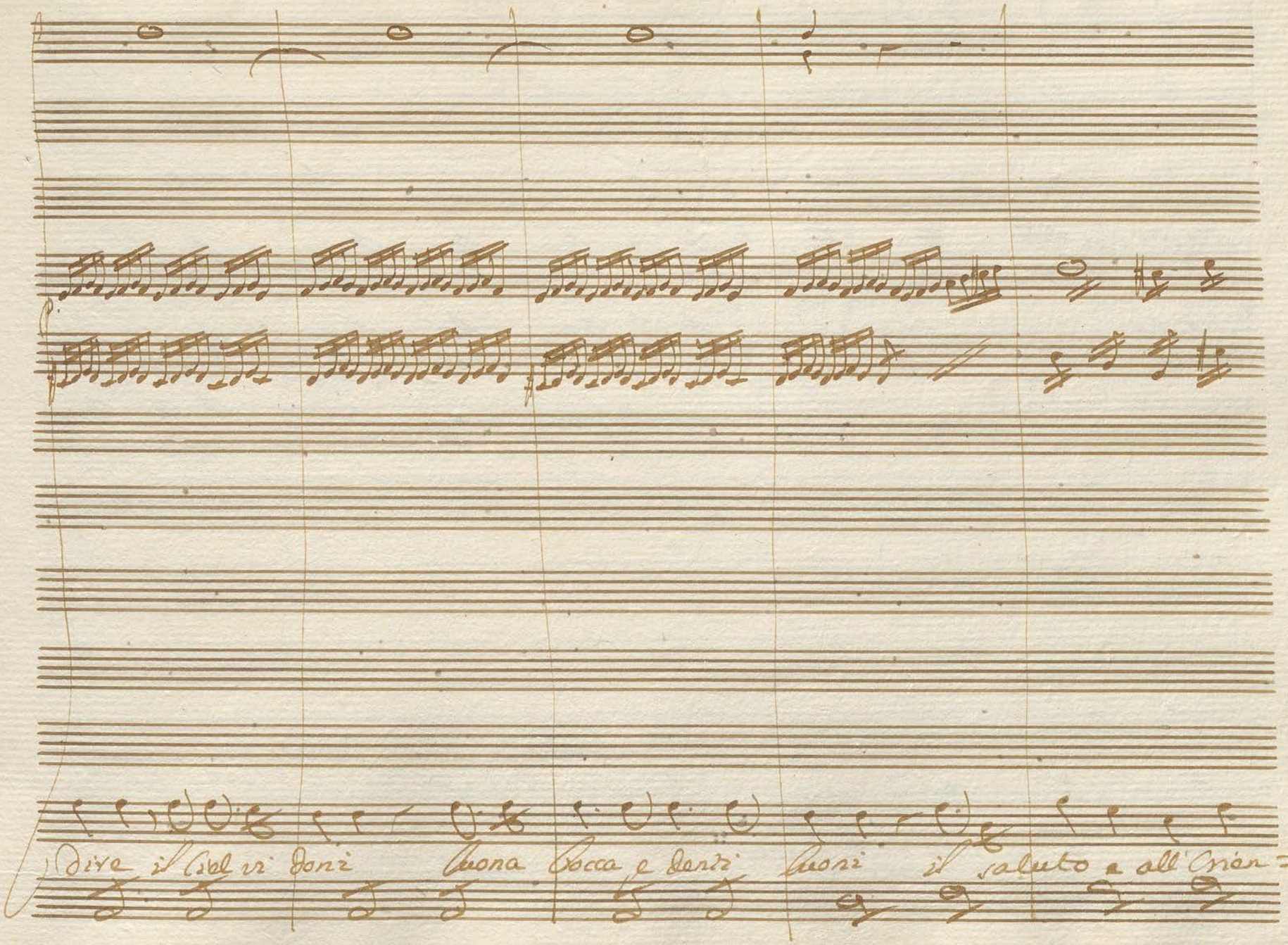
Segue Finale

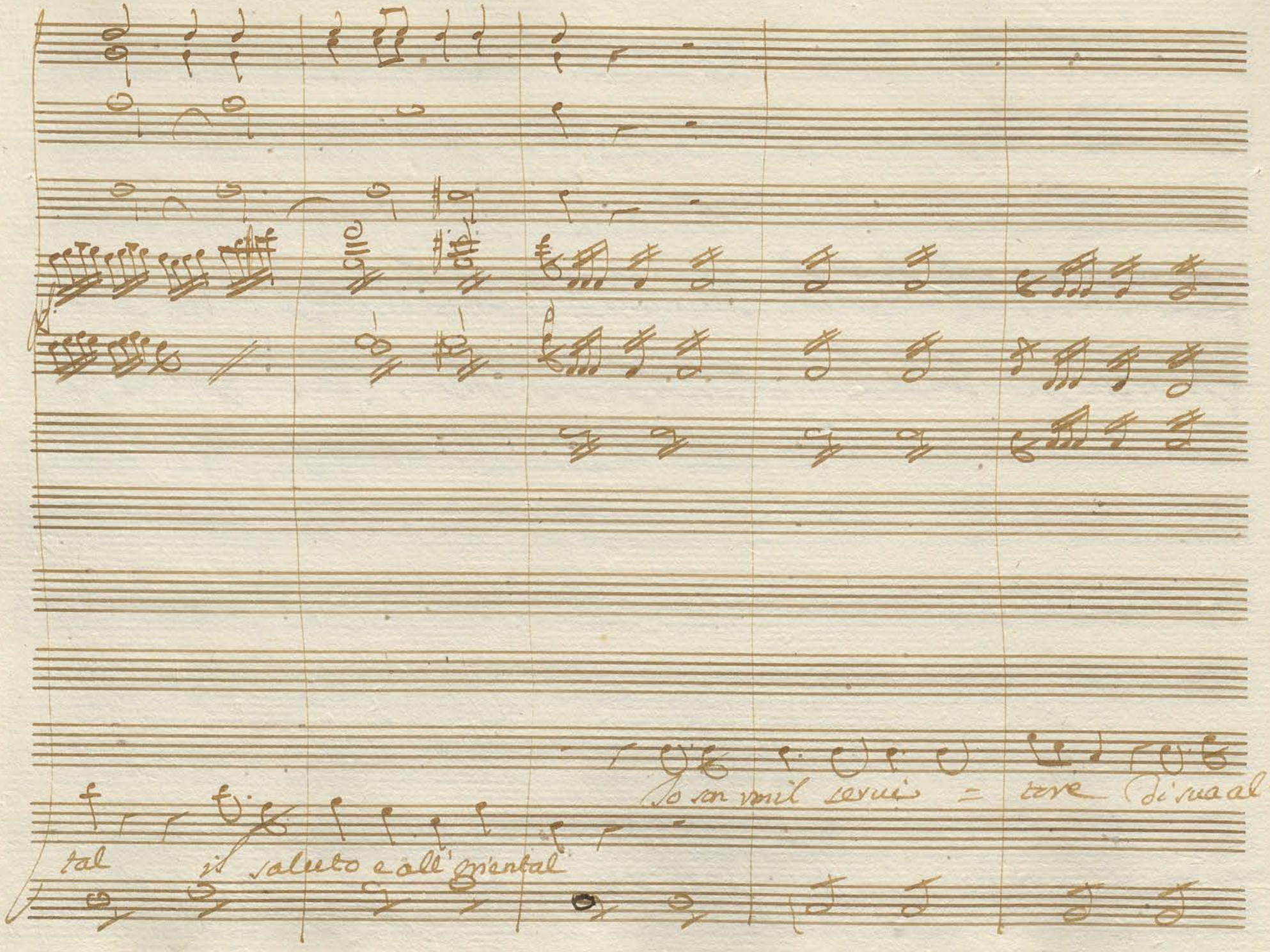

Corni
Oboi
Vi:
Viola
Quer:
Mar:
Arc:
Ars:
Val:
Allo: Cond.

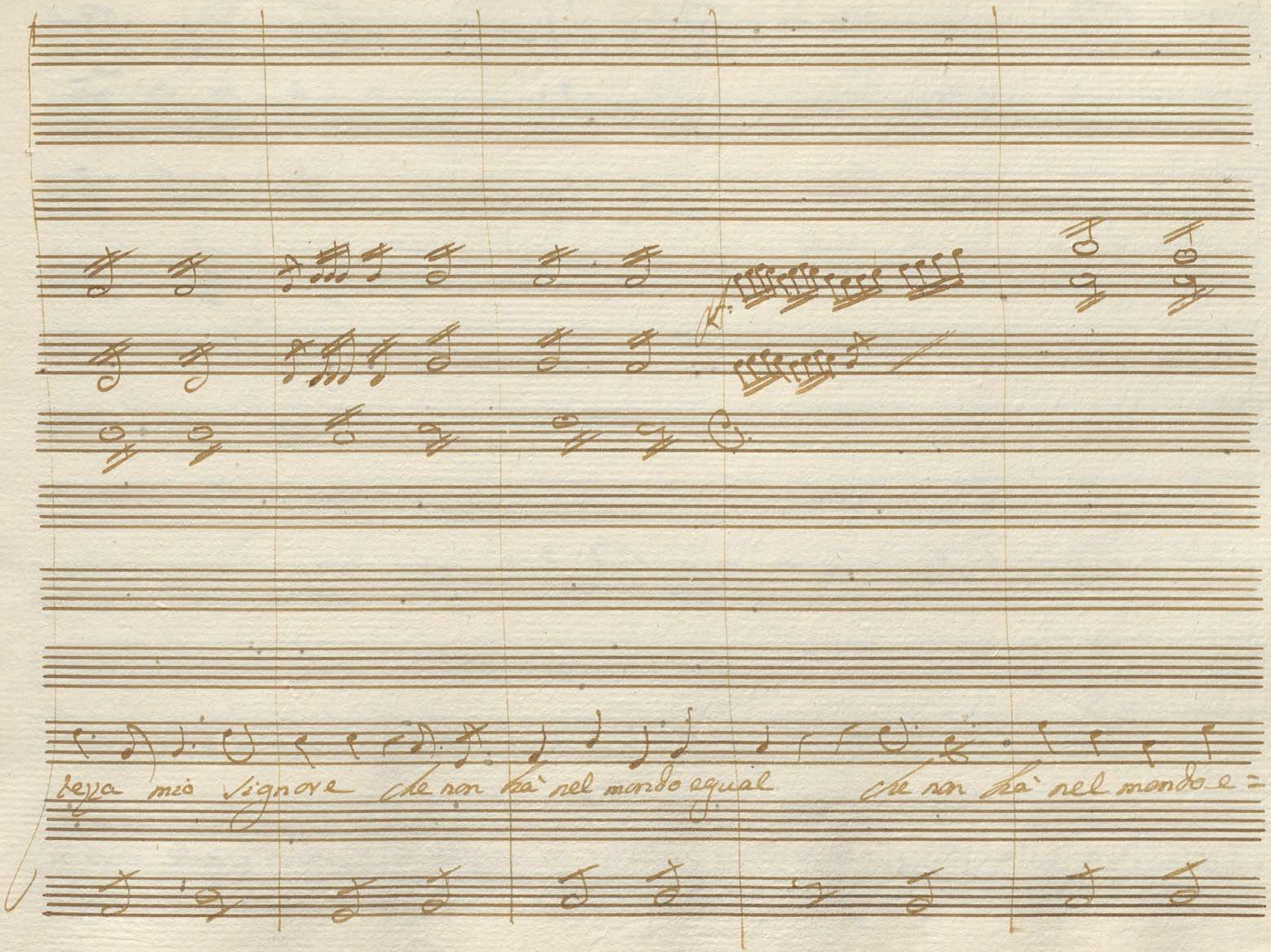

Sarbalich


dindon Sadoch sarbalich dindon Sadoch ti valira ti valira tira=


tira gross alloch tiralira tiralira tiralira gross alloch
che vuol

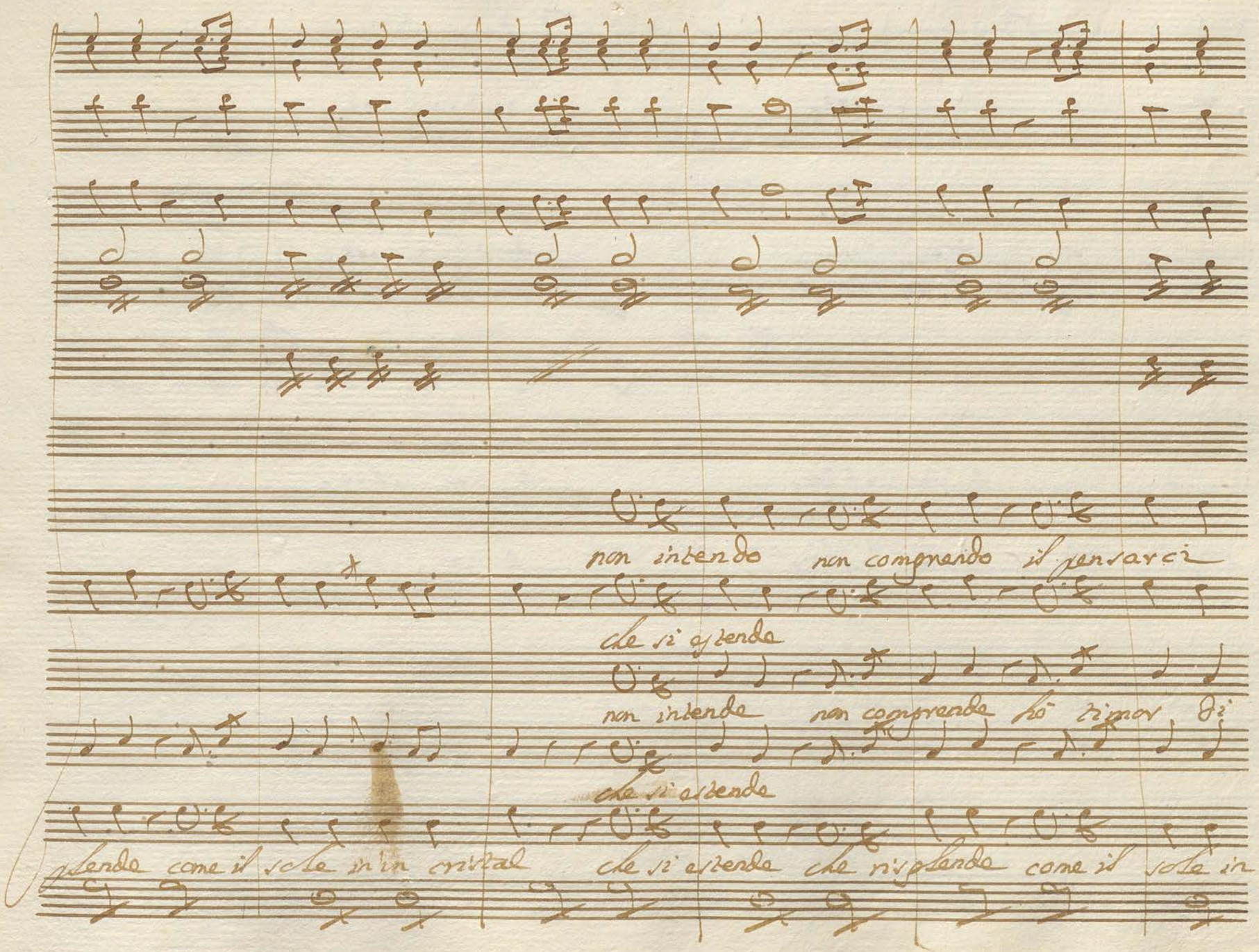

dire il Ciel vi doni buona bocca e denti buoni il saluto a all'Orien=


Io son vmil servi = tore di sua al=
tal il saluto e all'oriental


Leva mio Signore che non ha nel mondo egual che non ha nel mondo e=

Qual

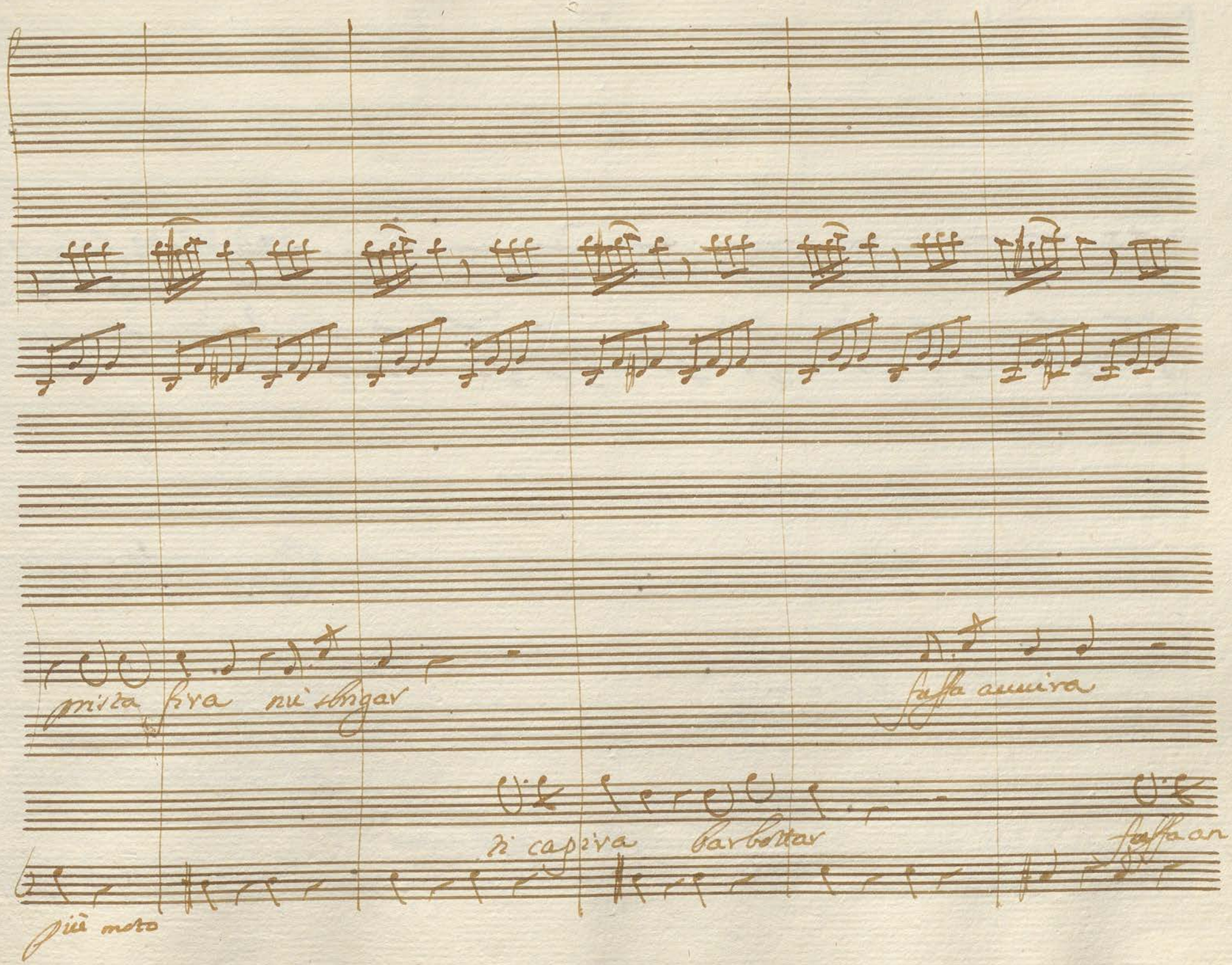
viva viva la grandezza lo splendore di sua alteza che s'accende che n'=

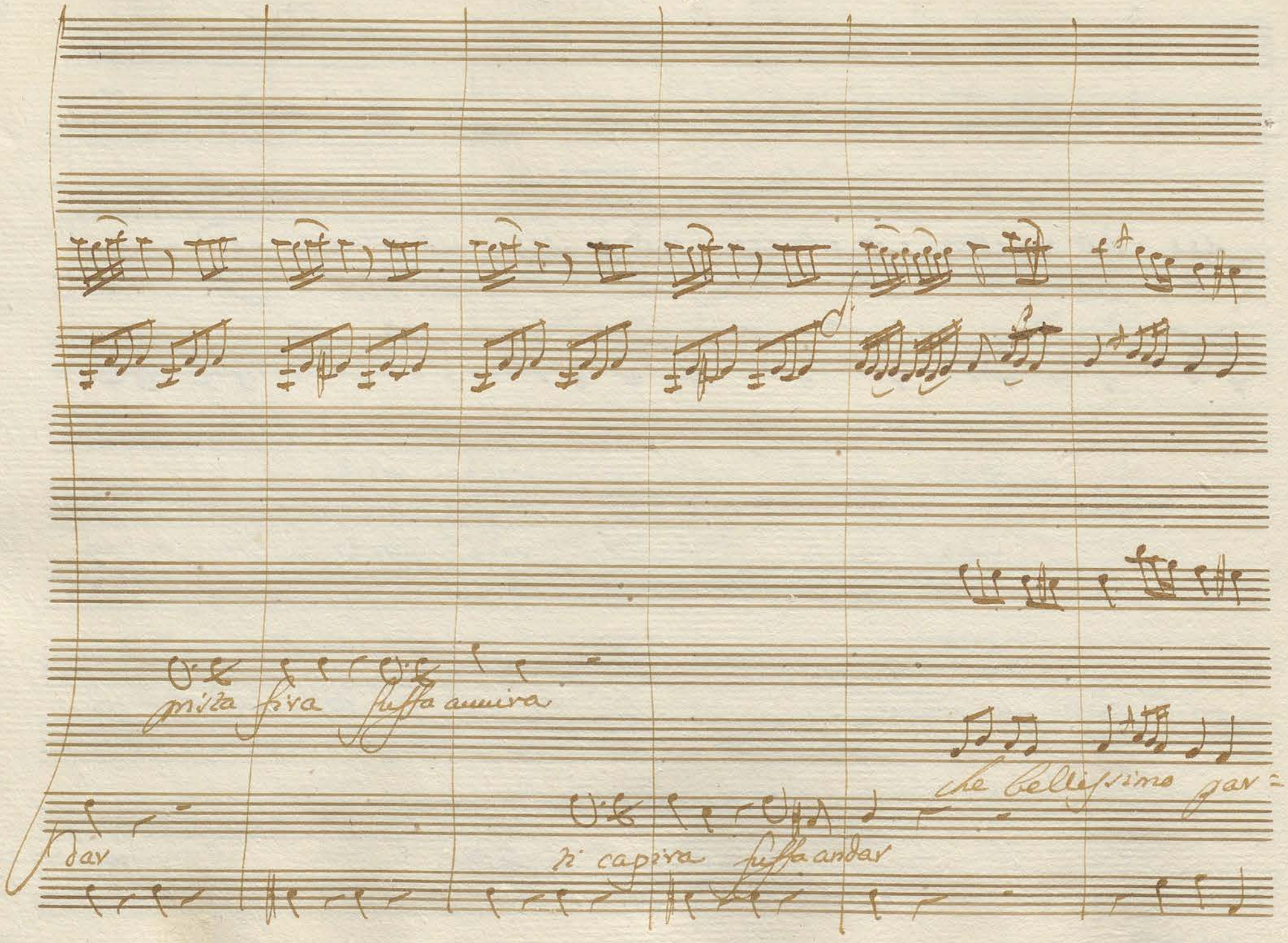

non intendo non comprendo il pensarci
che si apprende
non intende non comprende ho timor di
che si apprende
splende come il sole in un cristal che si apprende che risplende come il sole in

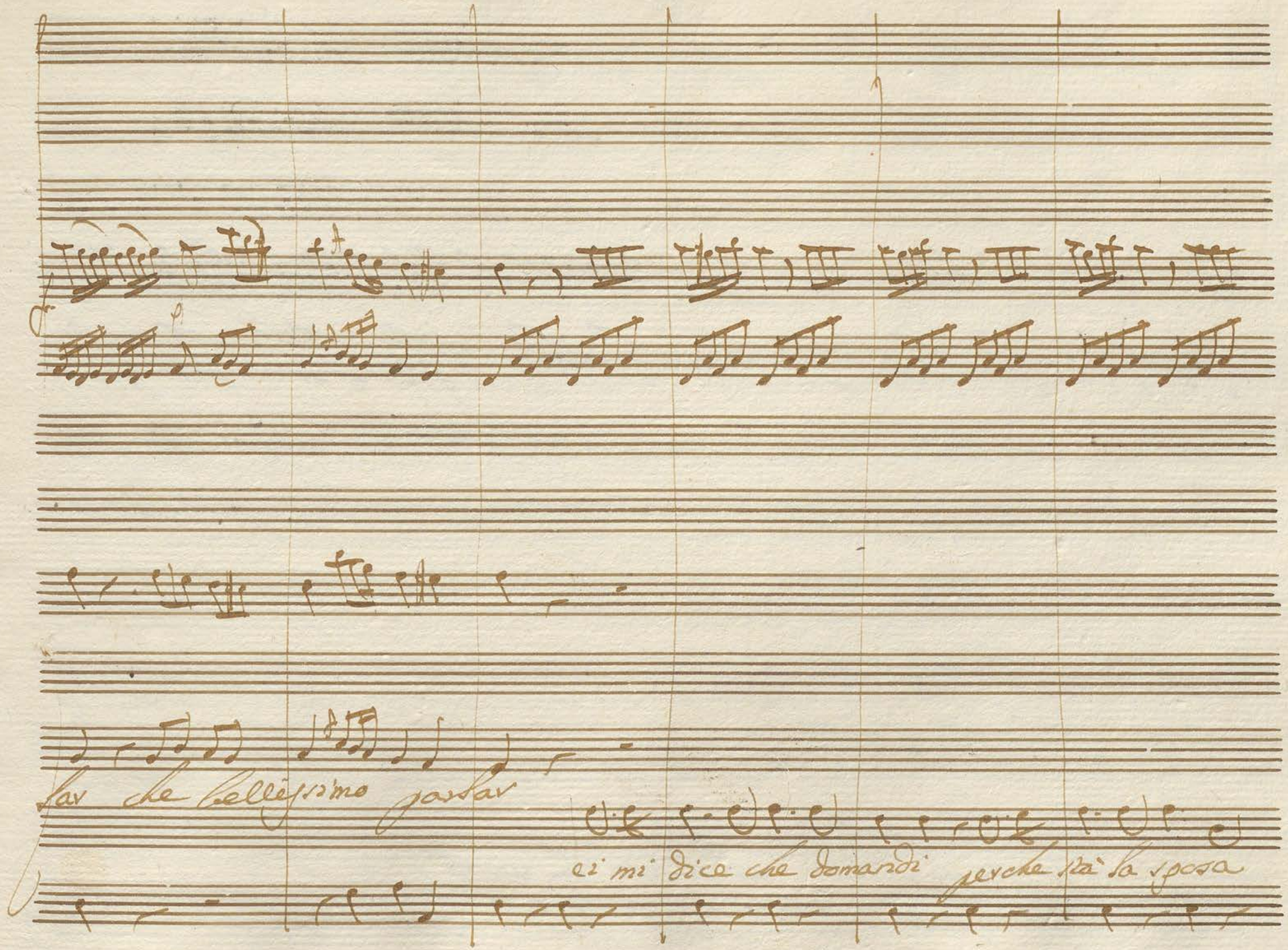
non mi val il pensarci non mi val

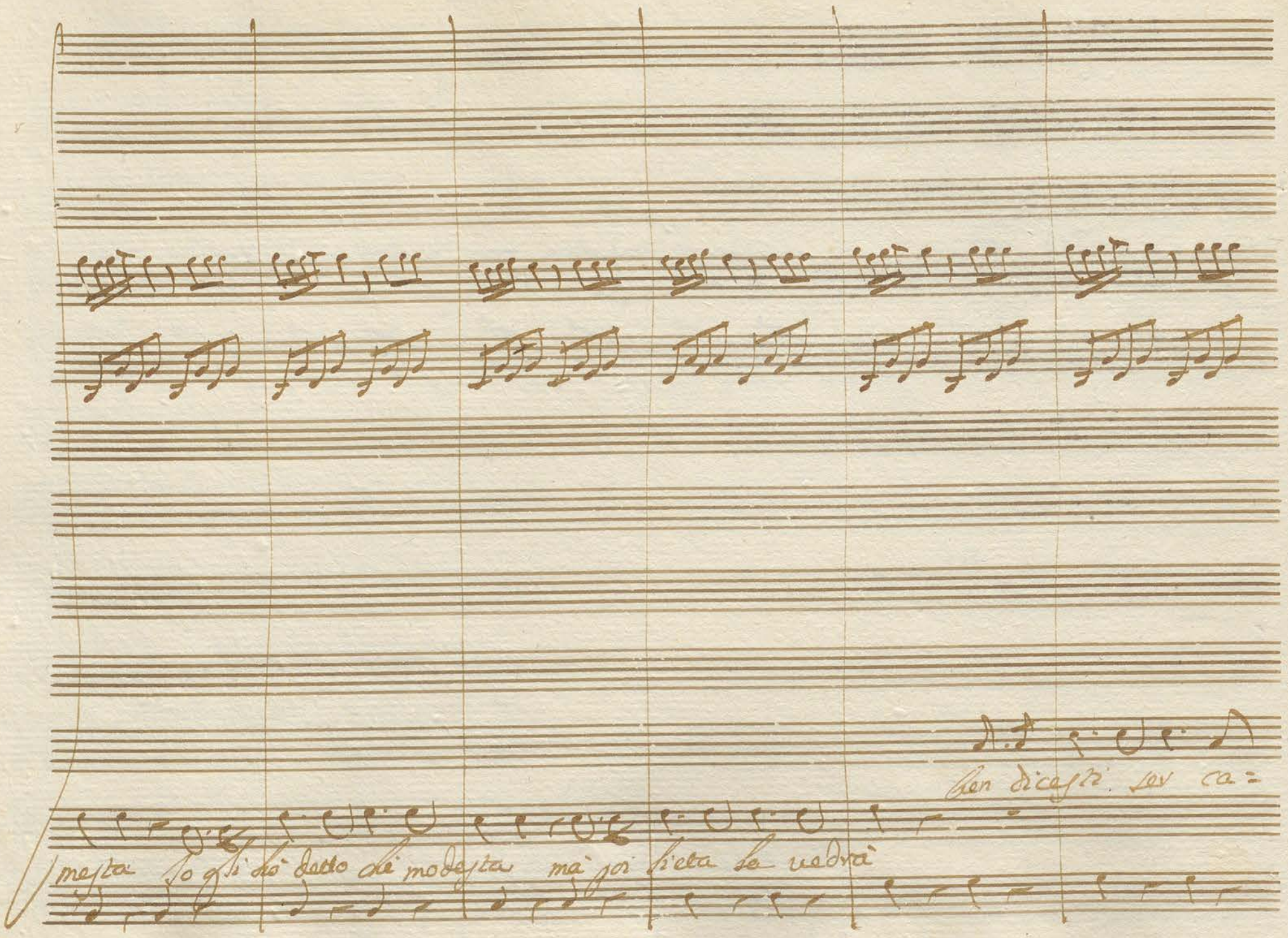
qualche mal hò timor di qualche mal

un cristal come il sole in un cristal


prista fira nie sbrigar
fassa annira
ti capira barbottar
fassa an=
più moto

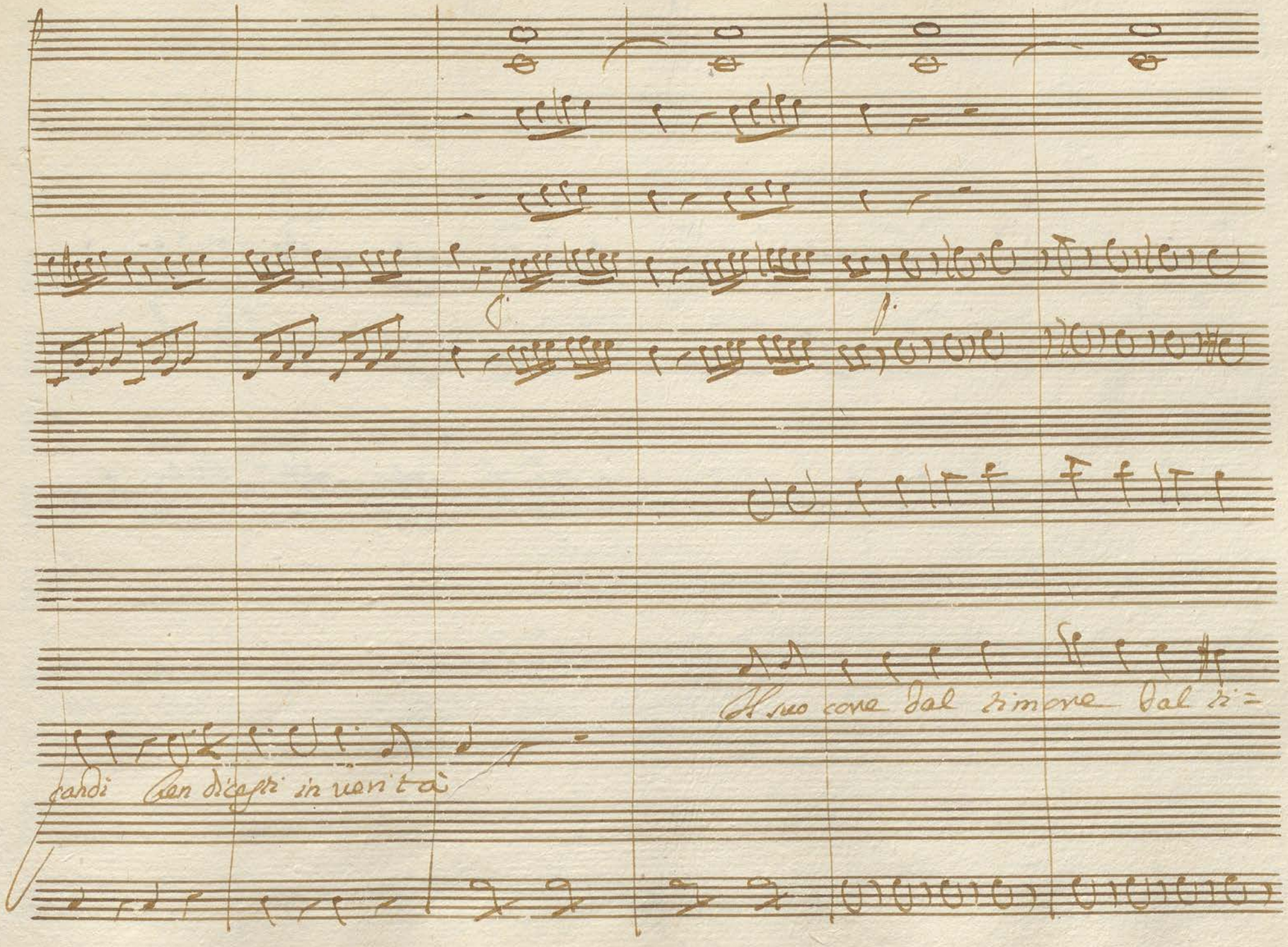

prista fira fuffa ammira
che bellissimo par=
dar
ti capira fuffa andar

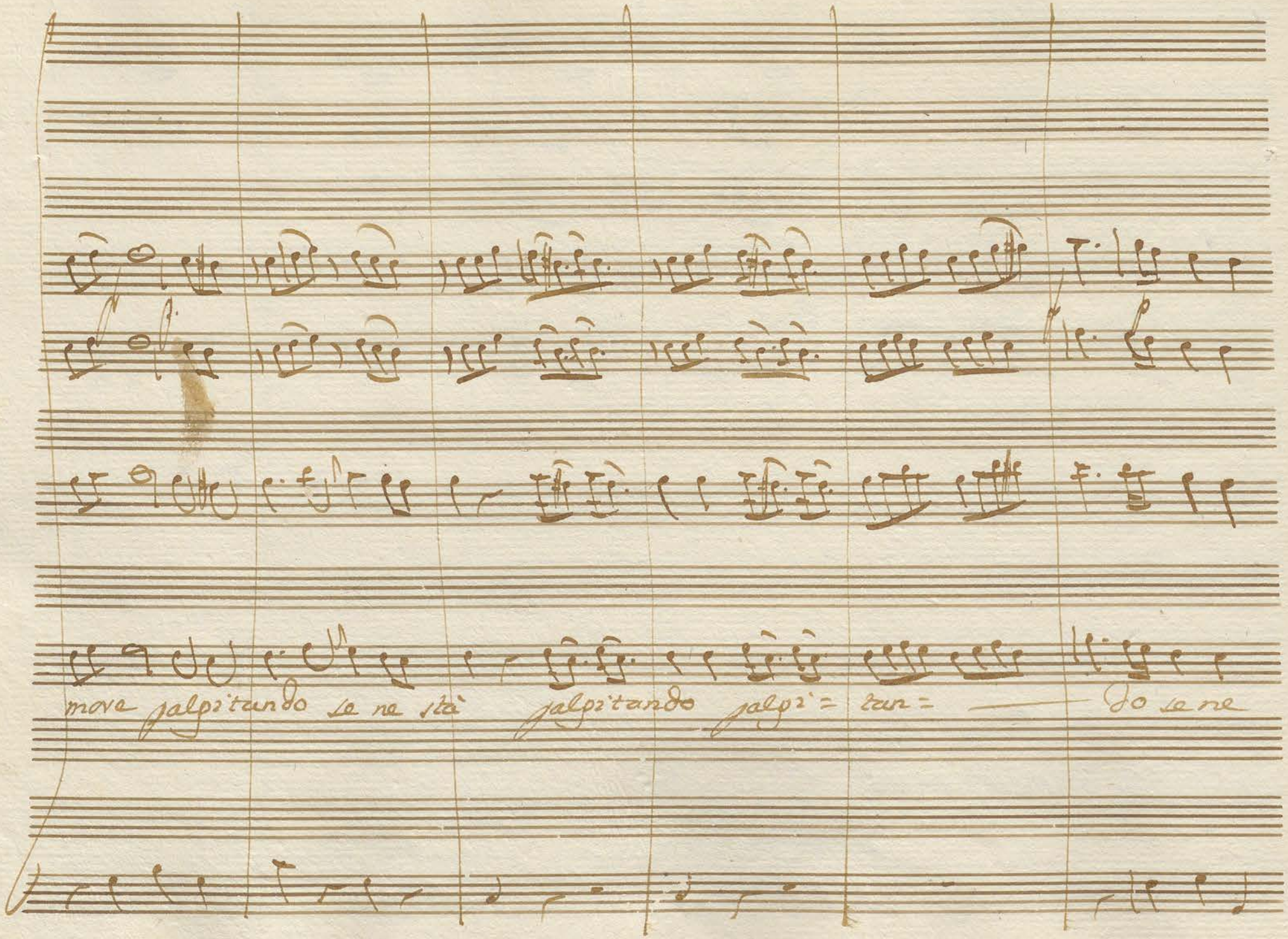

far che bellissimo parlar
ei mi dice che domandi perche stà la sposa


Ben dicesti ser ca=
mesta Io gli hò detto che modesta mà poi lieta la vedrà

Il suo core dal timore dal ti=

candi ben dicesti in verità




move palpitando se ne stà palpitando palpi= tan= — Do se ne

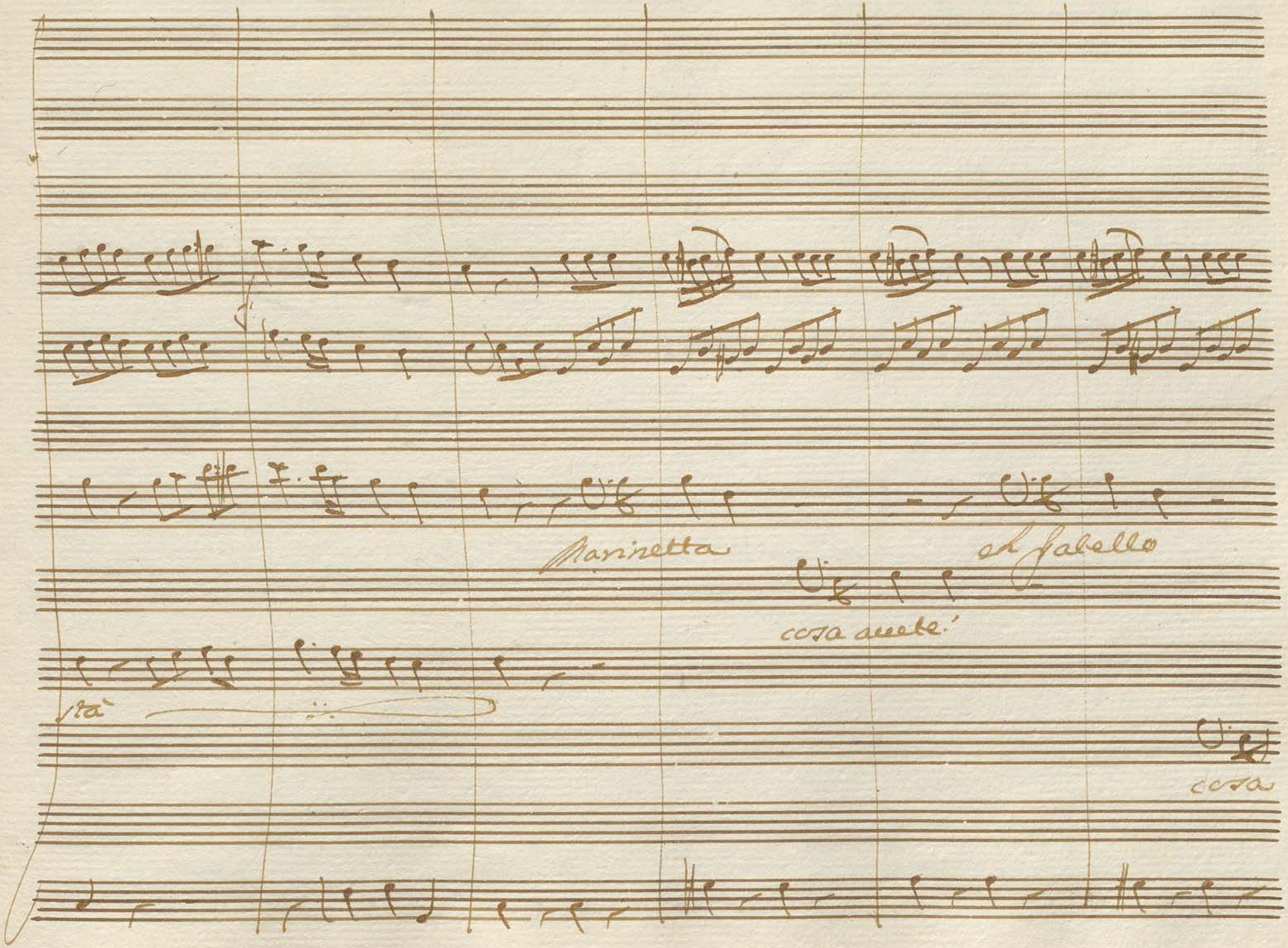
Marinetta

eh Gabello

cosa avete!

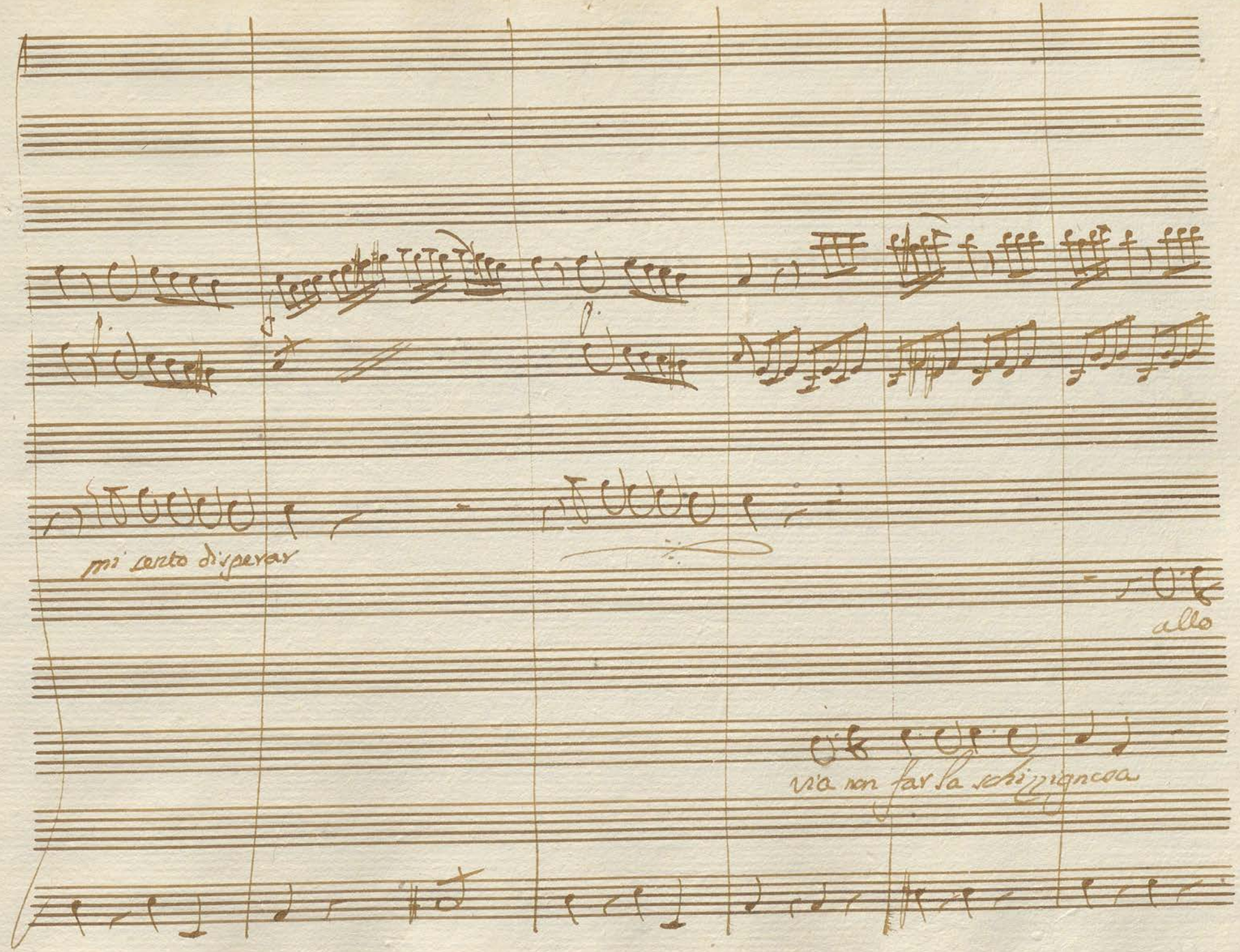
stà

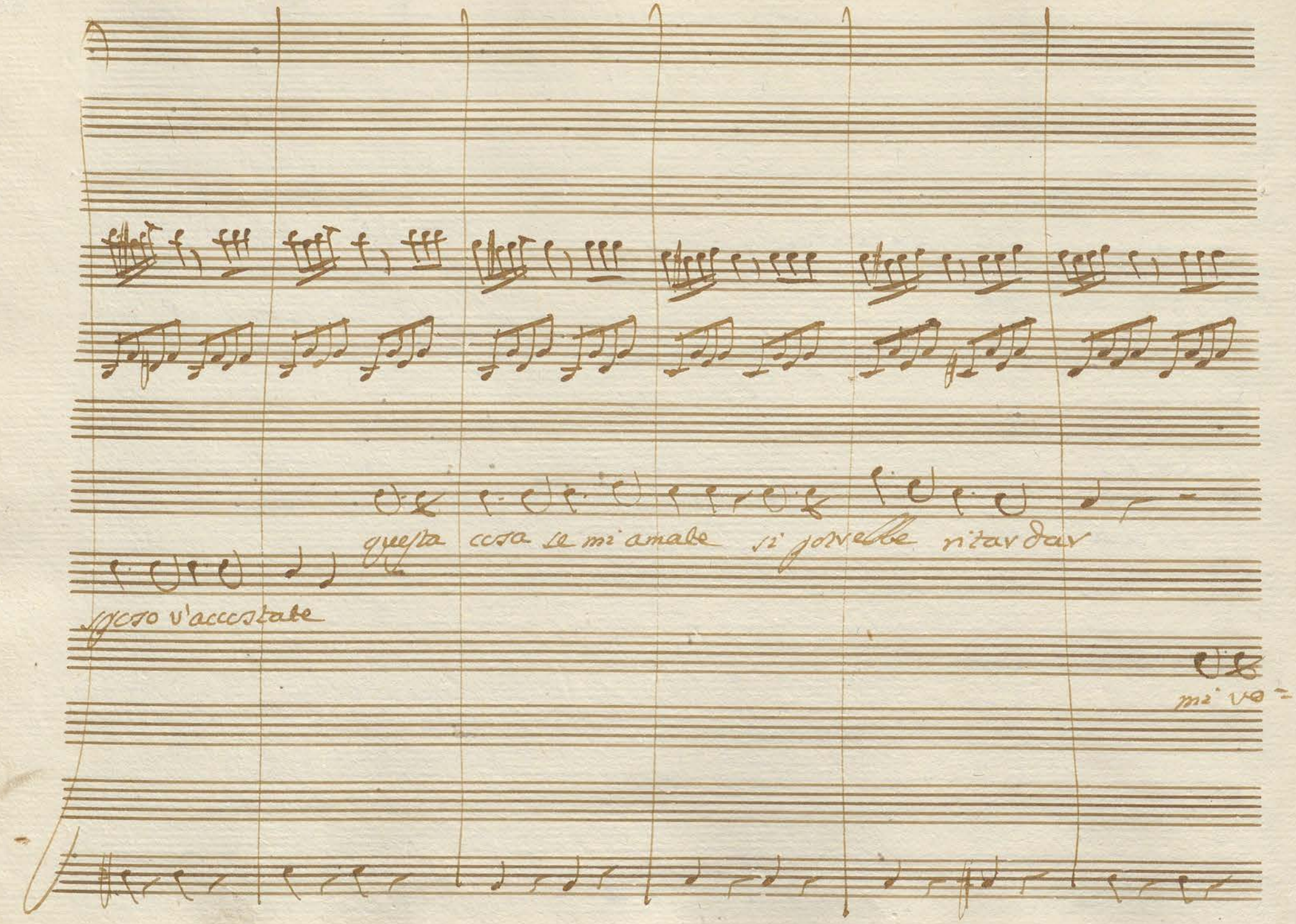
cosa

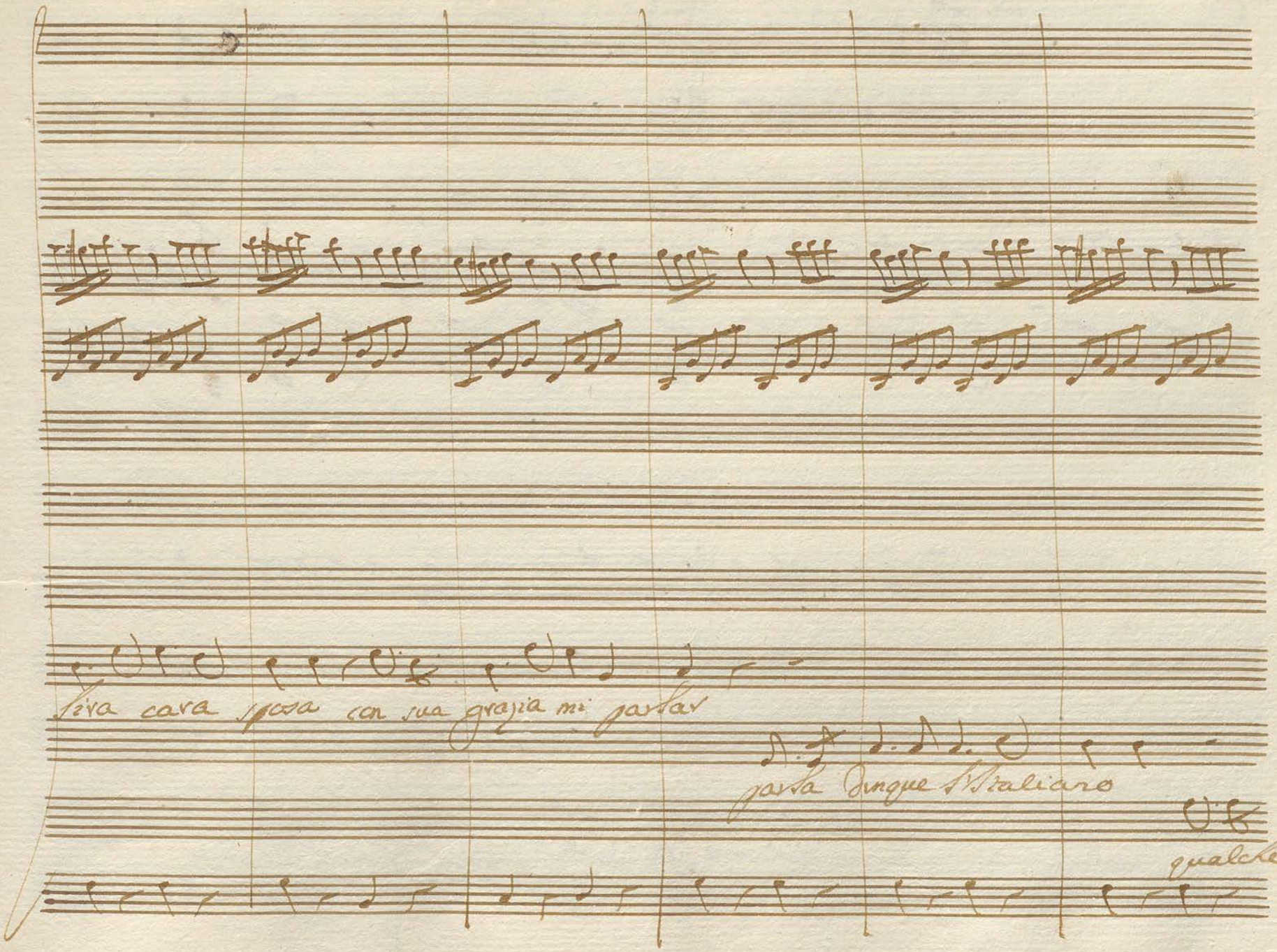


non ho pace non ho quiete ià mi sento à disperar

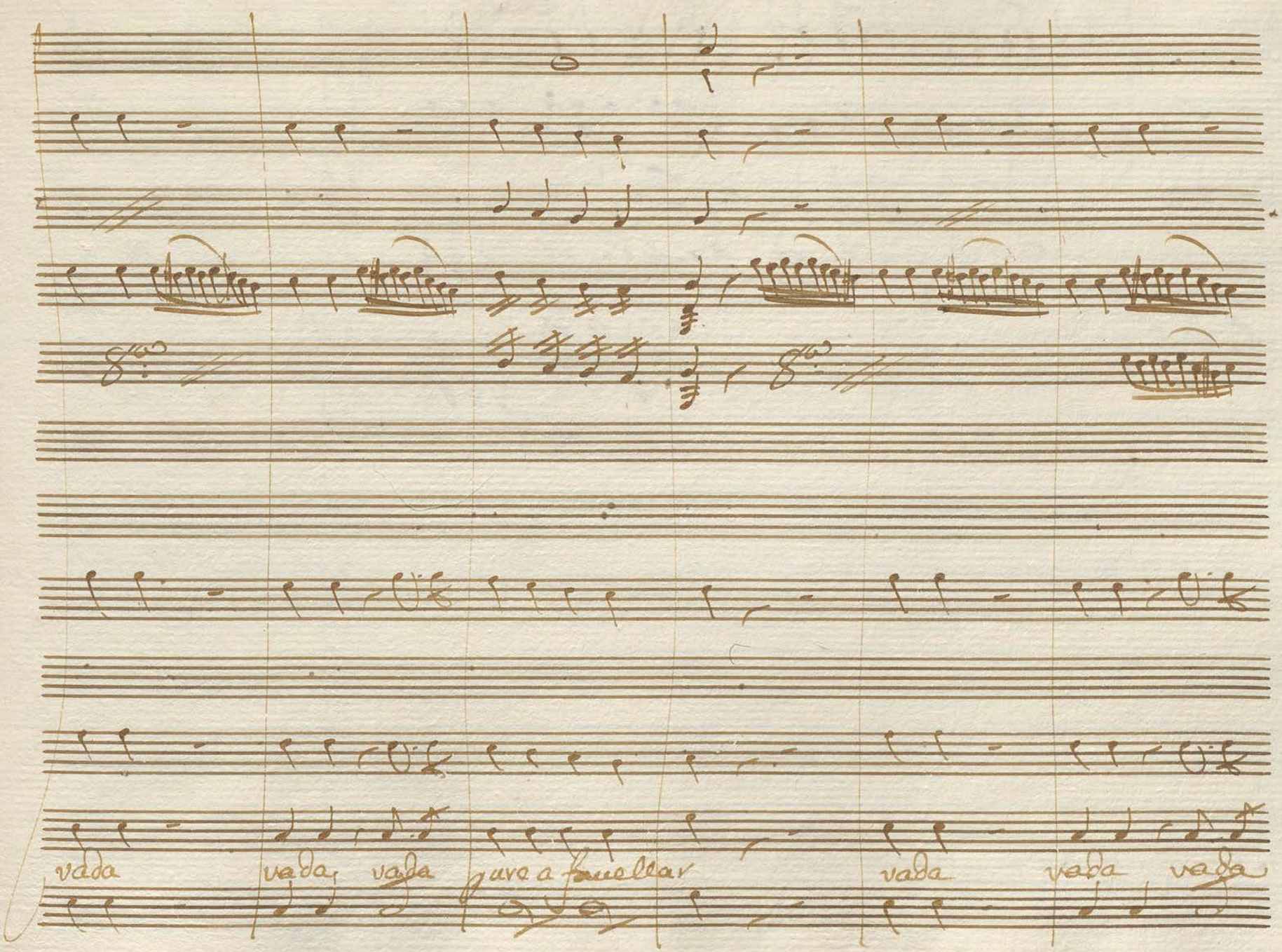
Vami

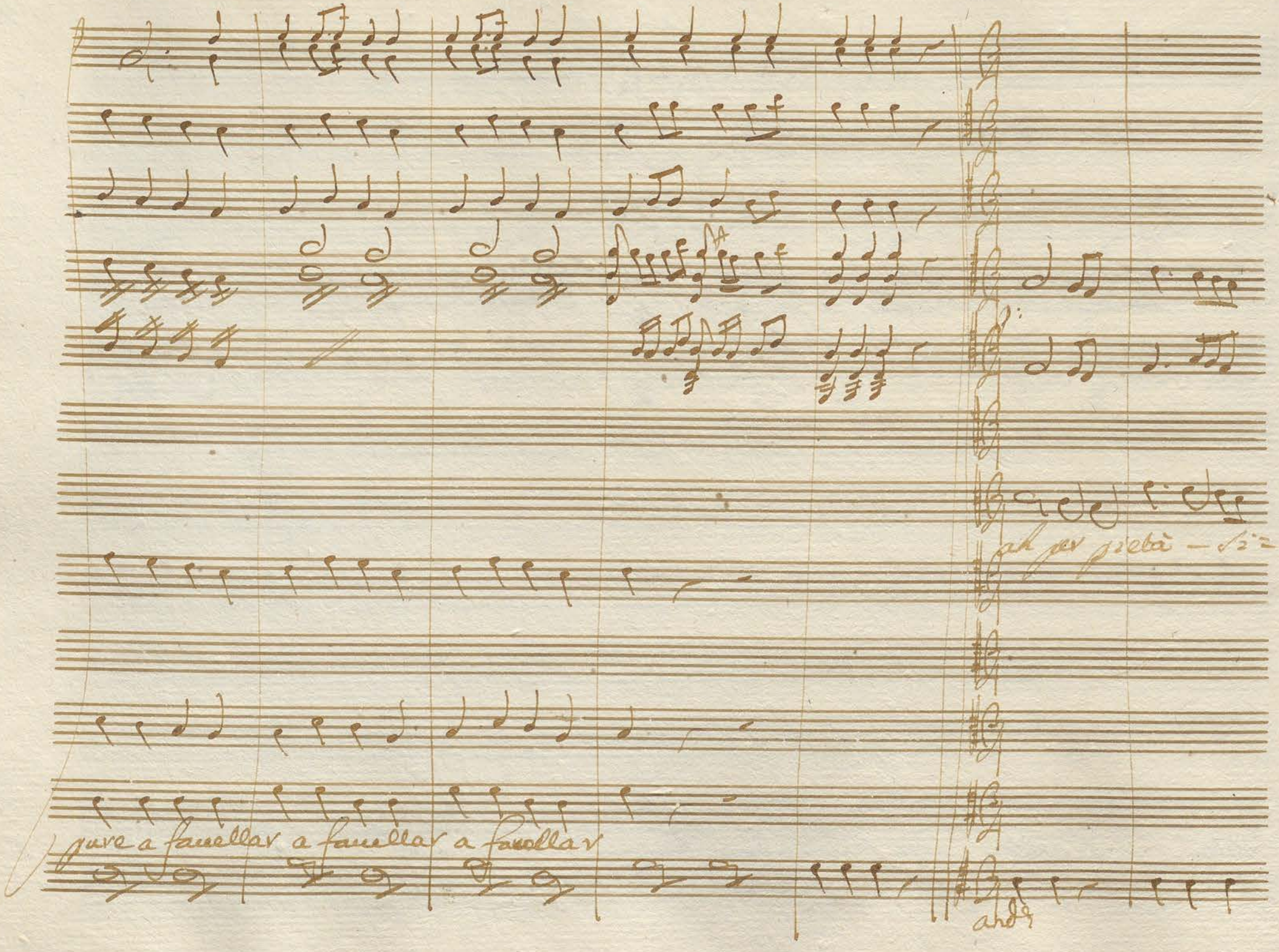

mi sento disperar
allo
via non far la schizzignoca

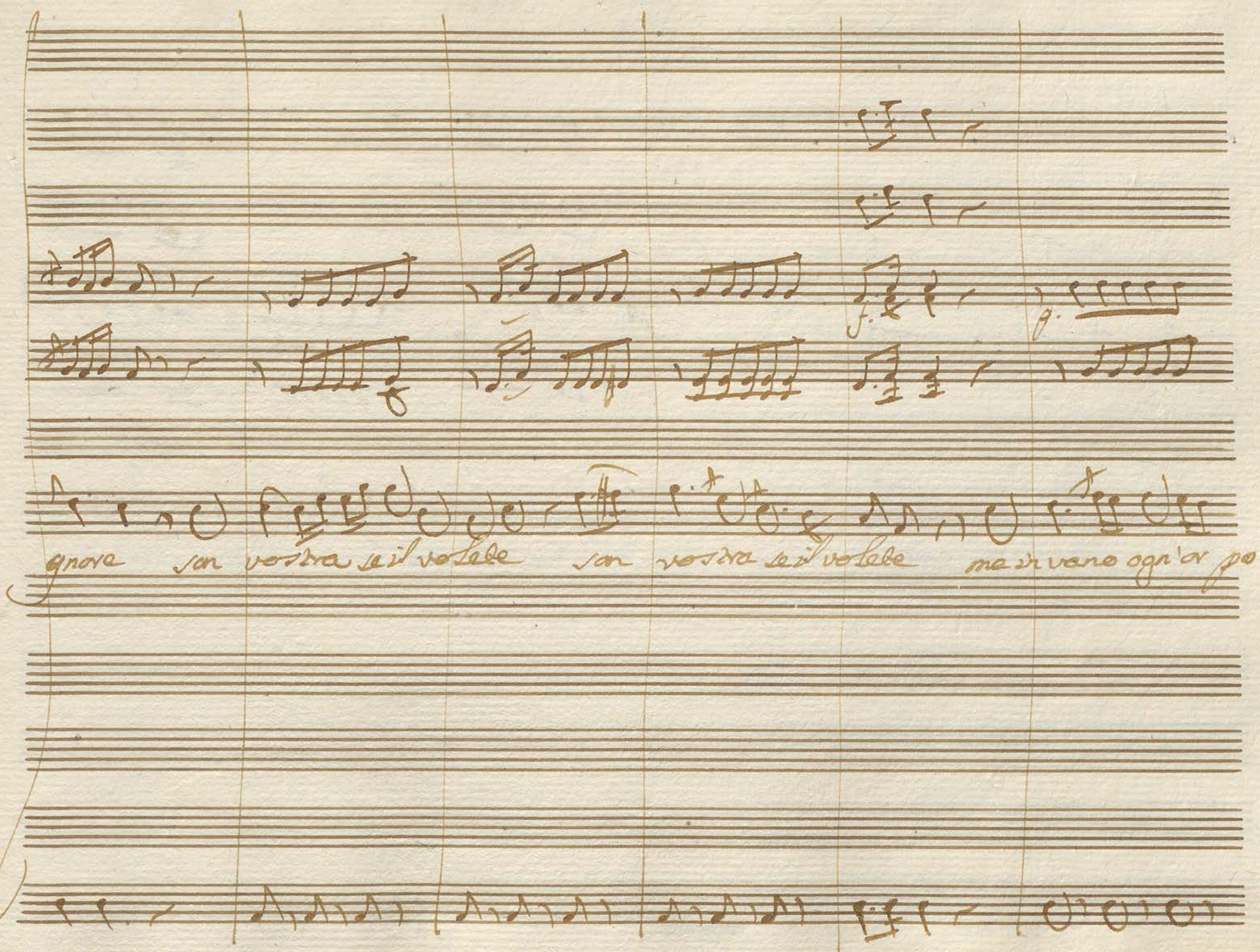

questa cosa se mi amate si potrebbe ritardar
sposo v'accostate
mi vo=

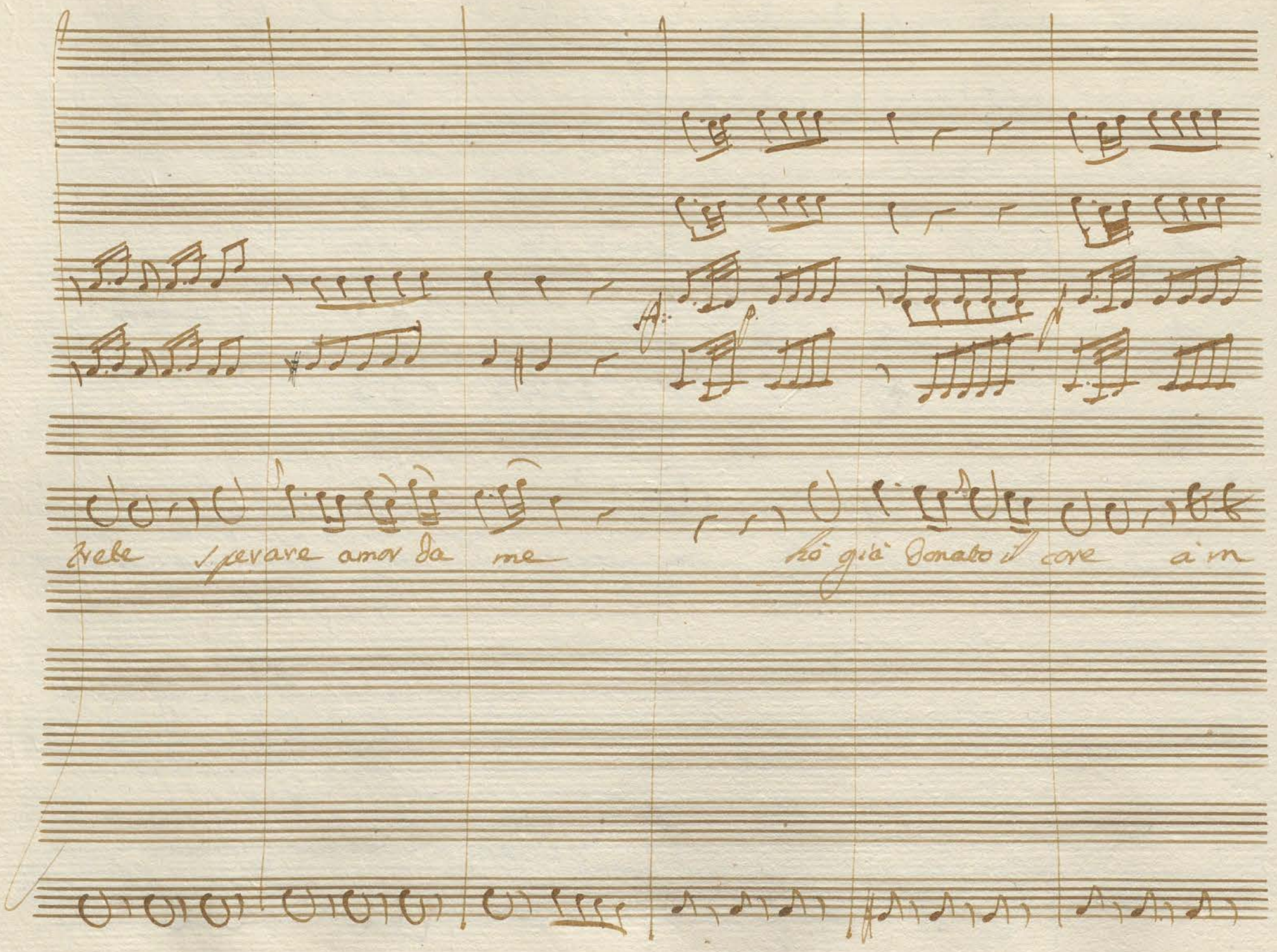

viva cara sposa con sua grazia mi parlar
parla dunque Italiano
qualche

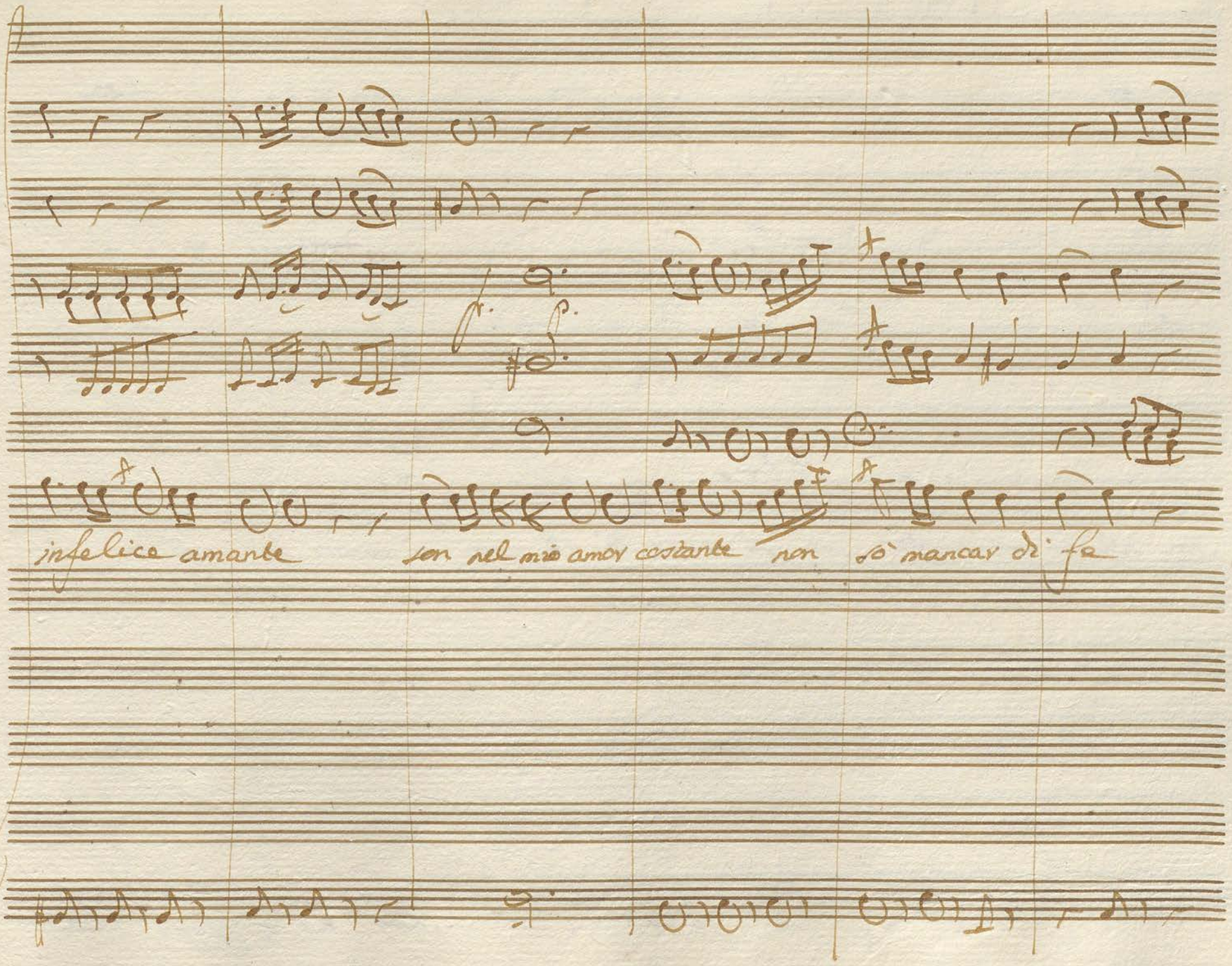
cosa qualche cosa si benissimo alla sposa vada pure a fauellar


vada
vada, vada
pure a fanellar
vada
vada
vada


ah per pietà — si =
pure a fanellar a fanellar a fanellar
andr

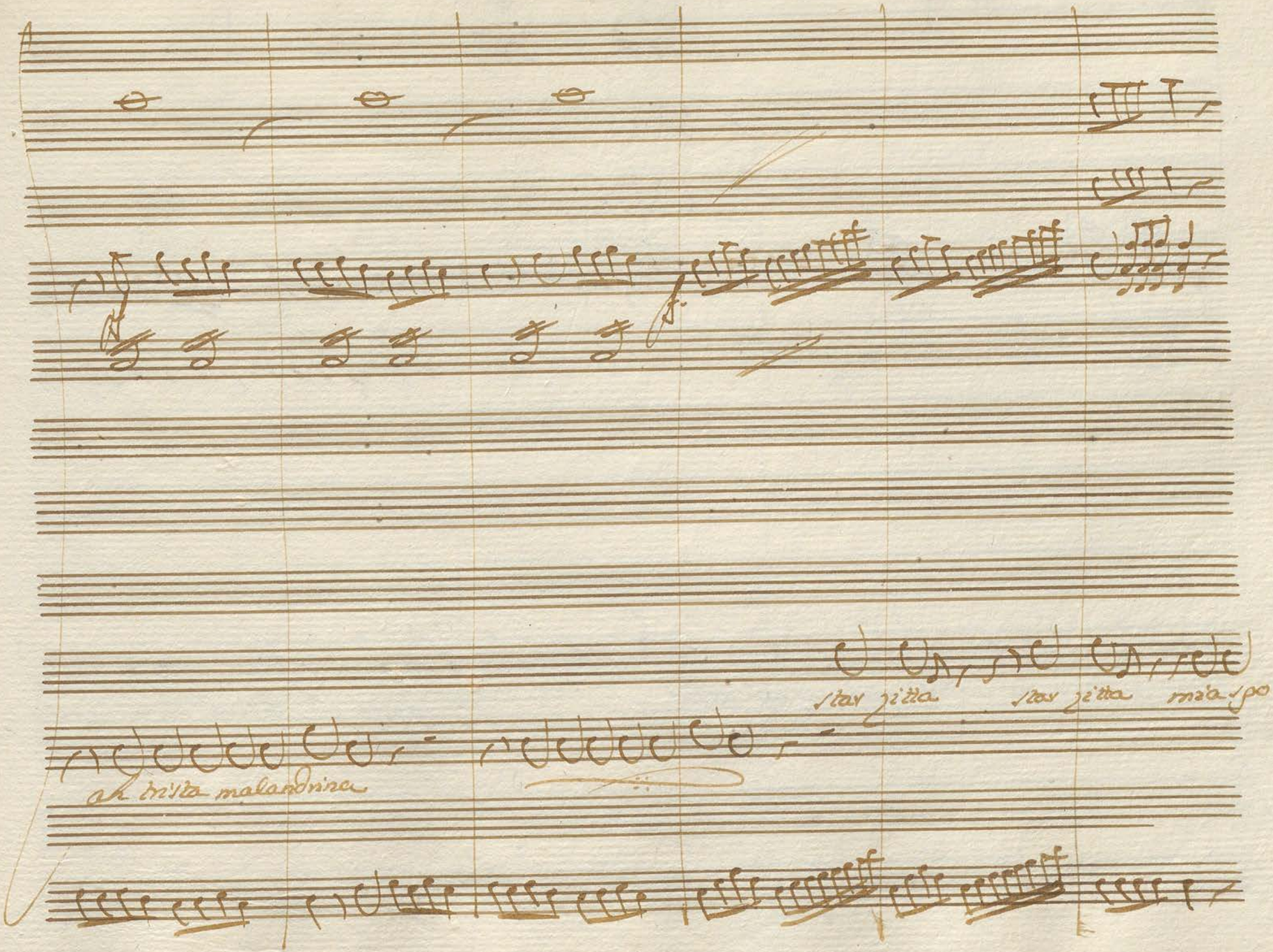

gnore son vostra sa il volete son vostra sa il volete ma si vano ogn'or po=

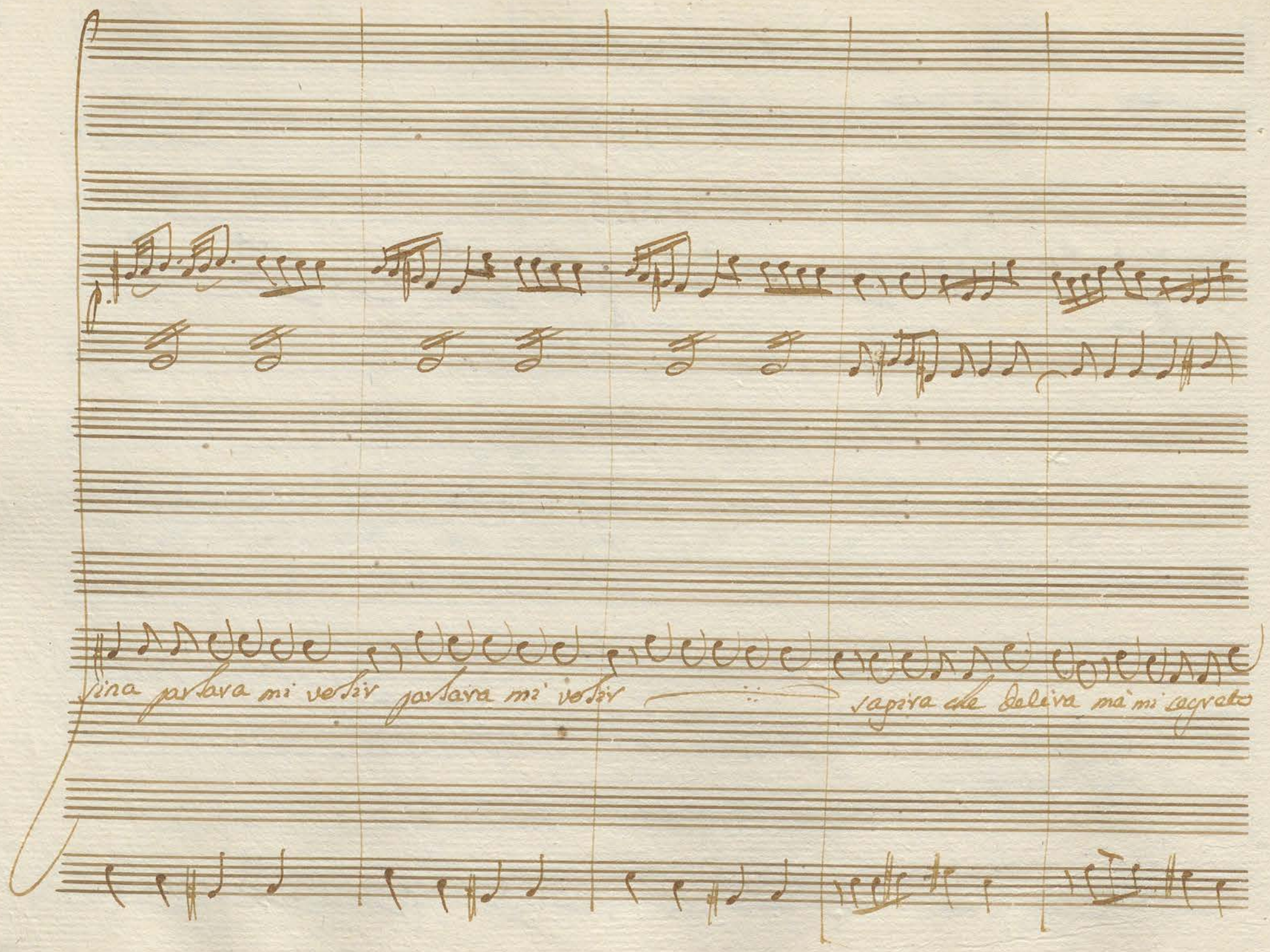

trete sperare amor da me
hò già donato il core a'm

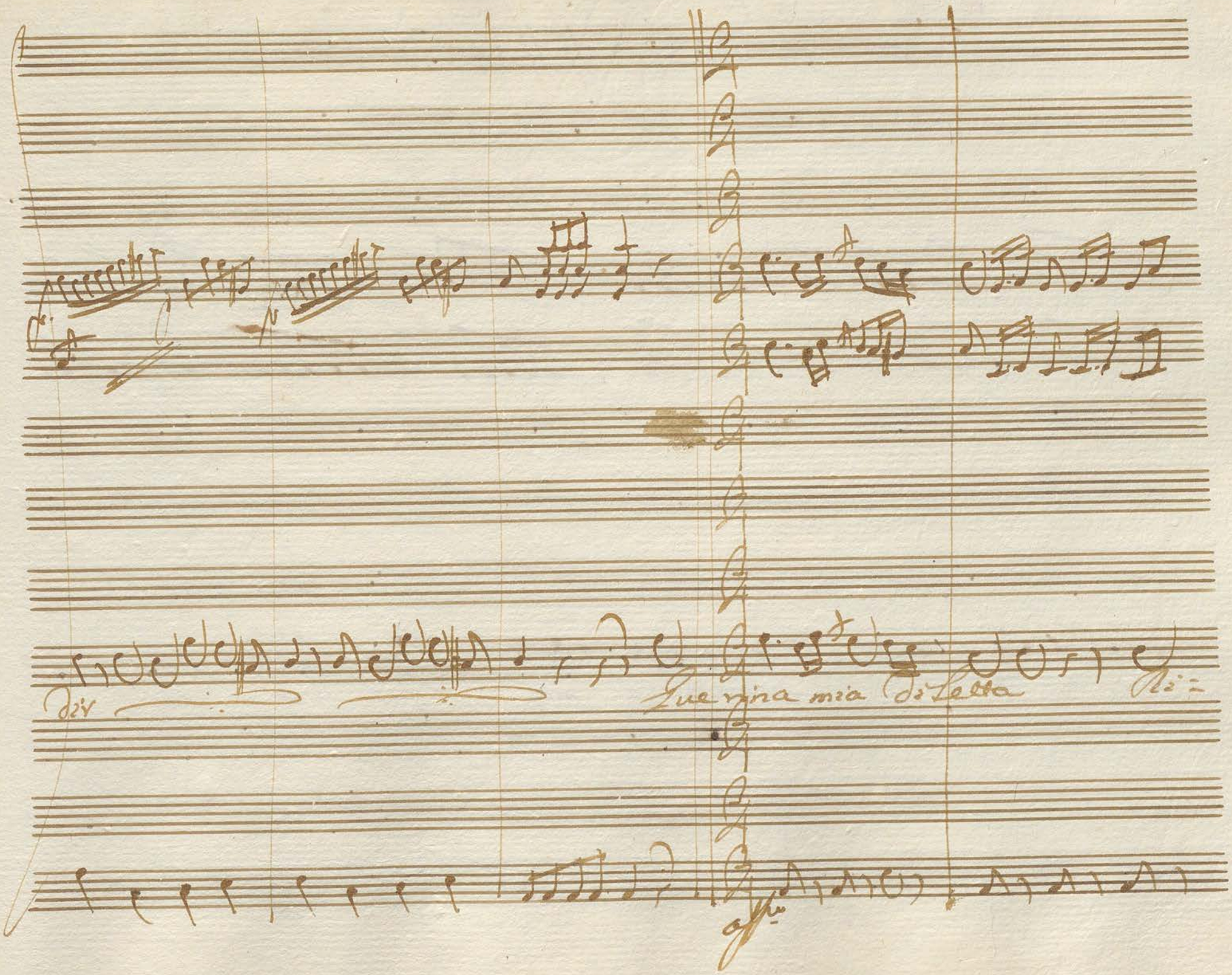

infelice amante
son nel mio amor costante
non so mancar di fe

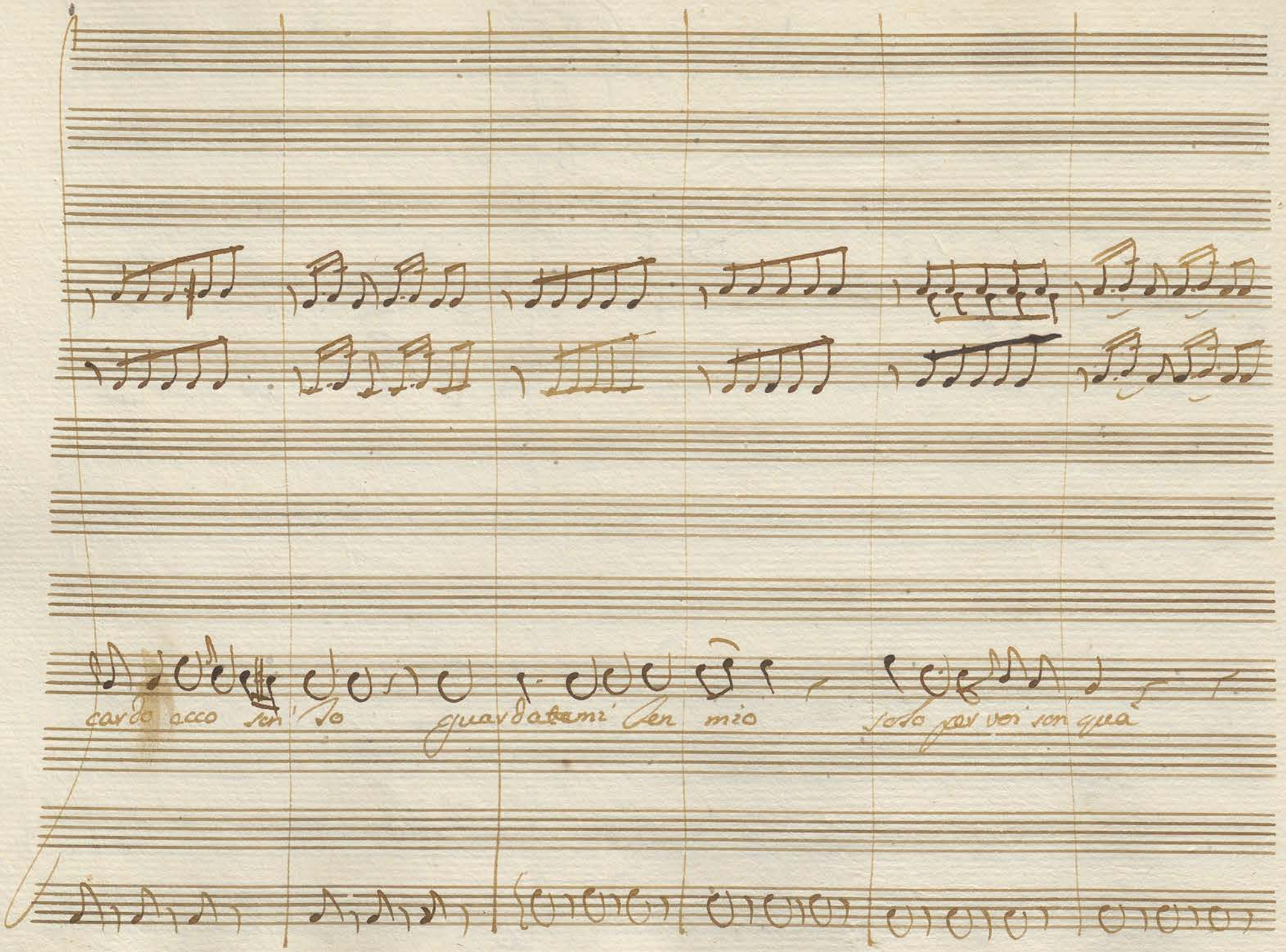
son nel mio amor costante non sò mancar di fè non sò mancar di fè

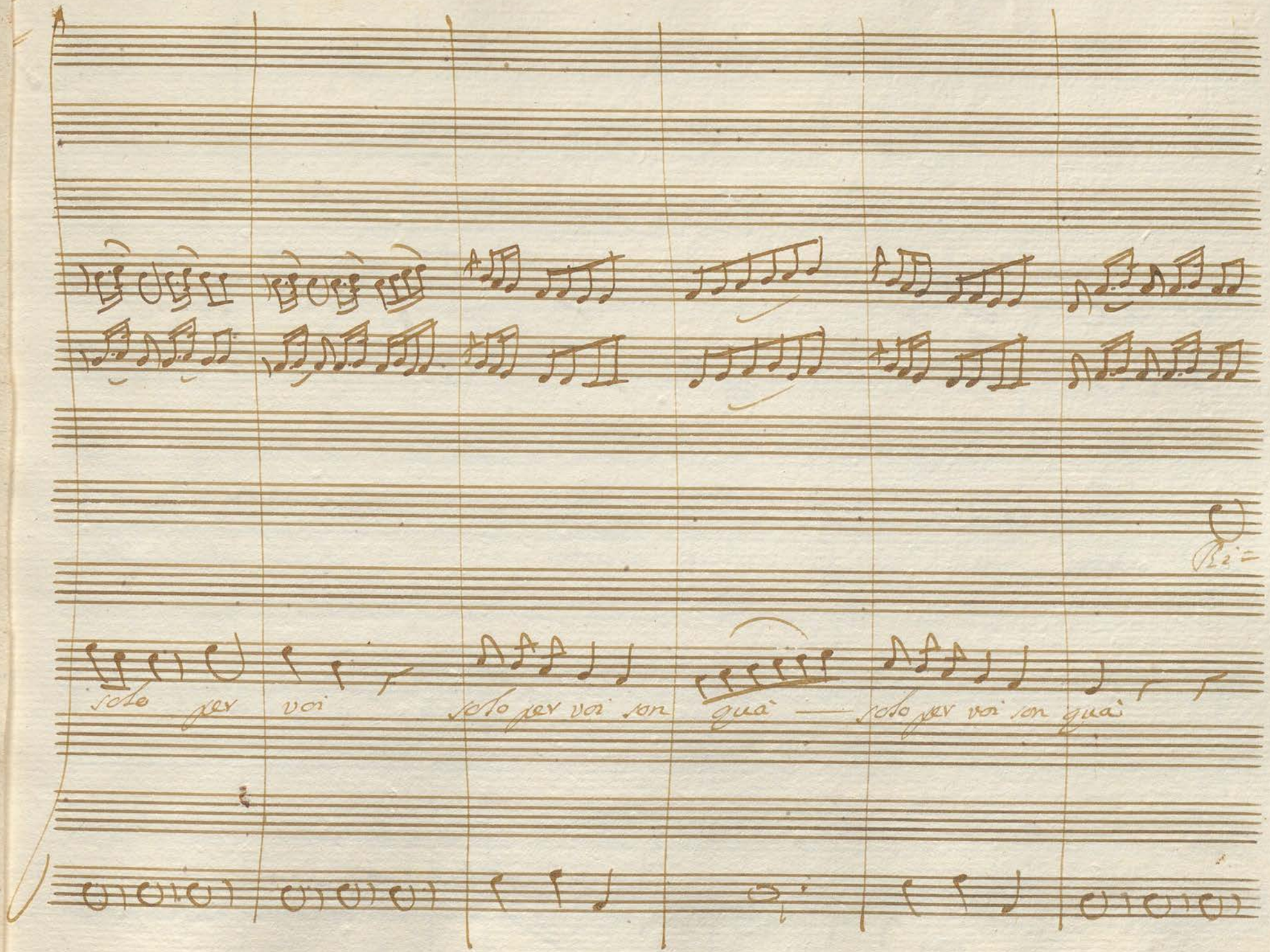
alle


star zitta star zitta mia spo=
ah trista malandrina


sina parlava mi volir parlava mi volir
sapira che deliva mà mi segreto


Regina mia diletta


cardo acco son' to guardatemi ben mio solo per voi son quà


solo per voi
solo per voi son
guà —
solo per voi son guà

Coraçãozinho do meu peito, peito, peito

Coraçãozinho, alminha, minha, dá-me cravada alminha

Pi:=

Cupido

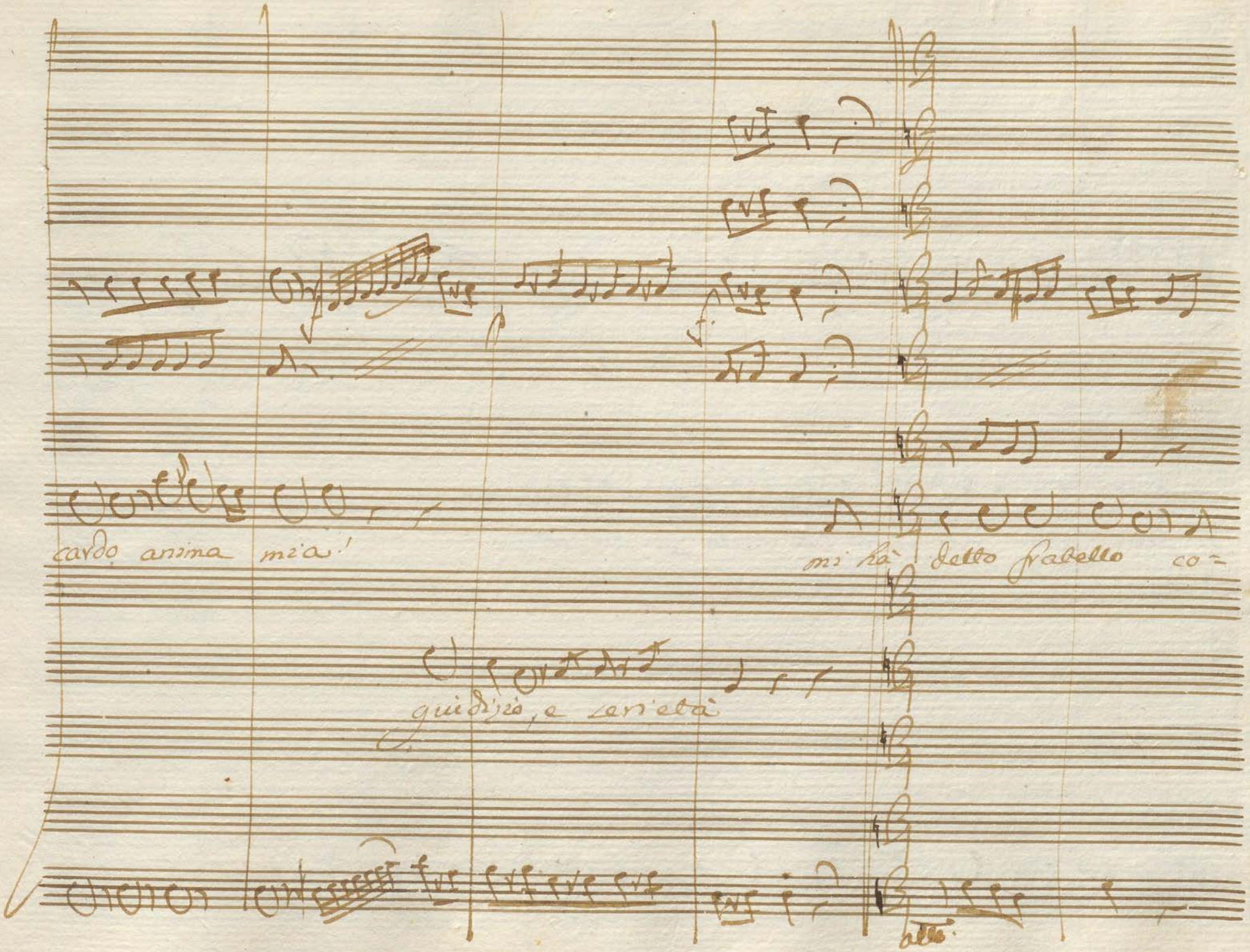
apaixonado

cardo anima mia!

mi hà detto fratello co=

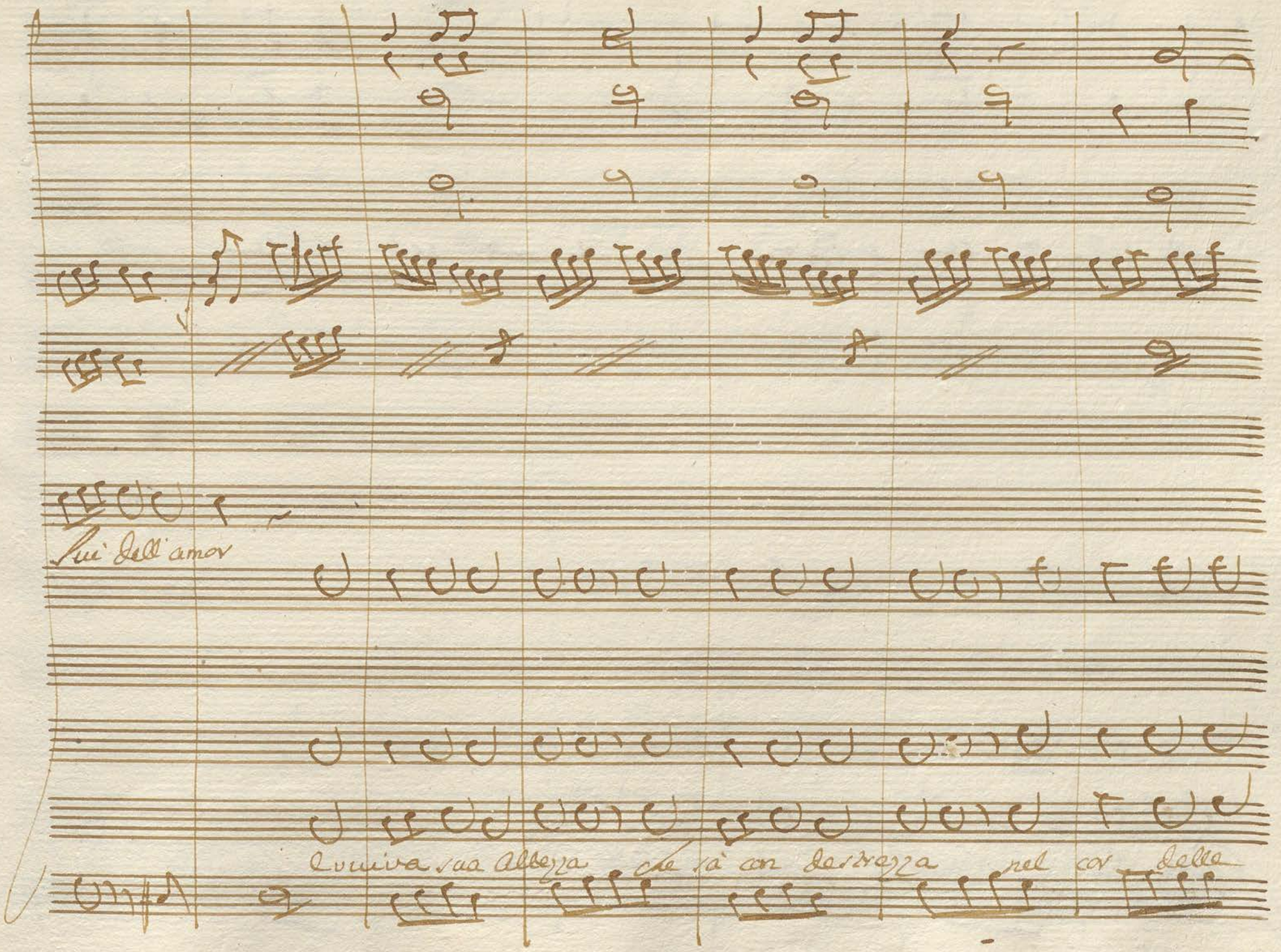
giudizio, e serietà

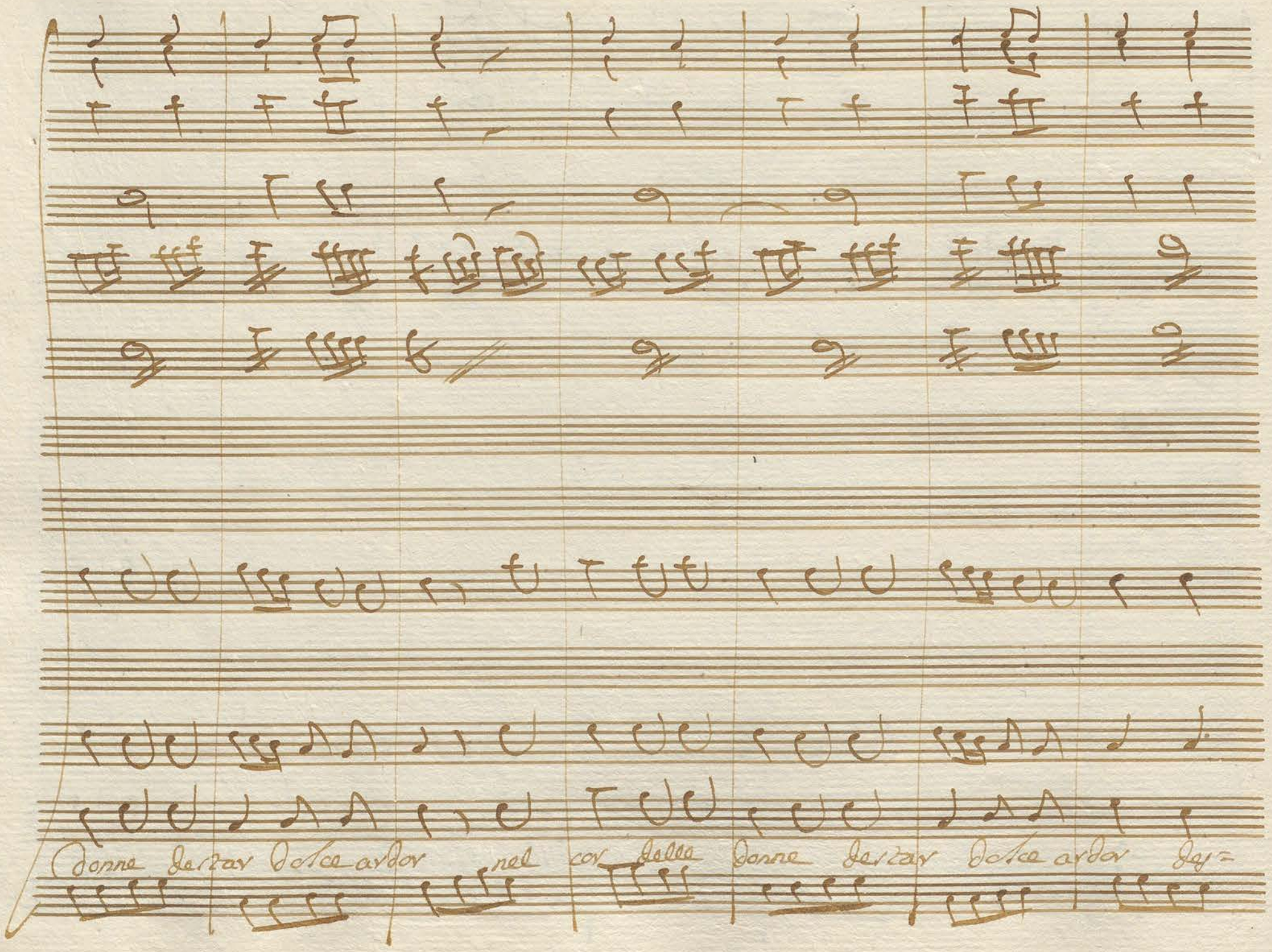
atto

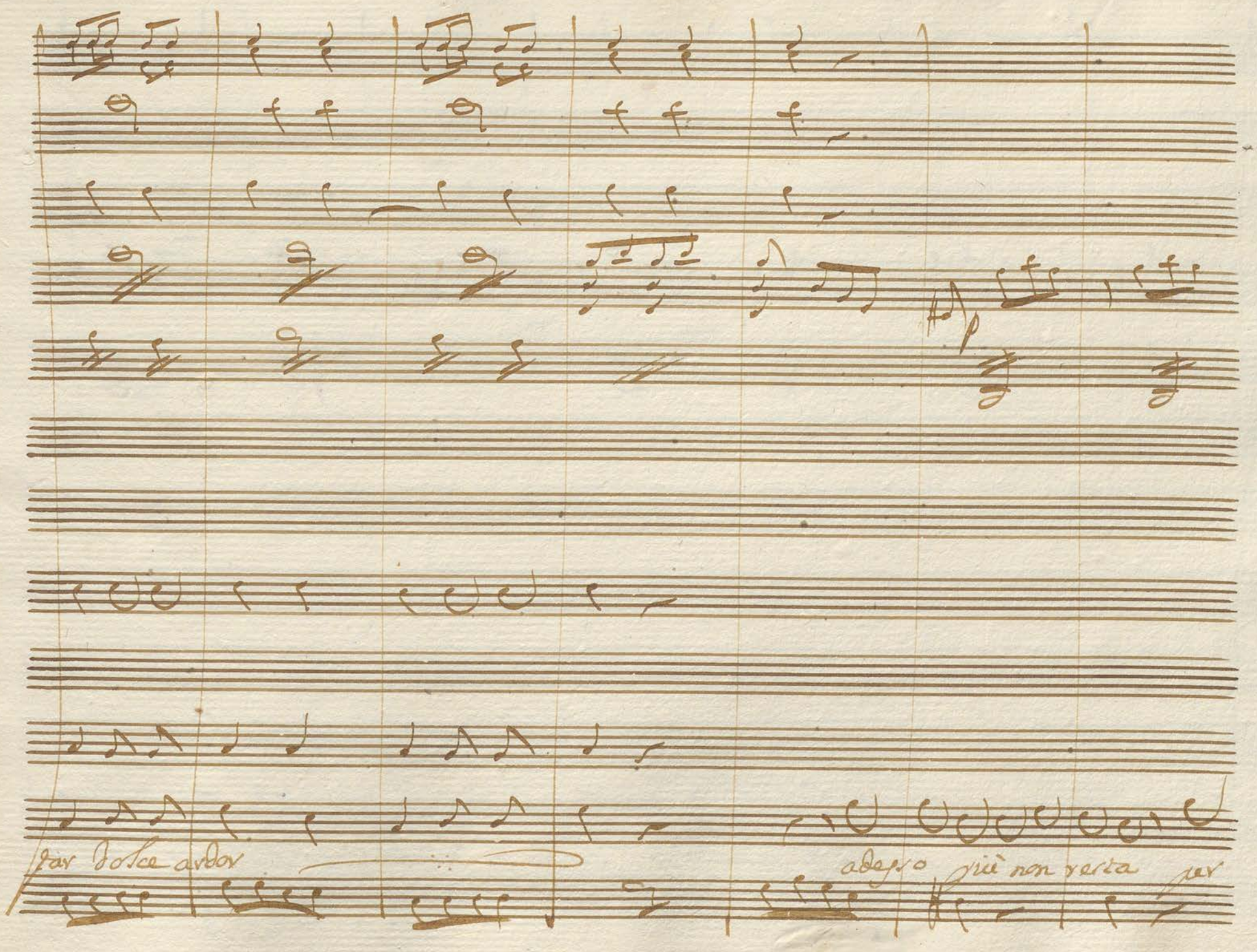


si bella cosa che senza del bello per sui dell'amor

per


Lui dell'amor
Evviva sua Altezza che sà con destrezza nel cor delle

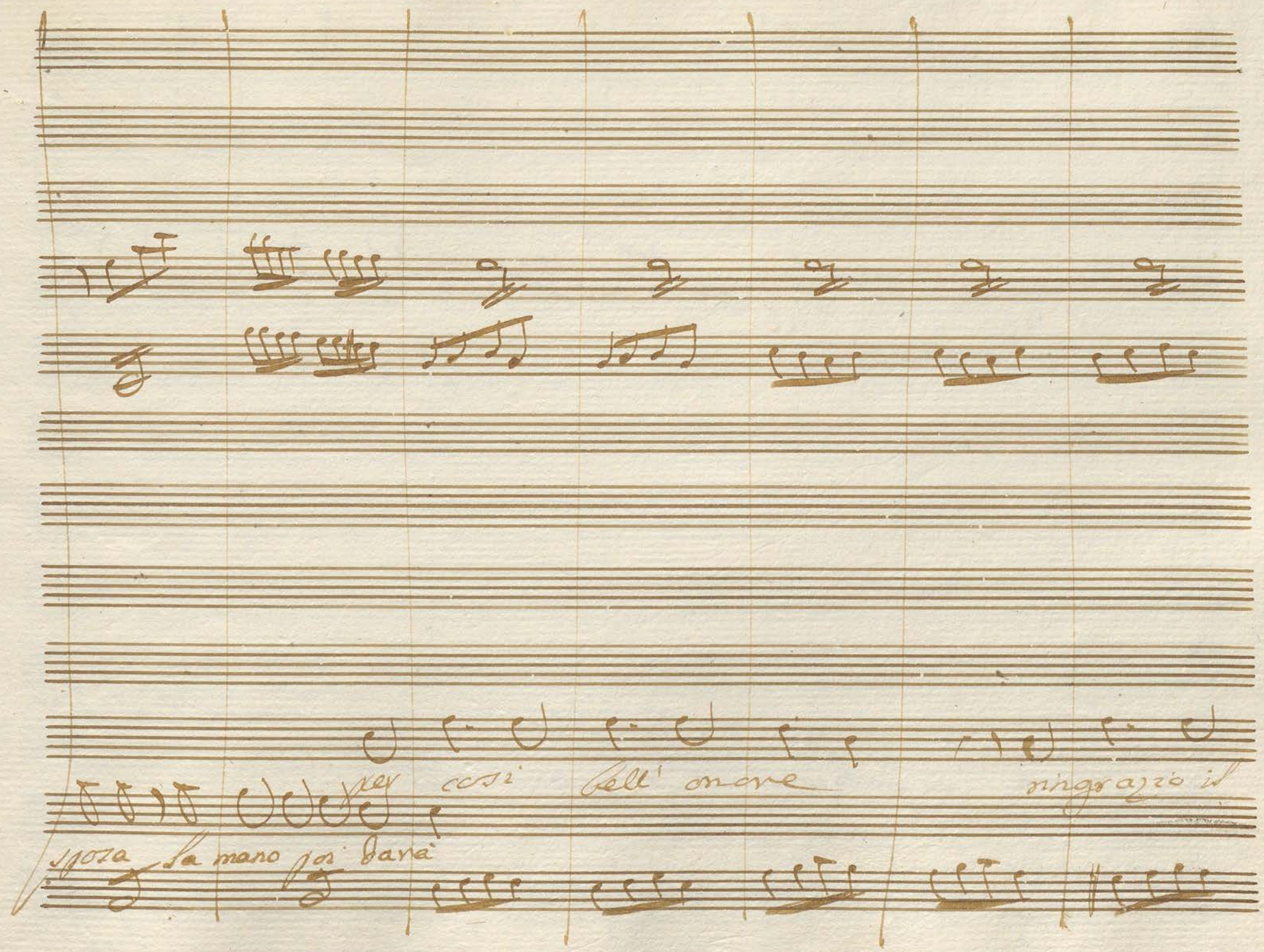

donne destar dolce ardor nel cor delle donne destar dolce ardor des=

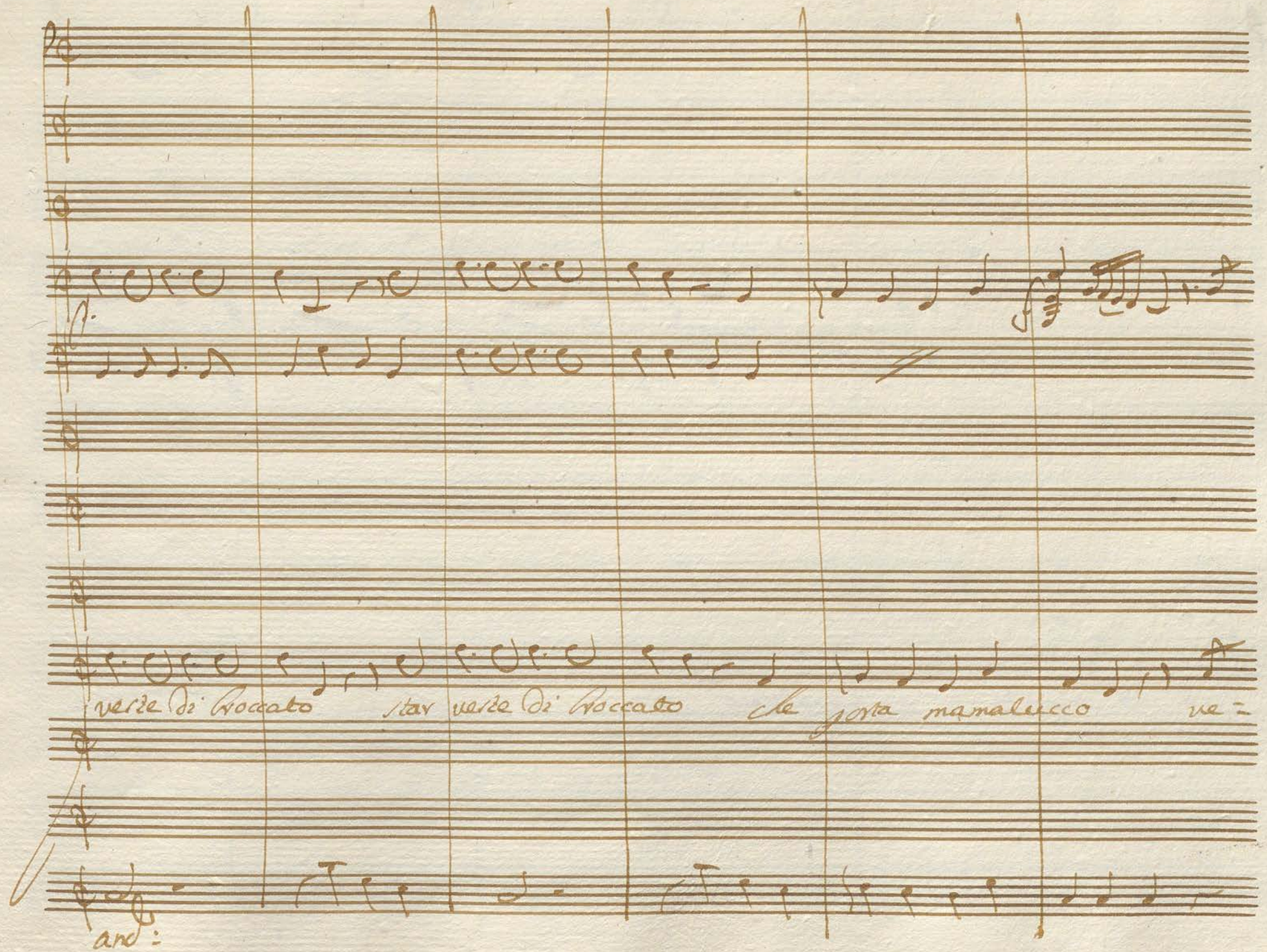

per forza ardor
adagio più non resta per

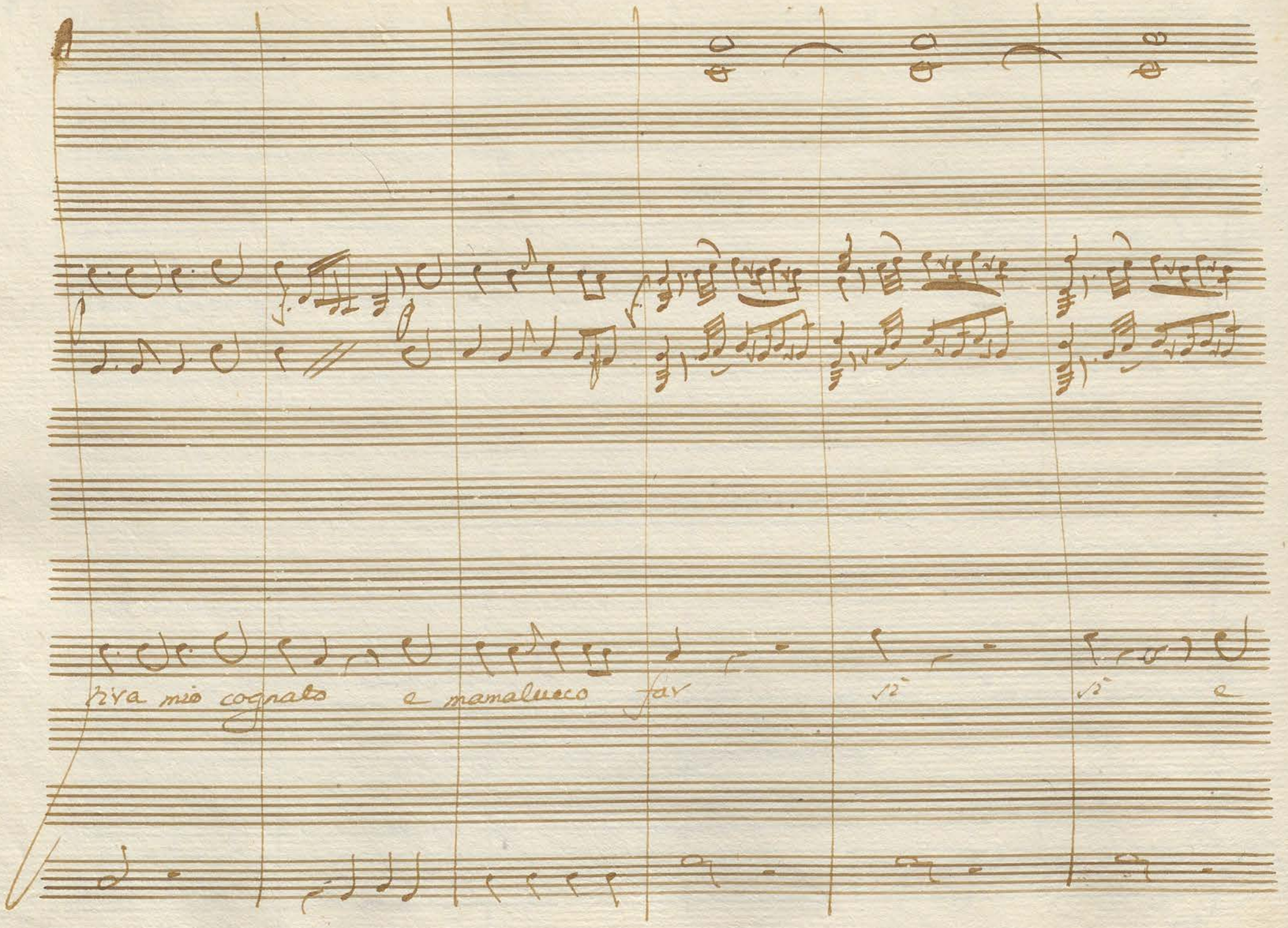
terminar la festa che a lui di mamalucco donar la dignità lo sposo alla sua

per così bell' onore ringrazio il

sposa la mano poi darà



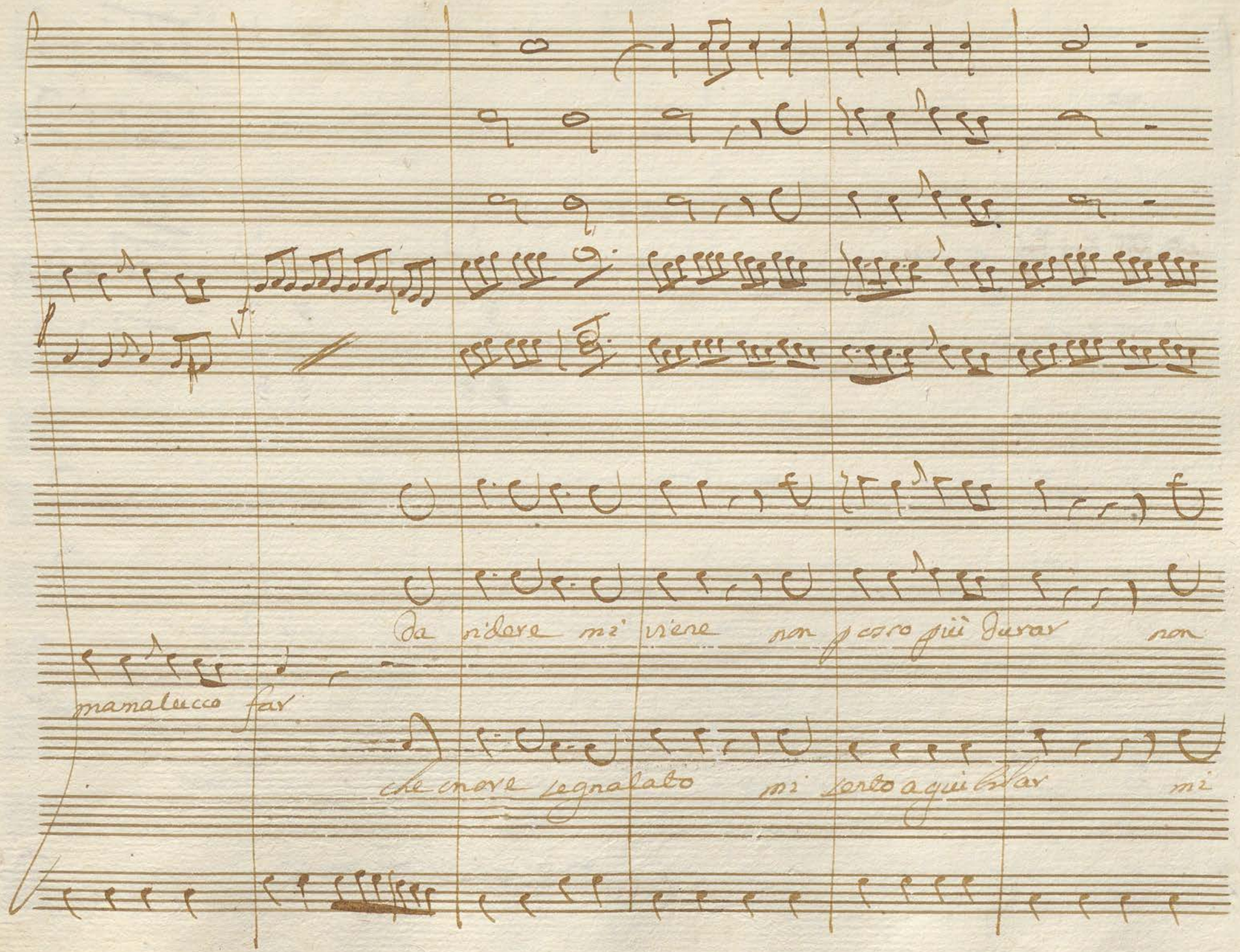

verte di Broccato star verte di Broccato che porta mamalucco ve=
and:


viva mio cognato e mamalucco far si si e

Da ridere mi viene non posso più durar non

mamalucco far

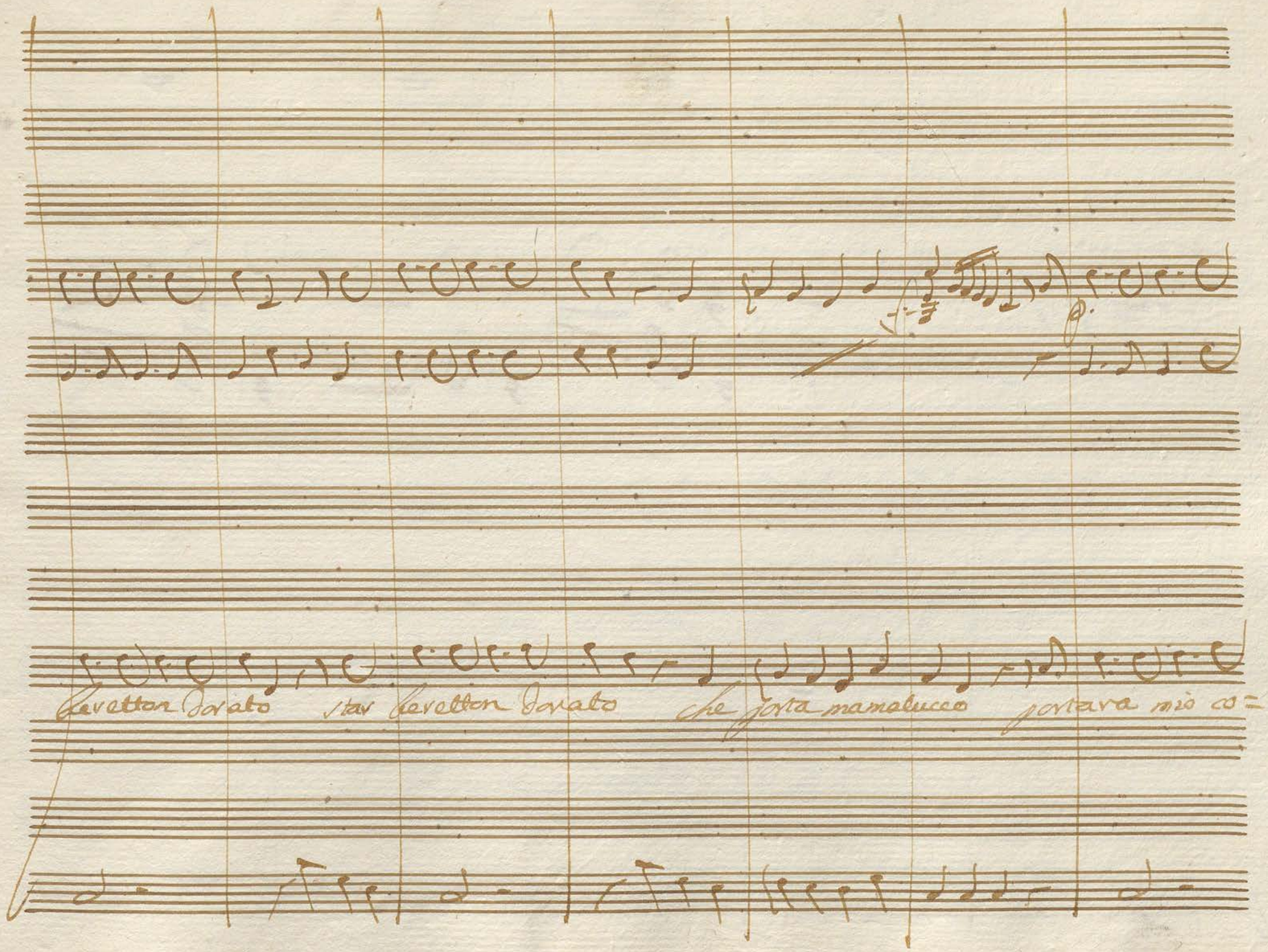
che onore segnalato mi sento a giubilar mi

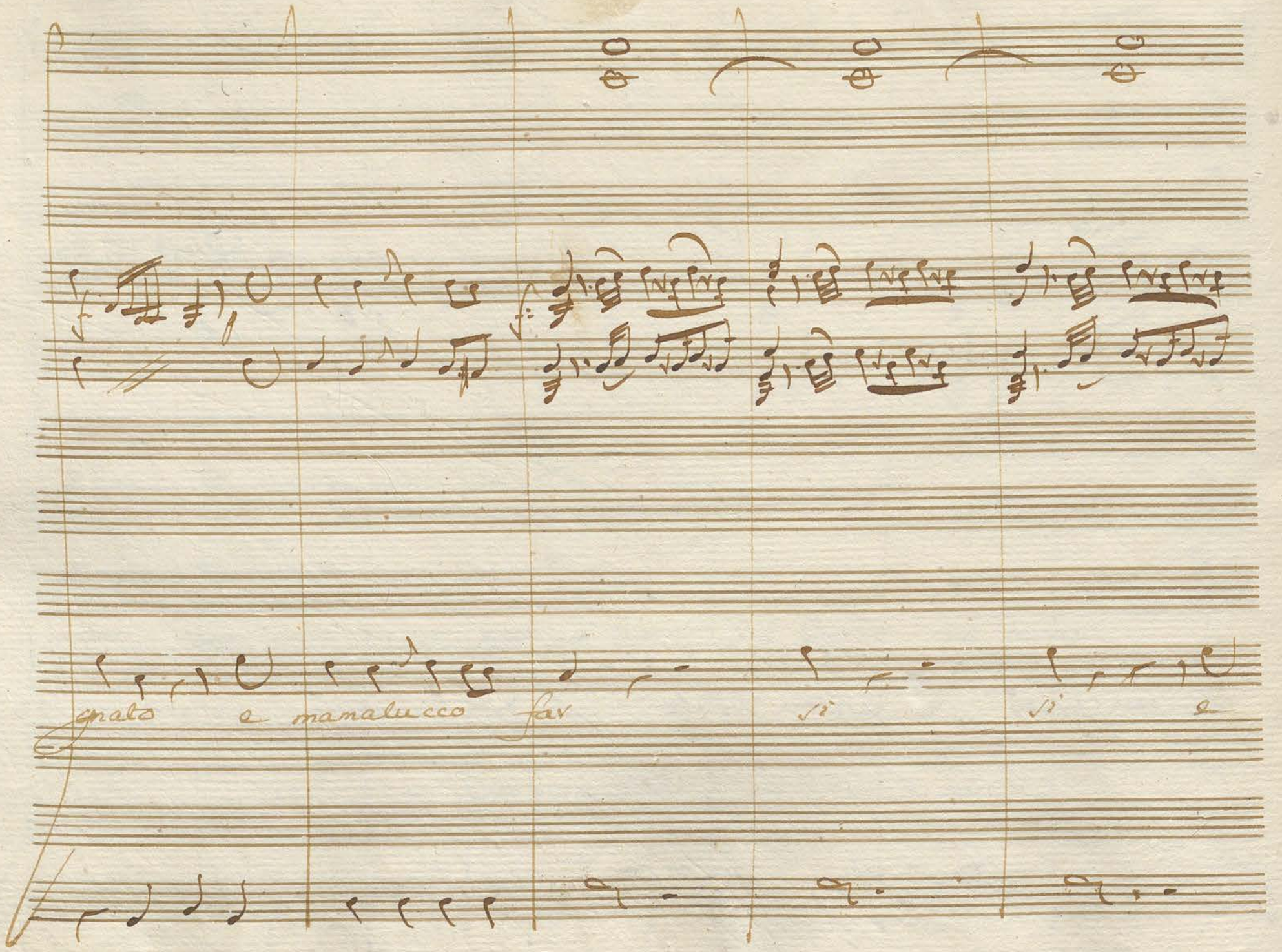


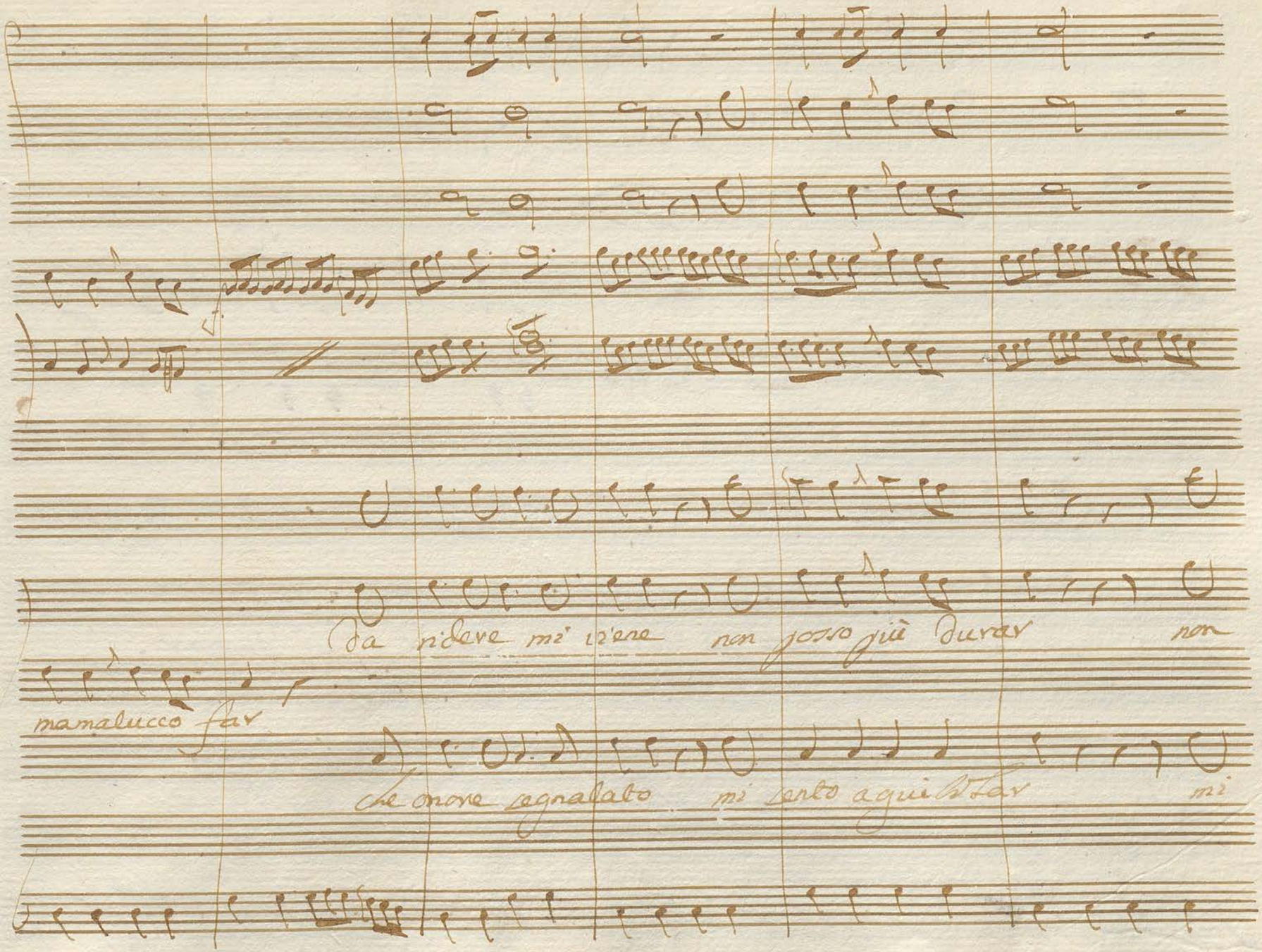
posso non posso non posso più durar più durar più durar

star

sento mi sento mi sento a giubilar a giubilar a giubilar


Berretton dorato star berretton dorato che porta mamalucco portava mio co=

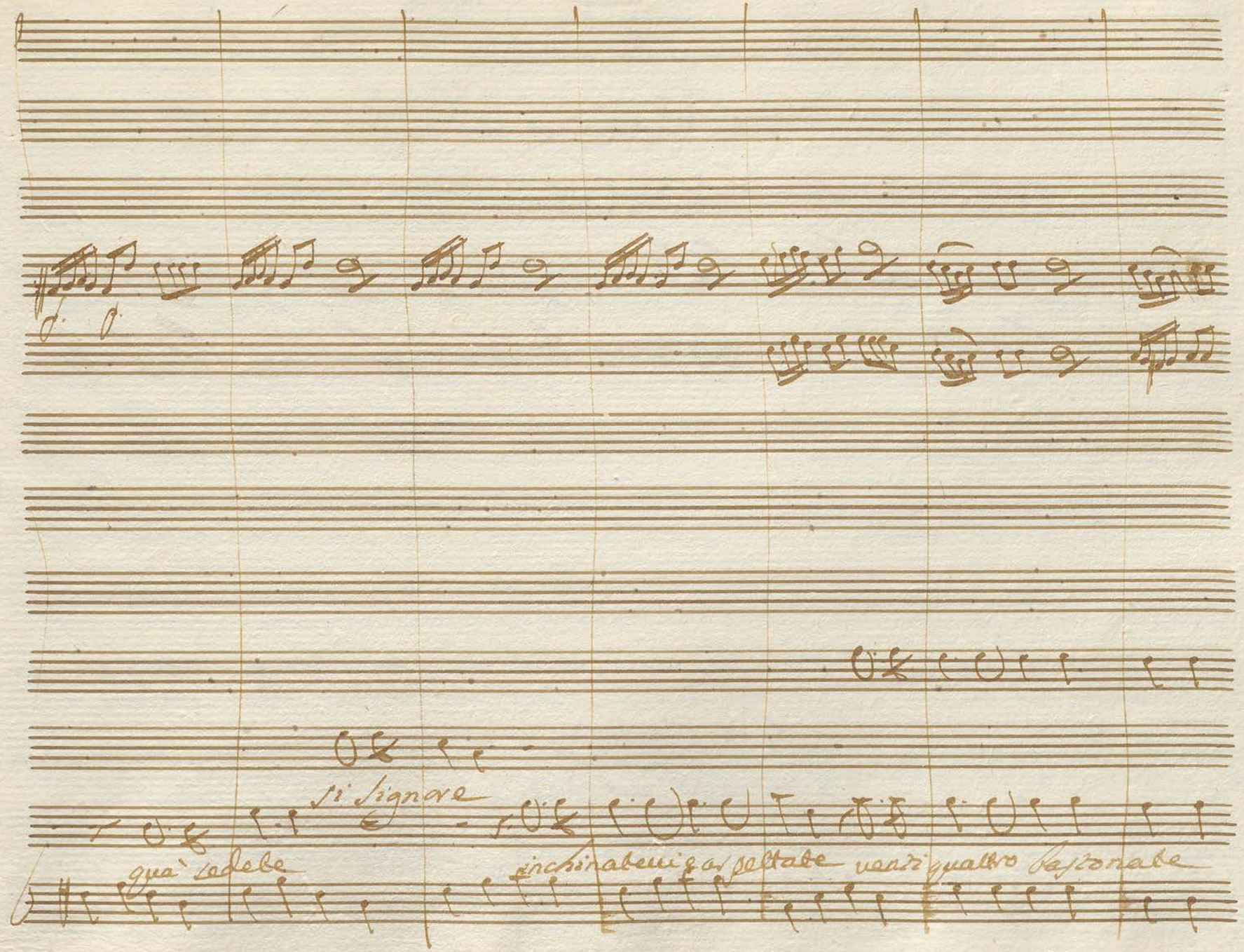

gnato e mamalucco far si si e


Da ridere mi vedere non posso più durar non
mamalucco far
che onore segnalato mi sento aquistar mi

posso non posso non posso più durar più durar più durar

sento mi sento mi sento a giubilar a giubilar a giubilar

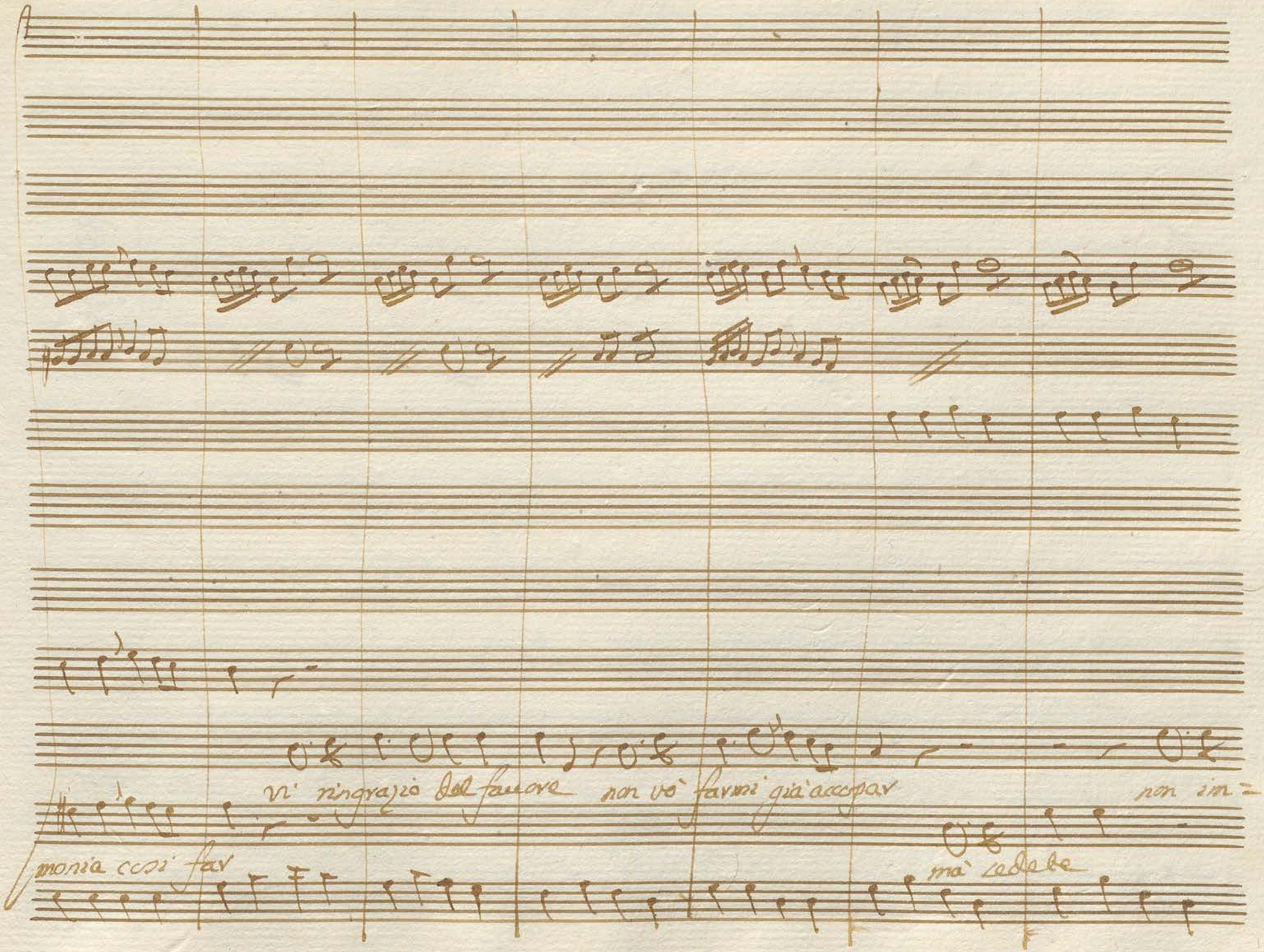
alto.


si Signore
qua' sedete
inchinatevi e aspettate venti quattro bastonate

oh non voglio questo onore

or convien di fargli dar

cerimonia così far ceri=


vi ringrazio del favore
non vò farmi già accopar
non im=
monia così far
mà sedete

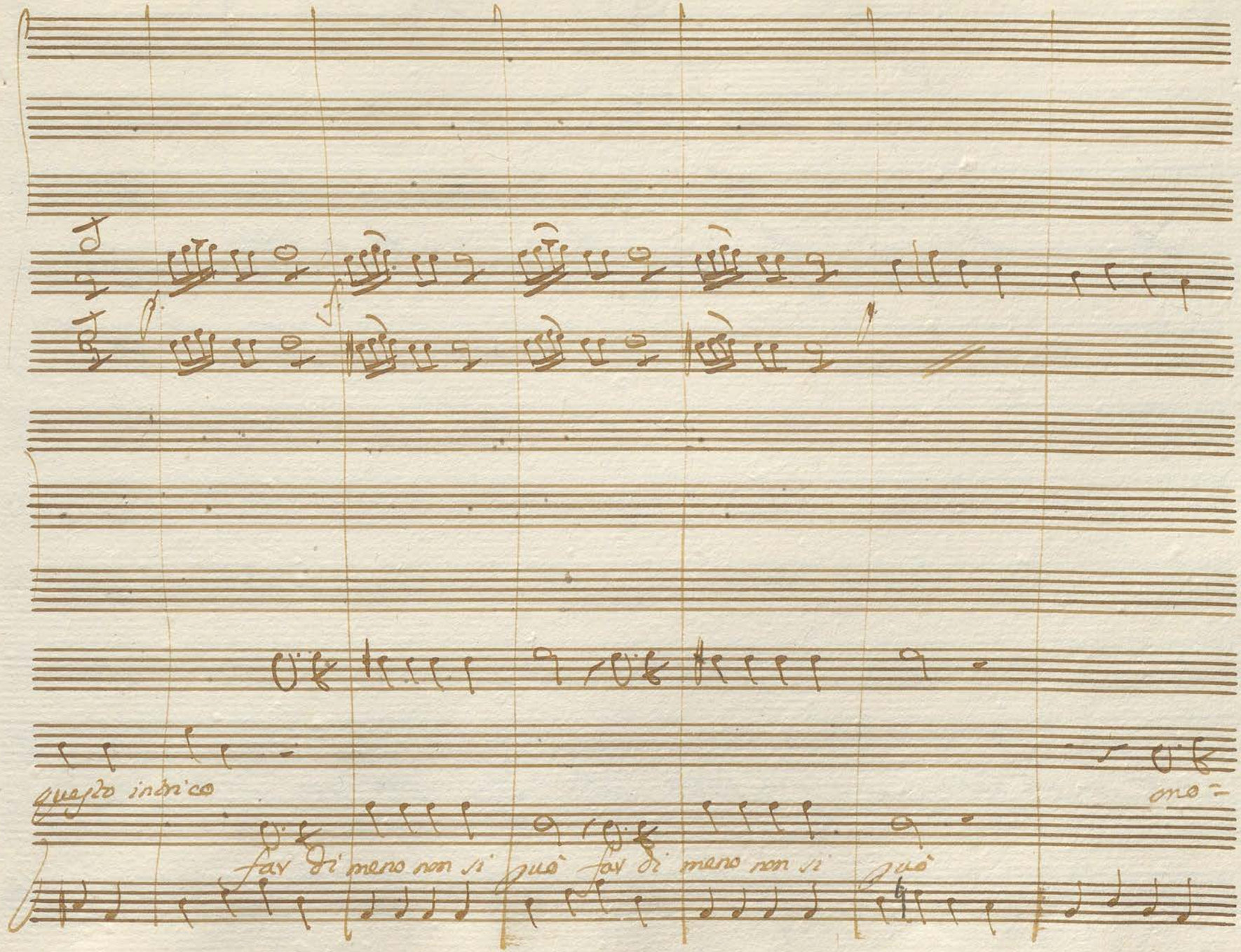
mi negava

porta

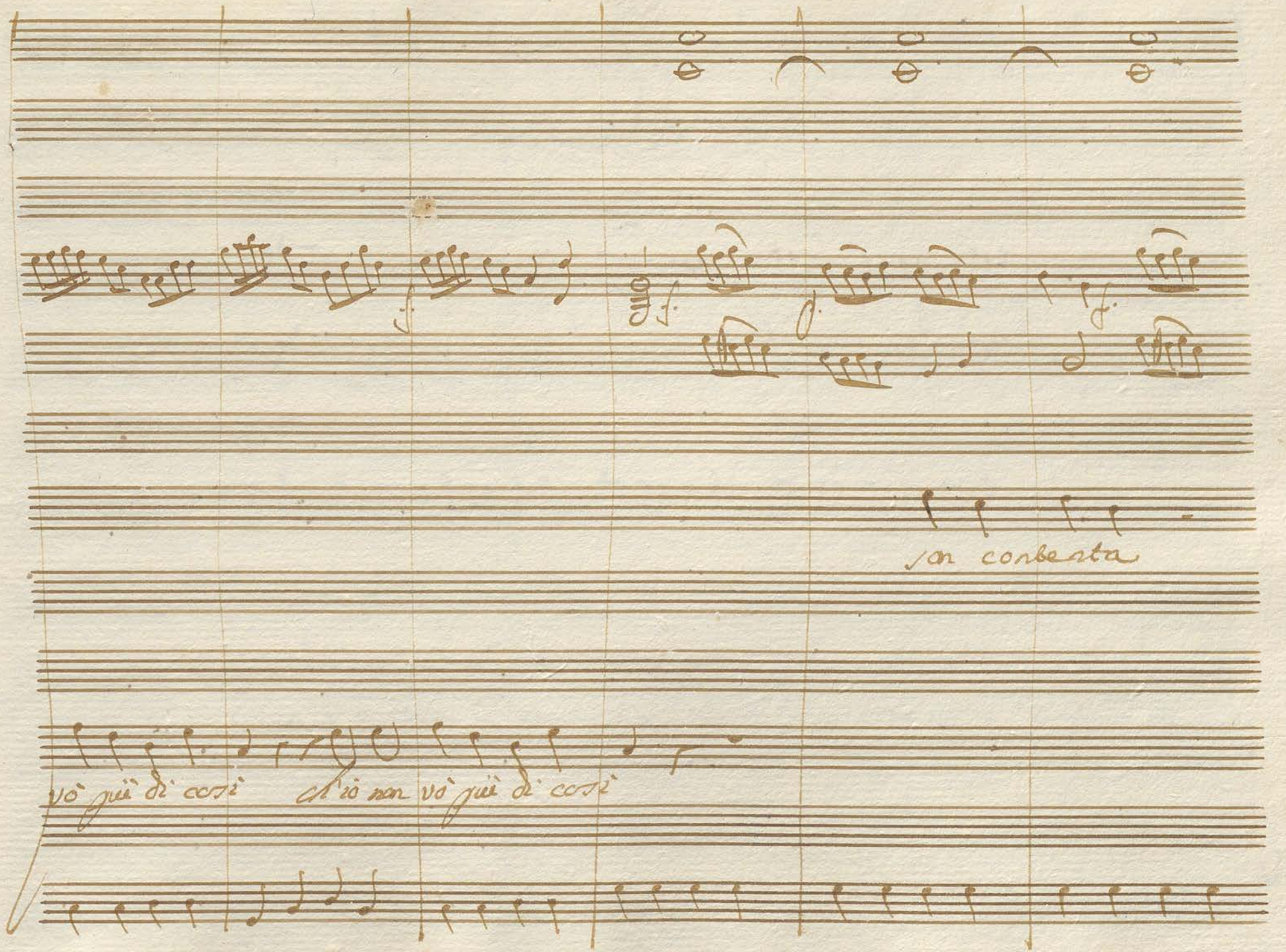
Signor nò

nò vi dico nò vi dico maledetto

cerimonia


questo inarco
fav di meno non si può fav di meno non si può

rato son che basta cerimonia troppo bella sposi pure mia sorella ciò non

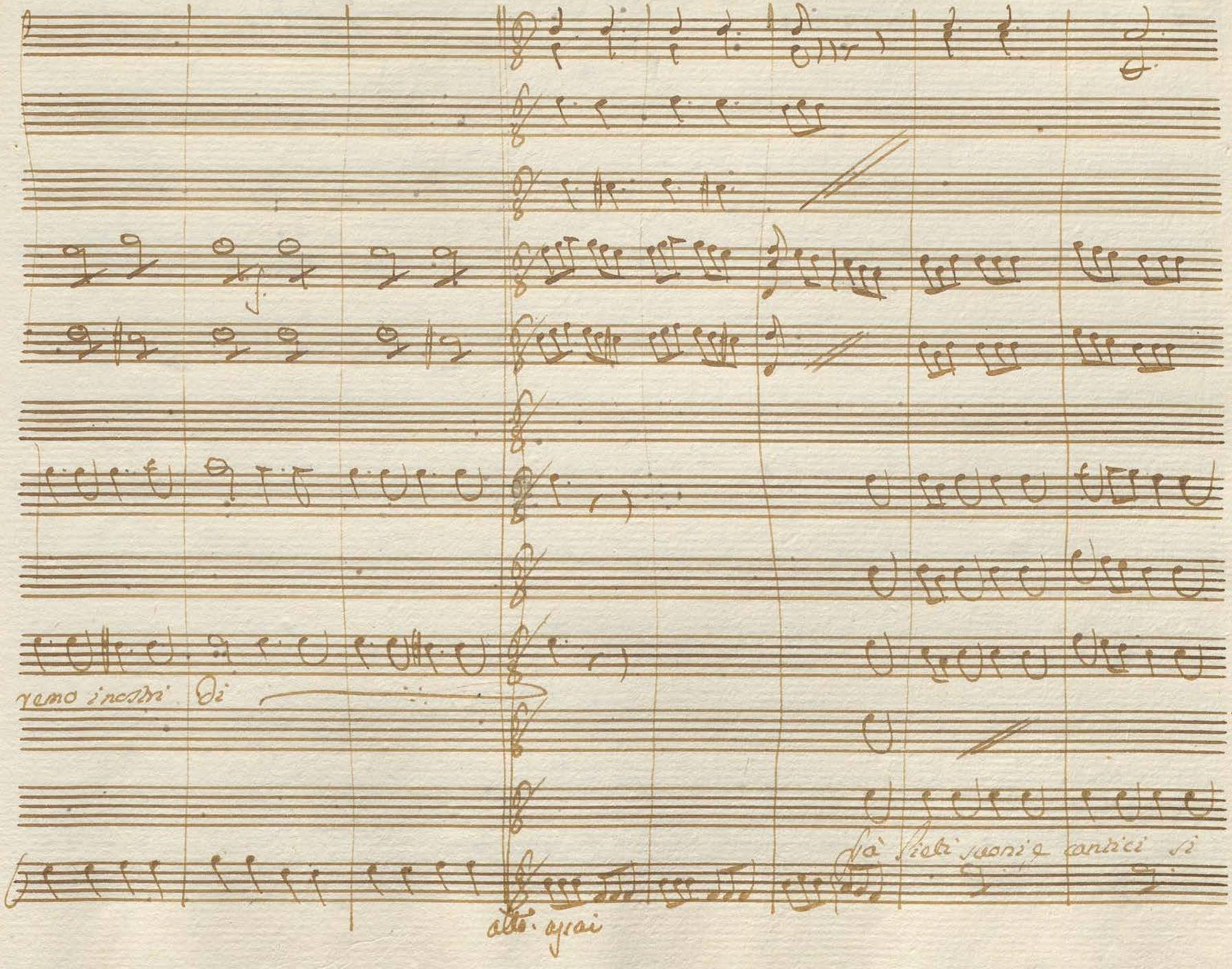

son contenta
vò più di così ch'io non vò più di così

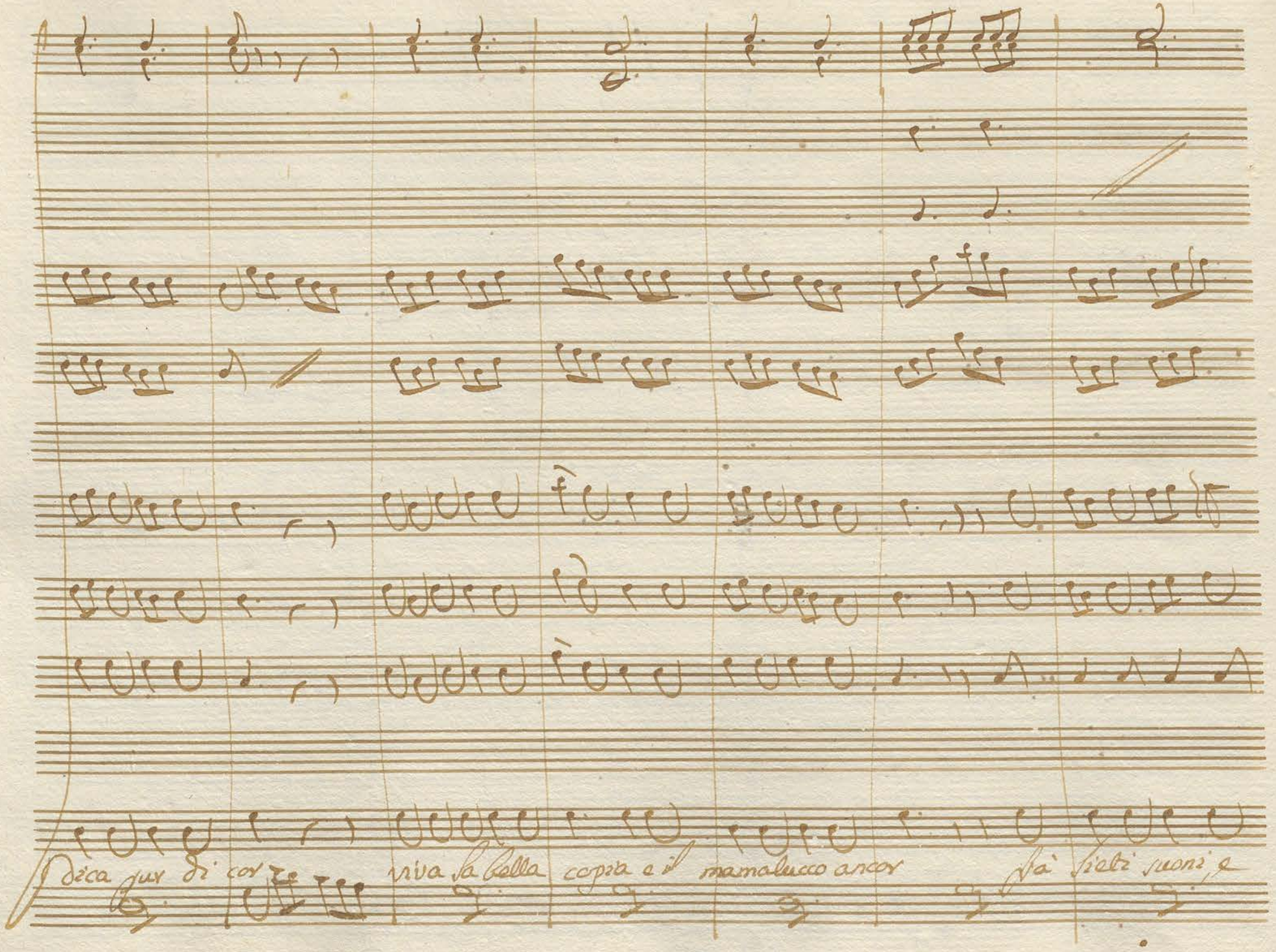
son contento in perfetto godimento godimento viveremo i nostri di vive-

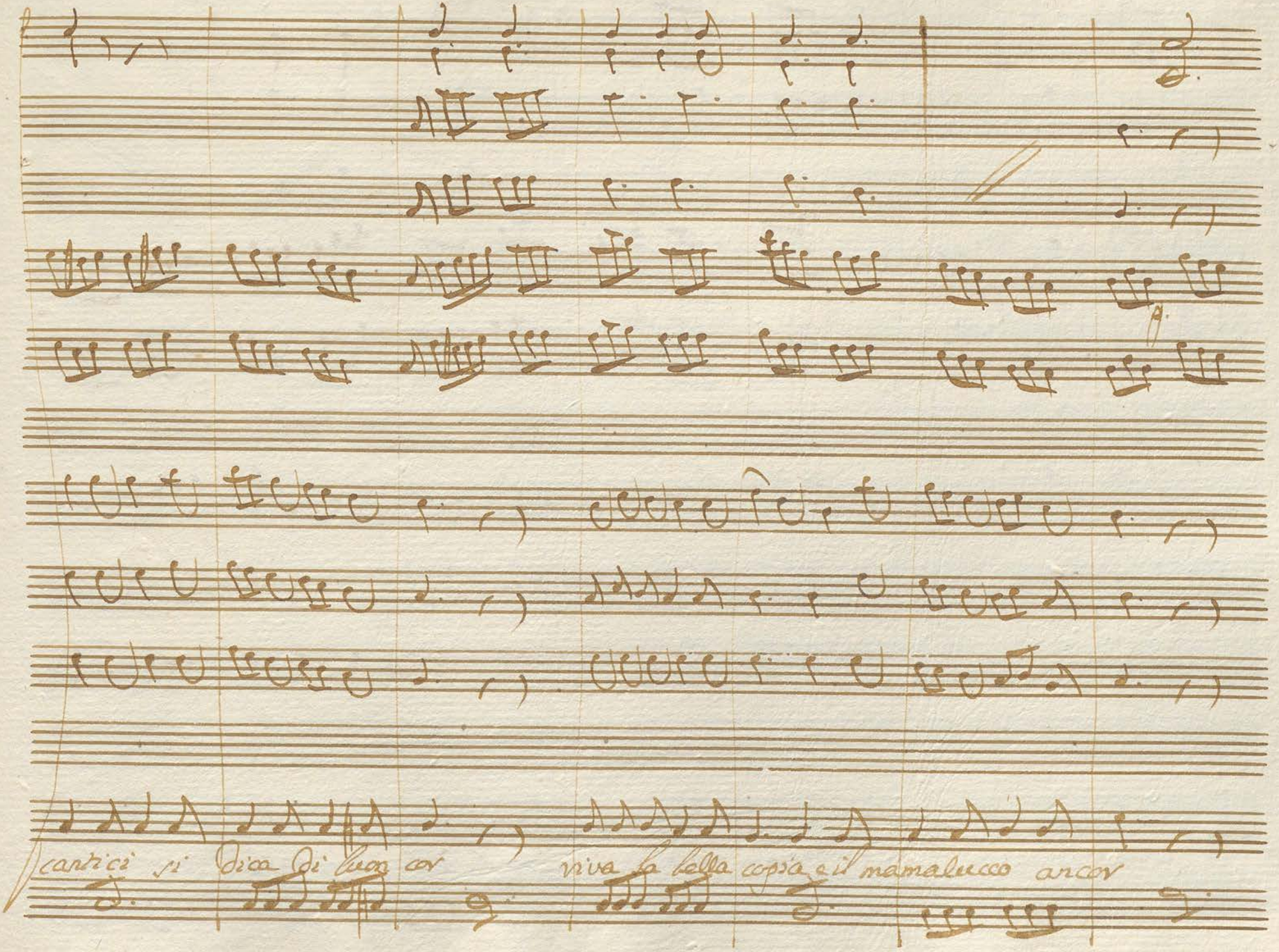
remo i nostri Di

fà Pieti suoni e cantici si

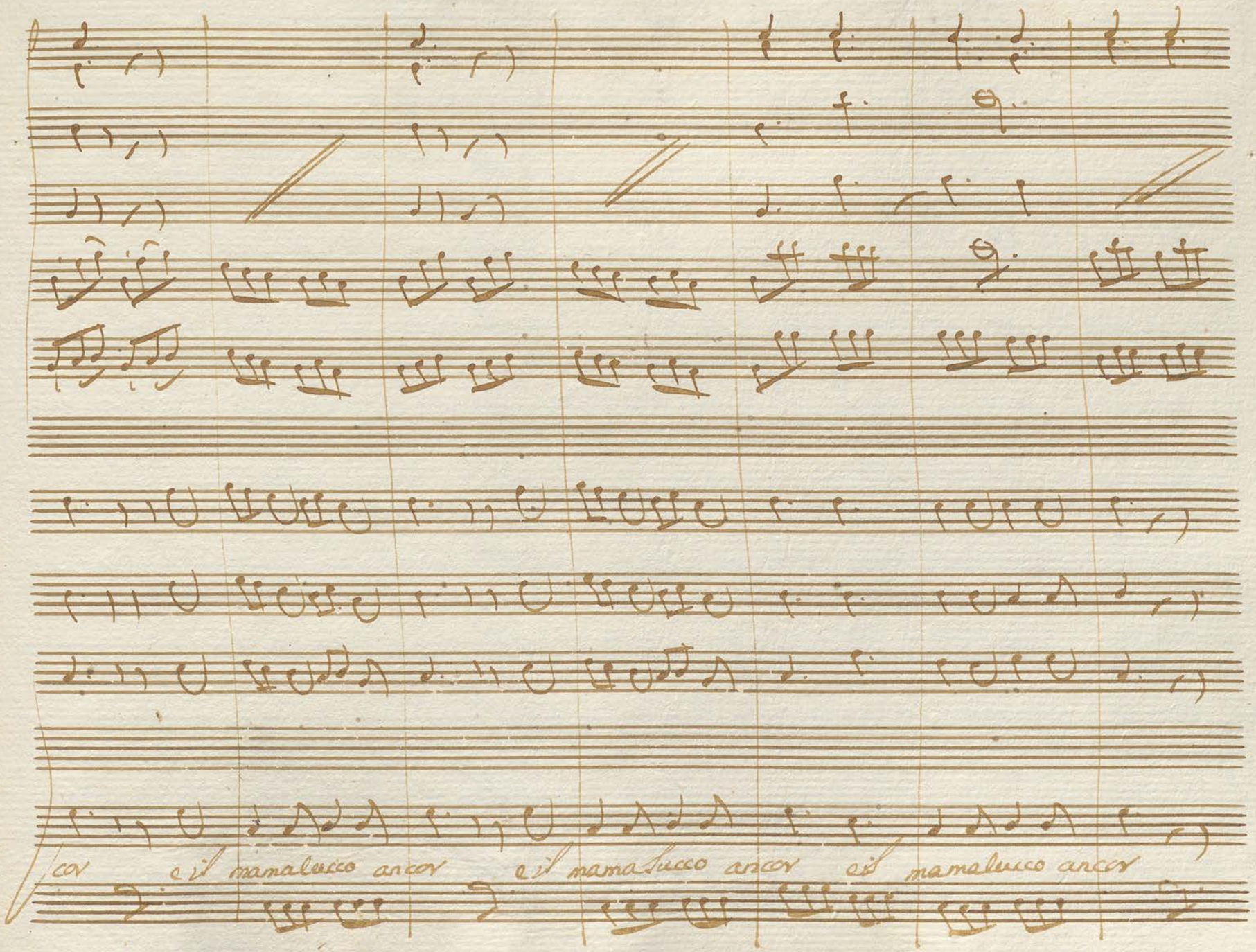
alto. assai




dica pur di cor
viva la bella copia e il mamalucco ancor
fà sieti suoni e


cantici si dica di buon cor
viva la bella copia e il mamaluccco ancor

viva viva viva viva viva la bella copia e il mamaluco an=


cor e il mamalucco ancor e il mamalucco ancor e il mamalucco ancor

Fine dell'Atto 3do:

130 10 ex Pollini

LICEO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
Libreria A-E-V.
Palchetto I
N. 4/11
PADOVA

2